PEREZ

DEMETRIO

AT I

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 *Pluteo* 4
N. di Scaffale (Volume) 2
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

IV · B. 40 · 41 · 42

Il lib.° nel v.° 1 di Metastasio

Demetrio.

Dramma in 3 atti di Metastasio Rappresentato la prima volta a Torino l'anno 1752
vedi Fetis

Torino 1752

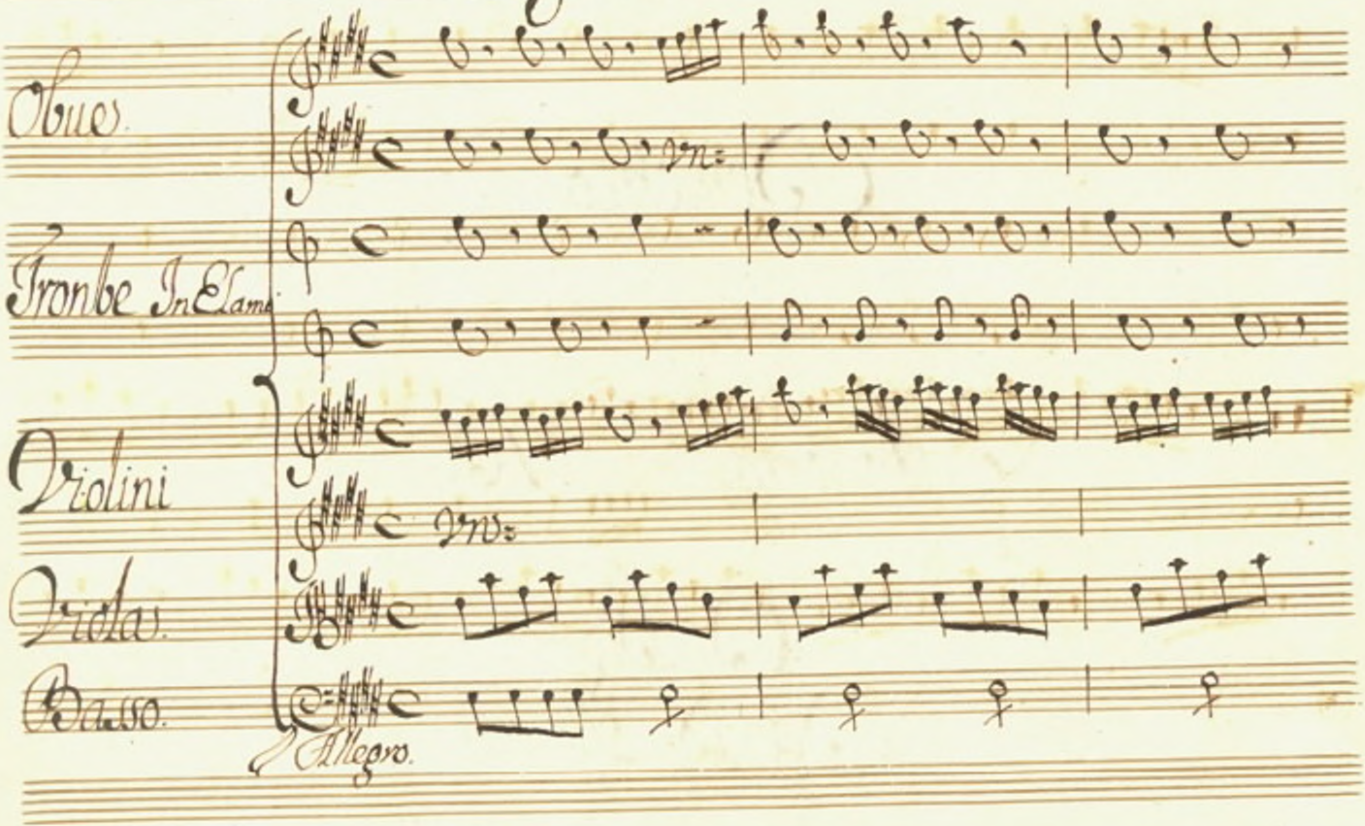
Salvaterra 1766

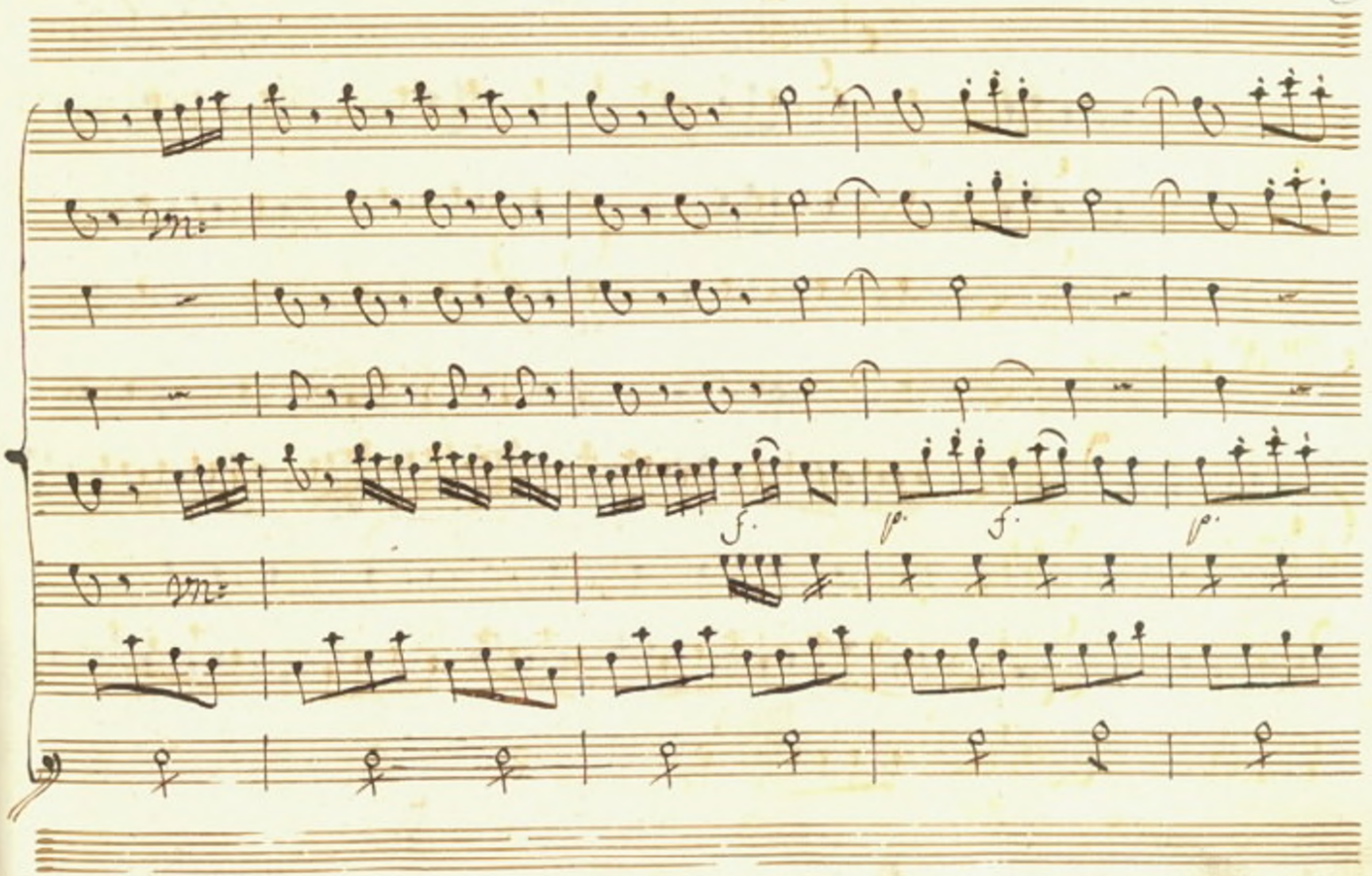
Atto Primo

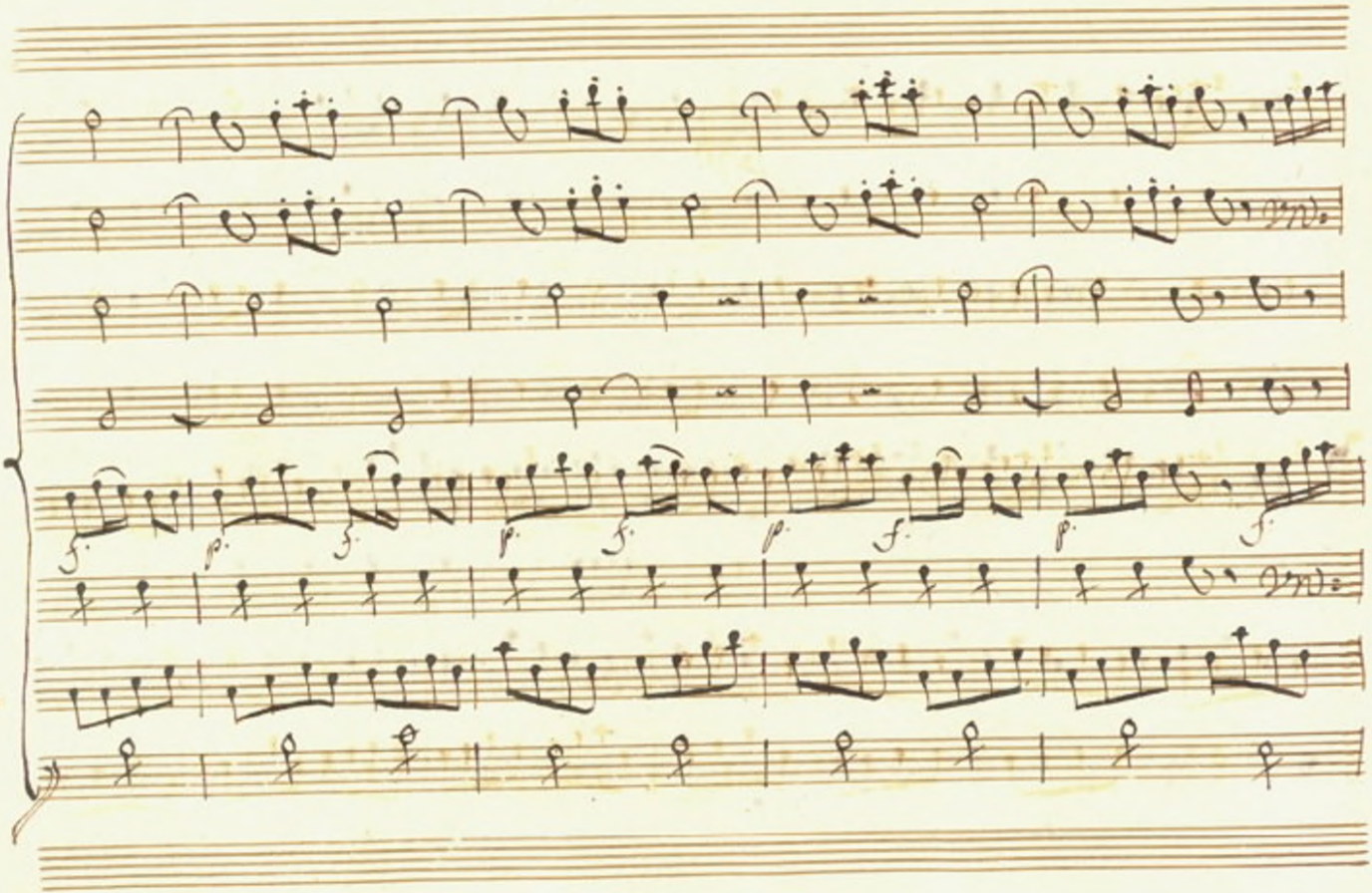
Del Sig.r

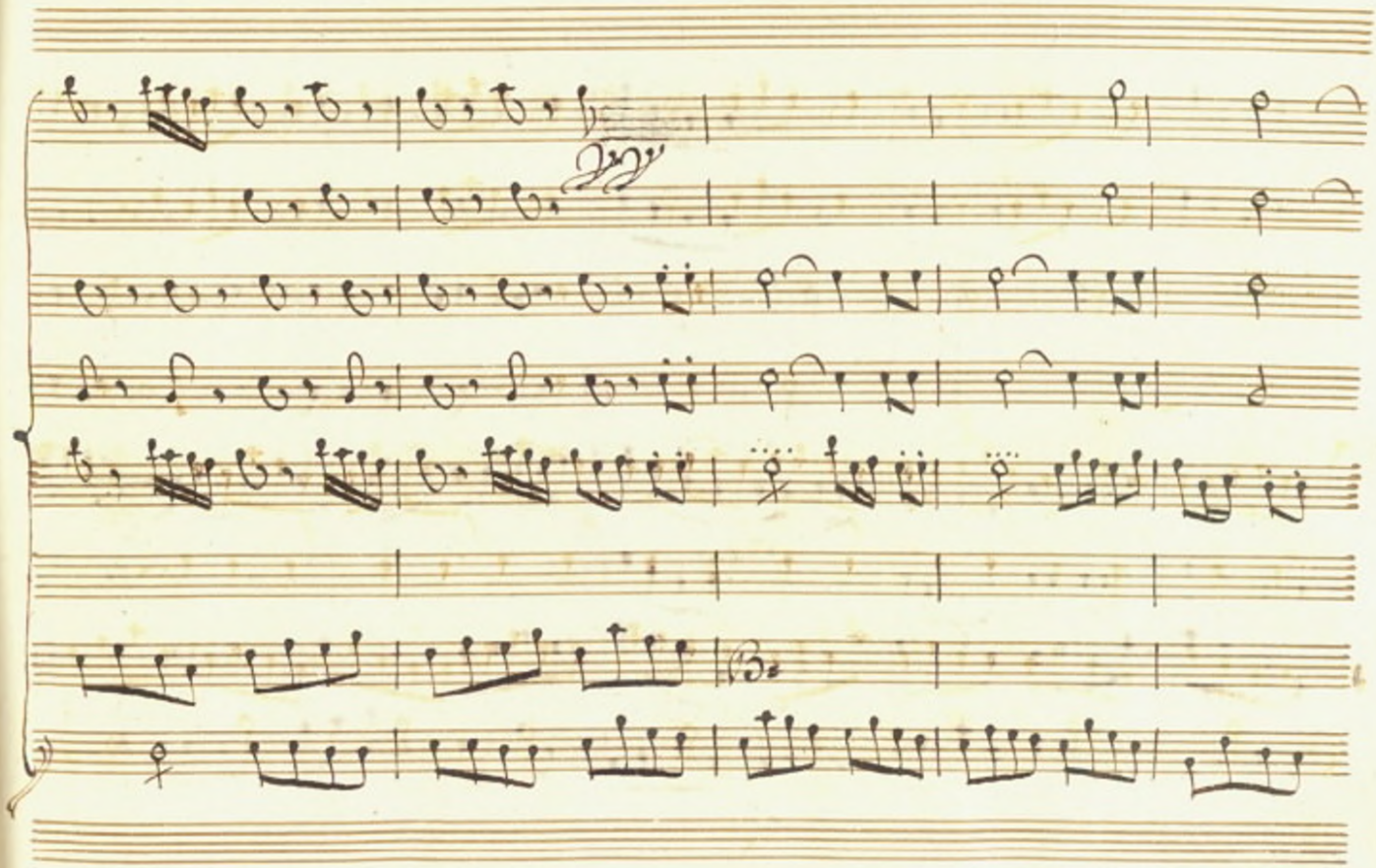
David Perez.

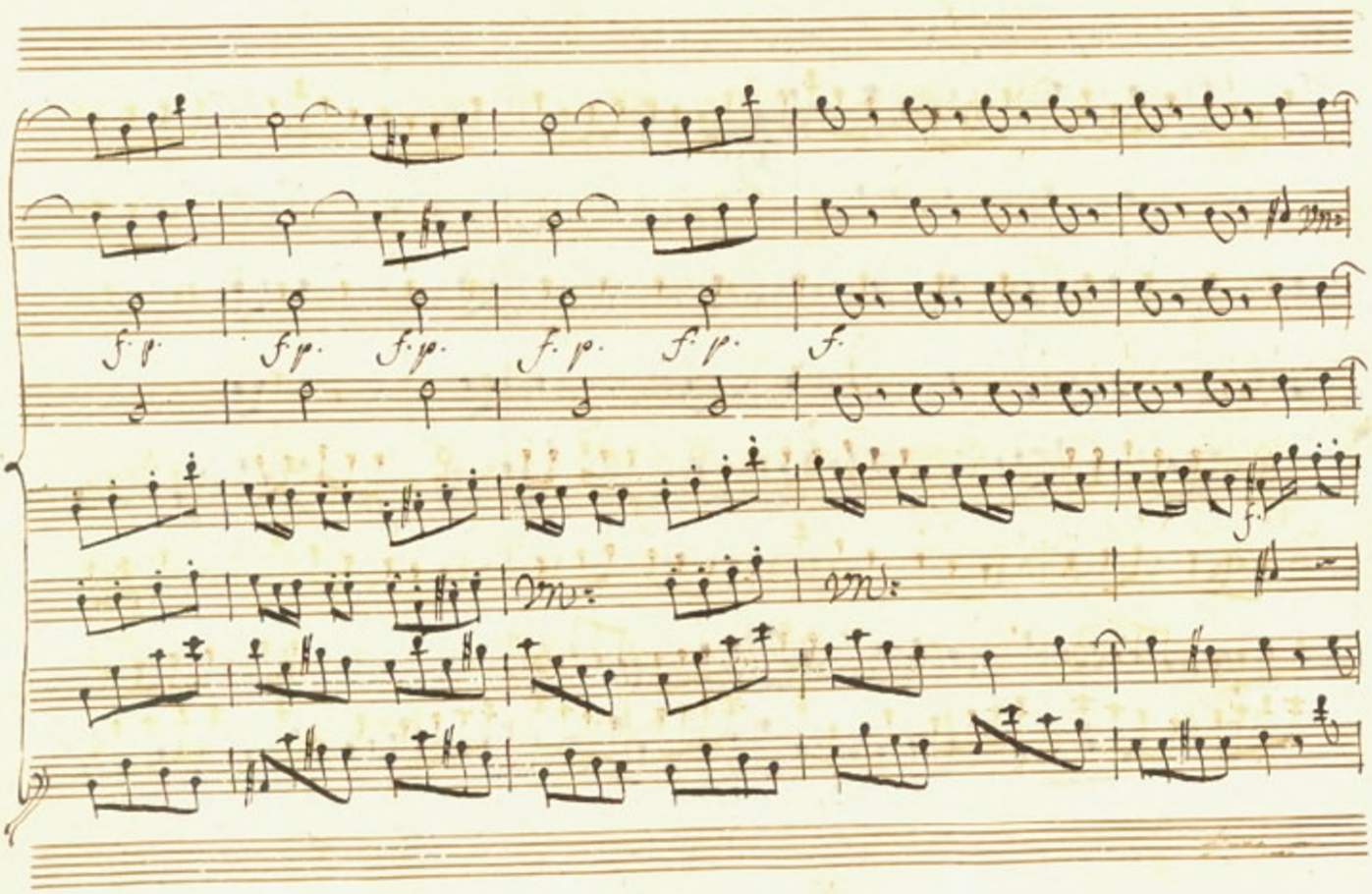
Sinfonia.

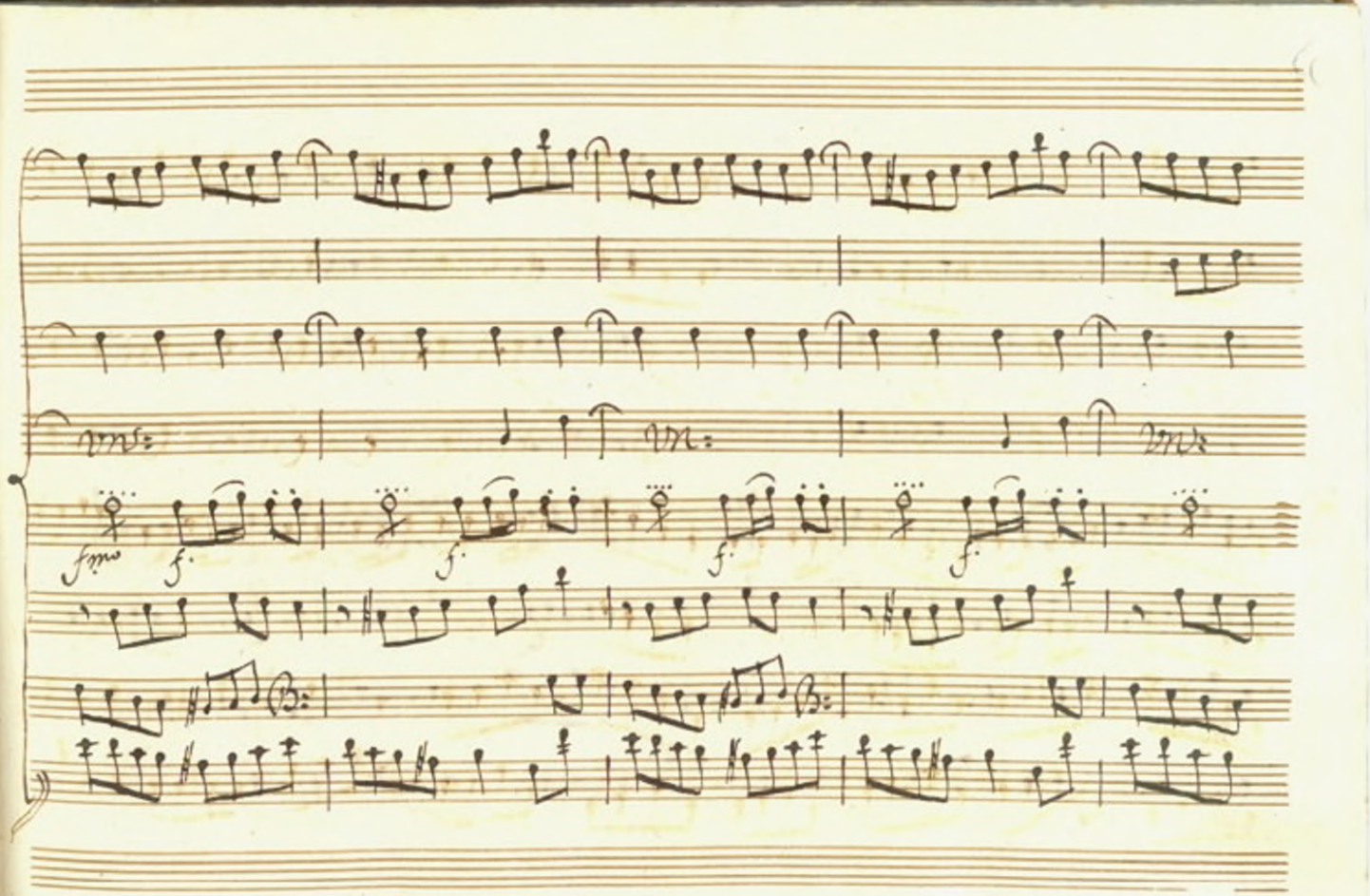


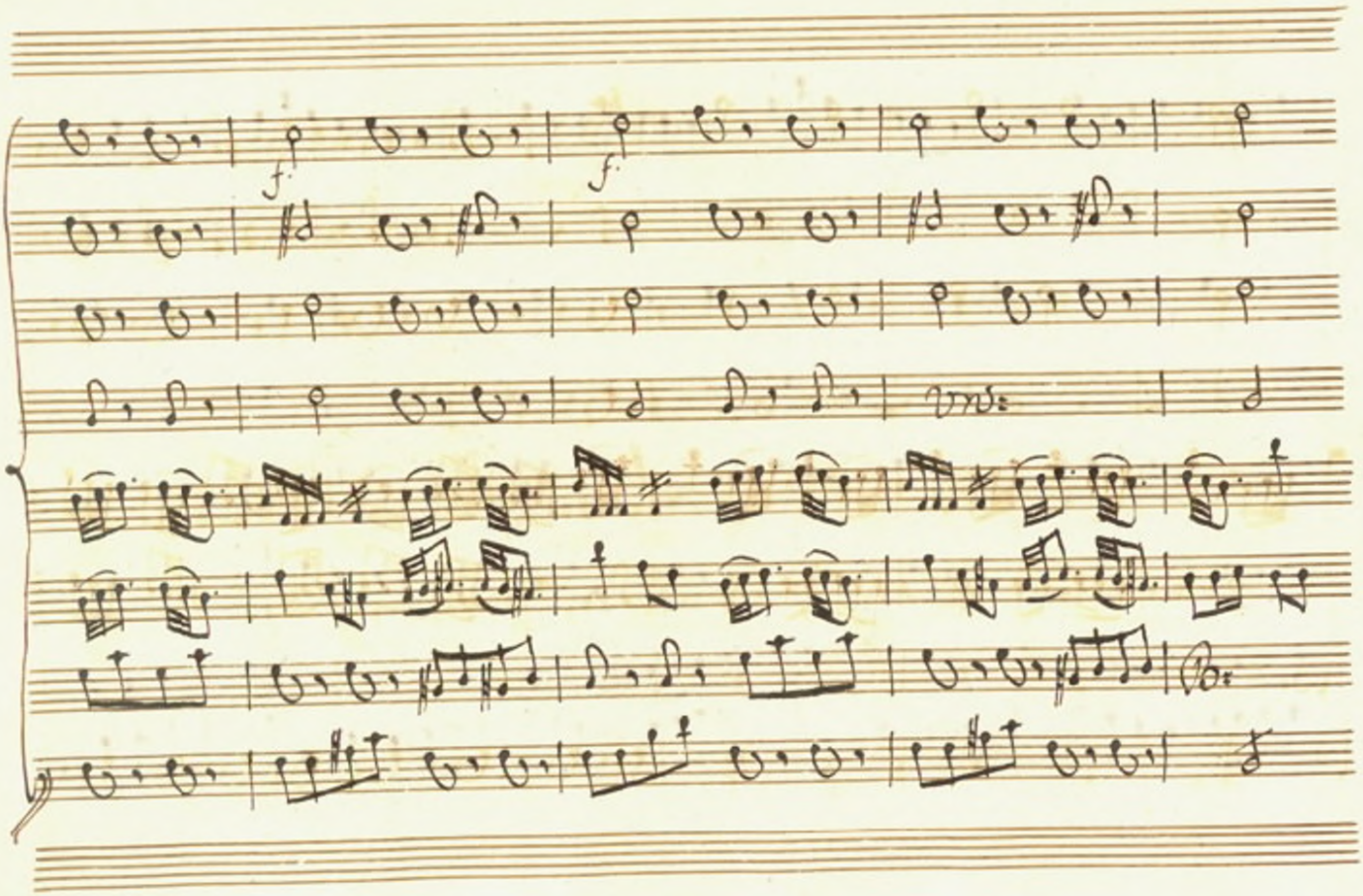

f.
p.
f.
p.

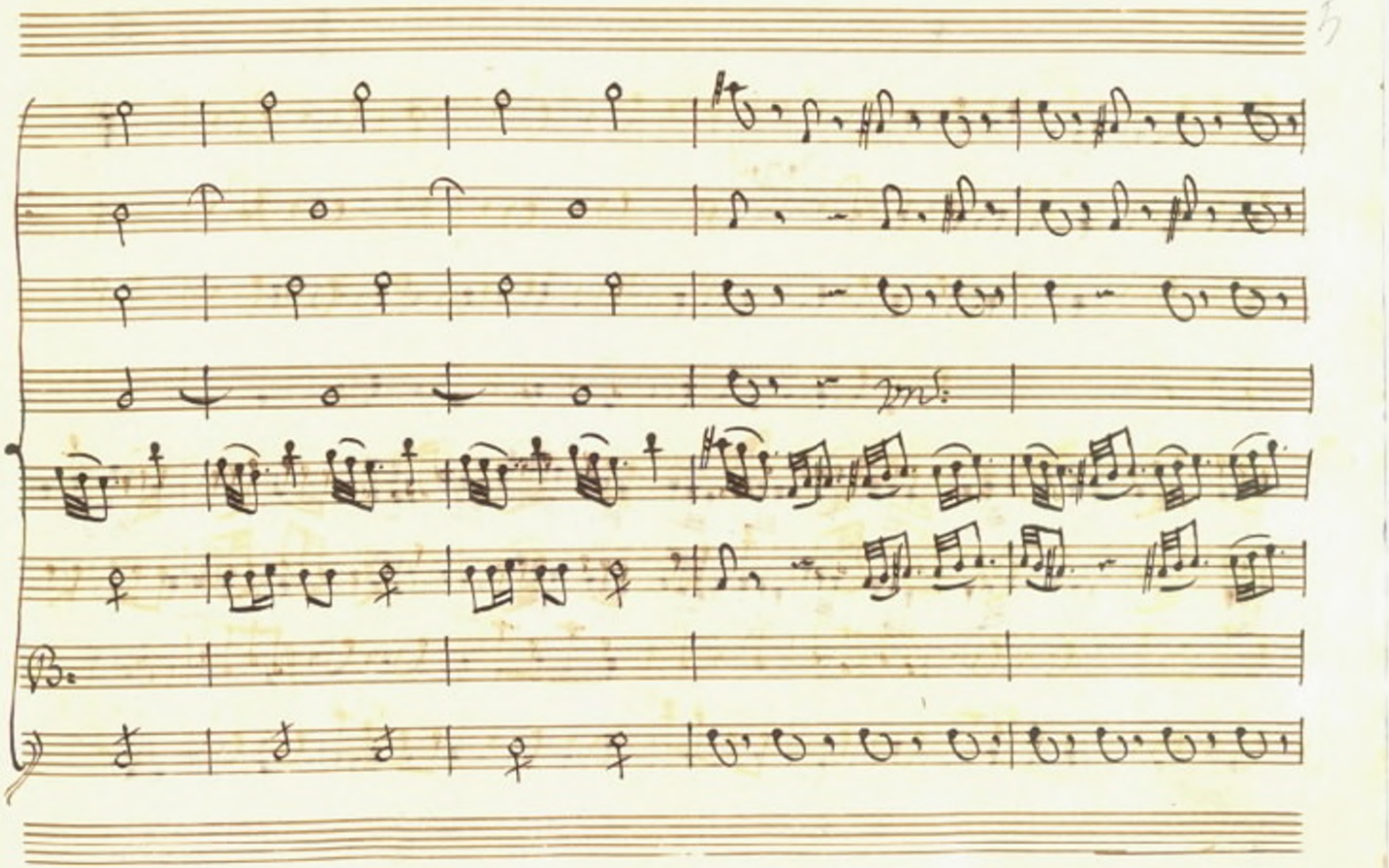

f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.

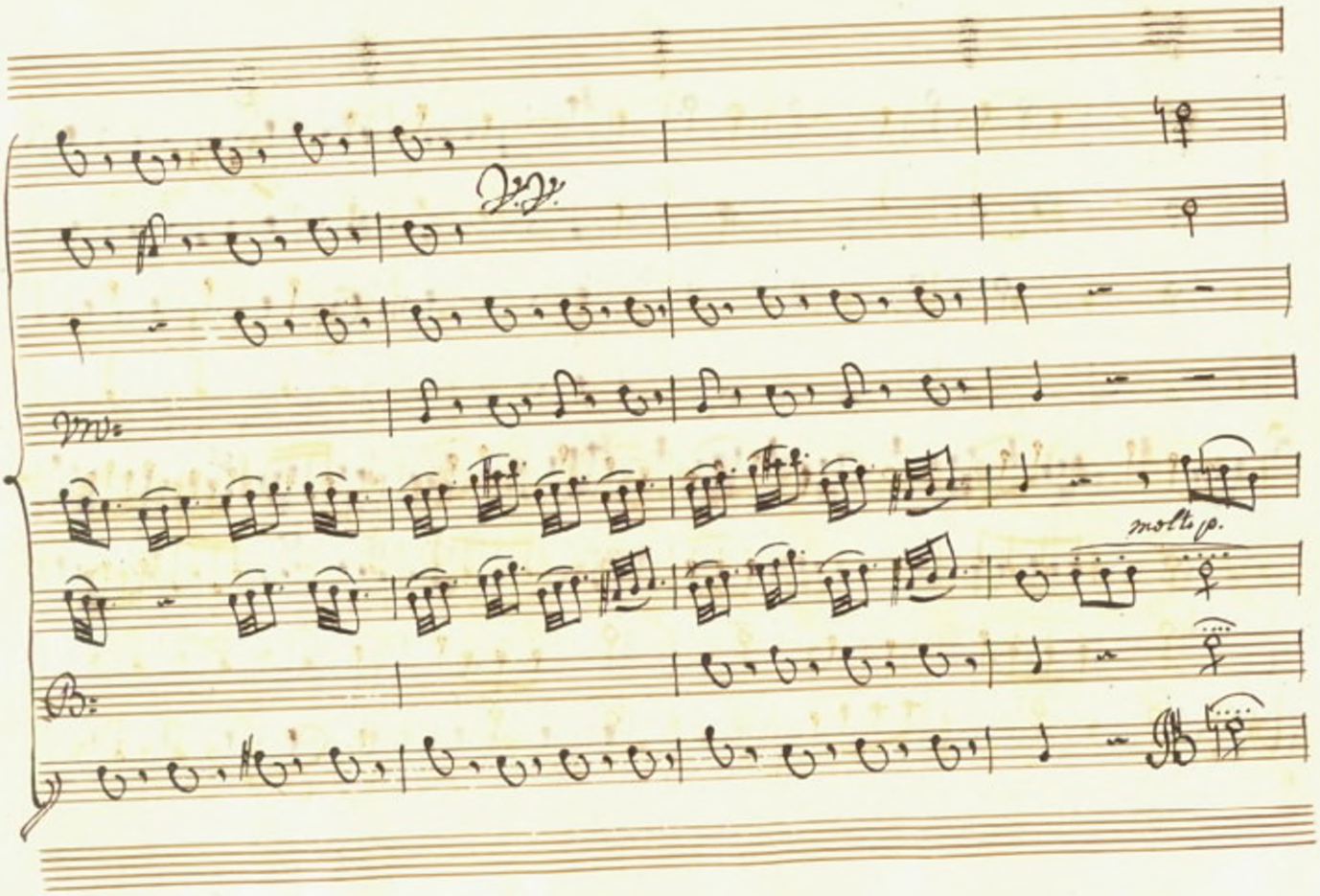


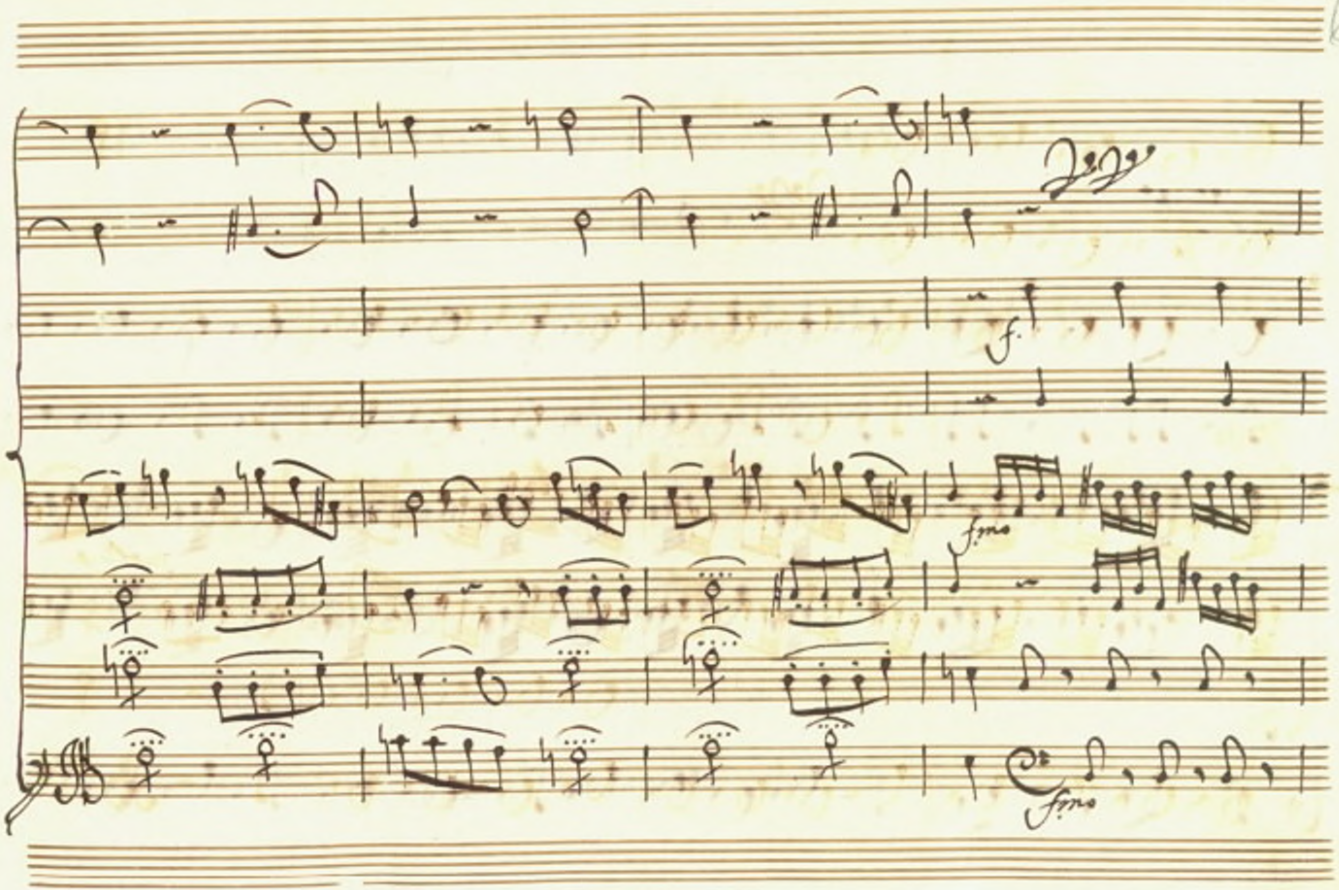

f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f.
f.

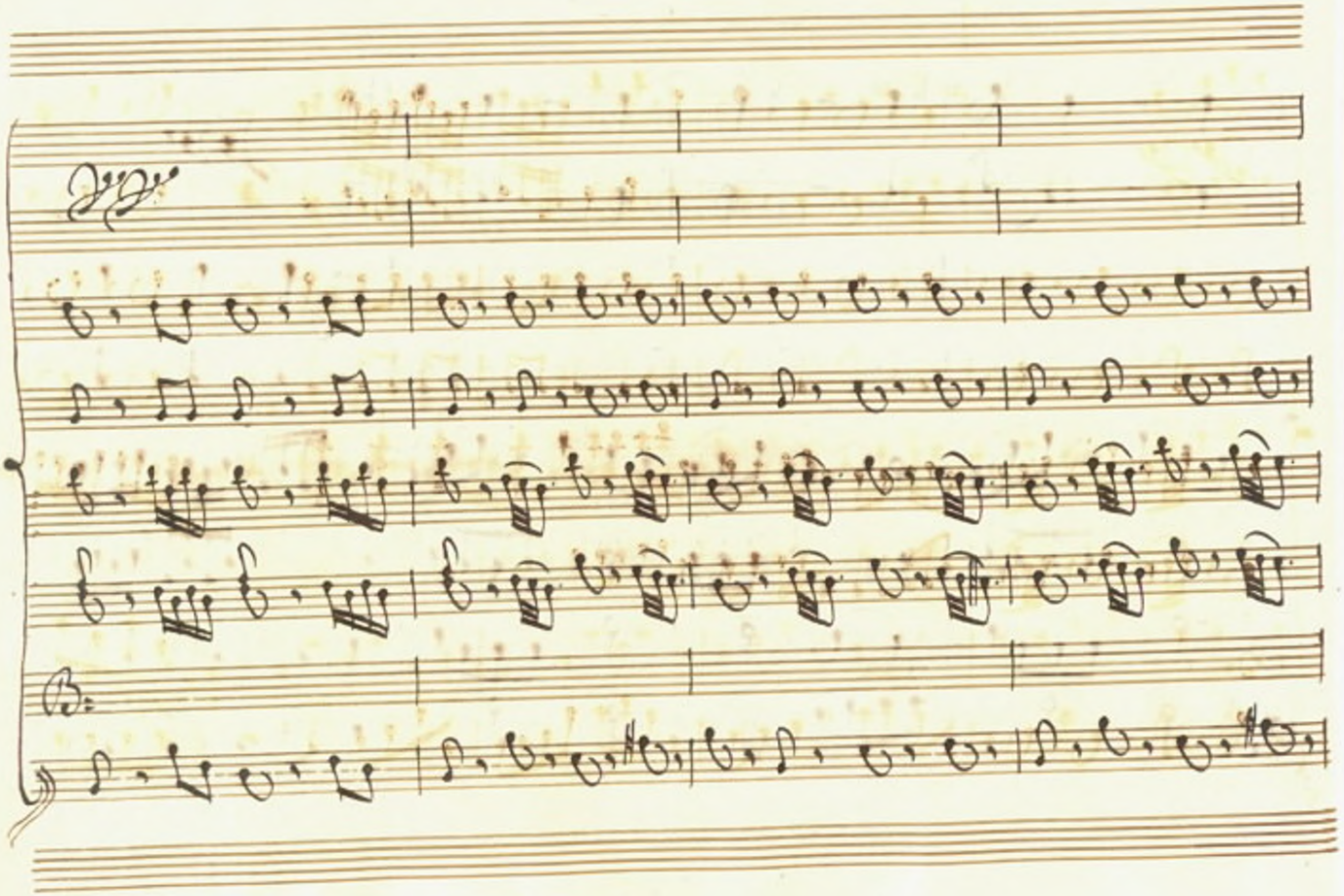

fmf
f.
f.
f.
f.

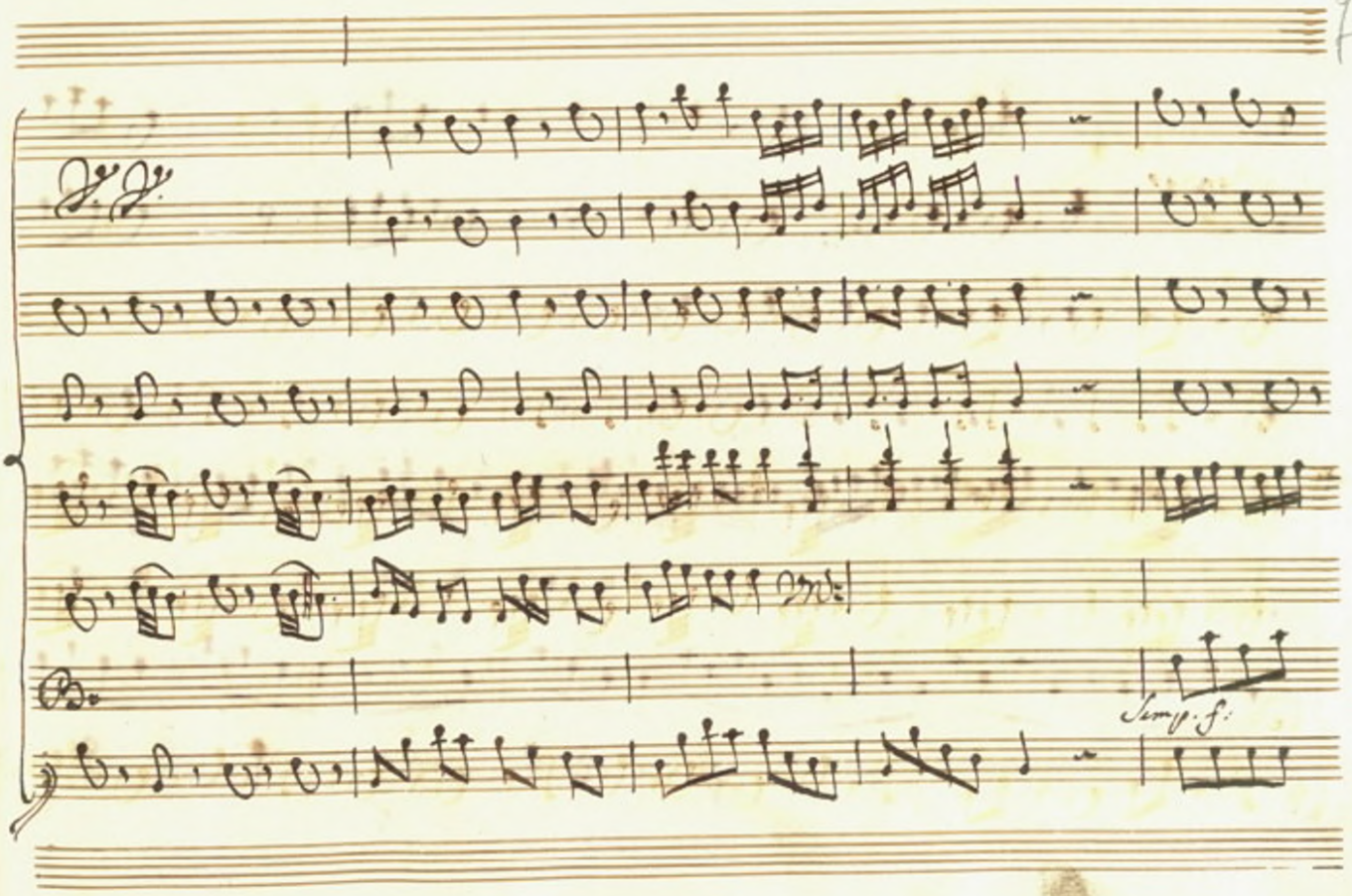

f.
f.

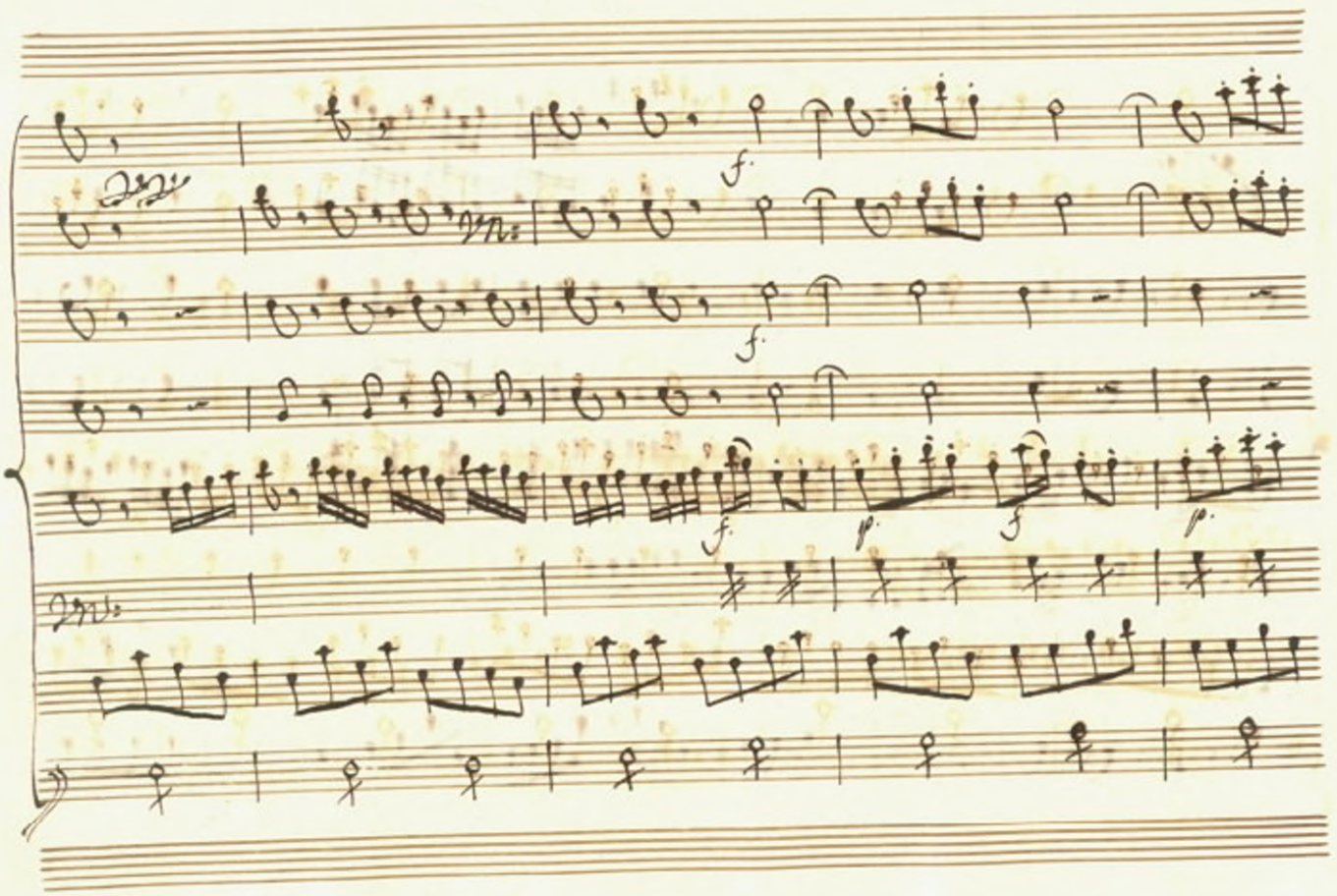


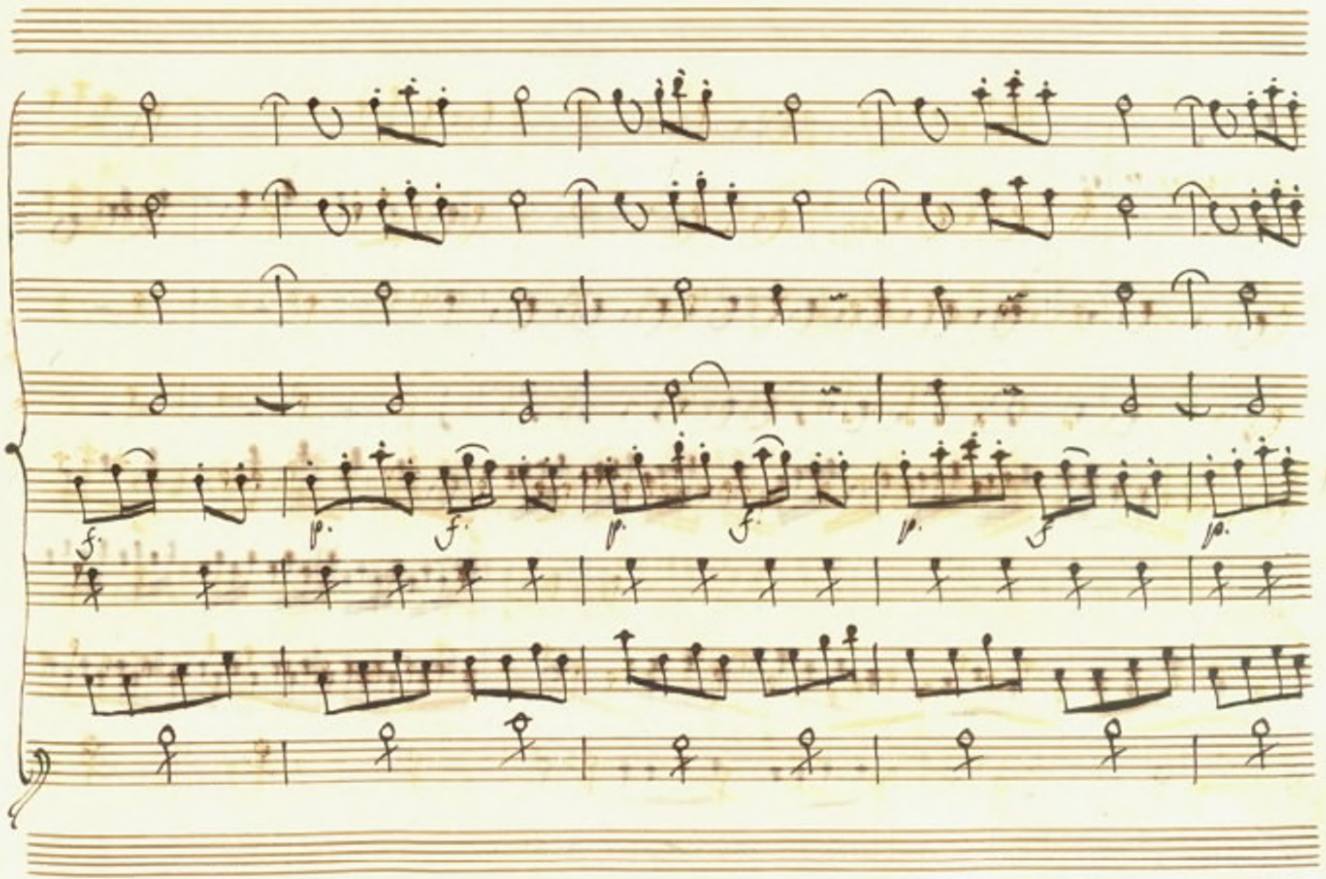

molto p.

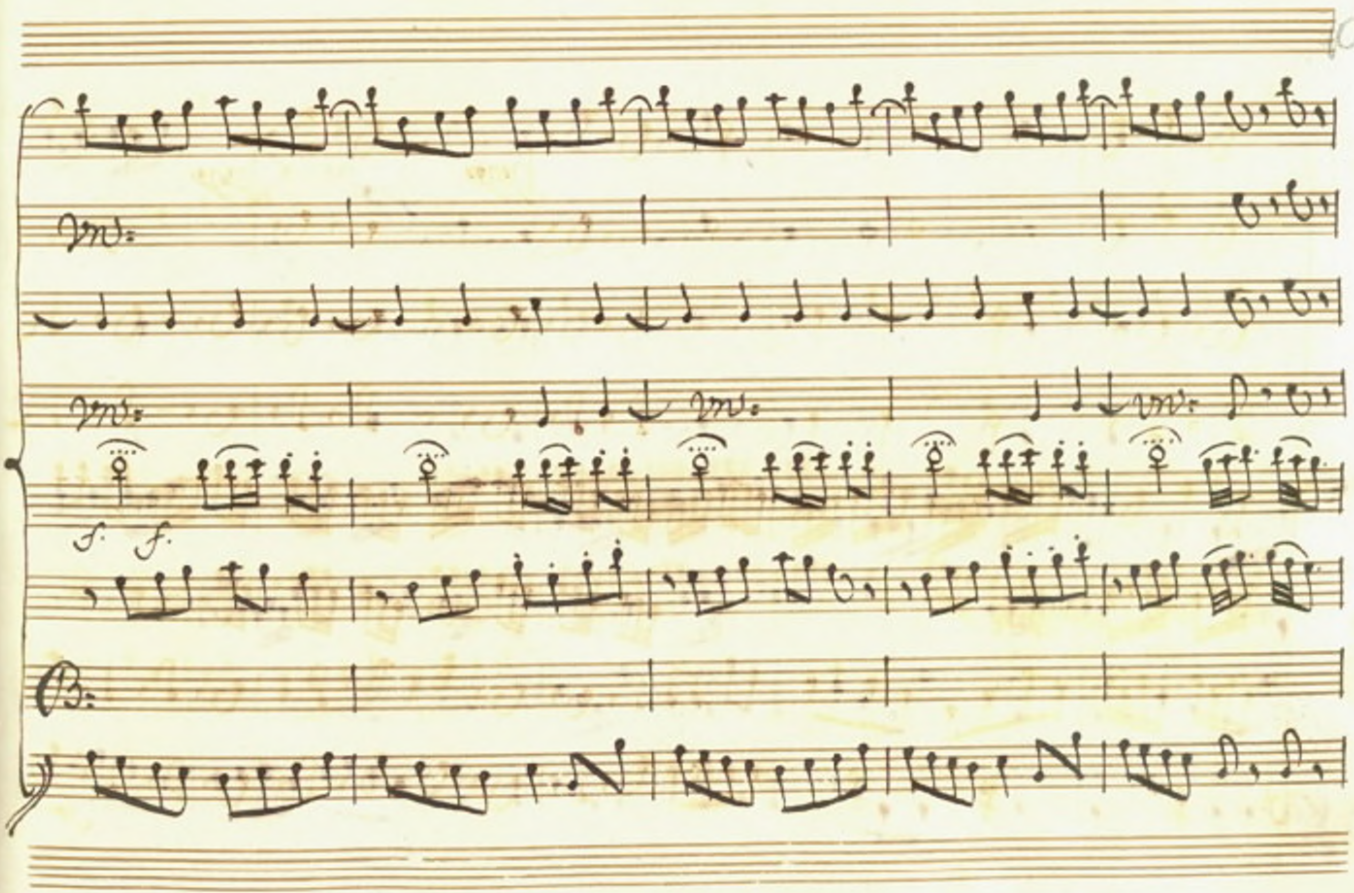

f.
fmo
fmo

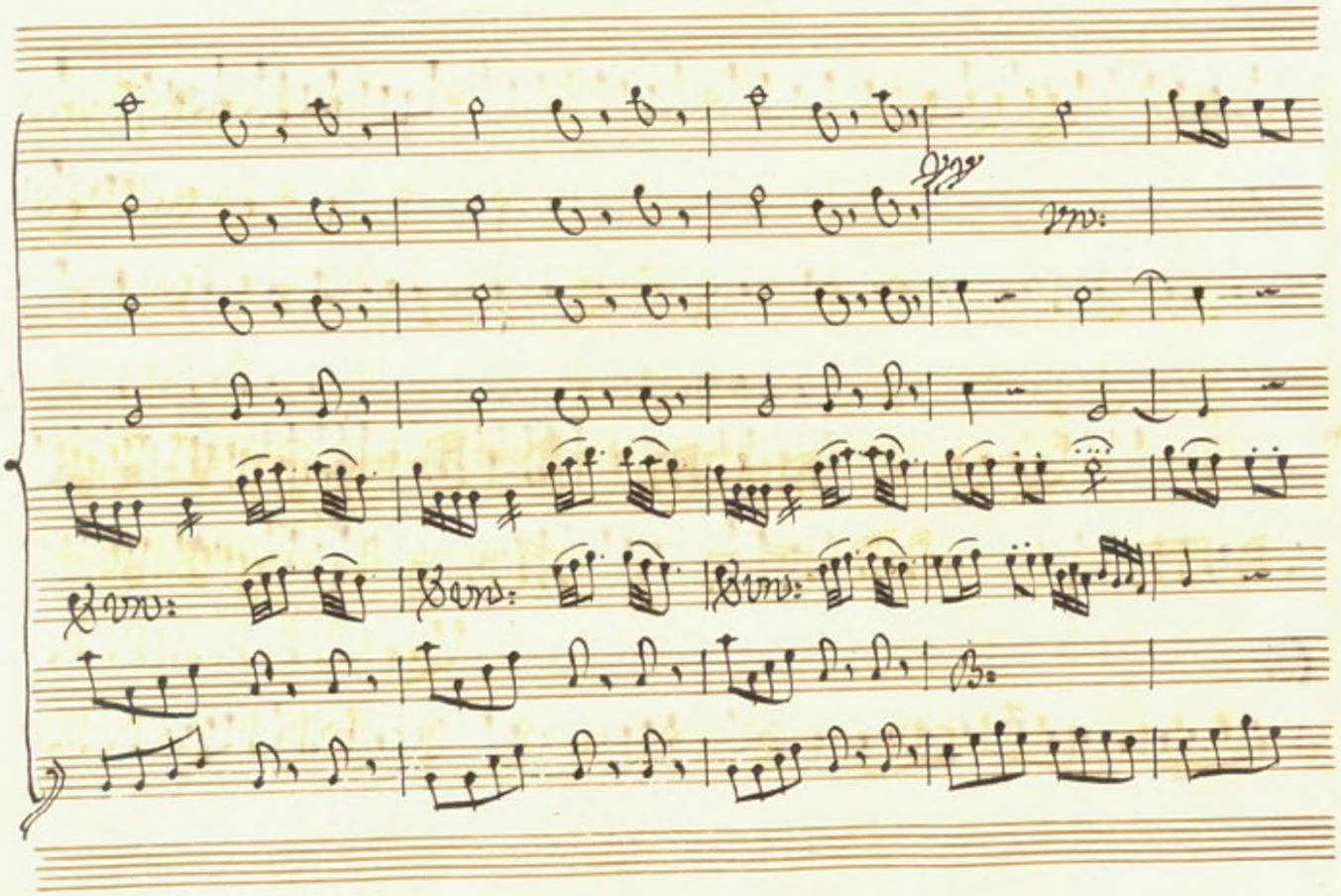


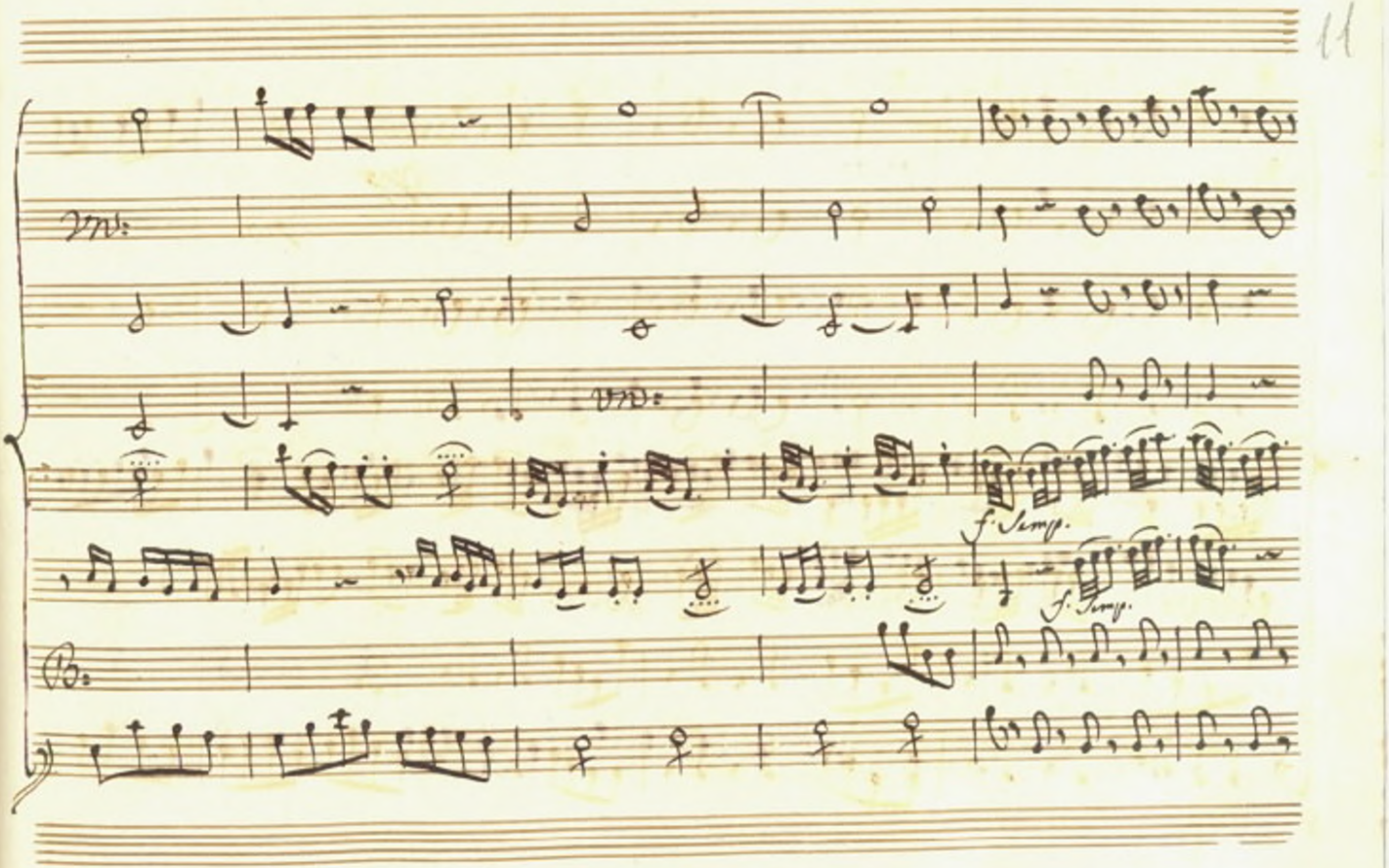

D.C.
Semp. f:

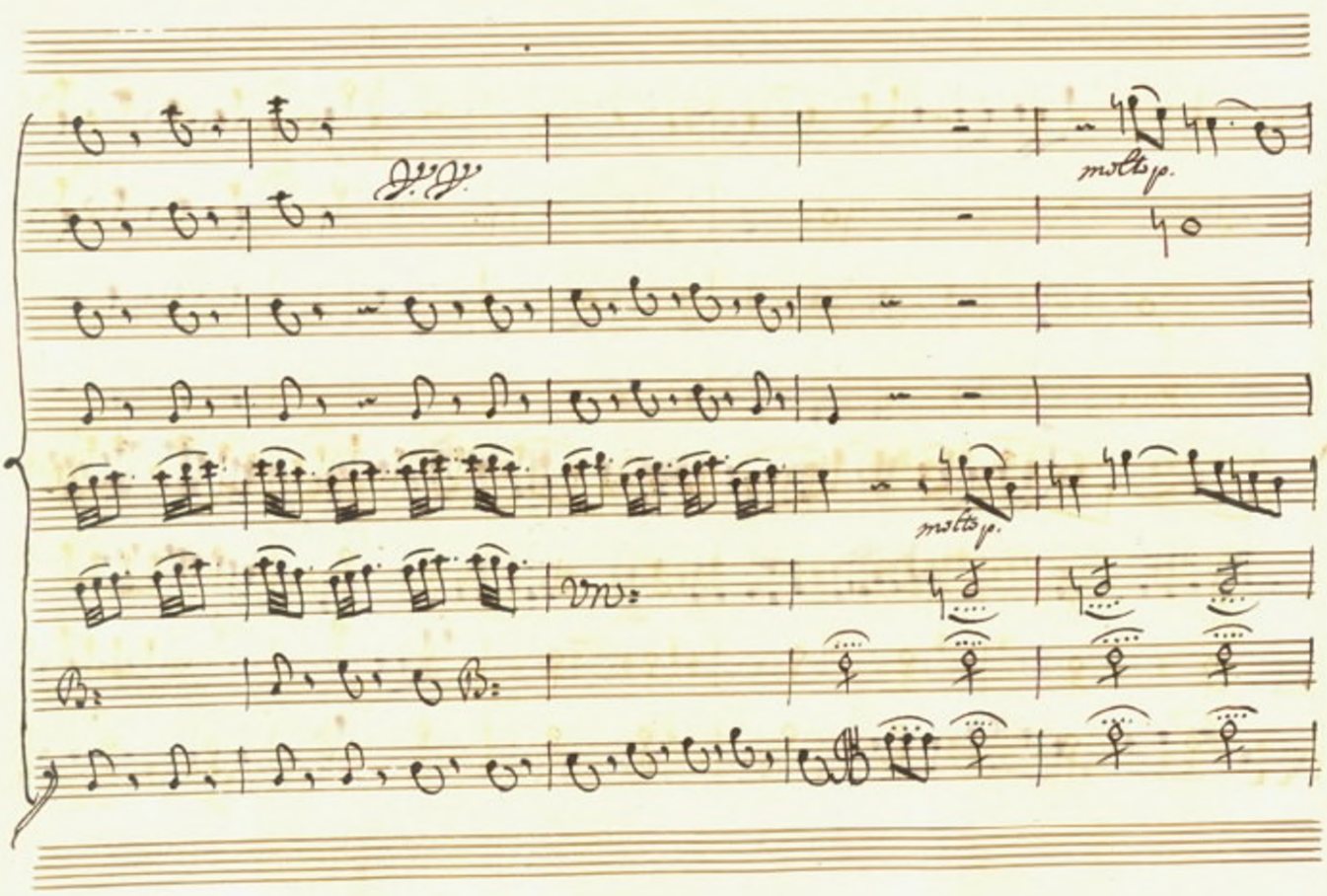

f.
f.
f.
f.
p.
f
p.

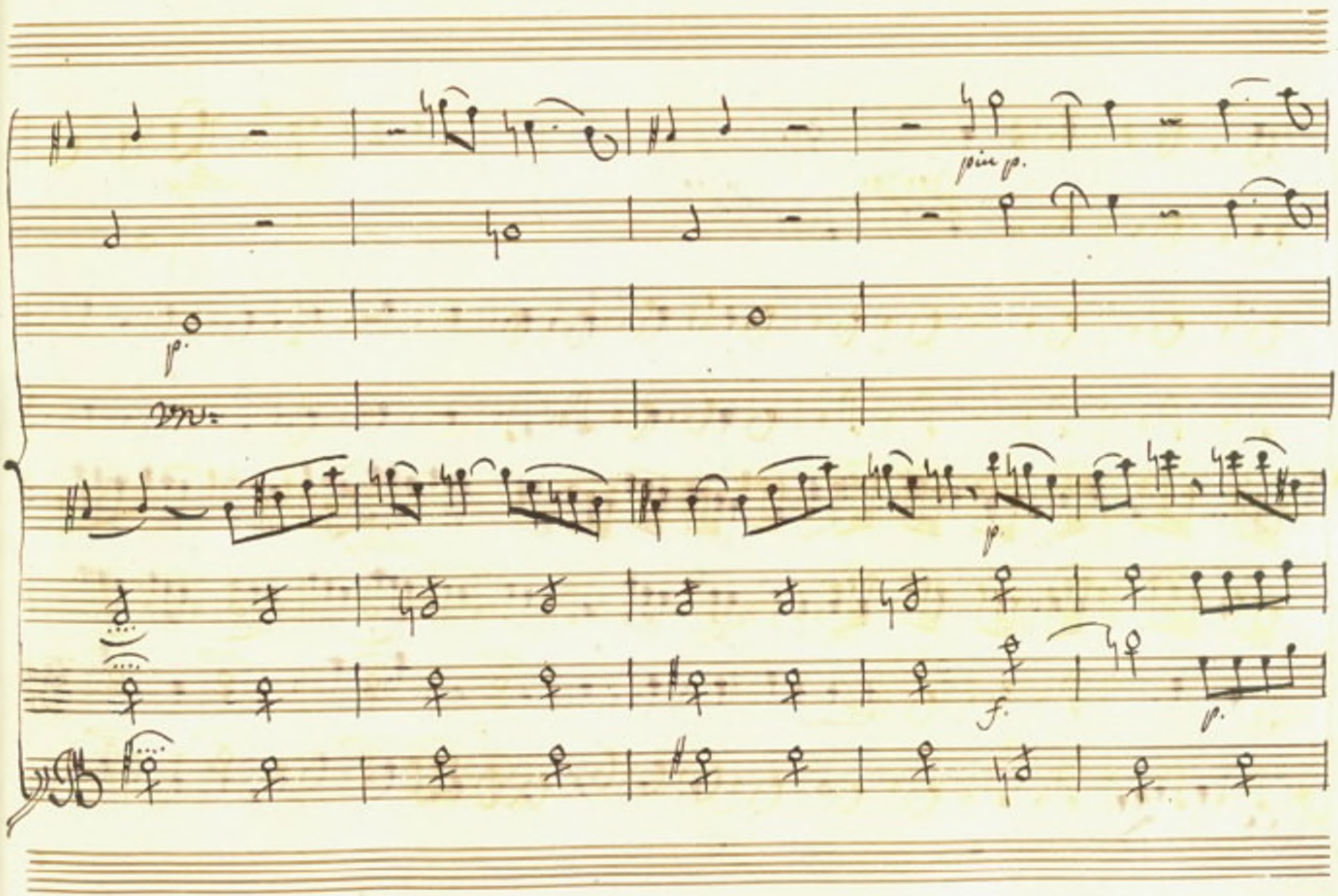

f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.

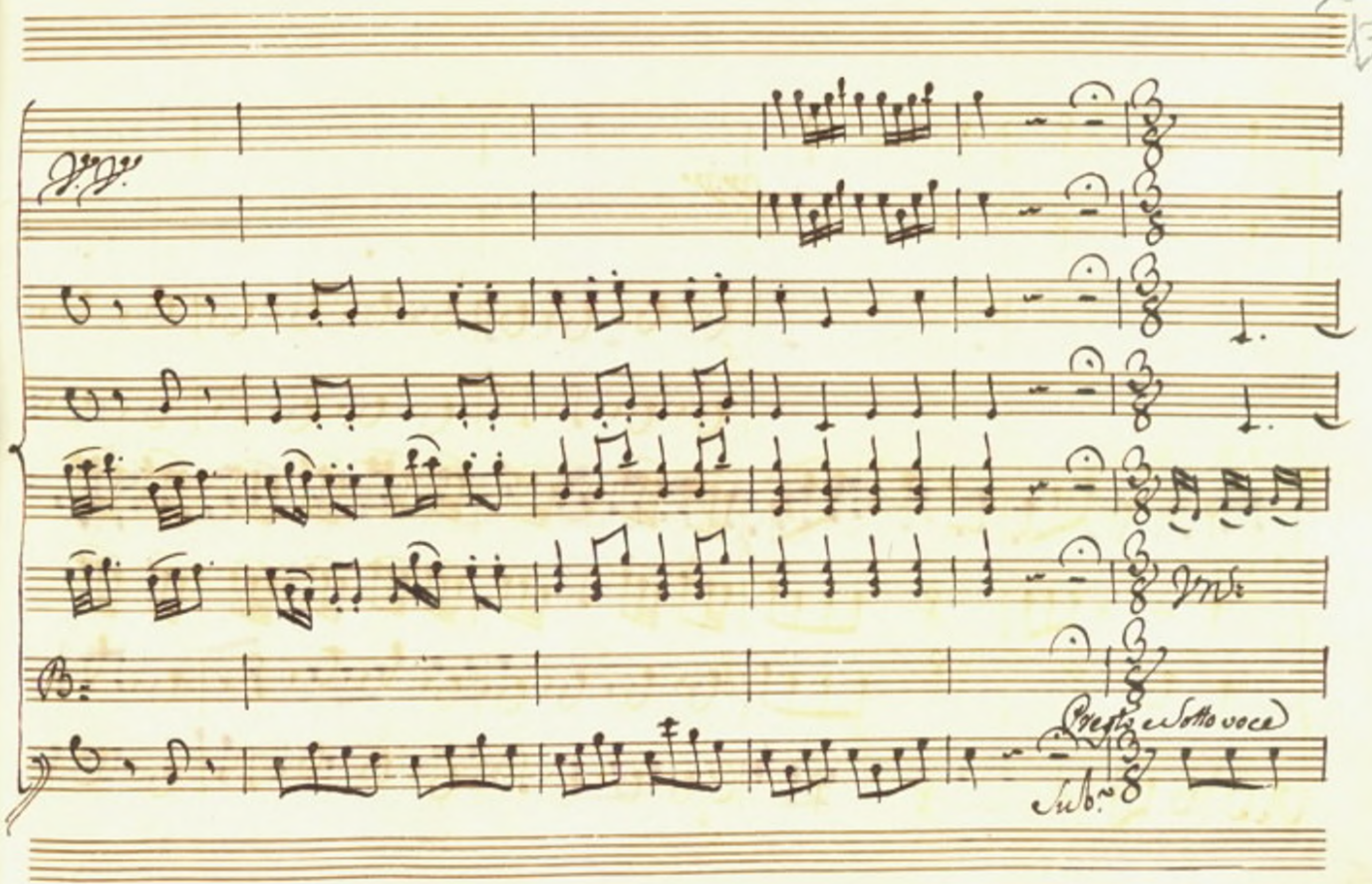

f. f.

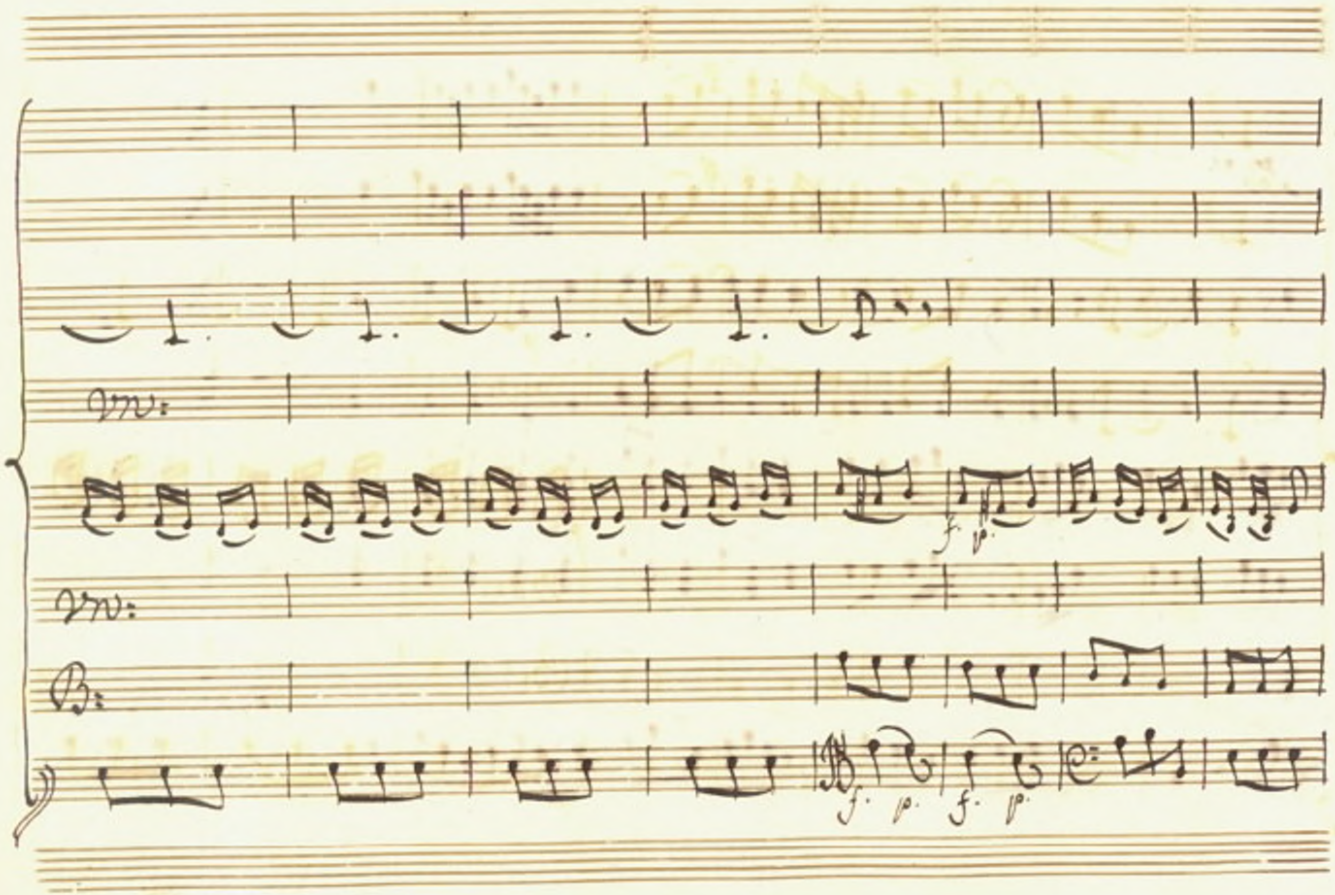


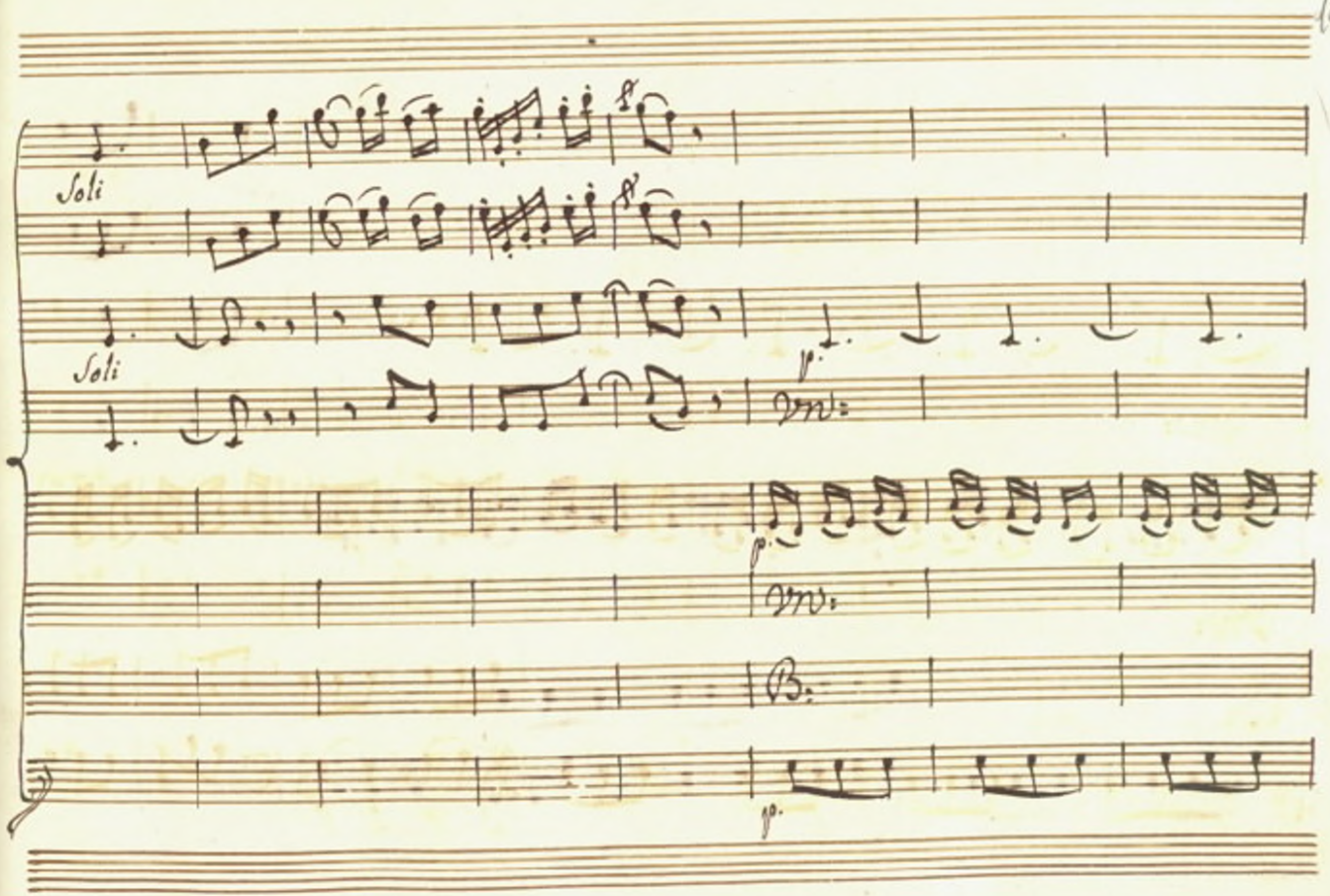

f. Temp.
f. Temp.

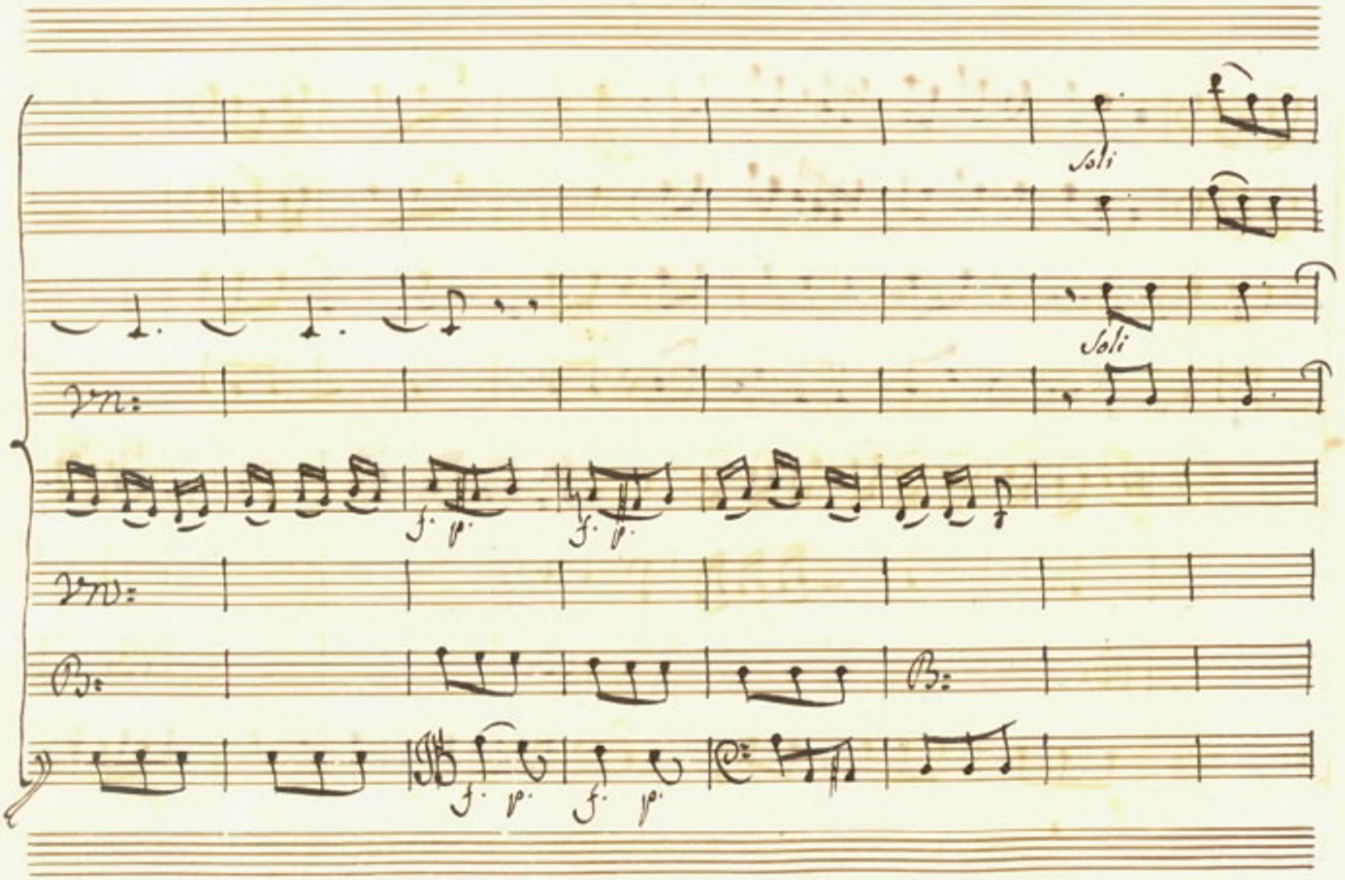

molto p.
molto p.

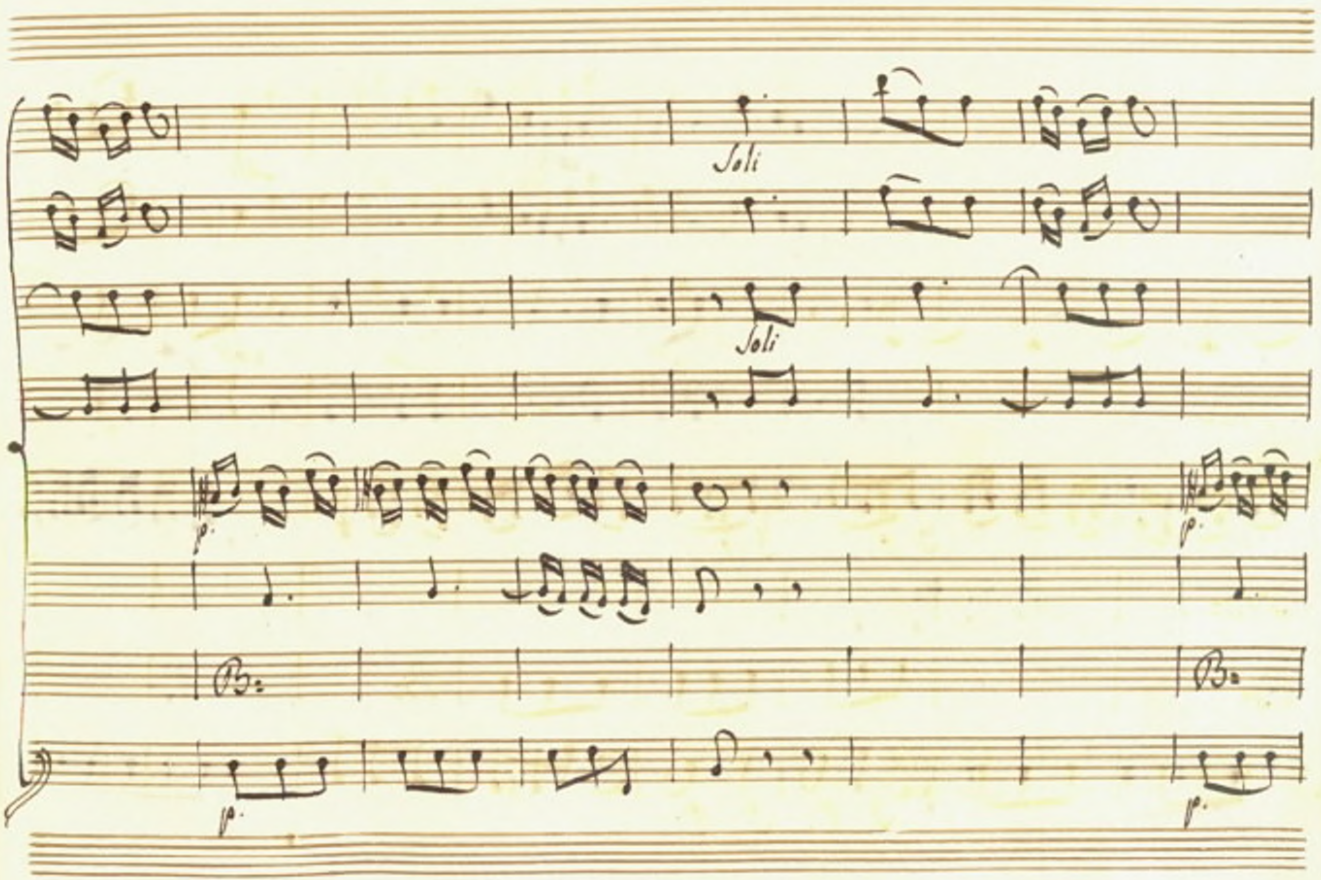

più p.
p.
p.
f.
p.

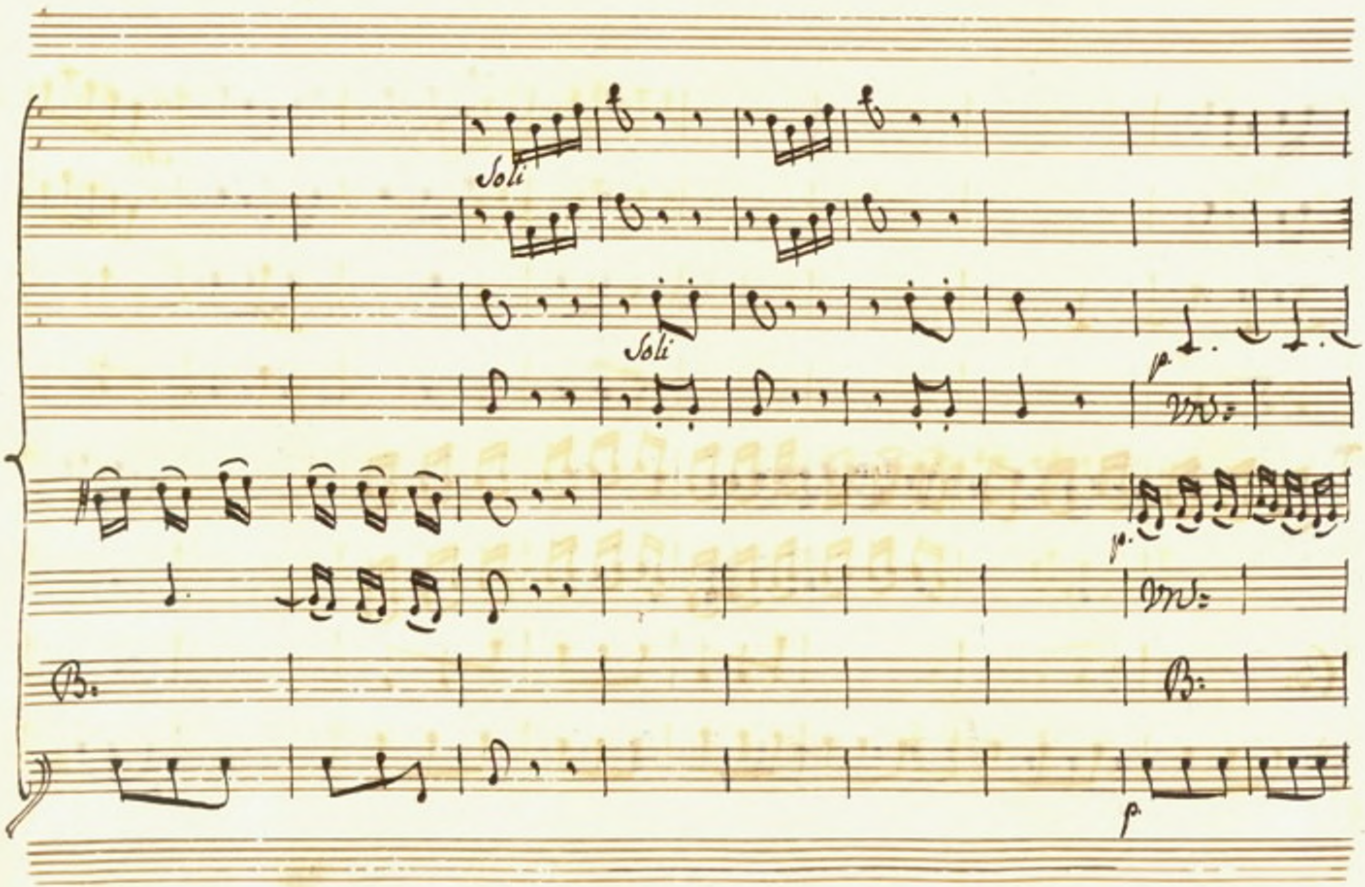

Presto e sotto voce

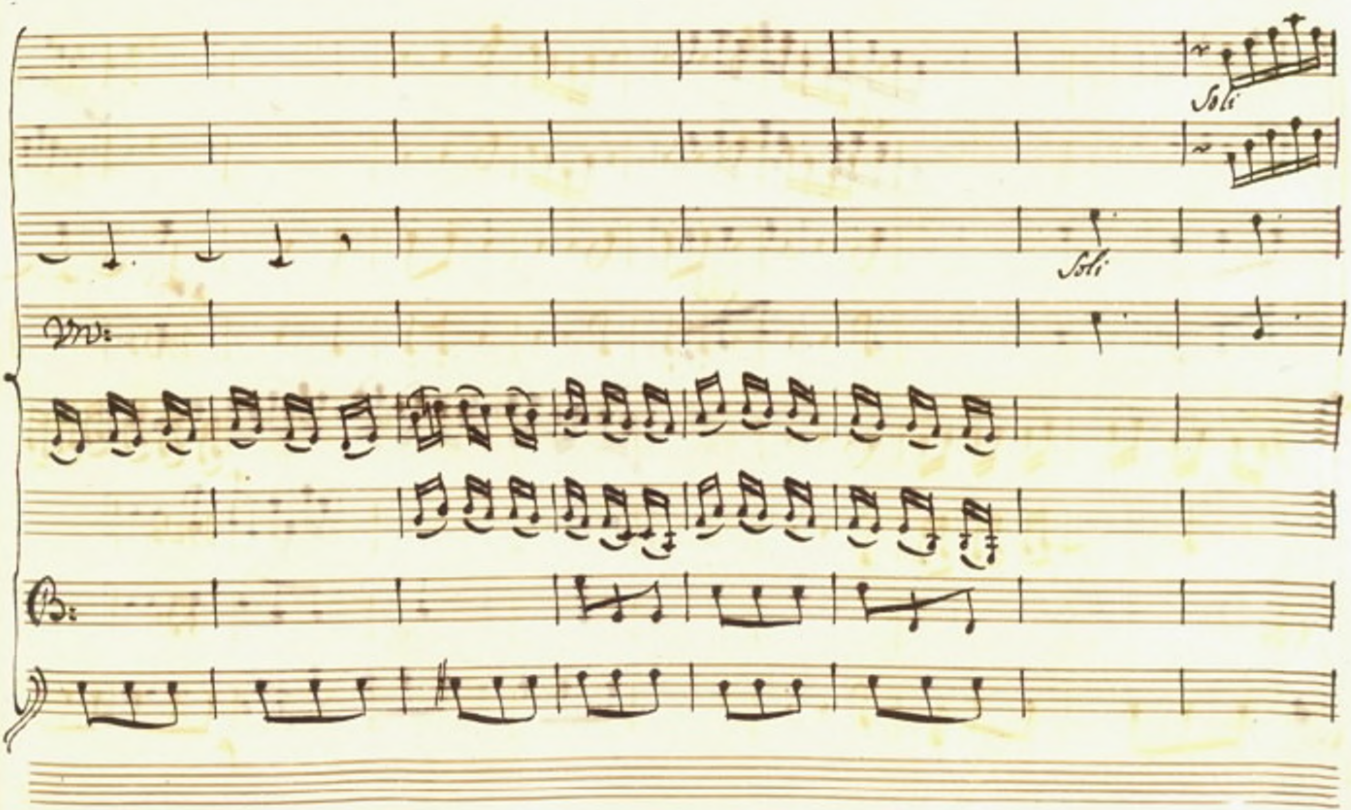


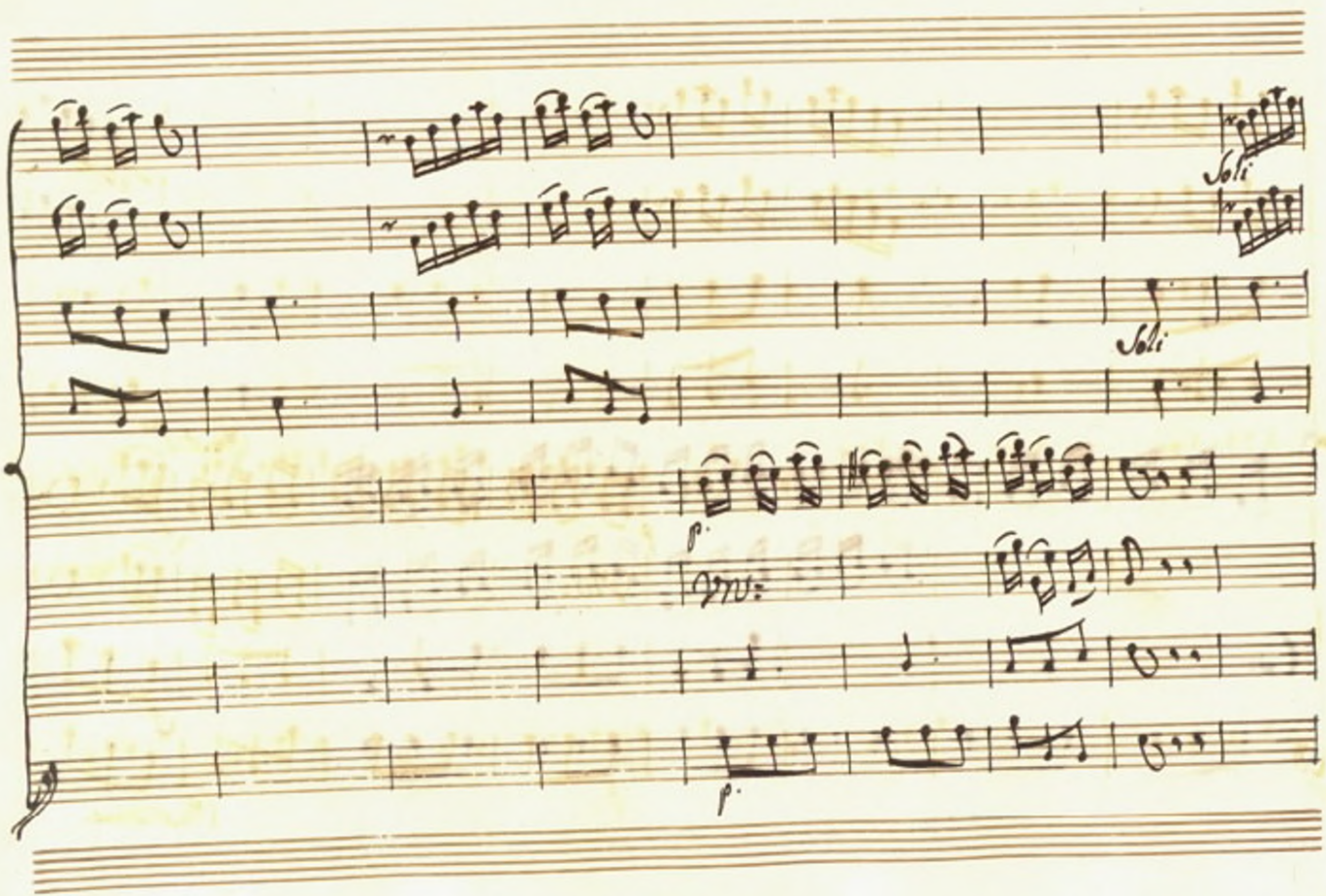

Soli
Soli
p.
p.
Vn.
B.
p.

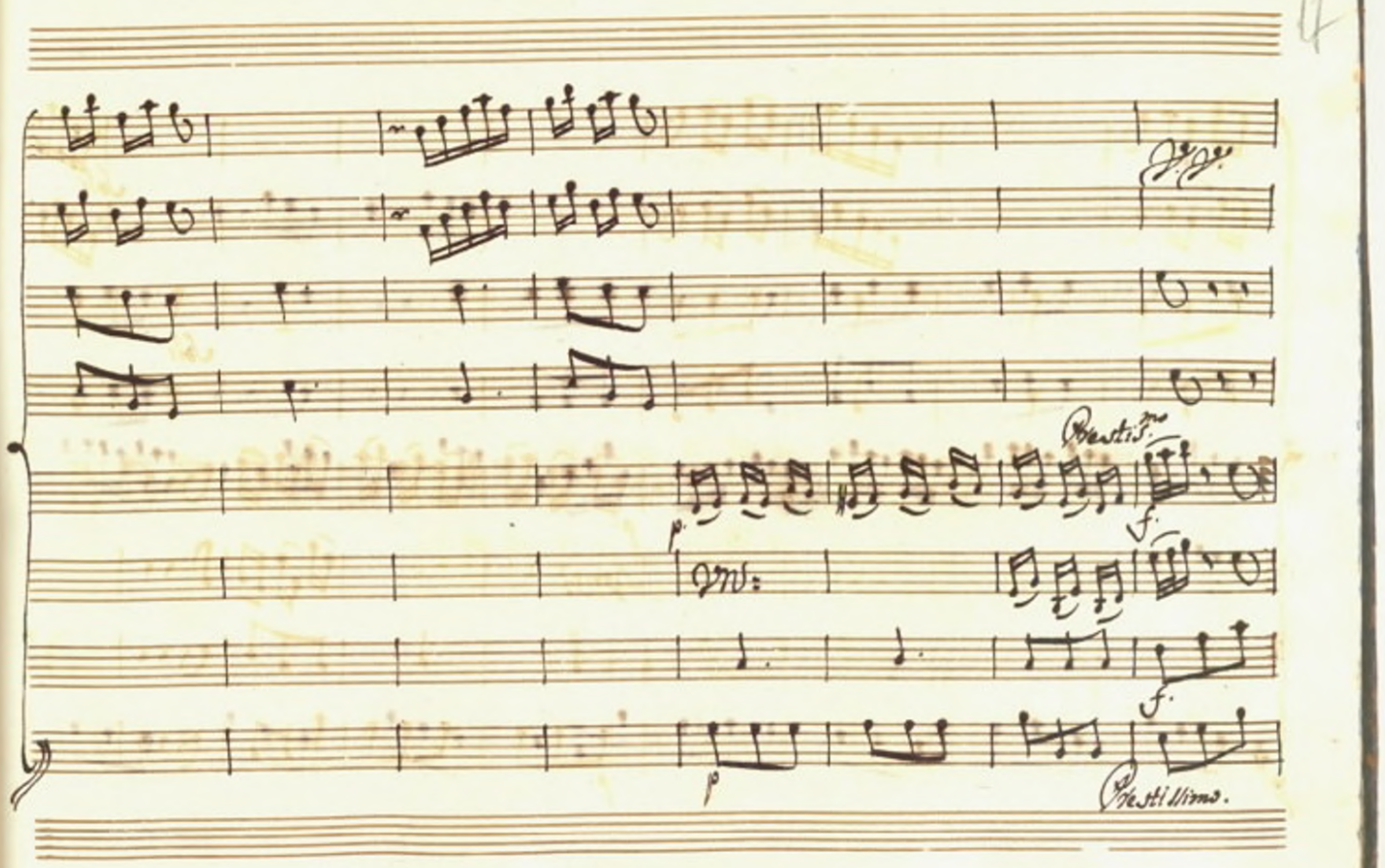

Soli
Soli
Vn:
f. p.
f. p.
Vn:
Bs.
Bs:
f. p.
f. p.

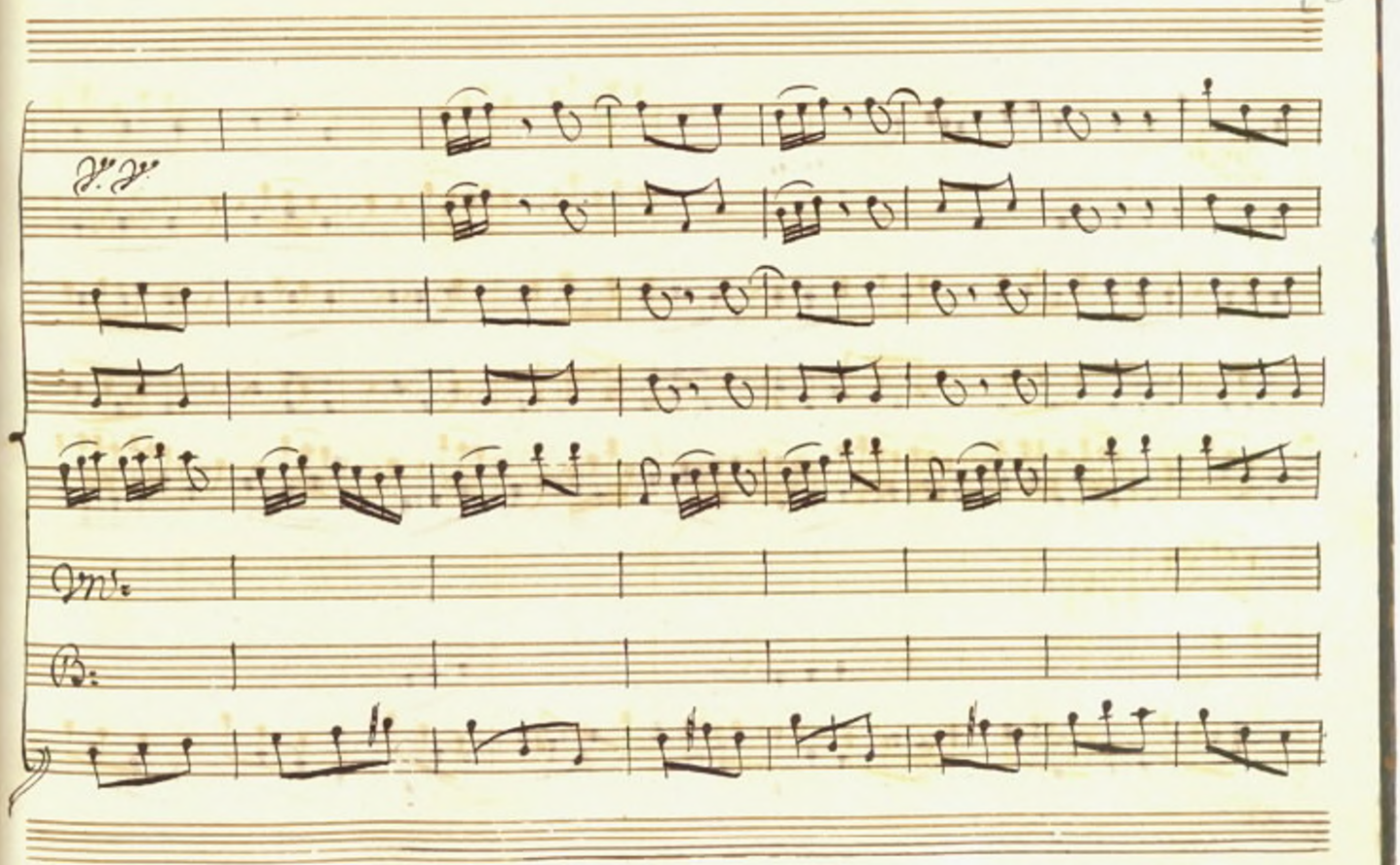

Soli
Soli
p.
p.
p.
p.

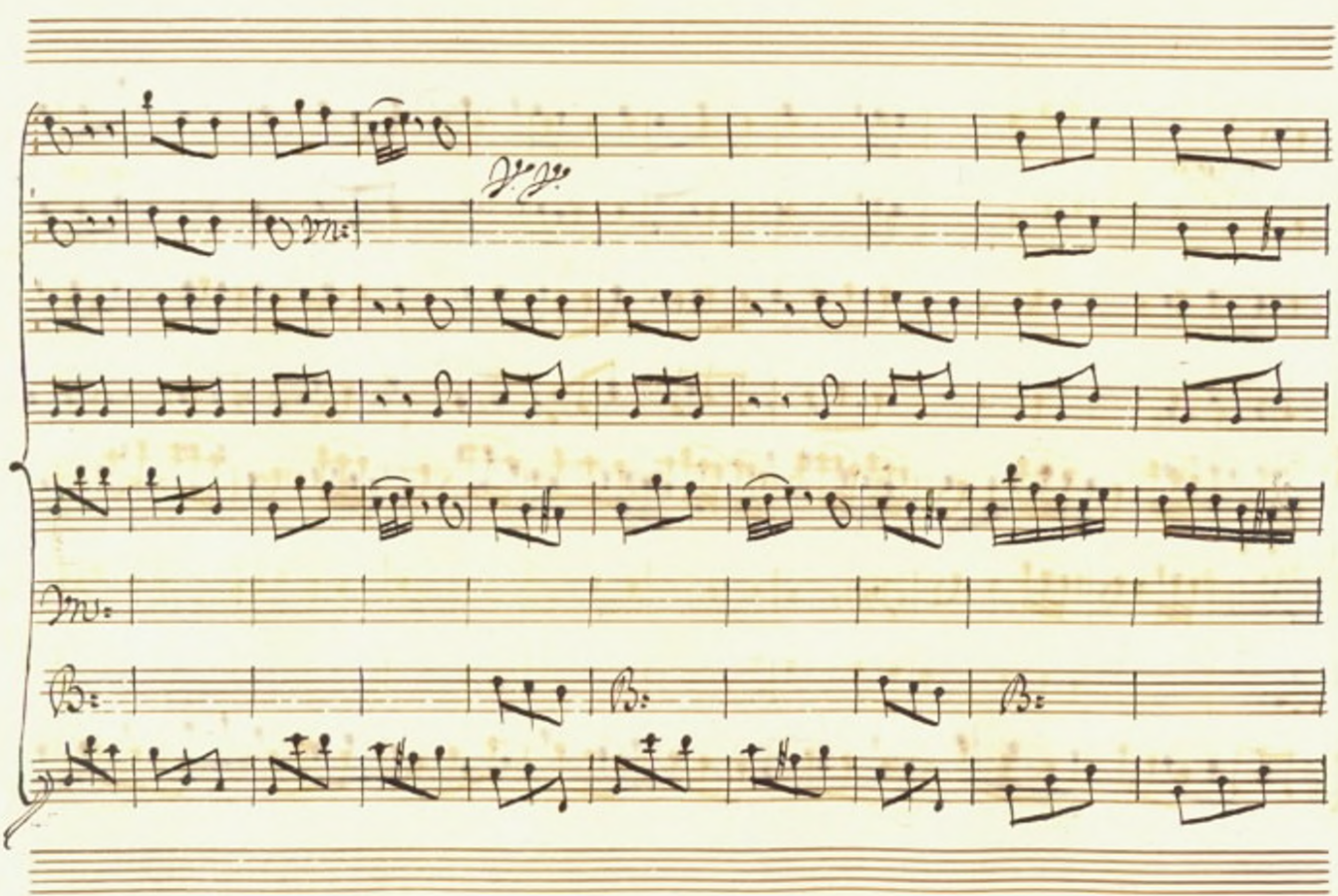

Soli
Soli
p
p
p

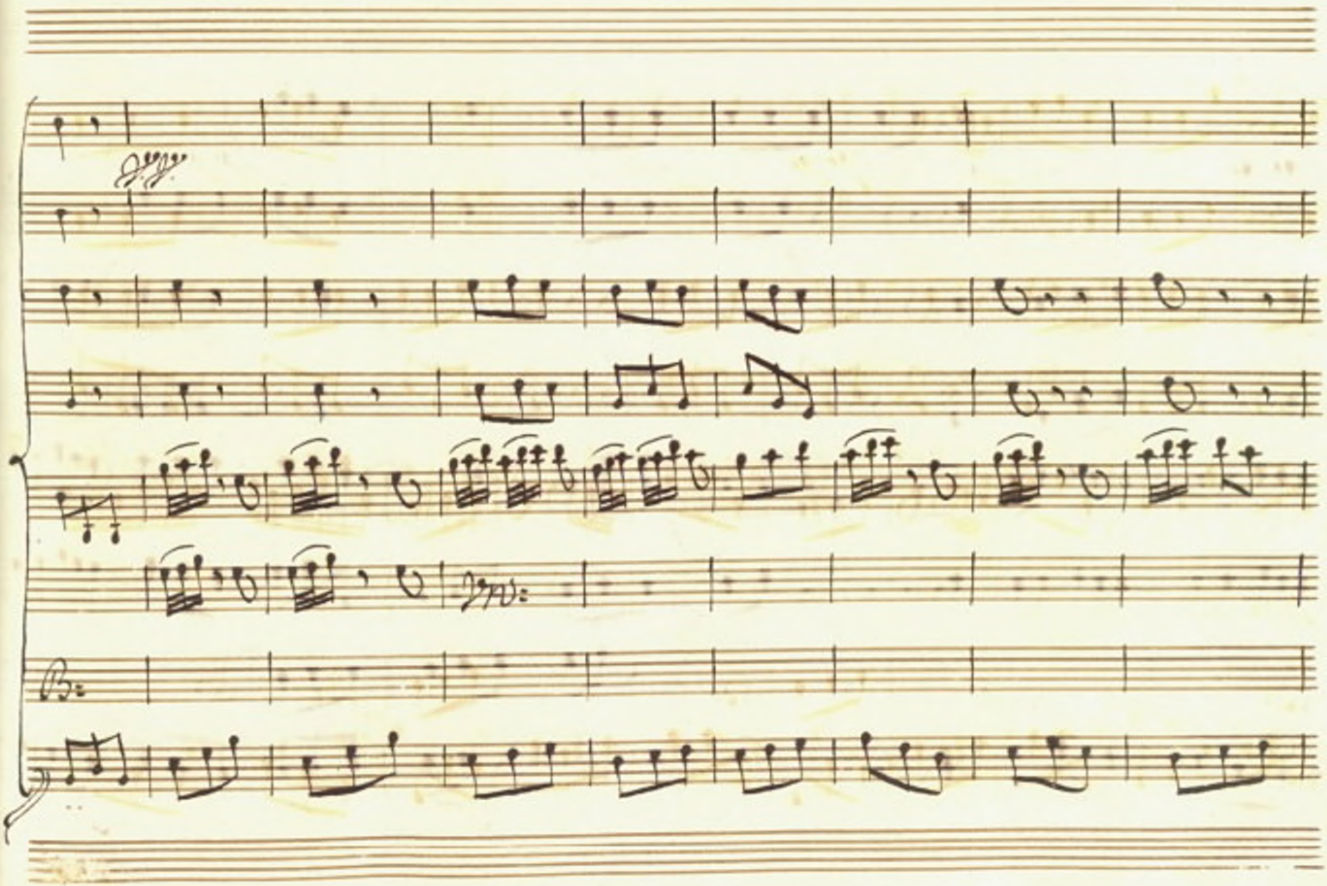

Soli
Soli
Vn:
B:

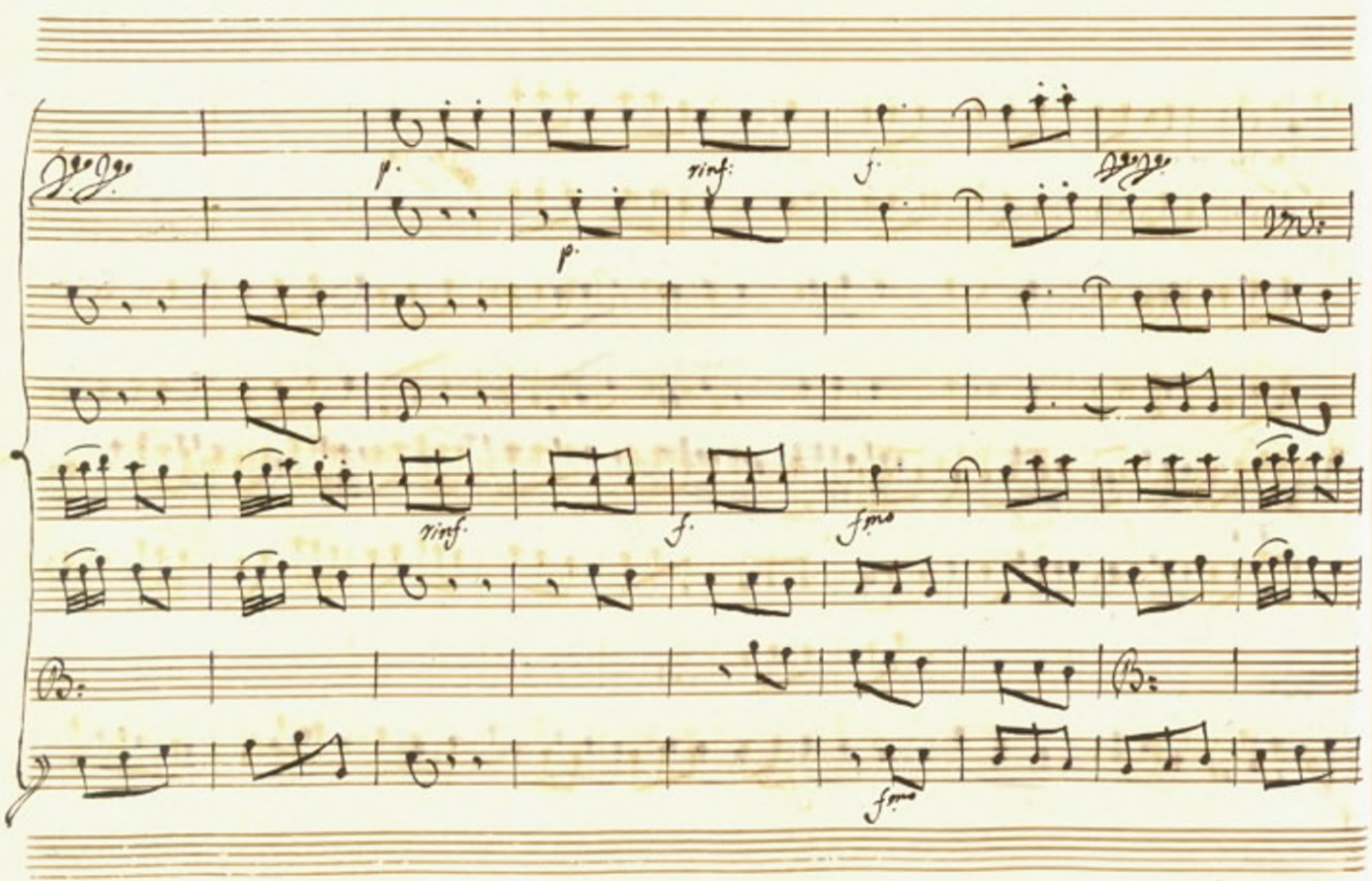

Soli
Soli
f.
p.

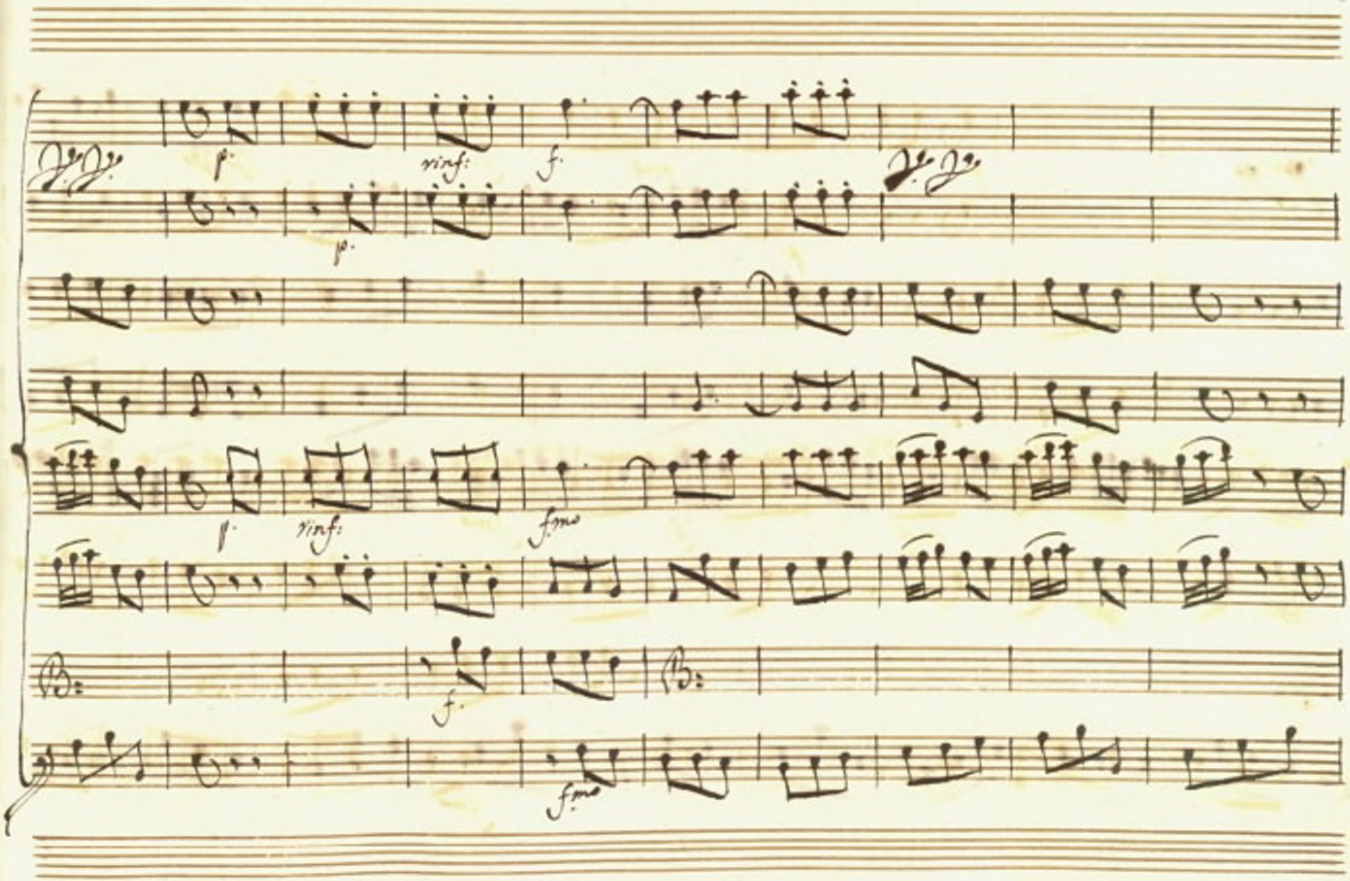

Prestis.mo
p.
f.
Vn:
f.
p
Prestissimo.

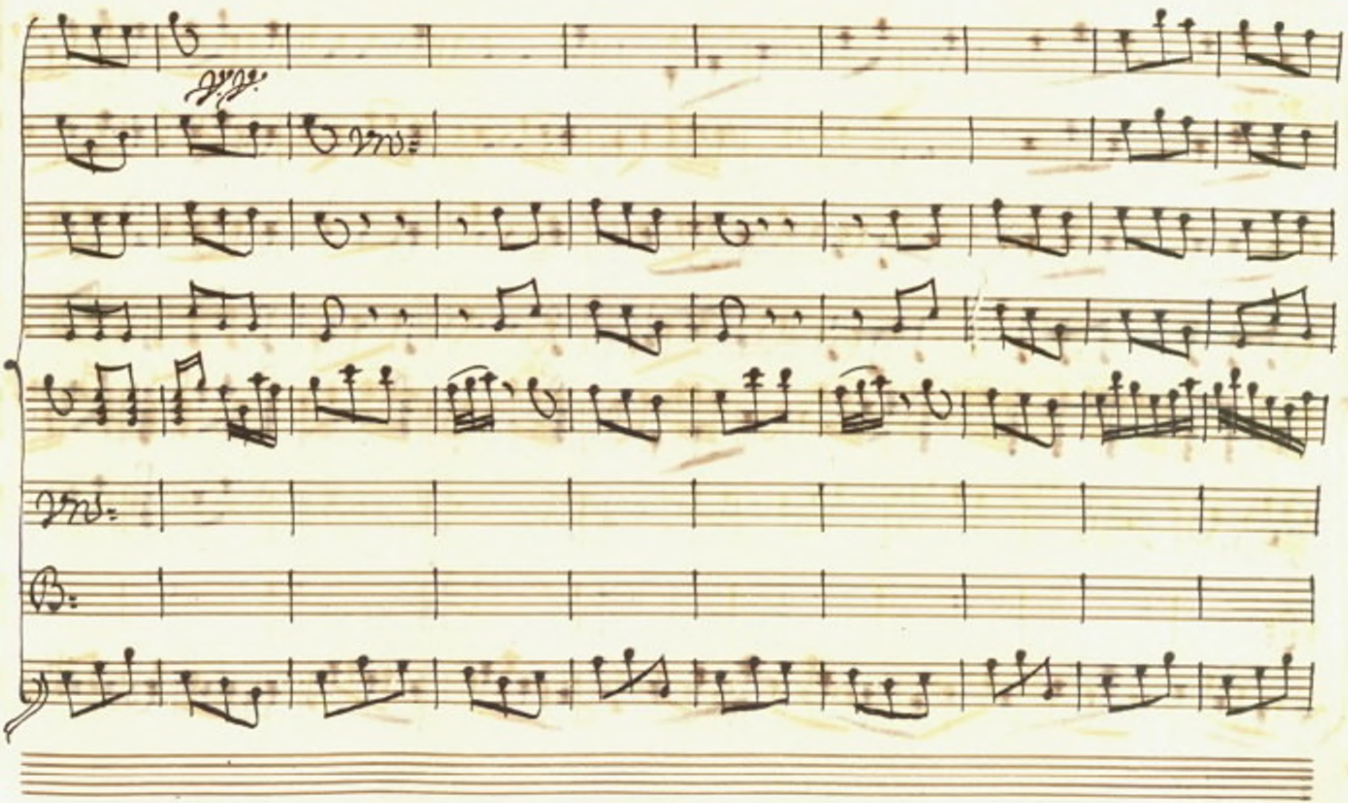

V. V.
Vns.
B.

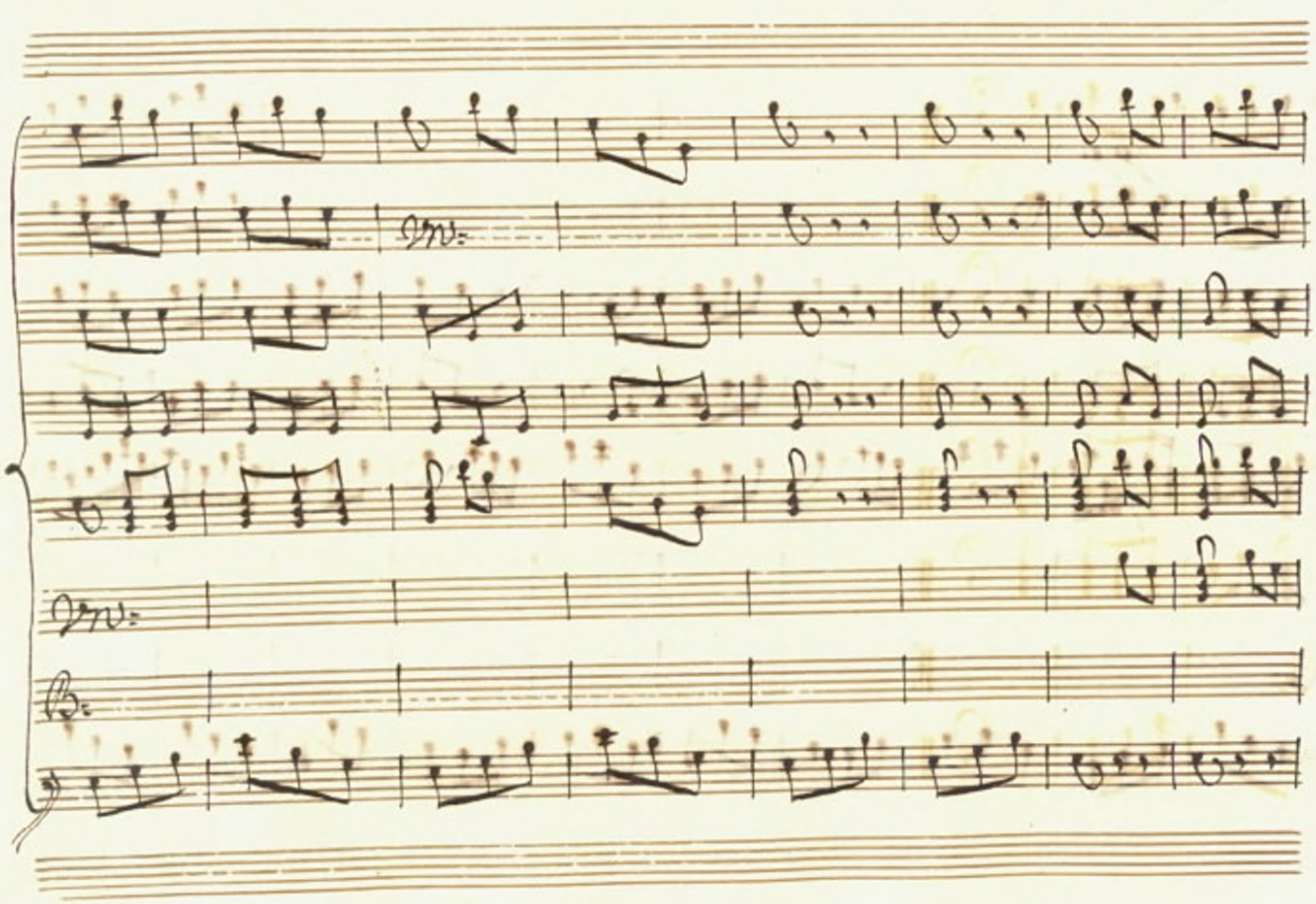


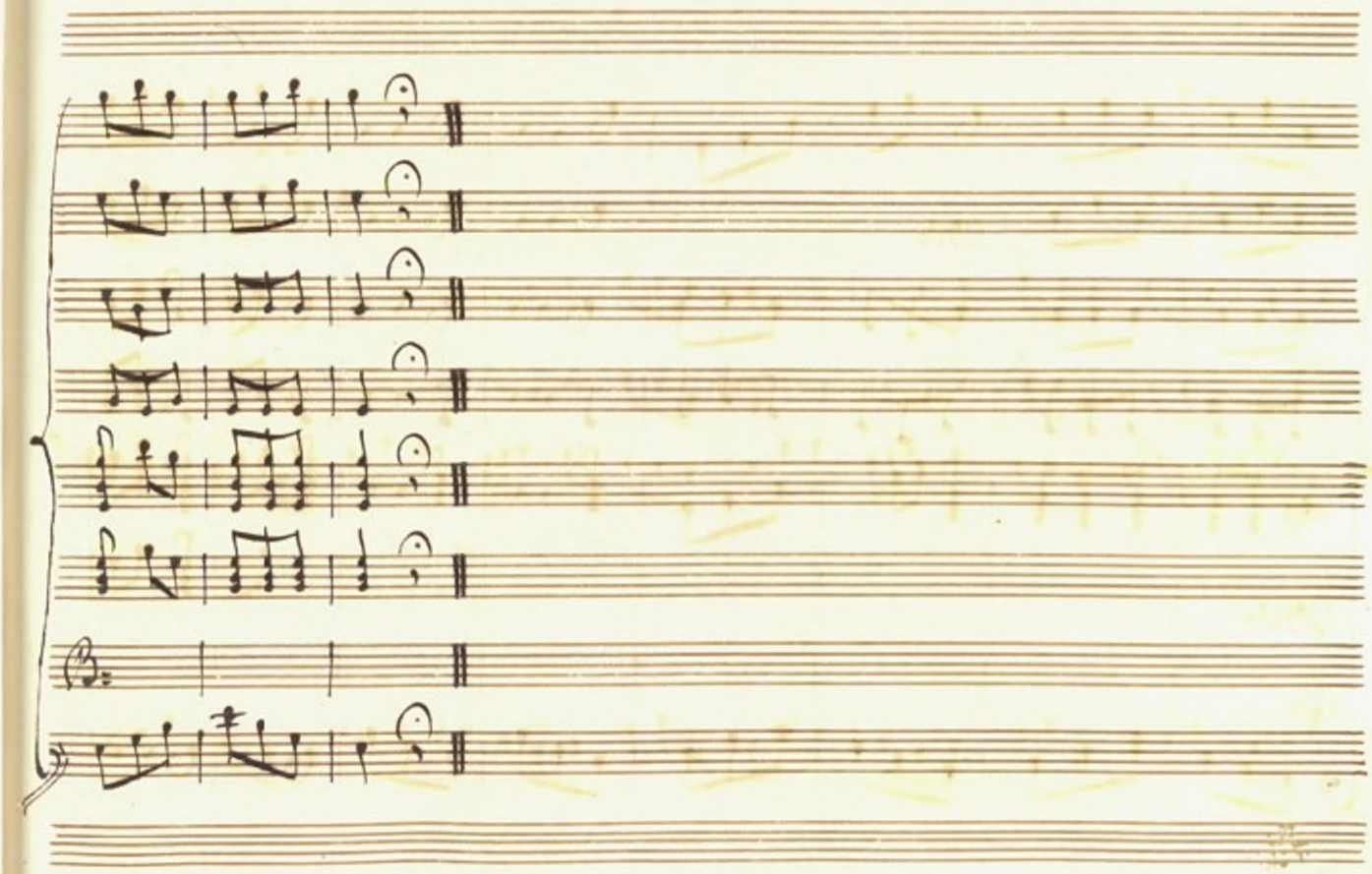

fff

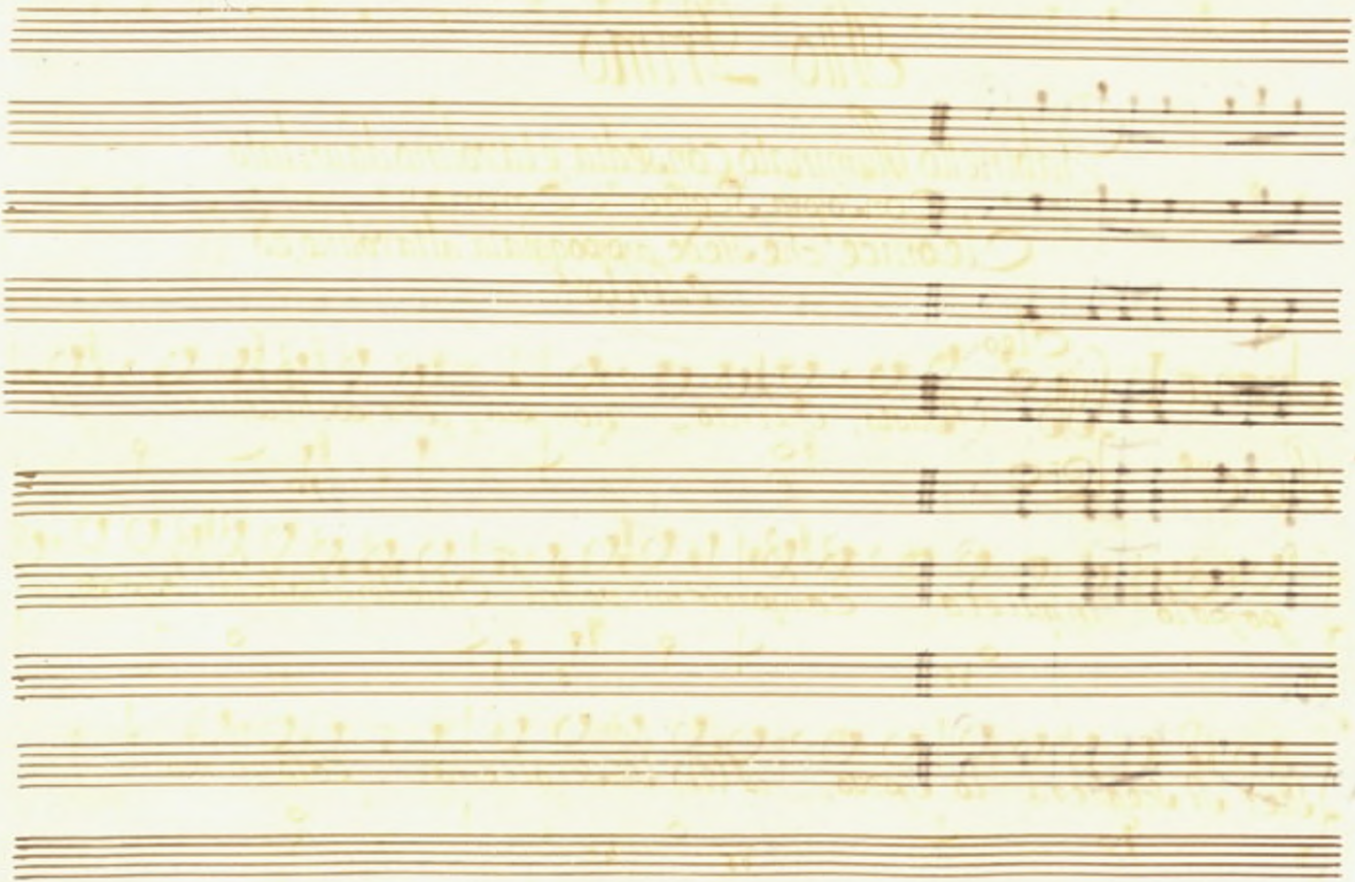

p.
rinf:
f.
p.
rinf.
f.
fmo
fmo


p.
rinf:
f.
p.
p.
rinf:
fmo
f.
fmo









Atto Primo.

Gabinetto illuminato con sedia, e tavolino da un lato con sopra Scettro, e Corona.

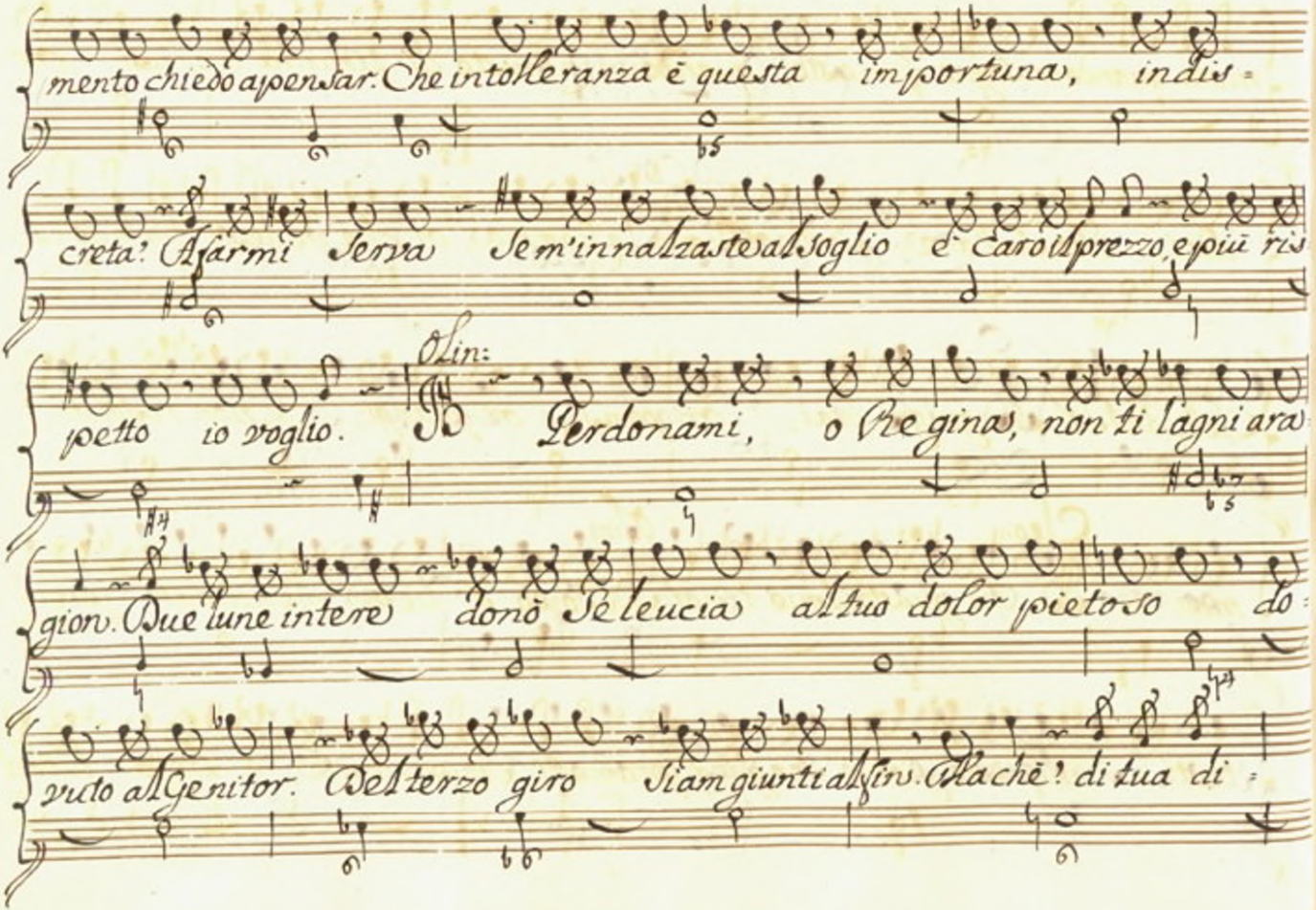
Cleonice, che siede appoggiata al tavolino, ed Olinto.

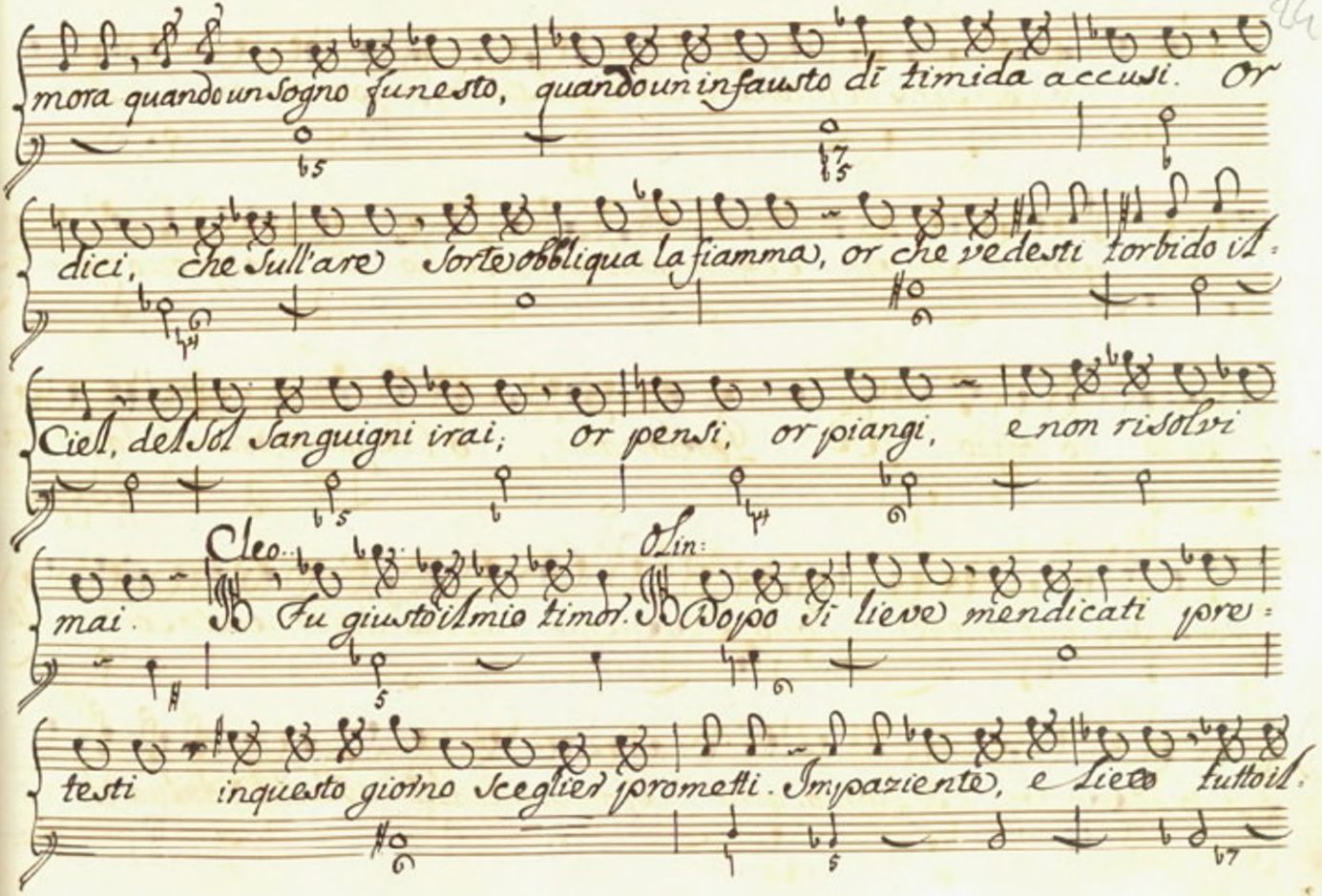
Scena I.

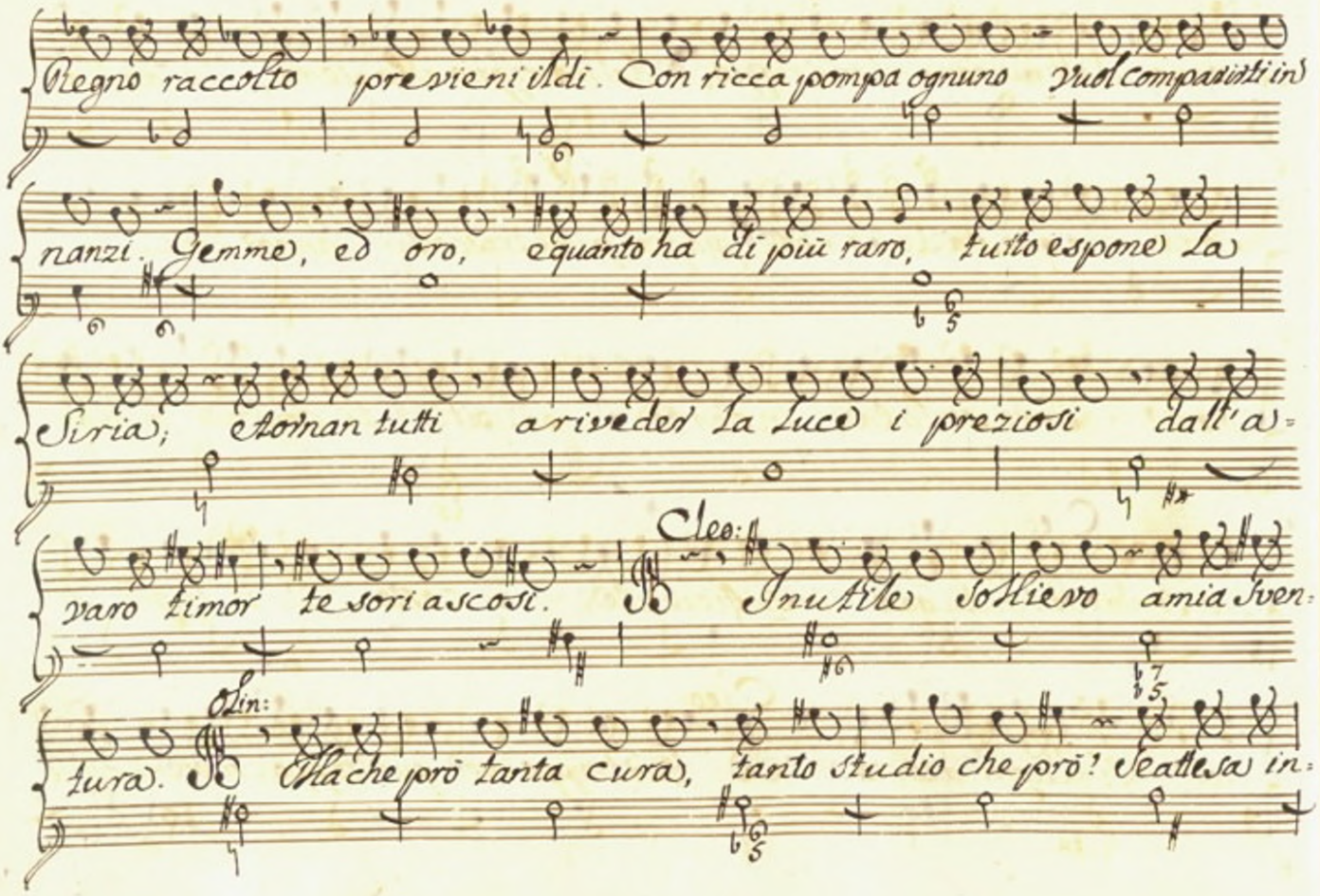
Recc.mo

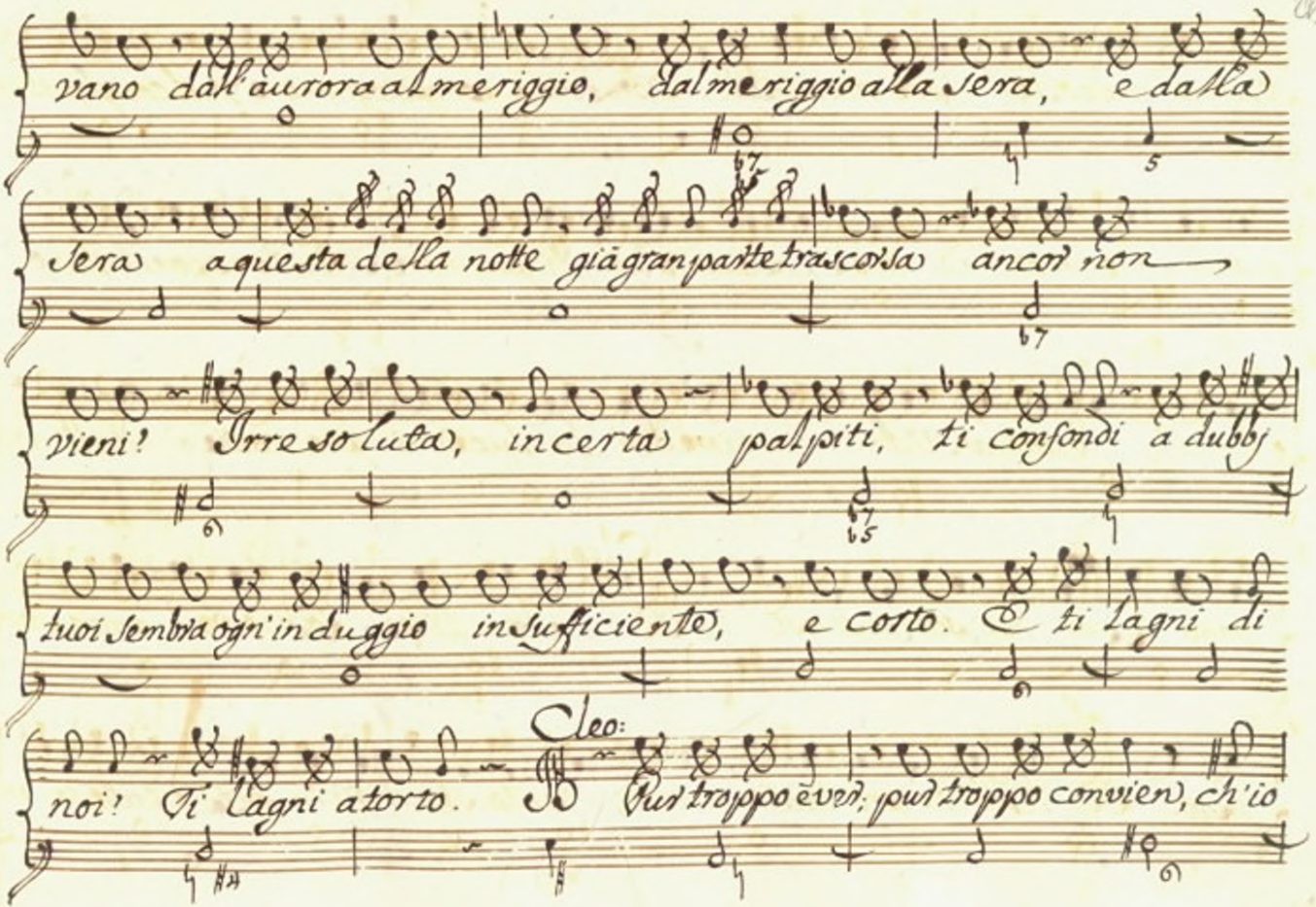
Cleo.

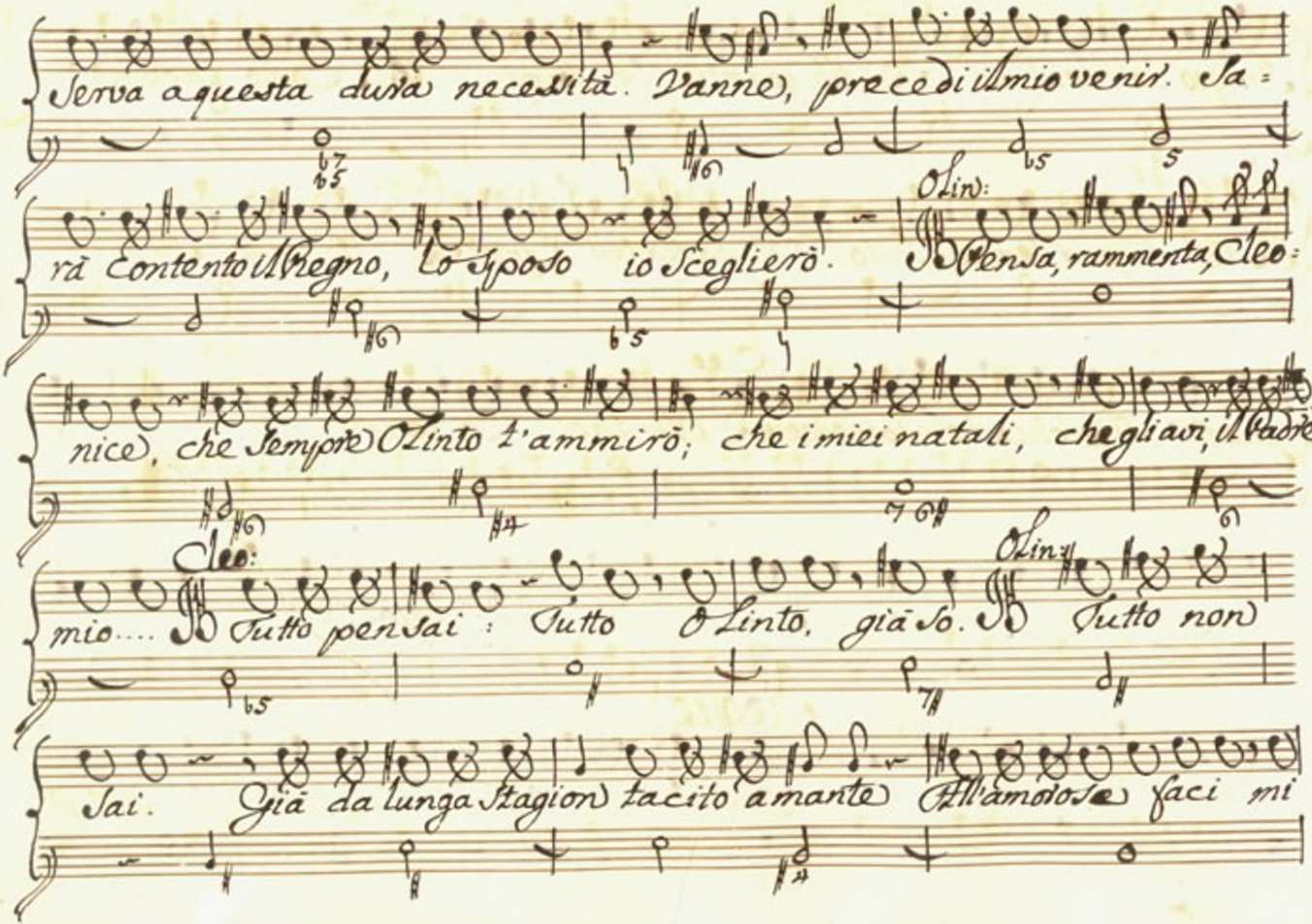
Basta, Olinto, non più. Fra pochi istanti il popolo inquieto comparir mi vedrà. Chiedo, ch'io scelga lo sposo, il Re? Si sceglierà lo sposo, il Re si sceglierà. Solo un mo


mento chiedo a pensar. Che intolleranza è questa importuna, indis-
creta? A farmi serva se m'innalzaste al soglio è caro il prezzo, e più ris-
petto io voglio. Oth: Perdonami, o Regina, non ti lagniara-
gion. Due lune intere dono Se leucia al tuo dolor pietoso do-
vuto al Genitor. Del terzo giro siam giunti al fin. Ah chè! di tua di-


mora quando un Sogno funesto, quando un infausto di timida accusi. Or
dici, che sull'are Sorte obbliqua la fiamma, or che vedesti torbido il
Ciel, del Sol Sanguigni irai; or pensi, or piangi, e non risolvi
Cleo.
Olin:
mai. Fu giusto il mio timor. Dopo si lieve mendicati pre-
testi in questo giorno Sceglier prometti. Impaziente, e lieto tutto il


Regno raccolto prevvieni il dì. Con ricca pompa ognuno vuol comparirti in
nanzi. Gemme, ed oro, equanto ha di più raro, tutto espone la
Siria; ritornan tutti a riveder la luce i preziosi dall'a=
varo timor te sori ascosi.
Cleo:
Inutile sollievo a mia sven=
Olin:
tura.
Ella che però tanta cura, tanto studio che però? Seattesa in=


vano dall'aurora al meriggio, dal meriggio alla sera, e dalla
sera a questa della notte già gran parte trascorsa ancor non
vieni? Irresoluta, incerta palpiti, ti confondi a dubbj
tuoi sembra ogn'indugio insufficiente, e corto. E ti lagni di
Cleo:
noi? Ti lagni a torto. Fur troppo è ver; fur troppo convien, ch'io


Serva a questa dura necessità. Vanne, precedi il mio venir. Sa-
rà contento il Regno, lo Sposo io Sceglierò.
Olin:
Pensa, rammenta, Cleo-
nice, che sempre Olinto t'ammirò; che i miei natali, che gli avi, il Padre
Cleo:
mio.... Tutto pensai: Tutto Olinto, già so.
Olin:
Tutto non
sai. Già da lunga stagion tacito amante Alle amorose faci mi

Cleo:
Struggo de'tuoi lumi.... Ah parti, e taci.

Clin:
Come tacerò?

Cleo:
E ti par tempo, Clinto, di parlarmi d'amor?

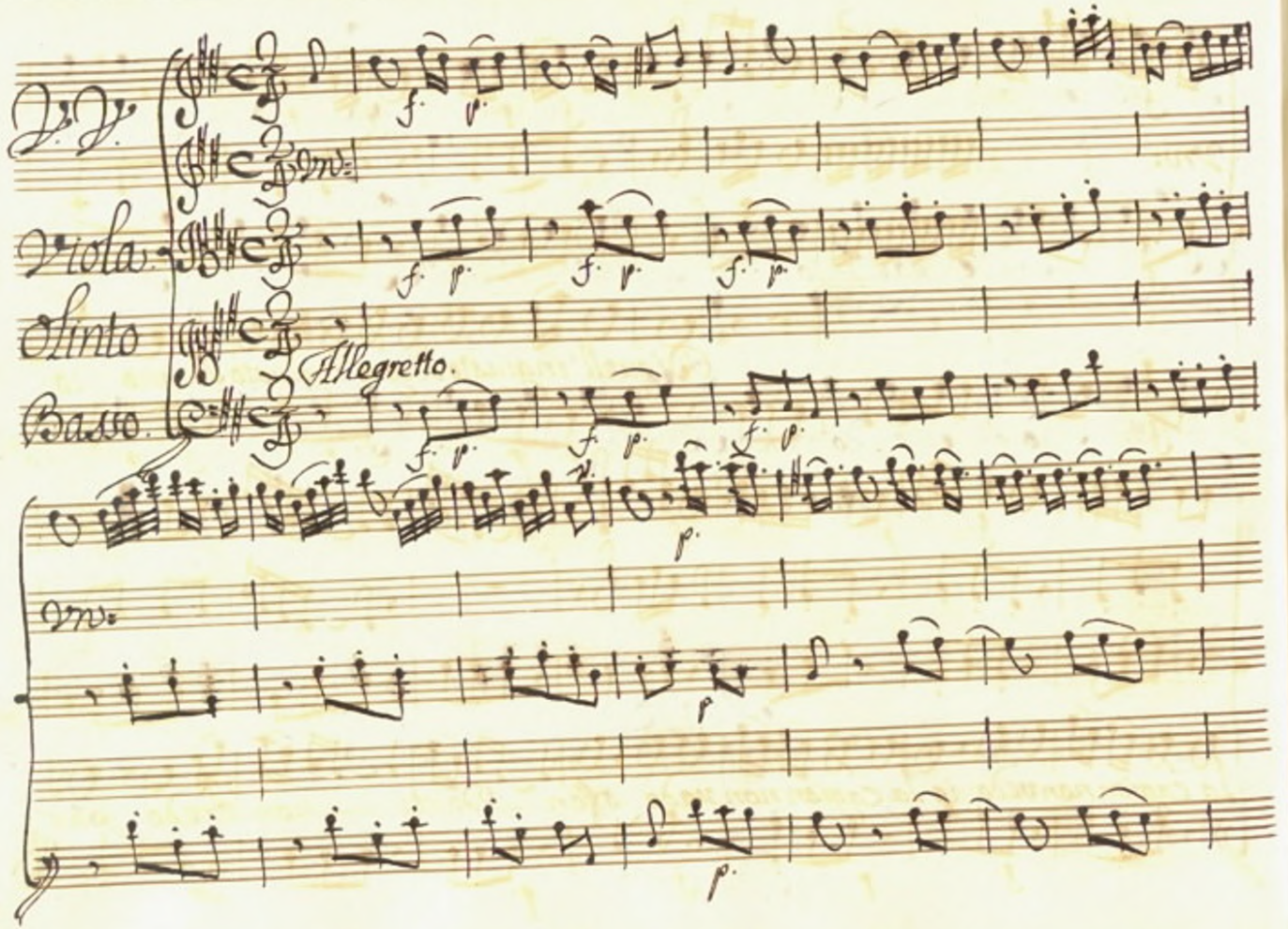
Clin:
Perchè sde-

Cleo:
gnarti s'io chiedendo merce. Ah taci e parti.

ARCHIVIO MUSICA

Siegue.

Subito P.



V. V.

Viola.

Olinto

Basso.

Allegretto.

f. p.

Vn:

f. p. f. p. f. p.

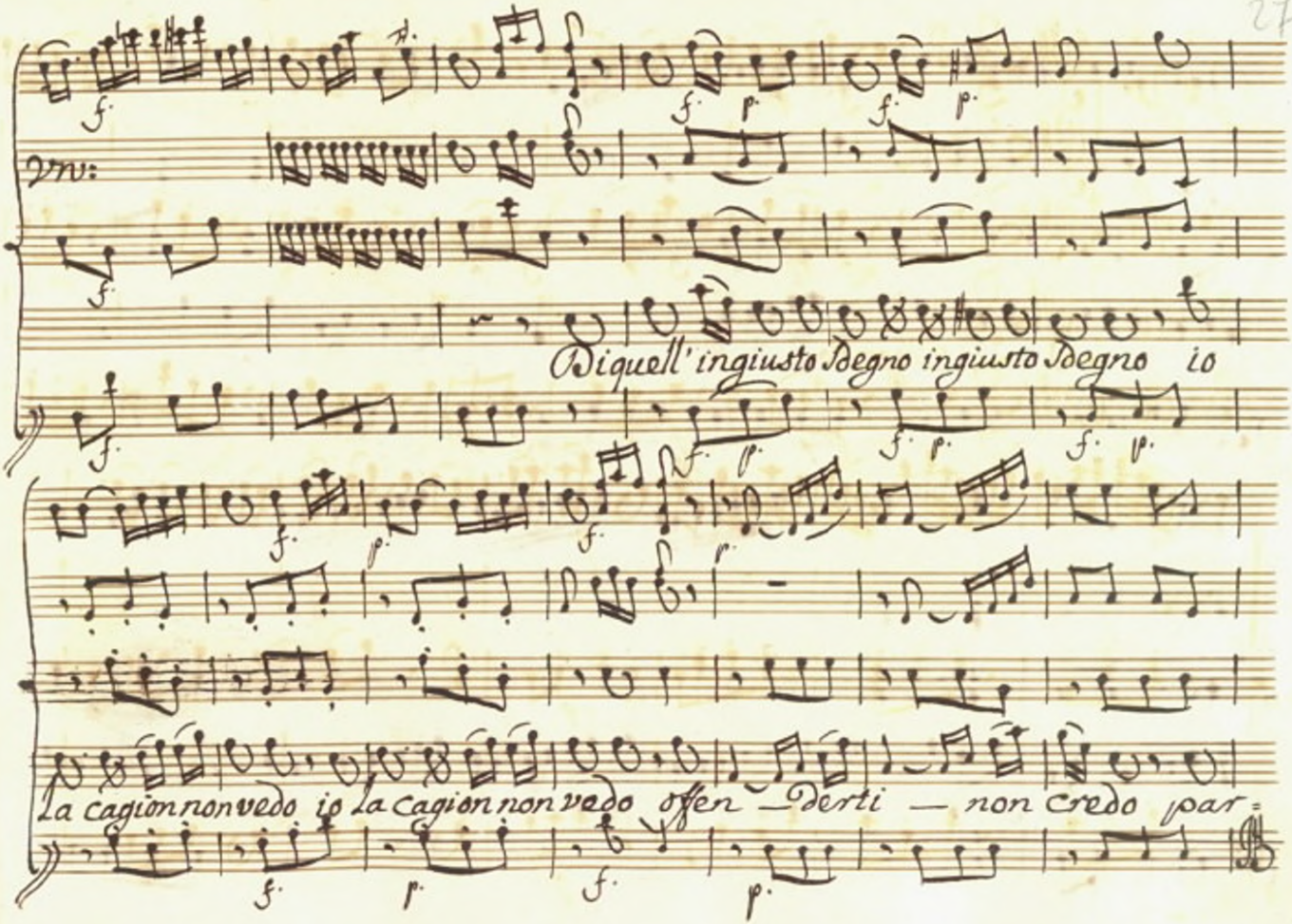
f. p. f. p. f. p.

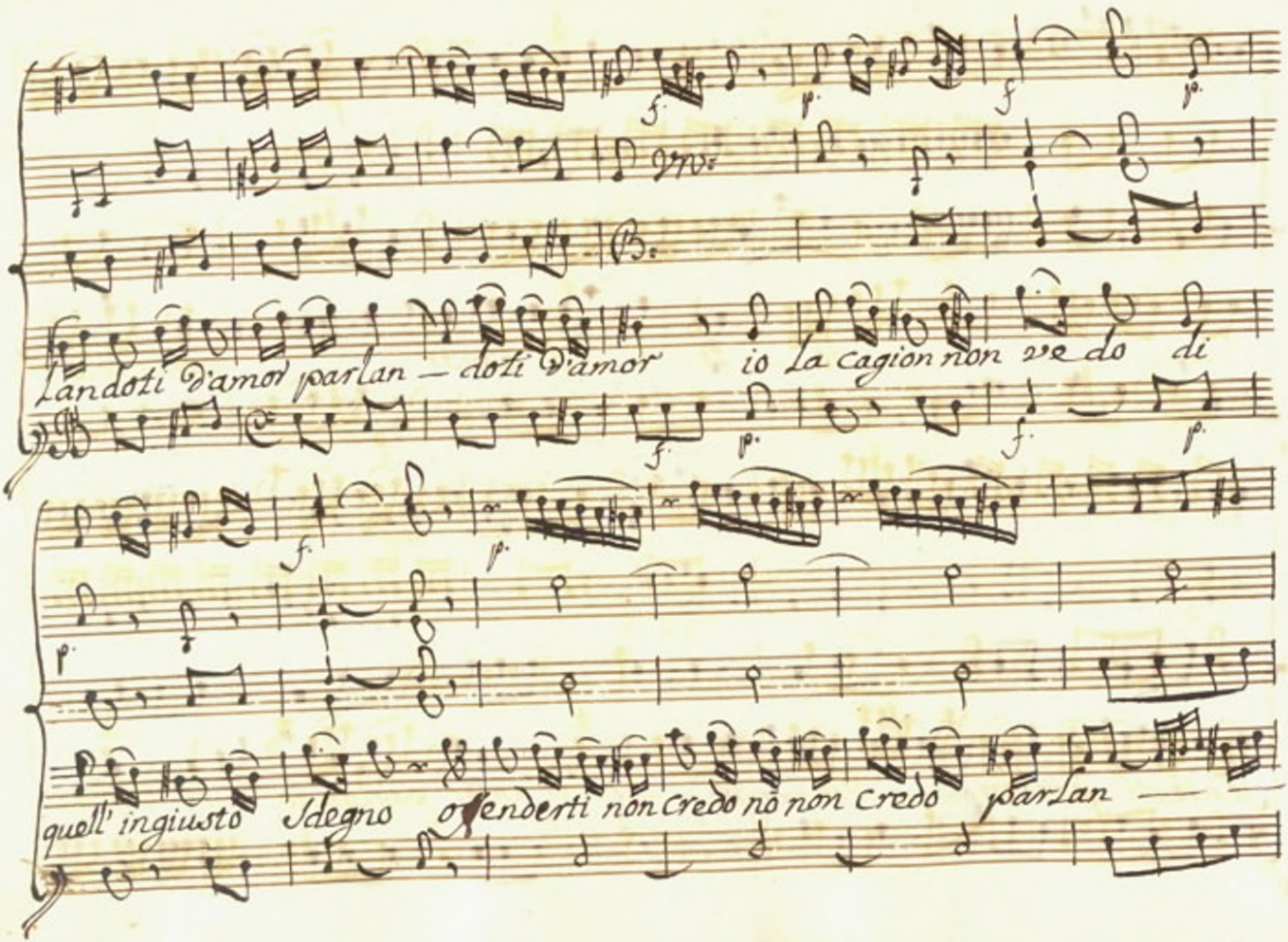
p.

Vn:

p.

p.


Vn:
Di quell' ingiusto Sdegno ingiusto Sdegno io
La cagion non vedo io la cagion non vedo offen — derti — non credo par=


Vn:
B:
Landoti d'amor parlan — doti d'amor io La cagion non ve do di
quell' ingiusto Sdegno offenderti non credo nò non credo parlan —

p.

Vn:

do — ti d' amor non credo of=

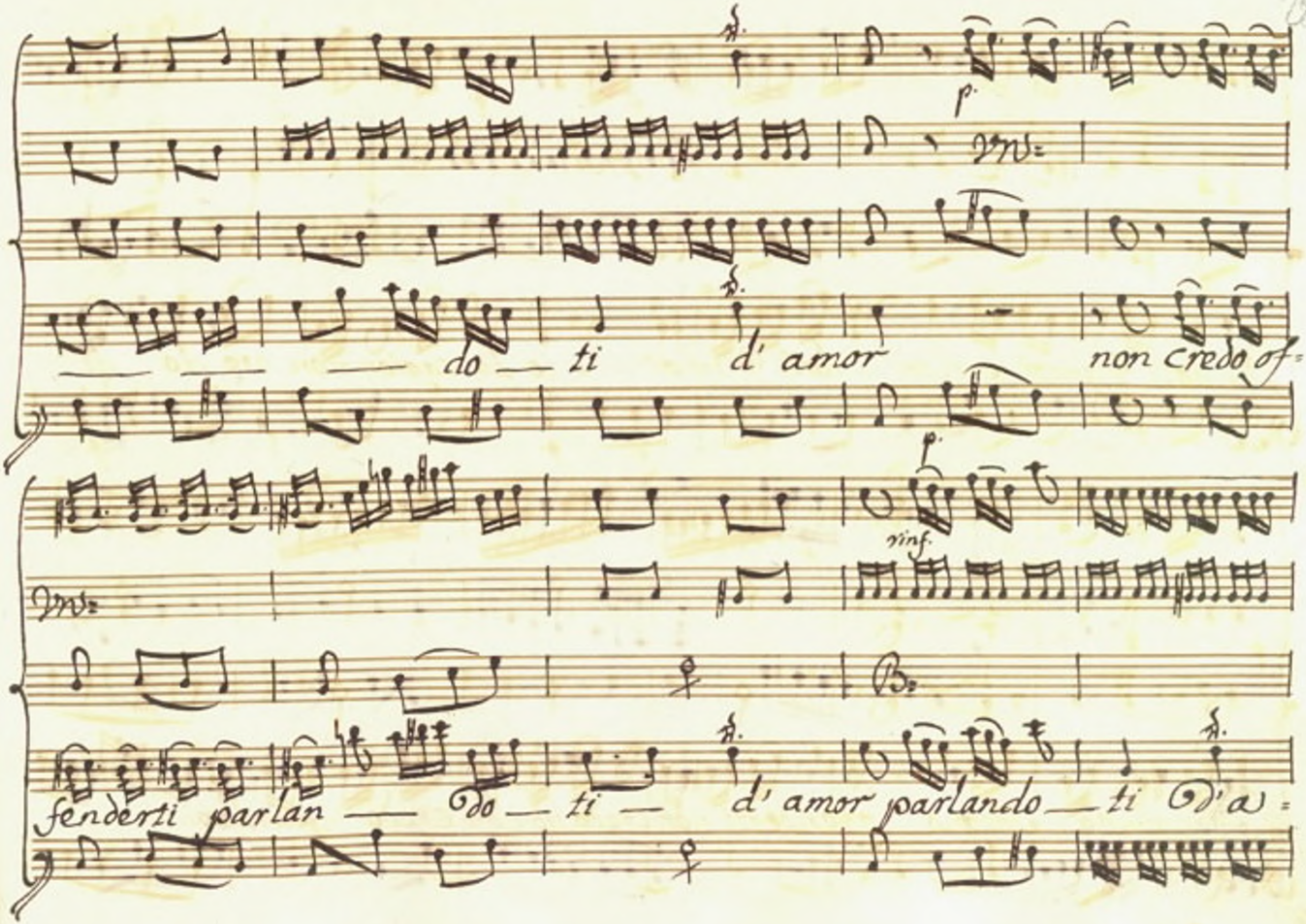
p.

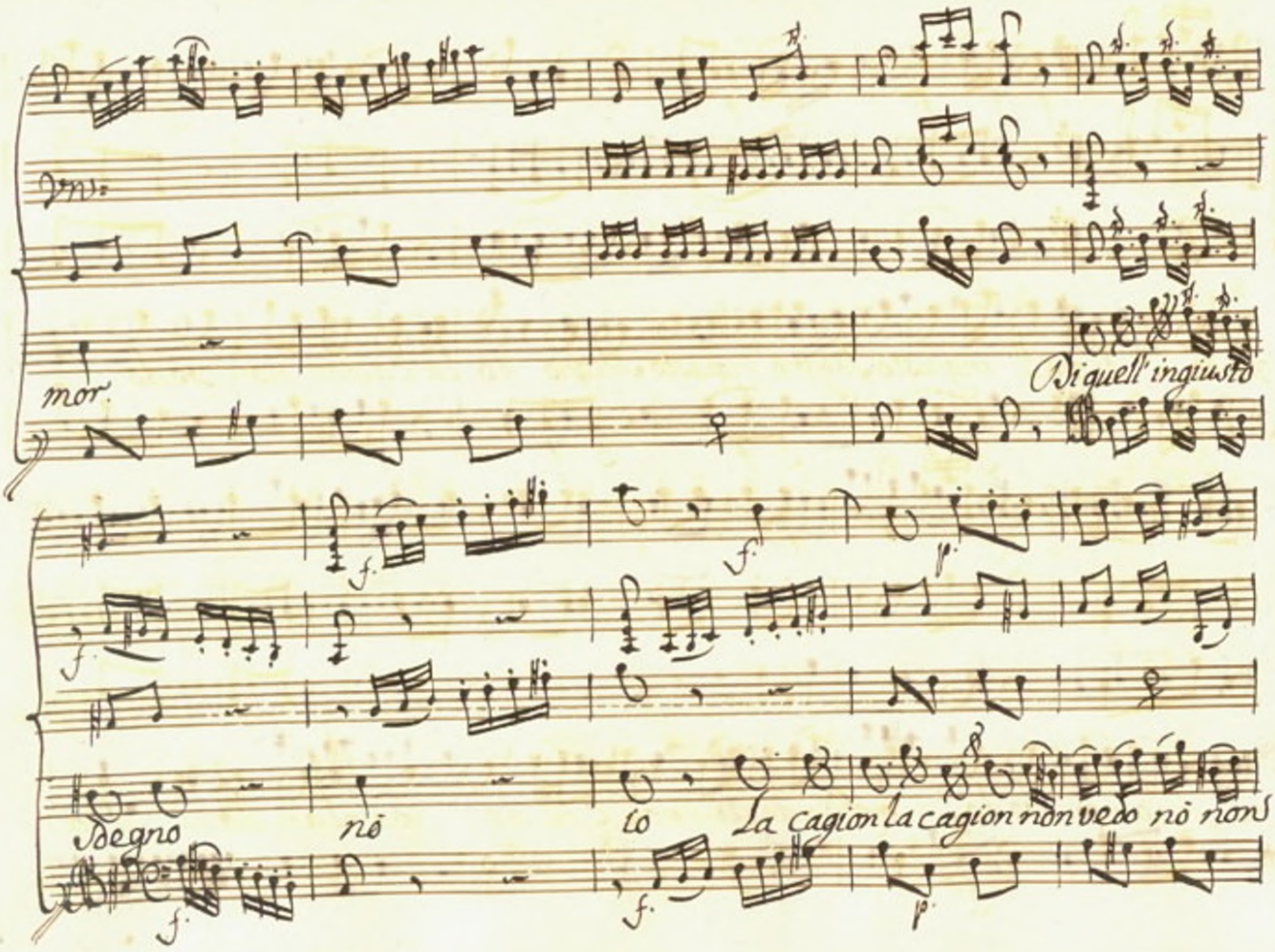
rinf.

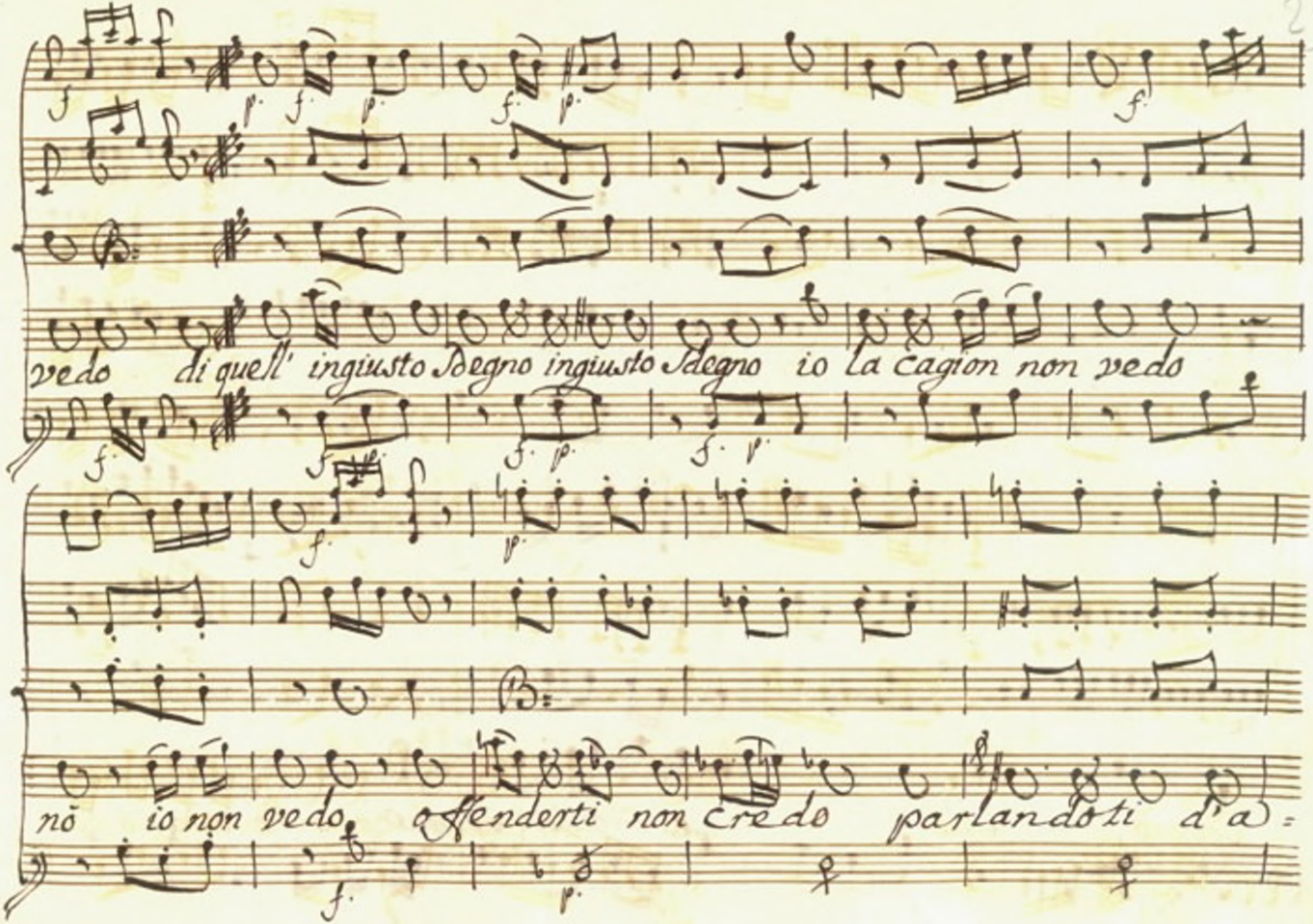
Vn:

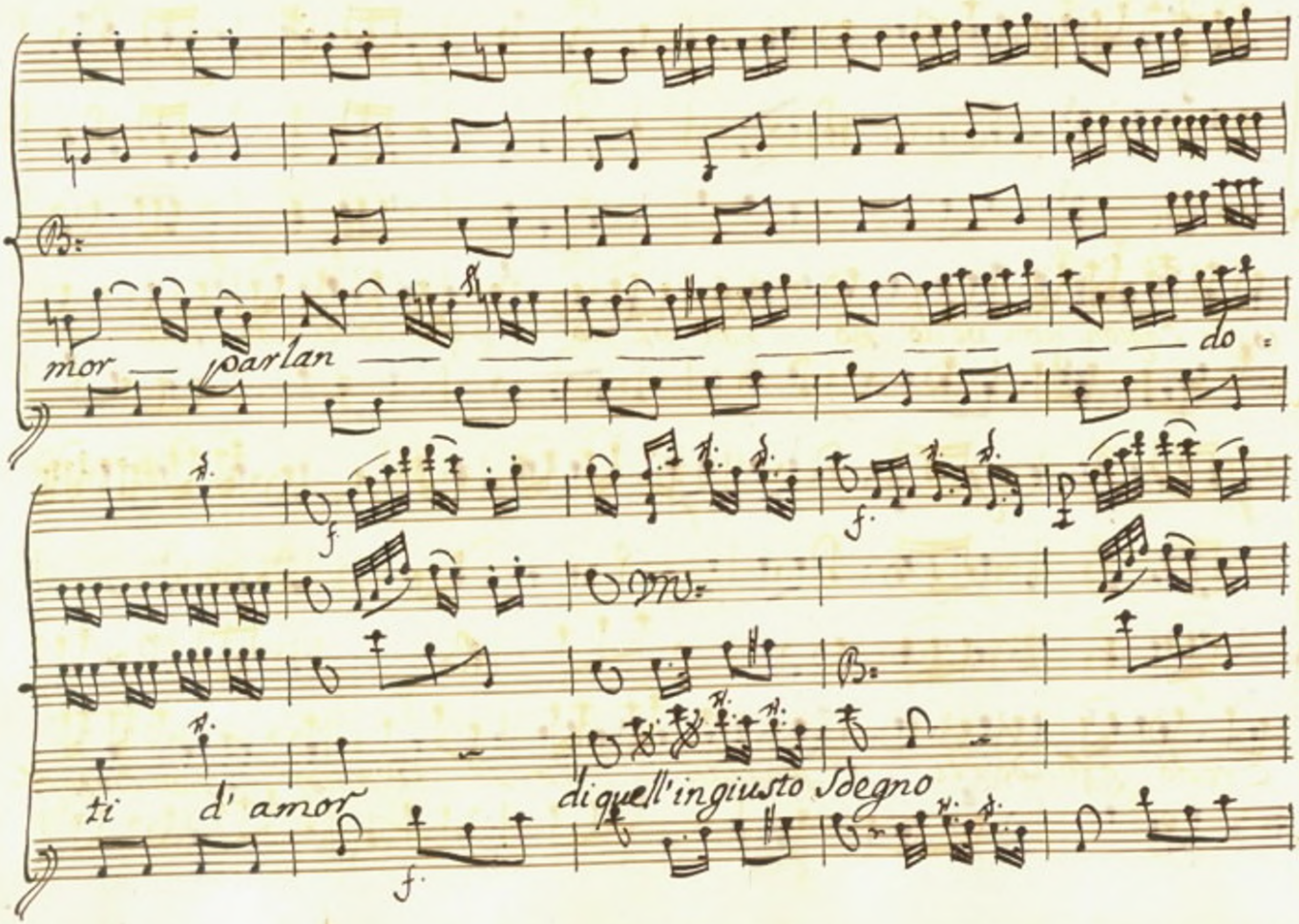
B:

fenderti parlan — do — ti — d' amor parlando — ti d' a=



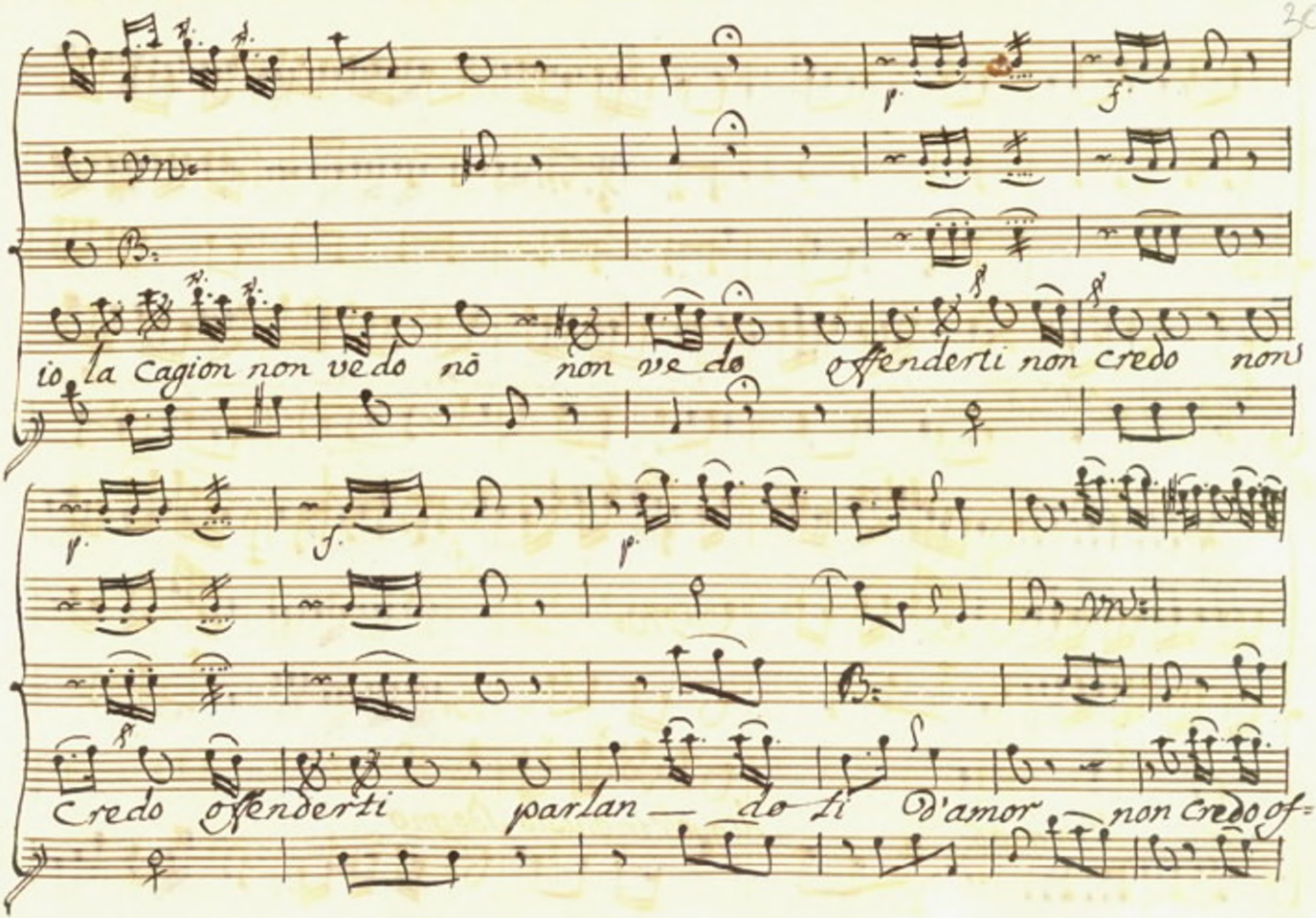

mor.
Di quell' ingiusto
f.
f.
p.
f.
Sdegno
nò
to
La cagion la cagion non vedo nò non
f.
f.
p.

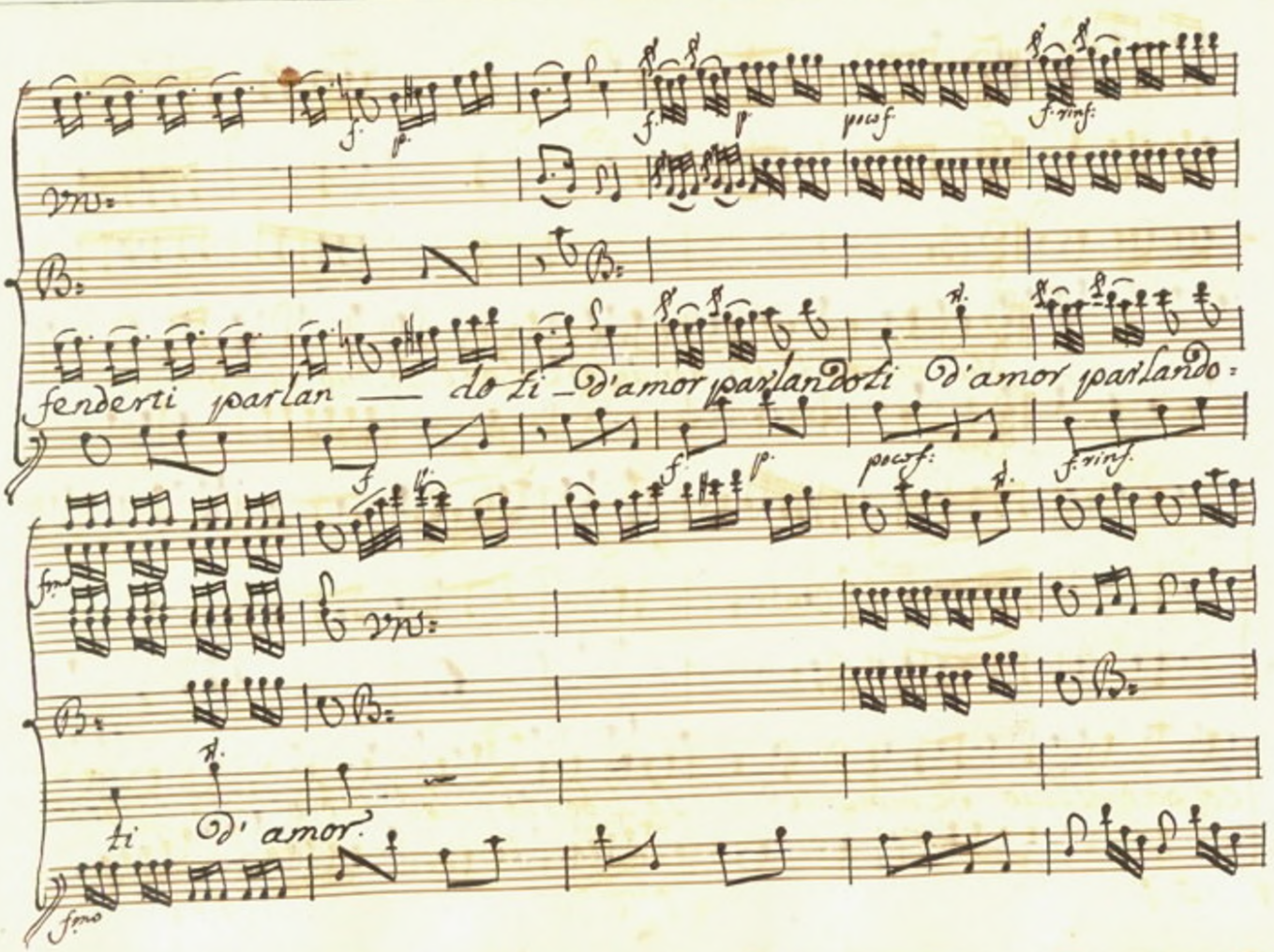

vedo di quell' ingiusto Sdegno ingiusto Sdegno io la cagion non vedo
nõ io non vedo offenderti non credo parlandoti d'a=

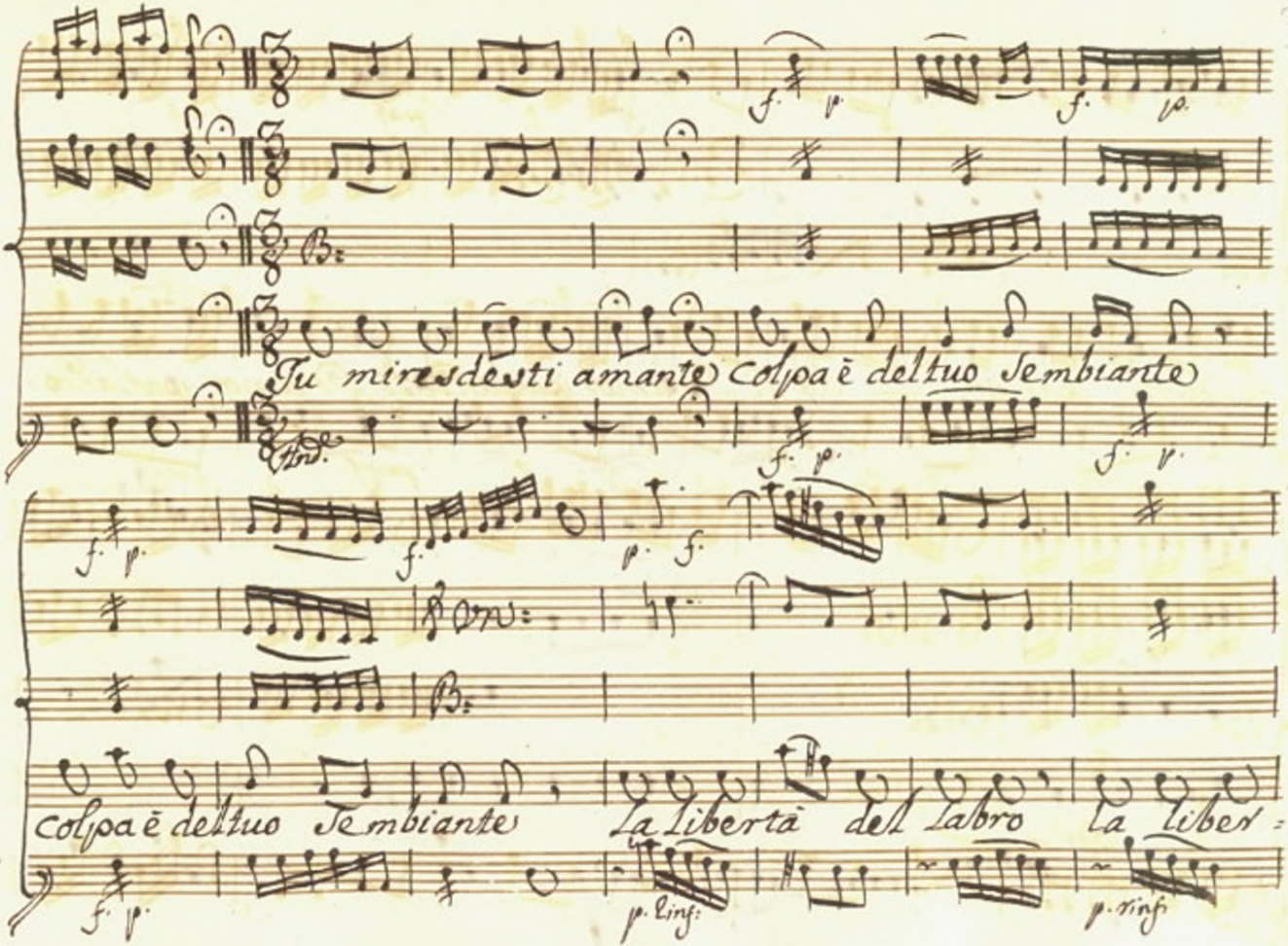


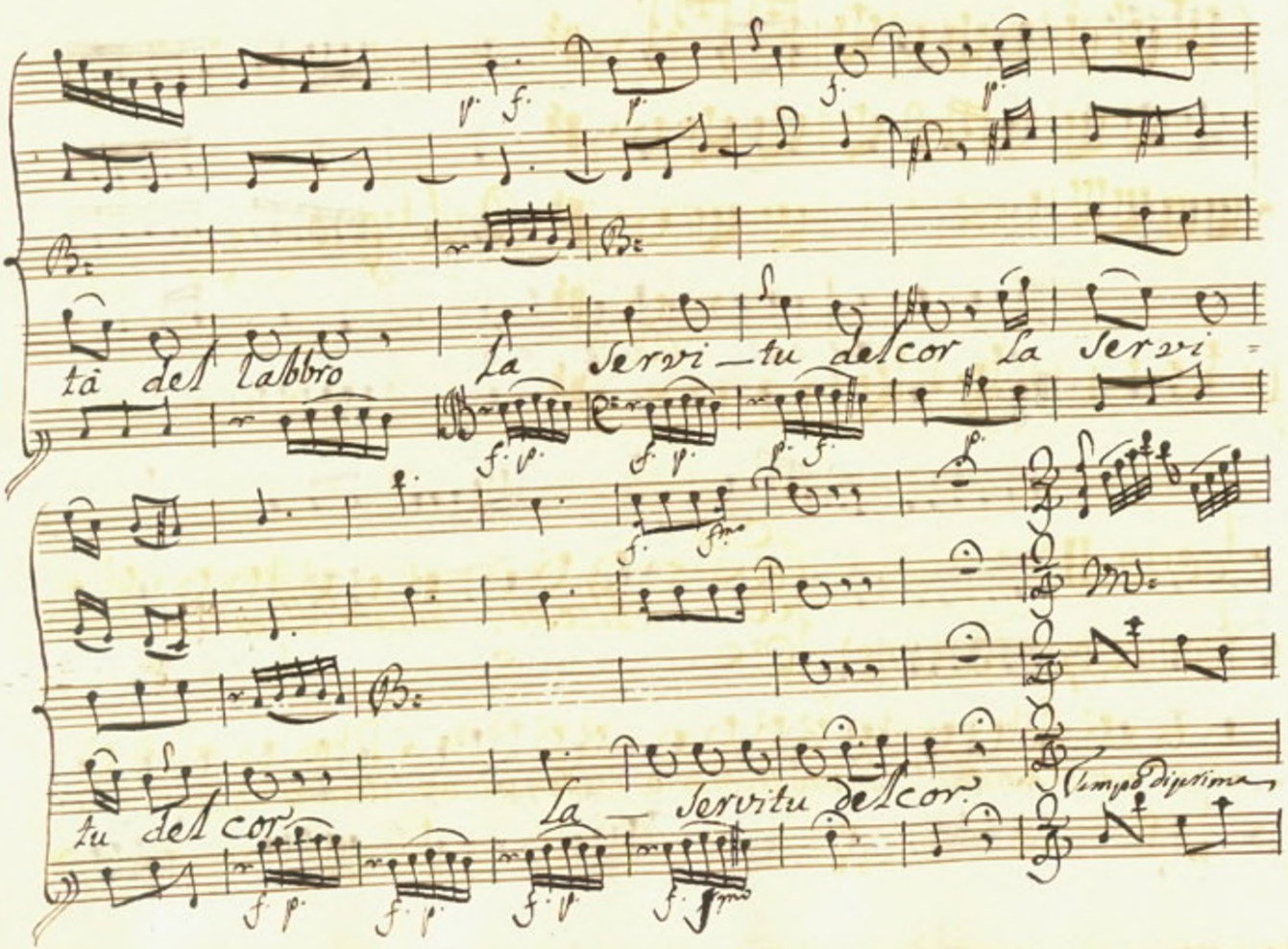
mor — parlan — do =

ti d' amor di quell'ingiusto sdegno


io la Cagion non vedo nō non vedo offenderti non credo non
Credo offenderti parlan — do ti D'amor — non credo of=


fenderti parlan — do ti — D'amor parlandoti D'amor parlando
ti D' amor.


Tu mi resdesti amante Colpa è del tuo Sembiante
Colpa è del tuo Sembiante La Libertà dell labro La Liber =


tà del labbro
La Servi – tu del cor
La Servi =
tu del cor
La – Servitu del cor
Tempo di prima

Dal Segno.

Di =

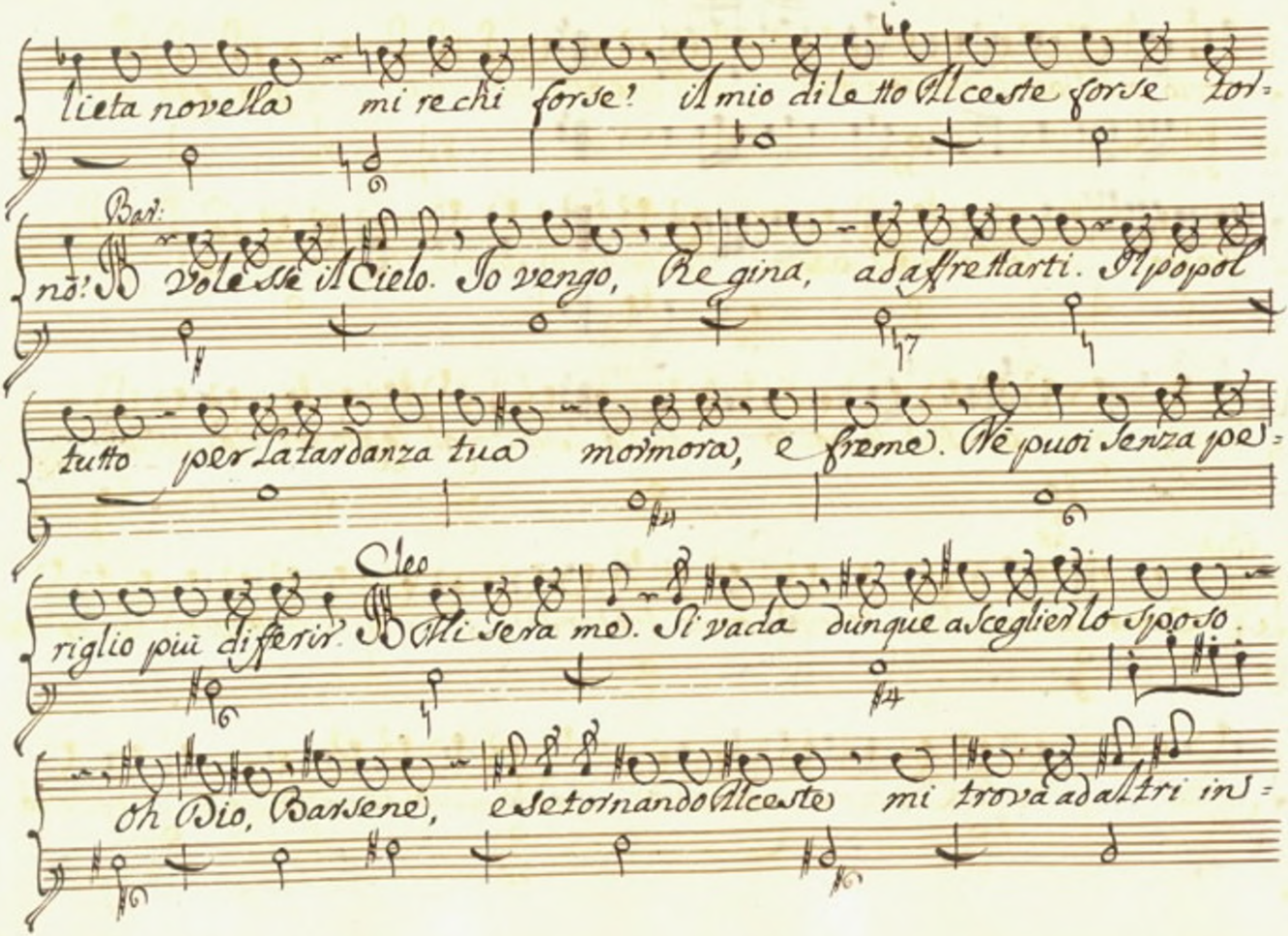
Scena II

Cleonice, e poi Barsene.

Cleo:

Alceste, amato Alceste dove

Sei! non m'ascolti! invan ti chiamo, t'attendo invan. Barsene, qual che



lieta novella mi rechi forse? il mio diletto Alceste forse tor=

Bar:

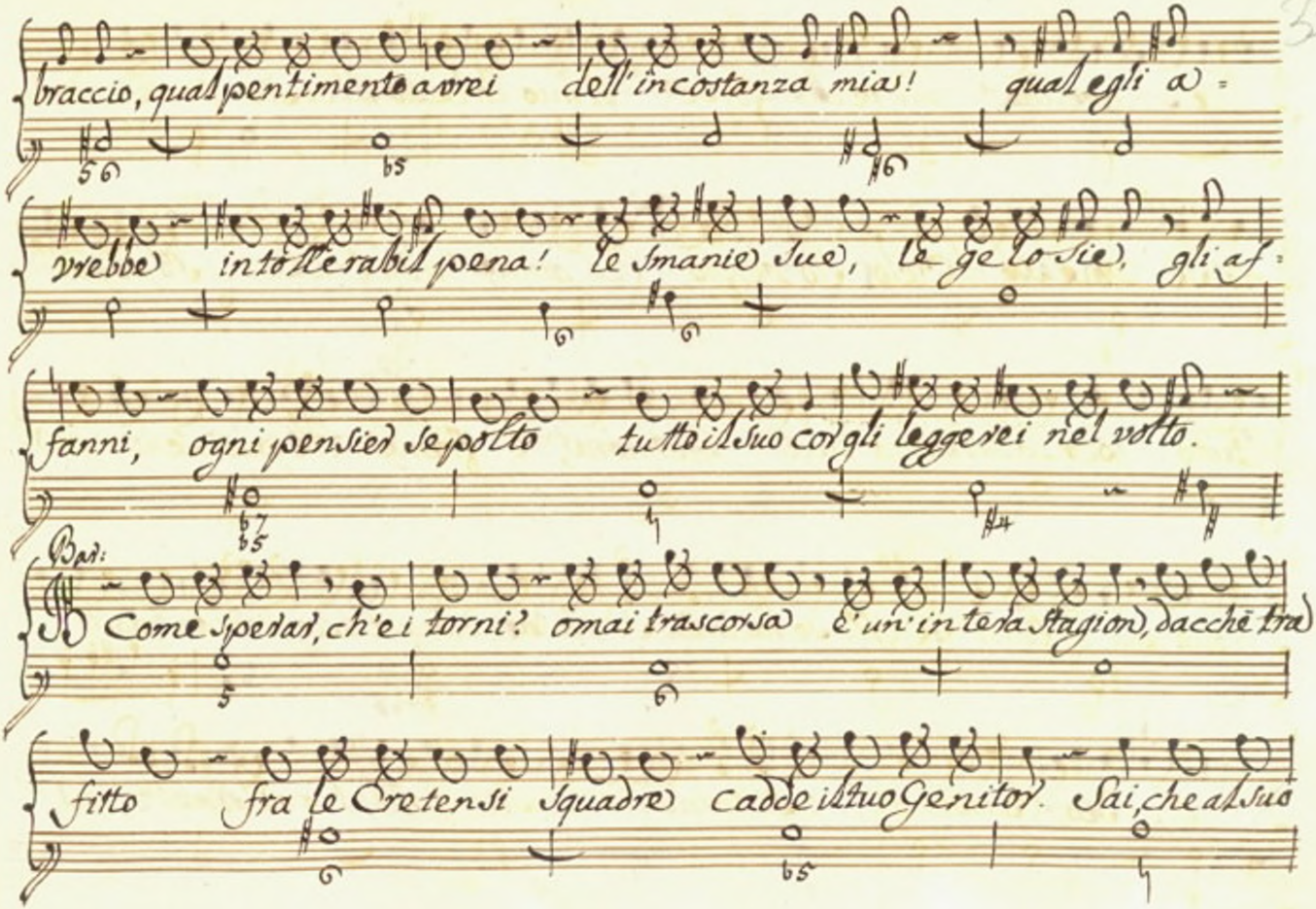
nò? Volesse il Cielo. Io vengo, Regina, ad affrettarti. Il popol

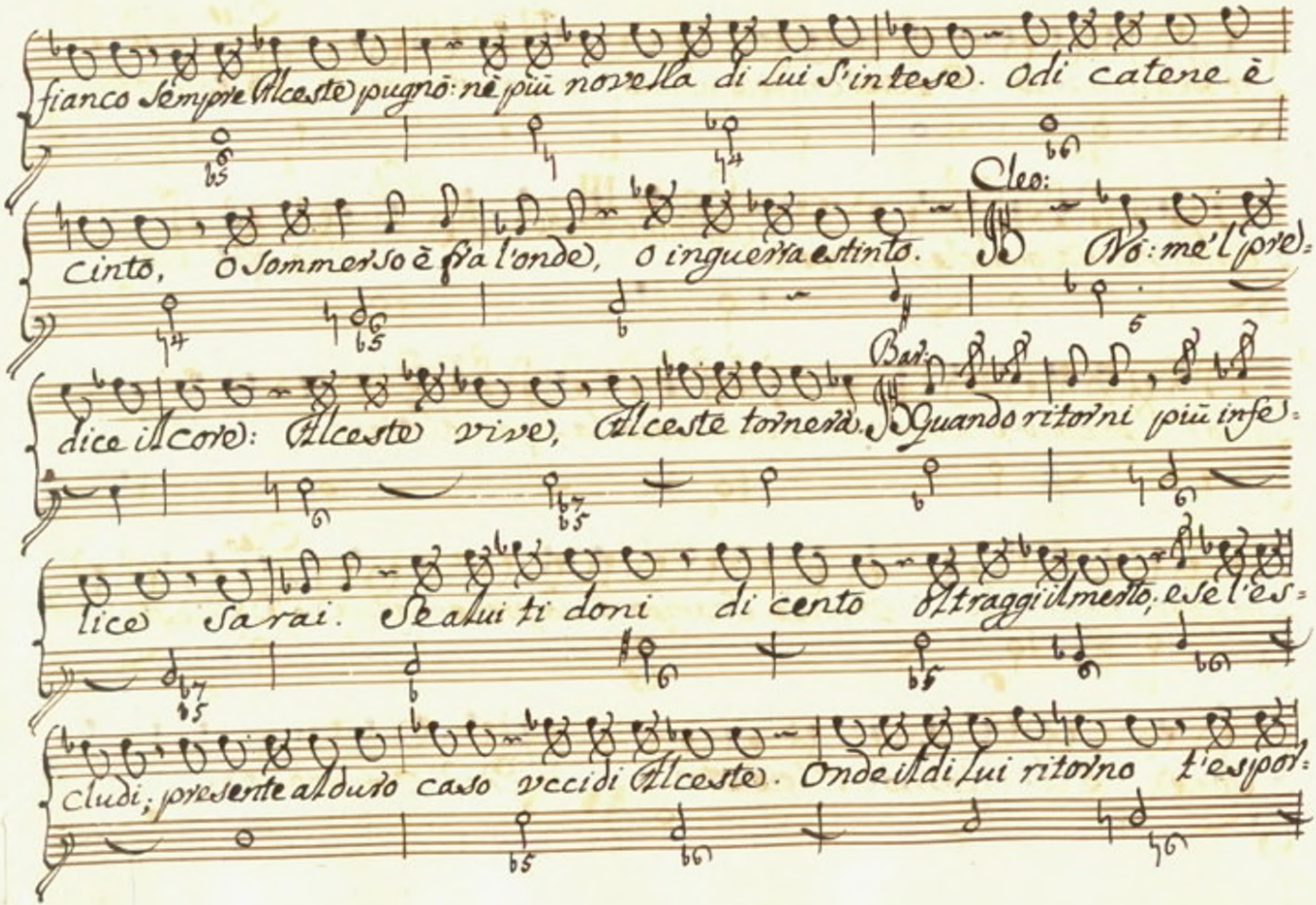
tutto per la tardanza tua mormora, e freme. Nè puoi senza pe=

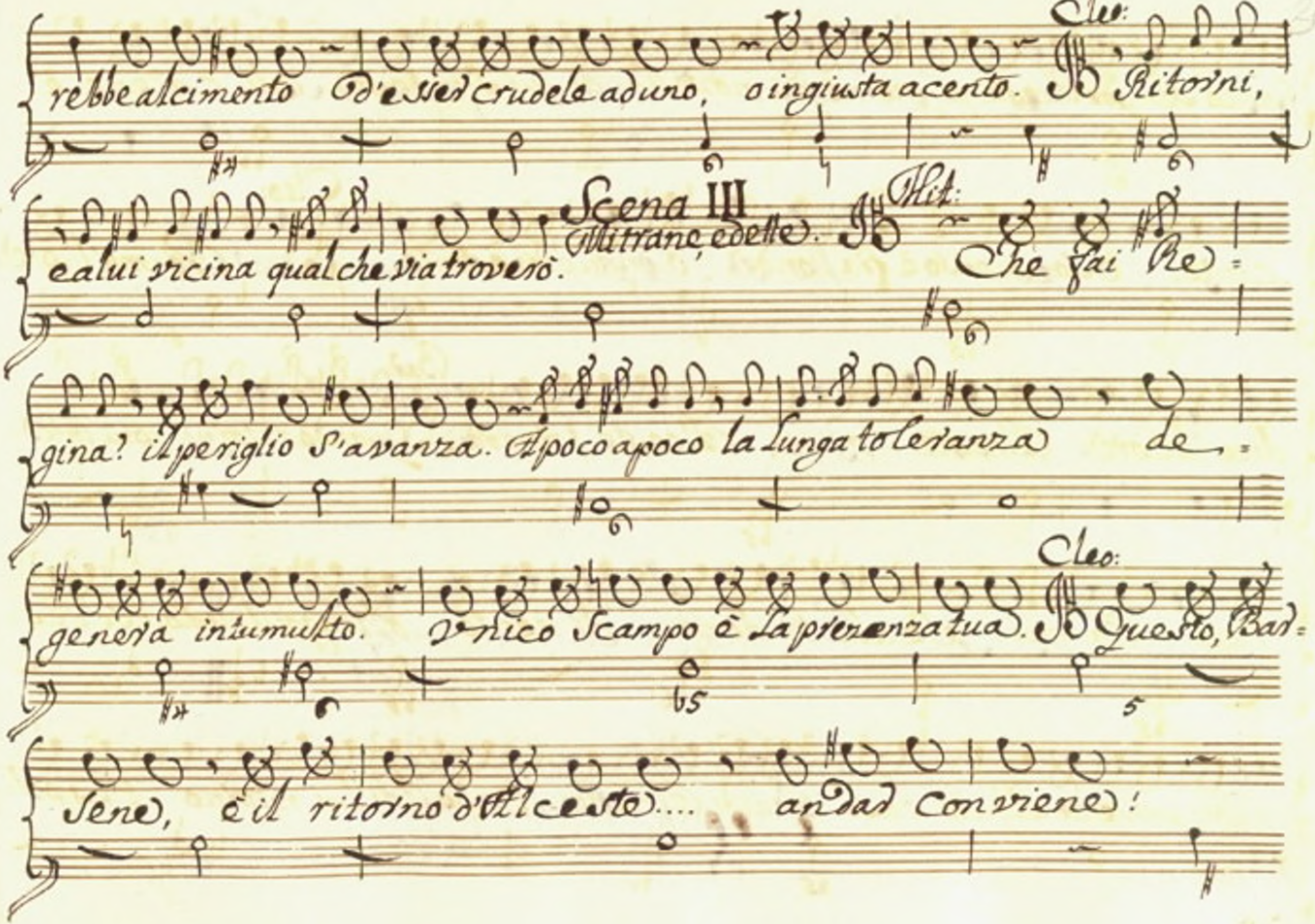
Cleo

riglio più differir. Mi sera me. Si vada dunque a sceglier lo sposo.

Oh Dio, Barsene, e se tornando Alceste mi trova ad altri in=


braccio, qual pentimento avrei dell'incostanza mia! qual egli a-
vrebbe intollerabil pena! Le smanie sue, le gelosie, gli af-
fanni, ogni pensier sepolto tutto il suo cor gli leggerei nel volto.
Bad:
Come sperar, ch'ei torni? omai trascorsa è un'intera stagion, dacchè tra-
fitto fra le Cretensi squadre cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo


fianco sempre Alceste pugnò: nè più novella di Lui s'intese. Odi catene è
cinto, o sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.
Cleo:
No: me'l pre-
Bar:
dice il cor: Alceste vive, Alceste tornerà. Quando ritorni più infe-
lice sarai. Se altri ti doni di cento oltraggi il merto, e se l'es-
cludi; presente al duro caso uccidi Alceste. Onde il di Lui ritorno t'espor-



rebbe al cimento d'esser crudele a duno, o ingiusta a cento. Cleo: Ritorni,

e a lui vicina qual che via troverò.

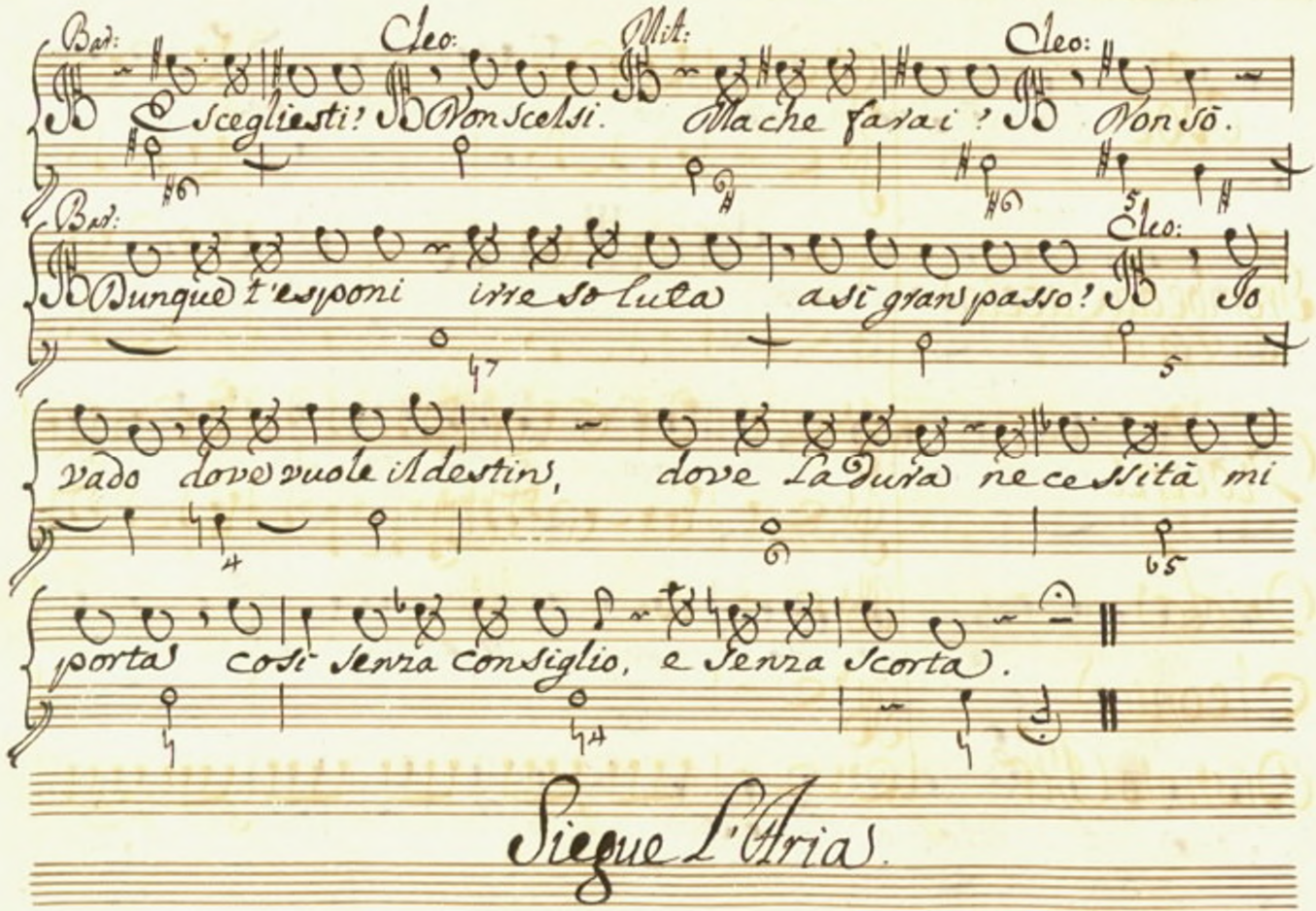
Scena III

Mitrane, e delle. Mit: Che fai Re=

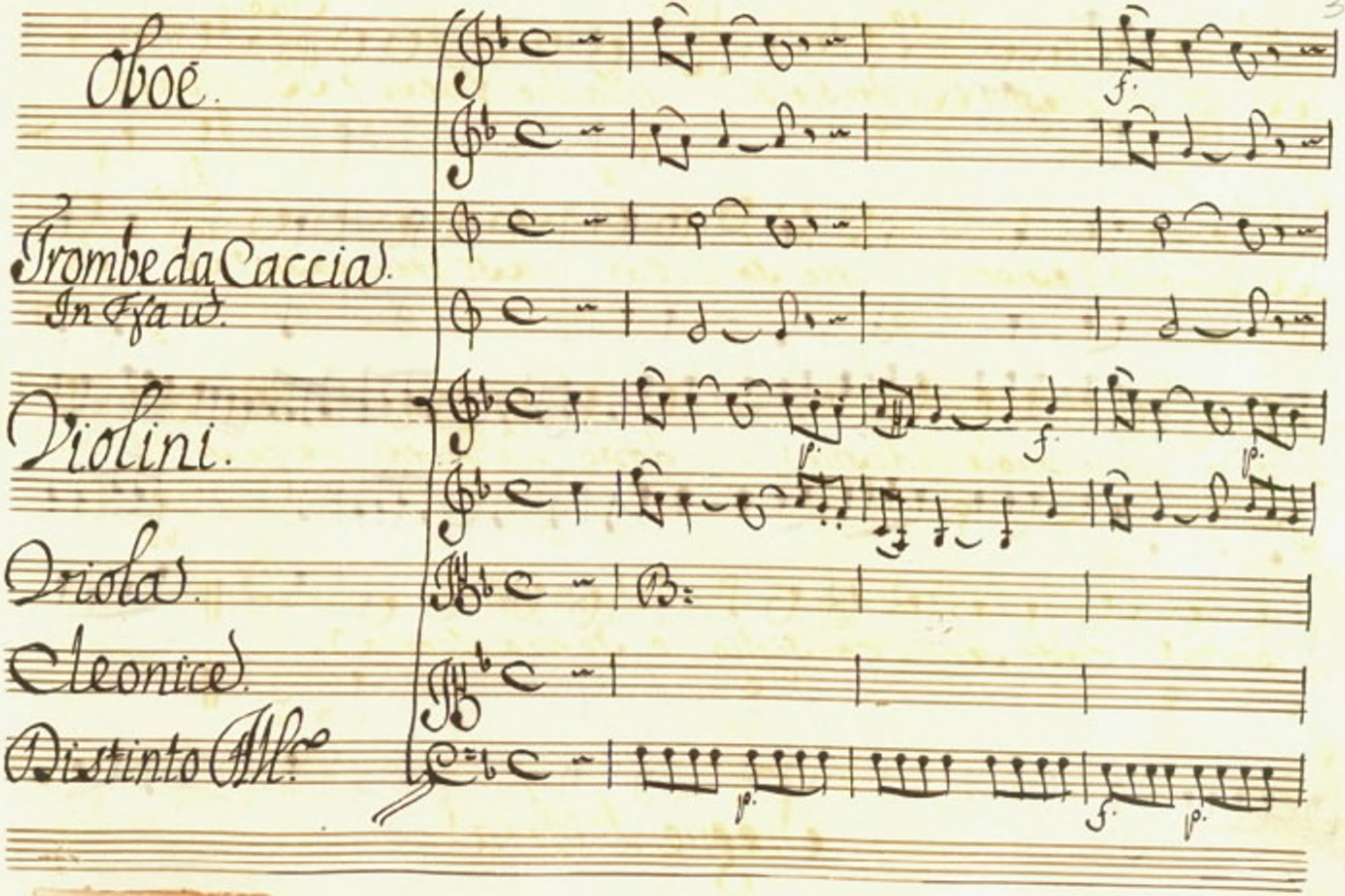
gina? il periglio s'avanza. A poco a poco la lunga toleranza de=

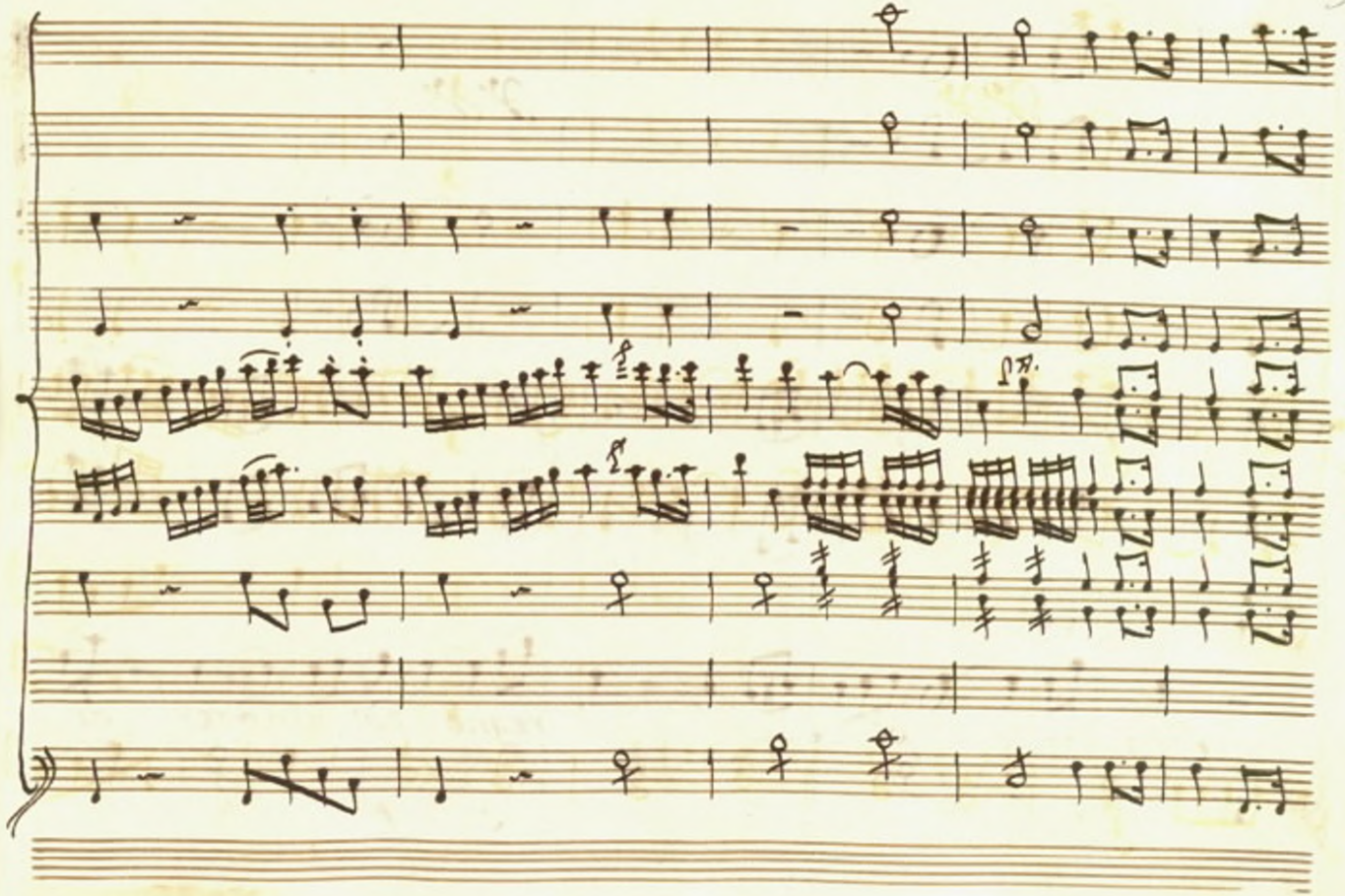
genera in tumulto. Unico scampo è la prezenza tua. Cleo: Questo, Bar=

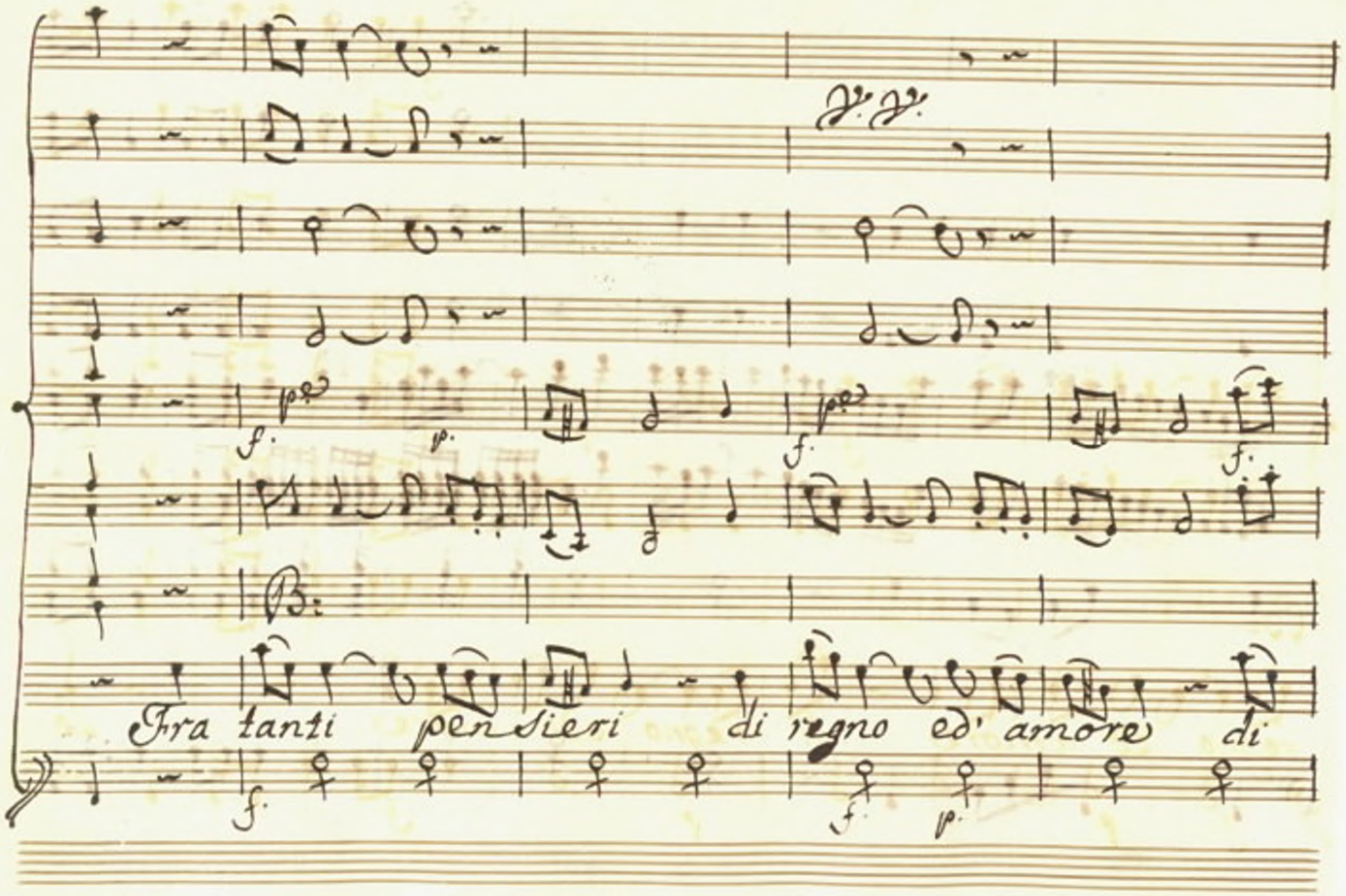
sene, è il ritorno d'Alceste.... andar conviene!

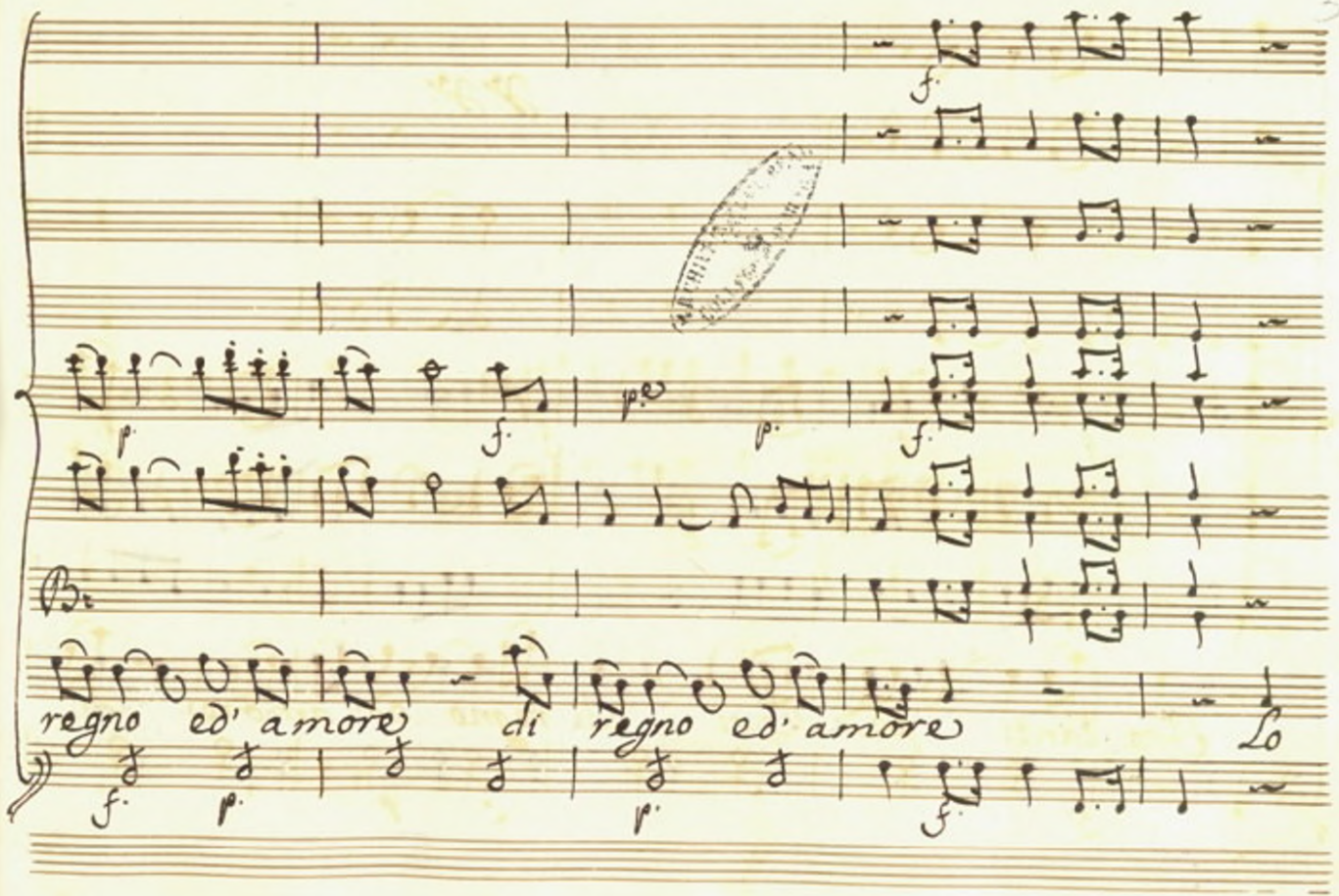


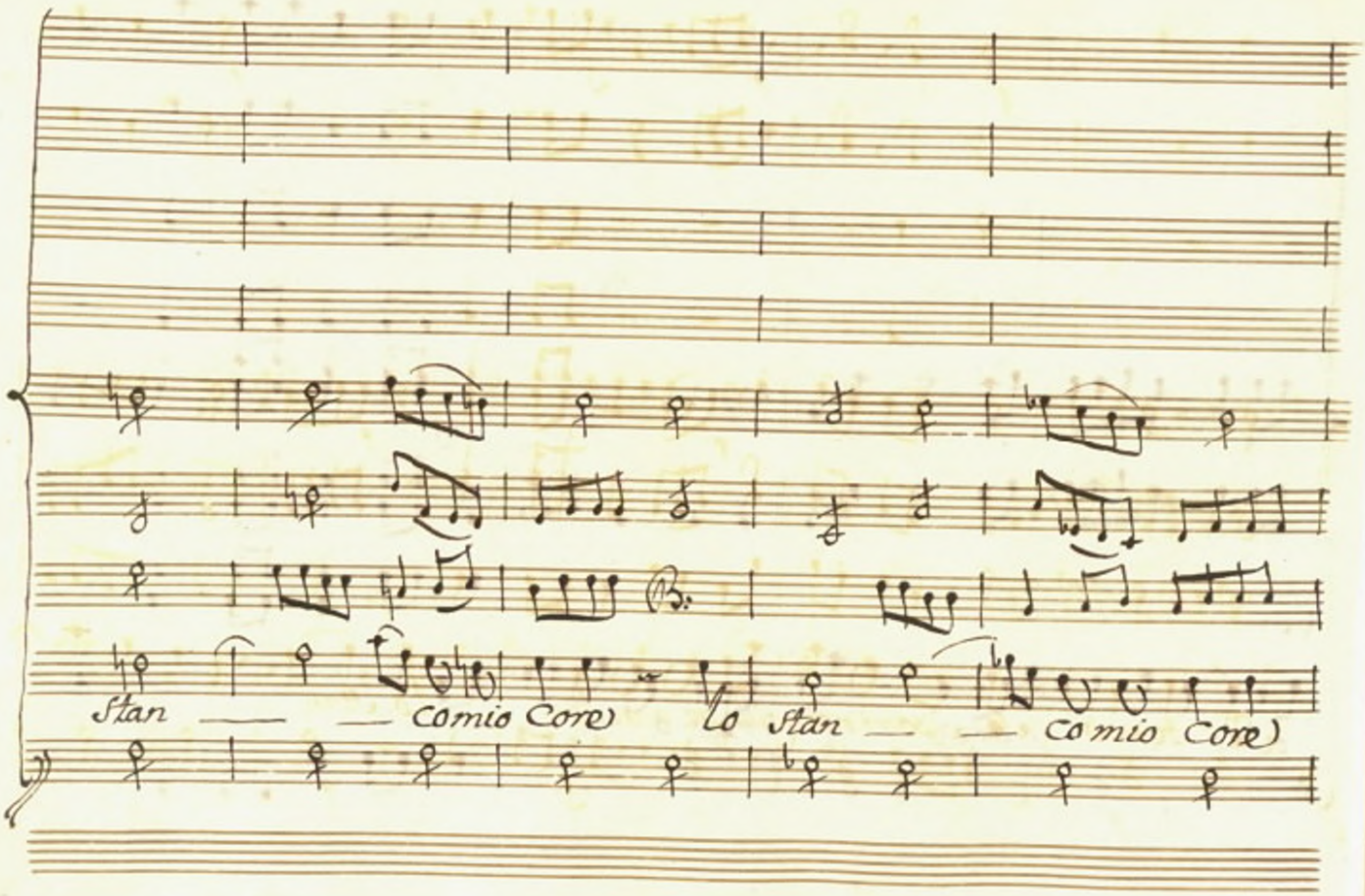
Siegue l'Aria.

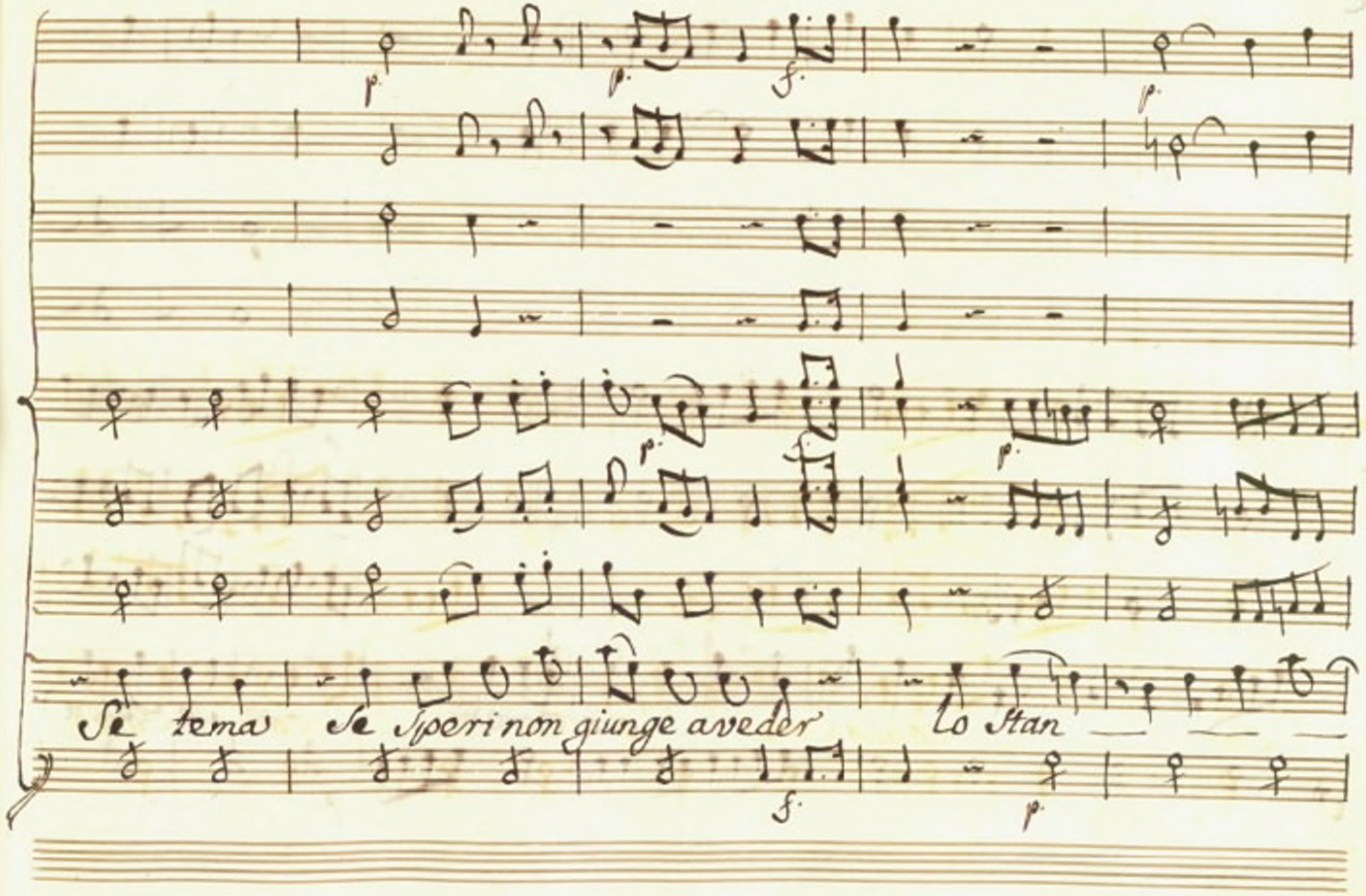

Oboe.
Trombe da Caccia.
In Efa ut.
Violini.
Viola.
Cleonice.
Distinto All.o

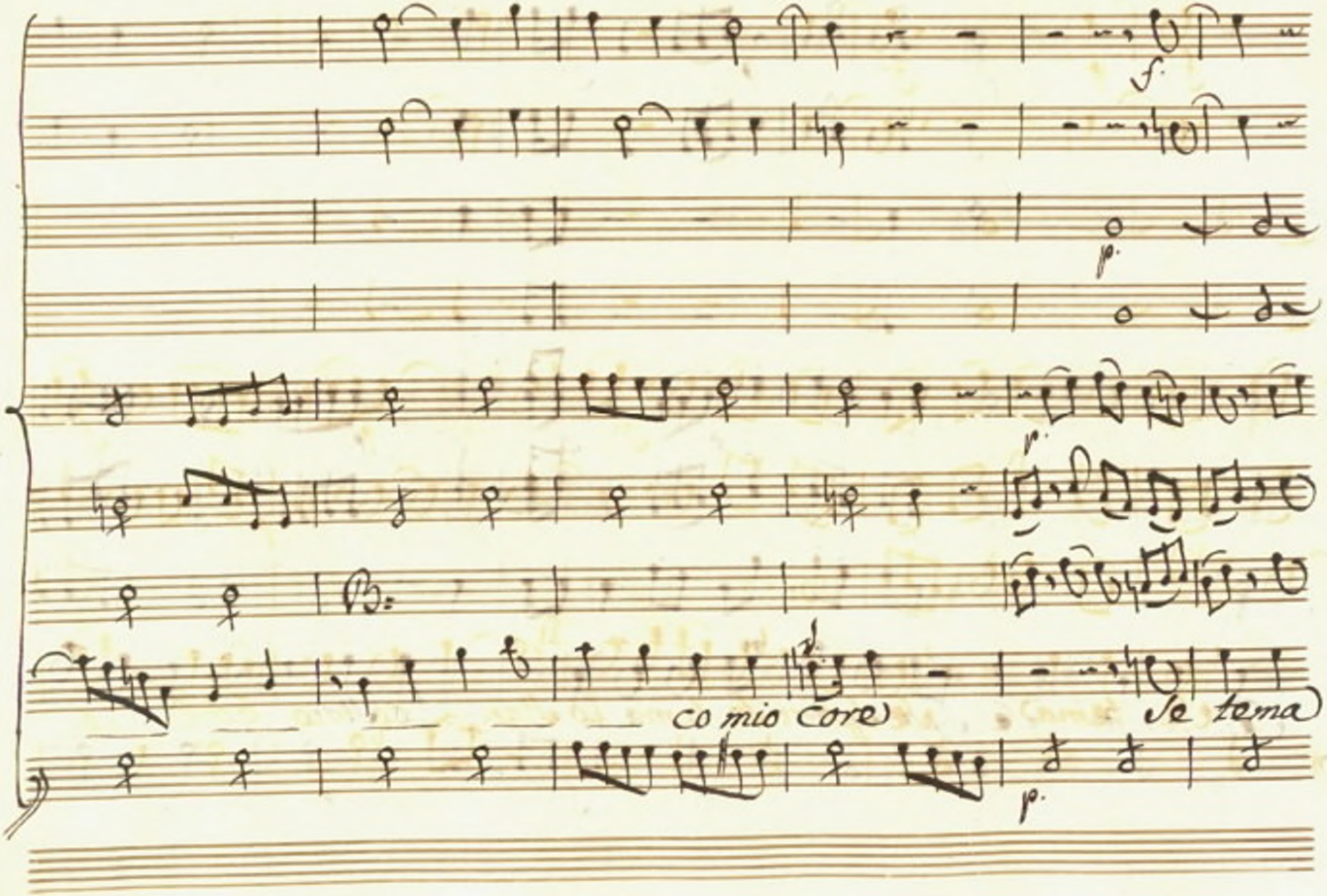


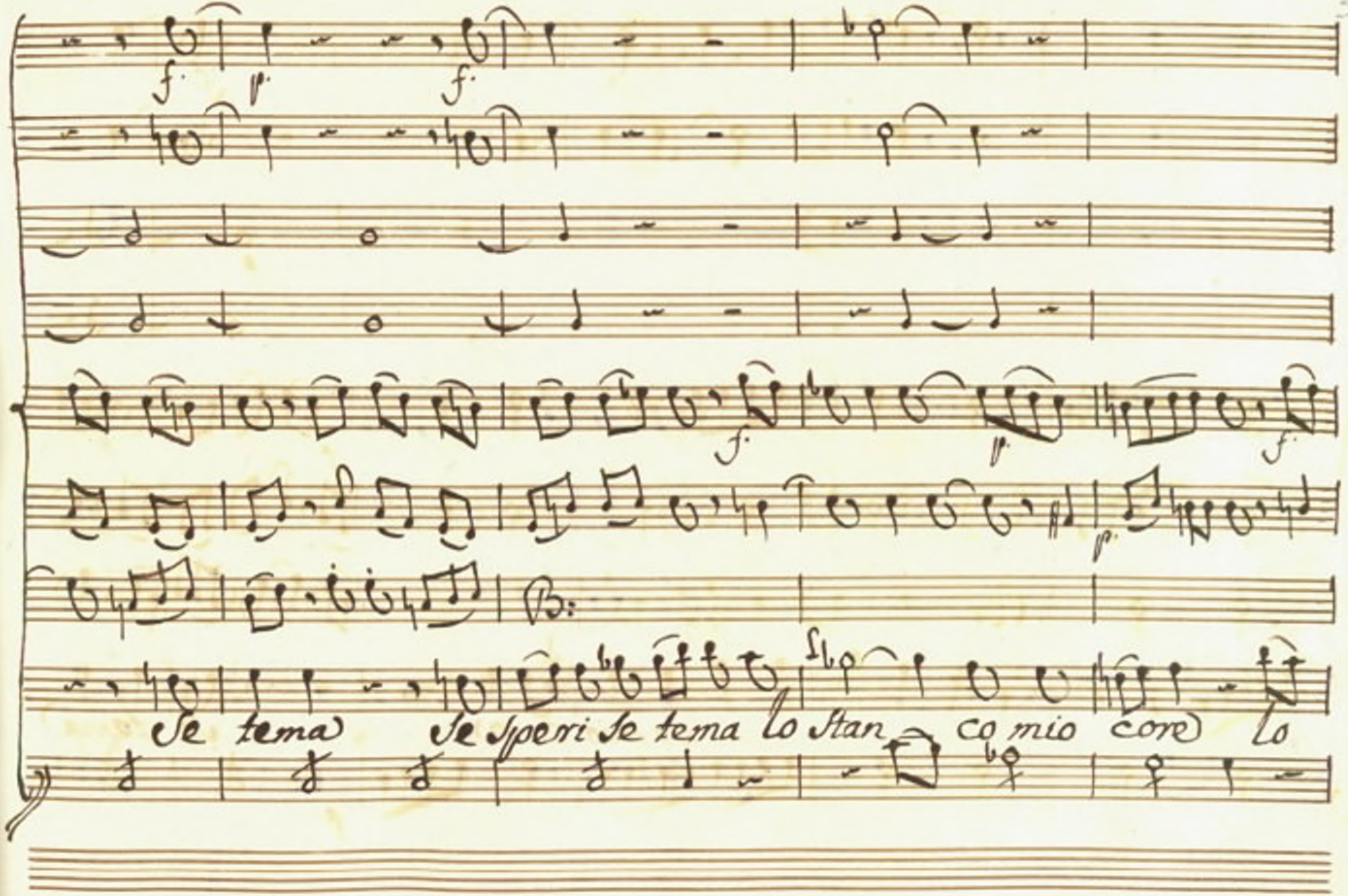

Fra tanti pensieri di regno ed' amore di

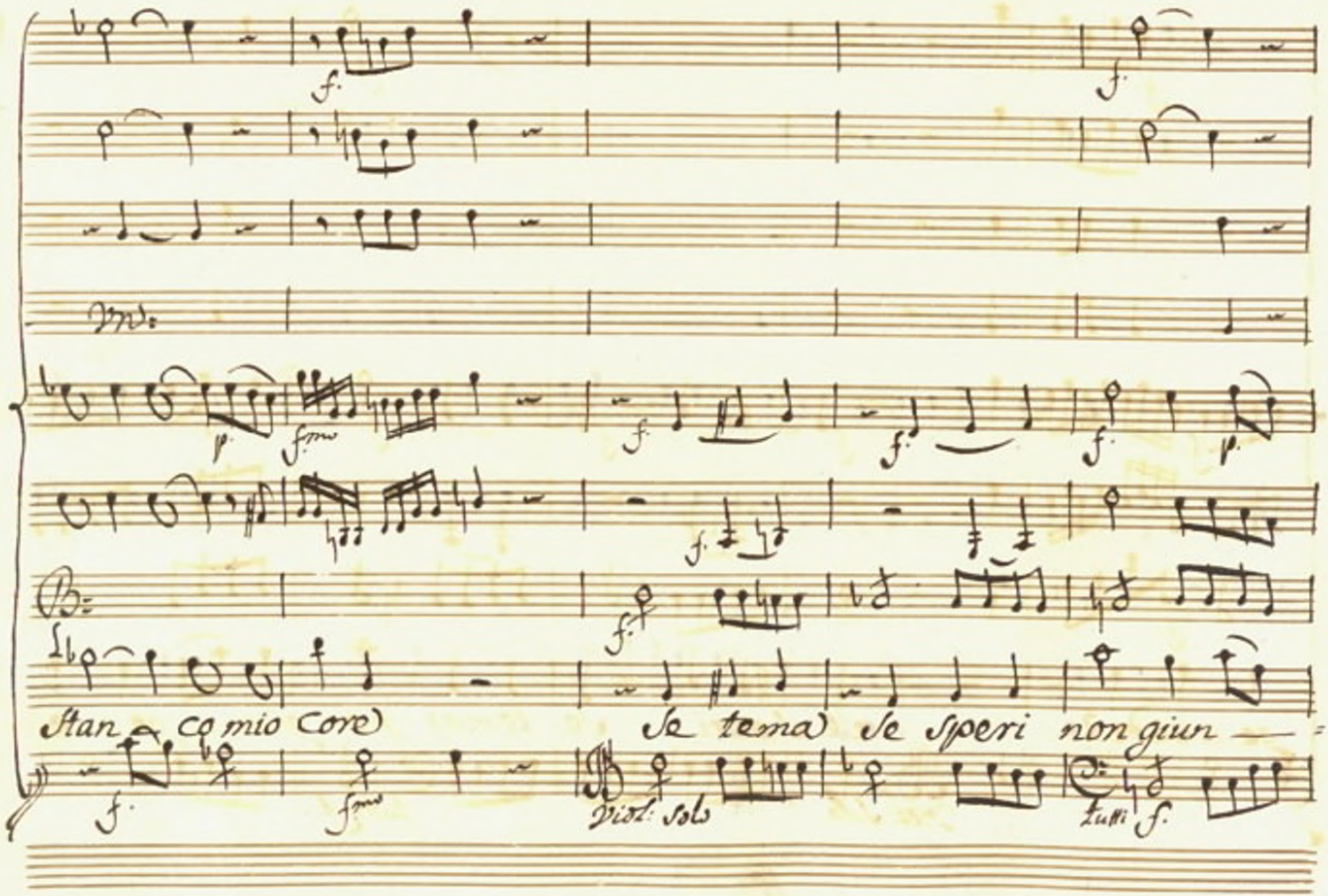

regno ed' amore di regno ed' amore Lo

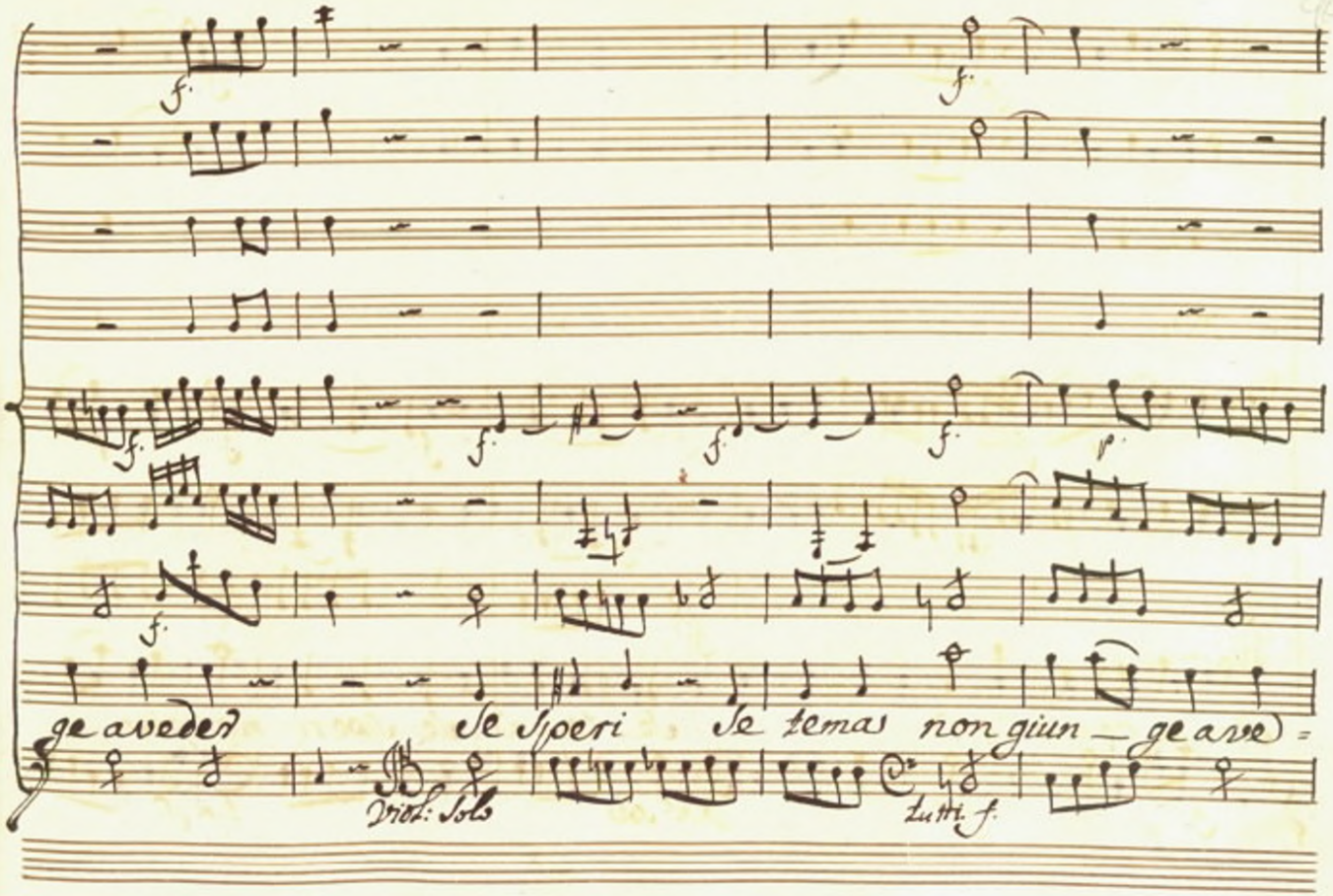

Stan — — comio core) lo stan — — comio core)

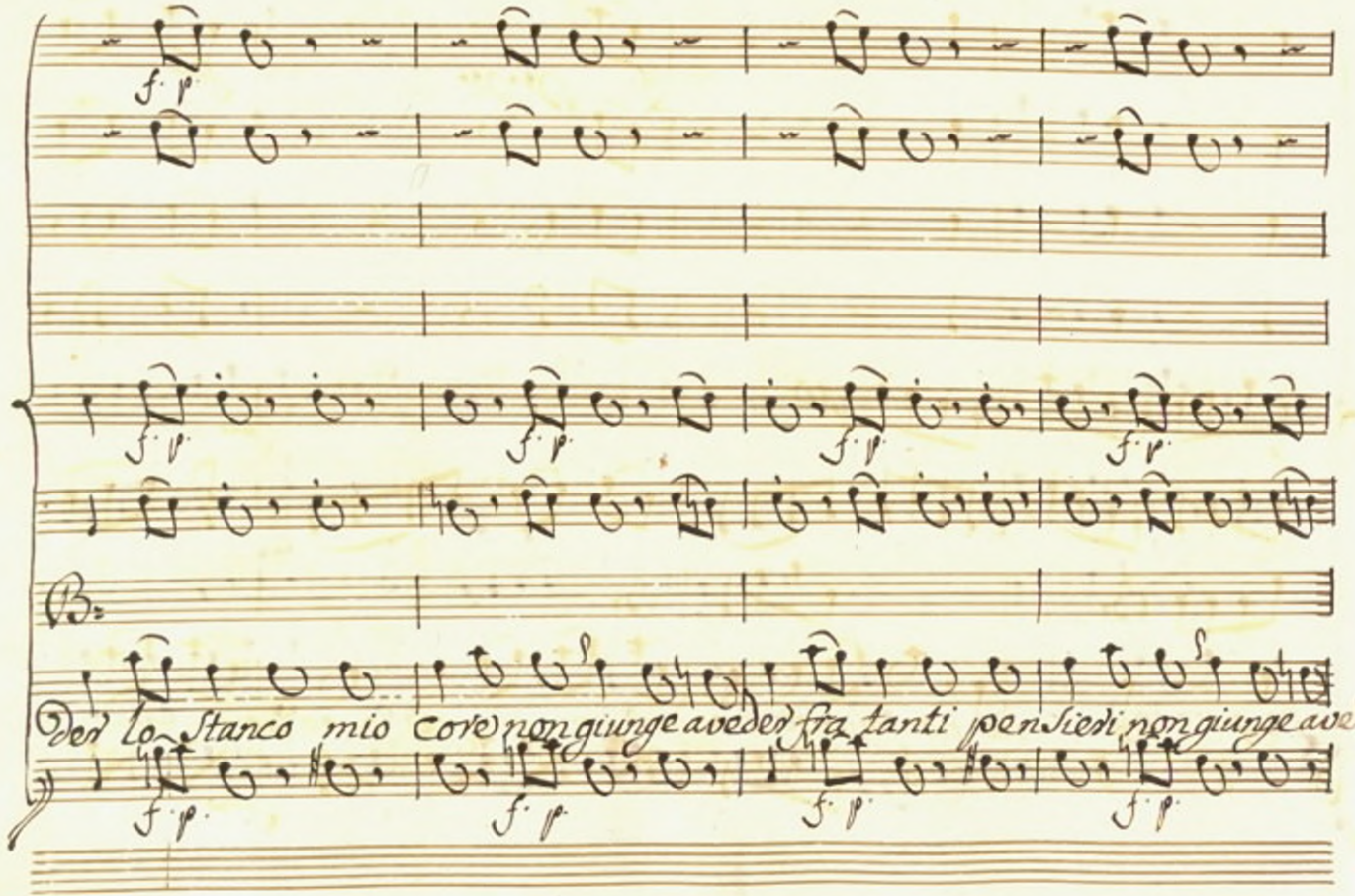

Se tema Se Sperinon giunge aveder Lo Stan

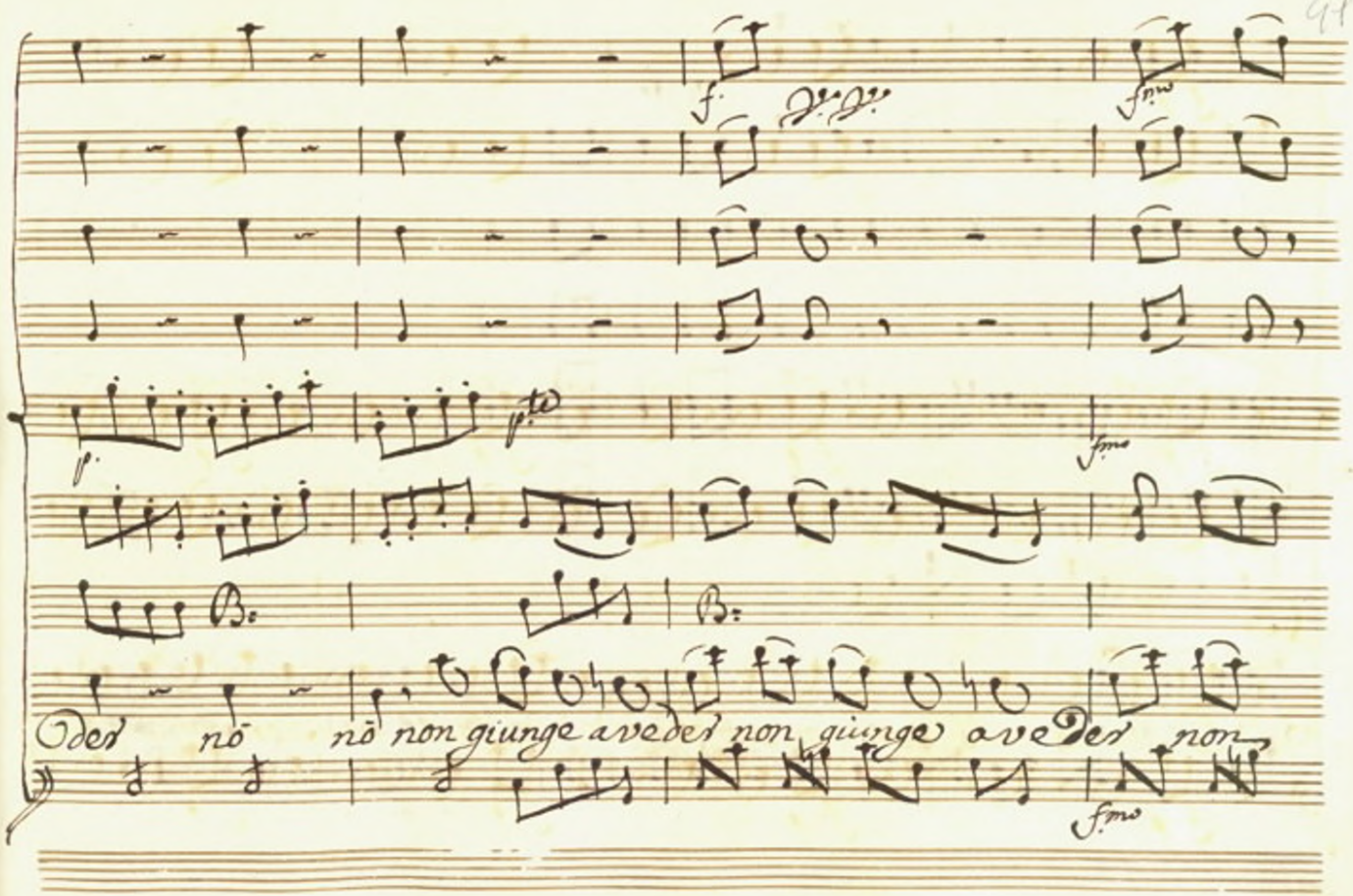

f.
p.
p.
co mio core
Se tema
p.

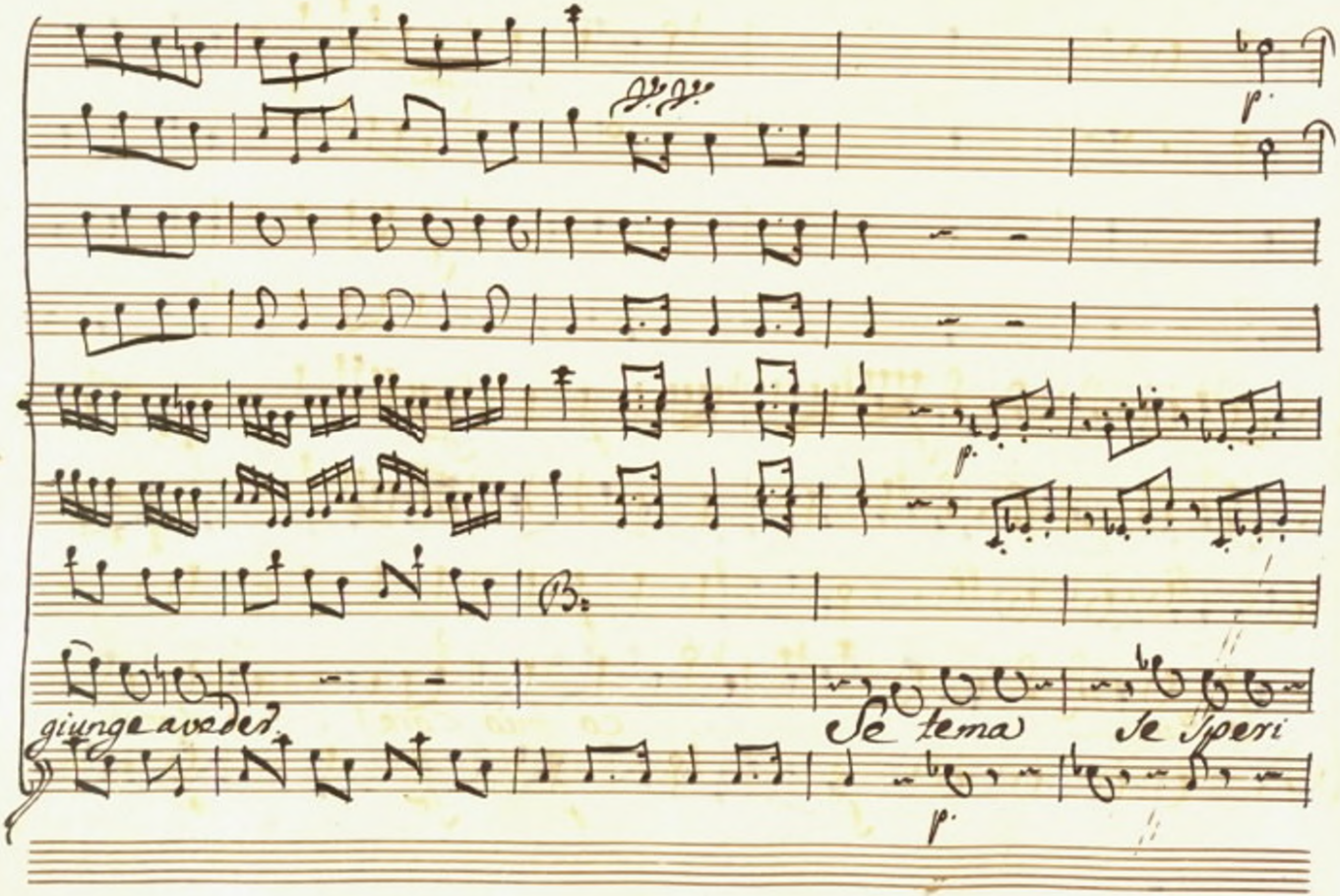

f.
p.
f.
f.
p.
f.
p.
Se tema Se Speri Se tema lo Stan co mio core lo

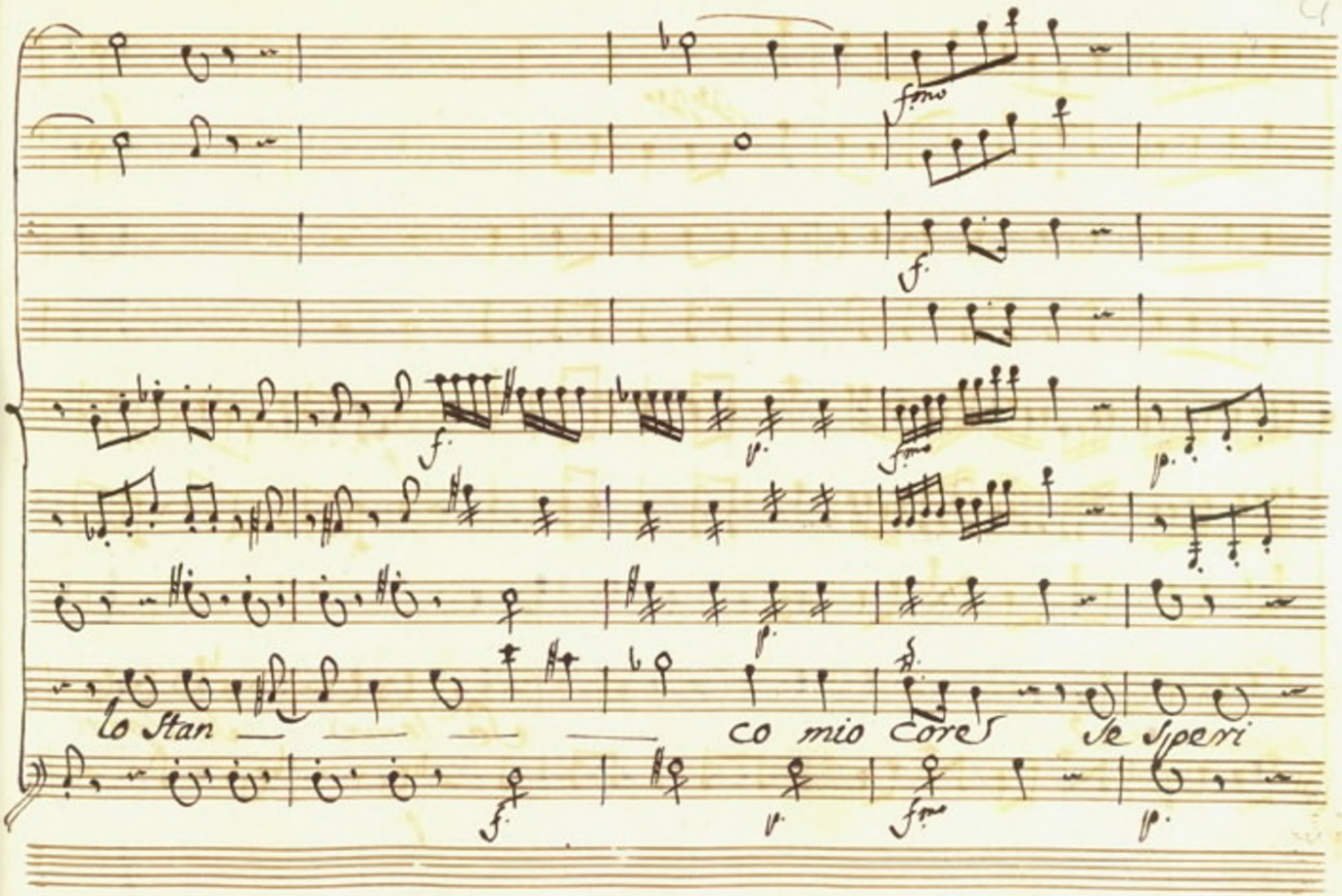

Stan co mio core
Se tema Se speri non giun
Viol: Solo
Tutti

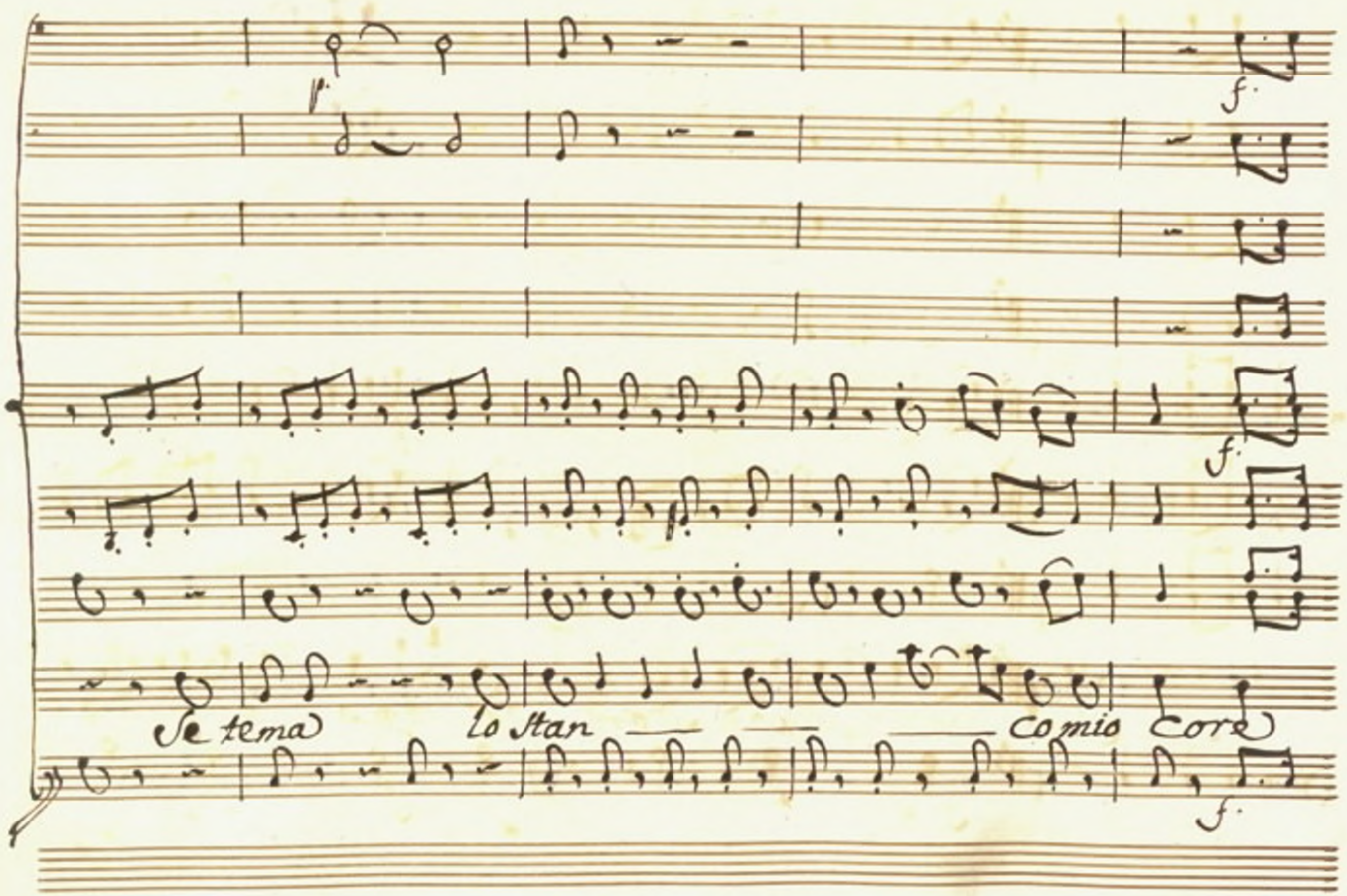

f.
f.
f.
f.
f.
f.
p.
ge avedes
Se Speri
Se temas
non giun — ge ave =
Viol: Solo
Tutti f.

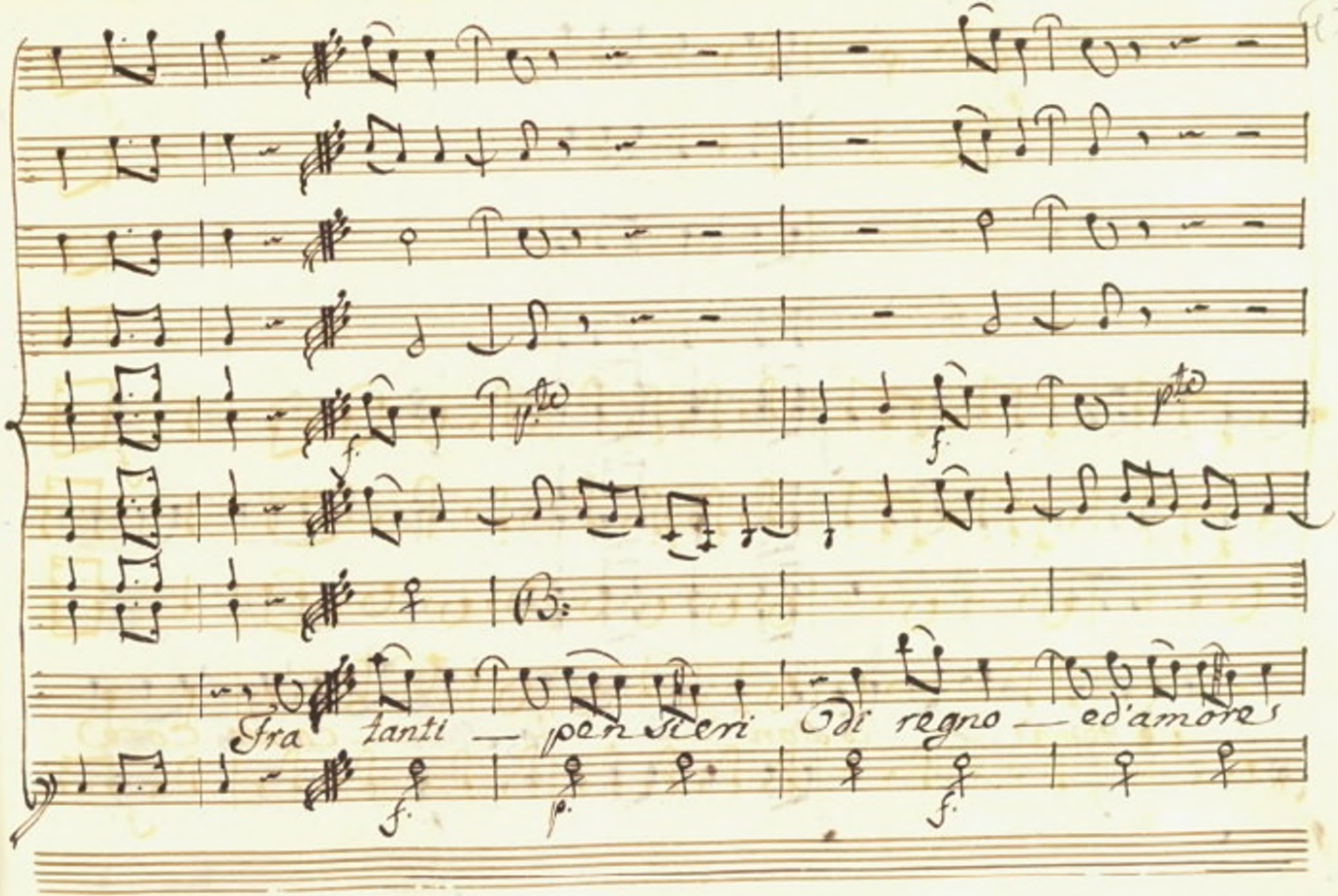

f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
B.
Per lo stanco mio core non giunge a veder fra tanti pensieri non giunge a ved
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

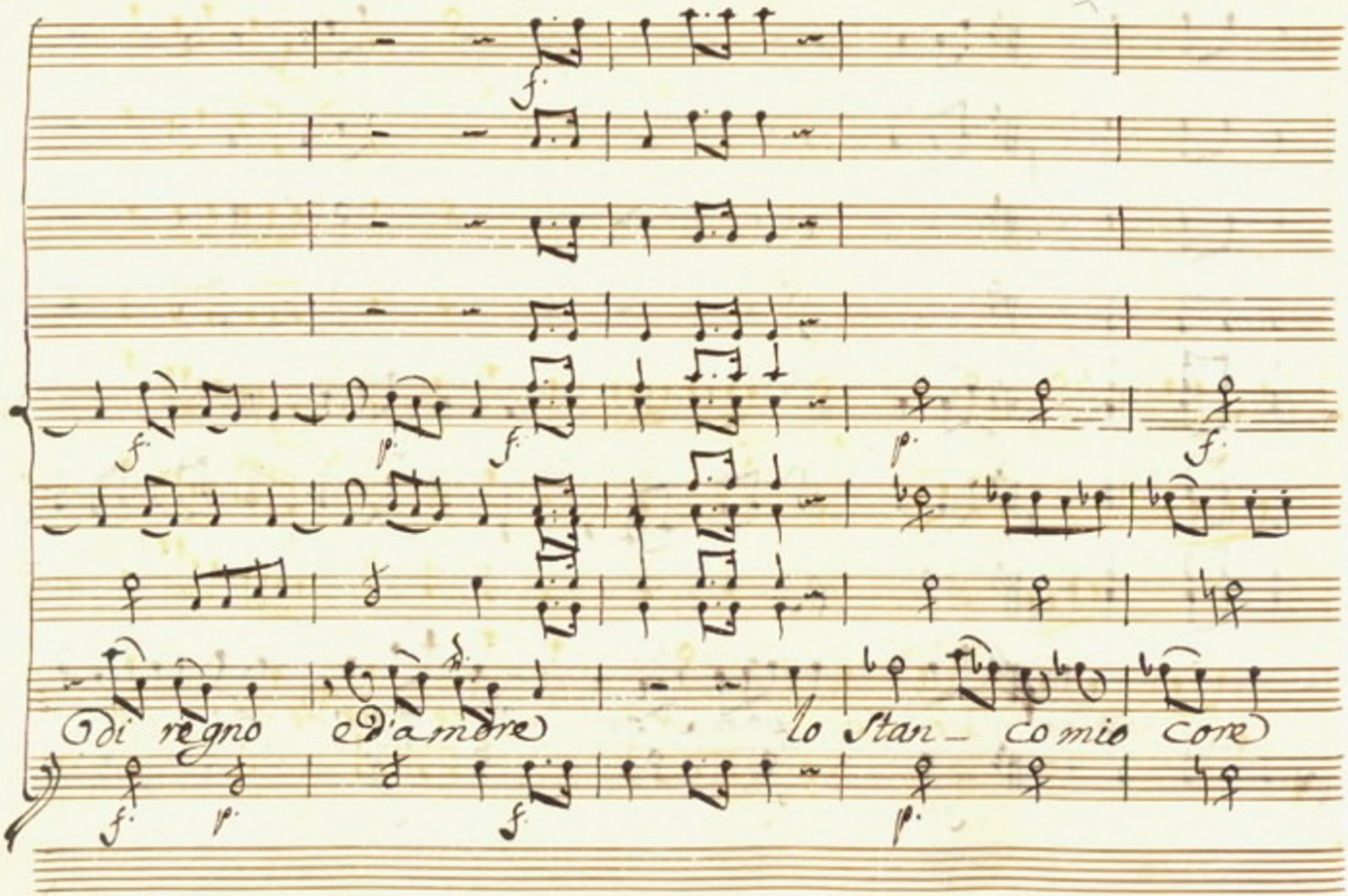

f.
fmo
p.
pto
fmo
B.
B.
Oder nō nō non giunge a veder non giunge a veder non
fmo

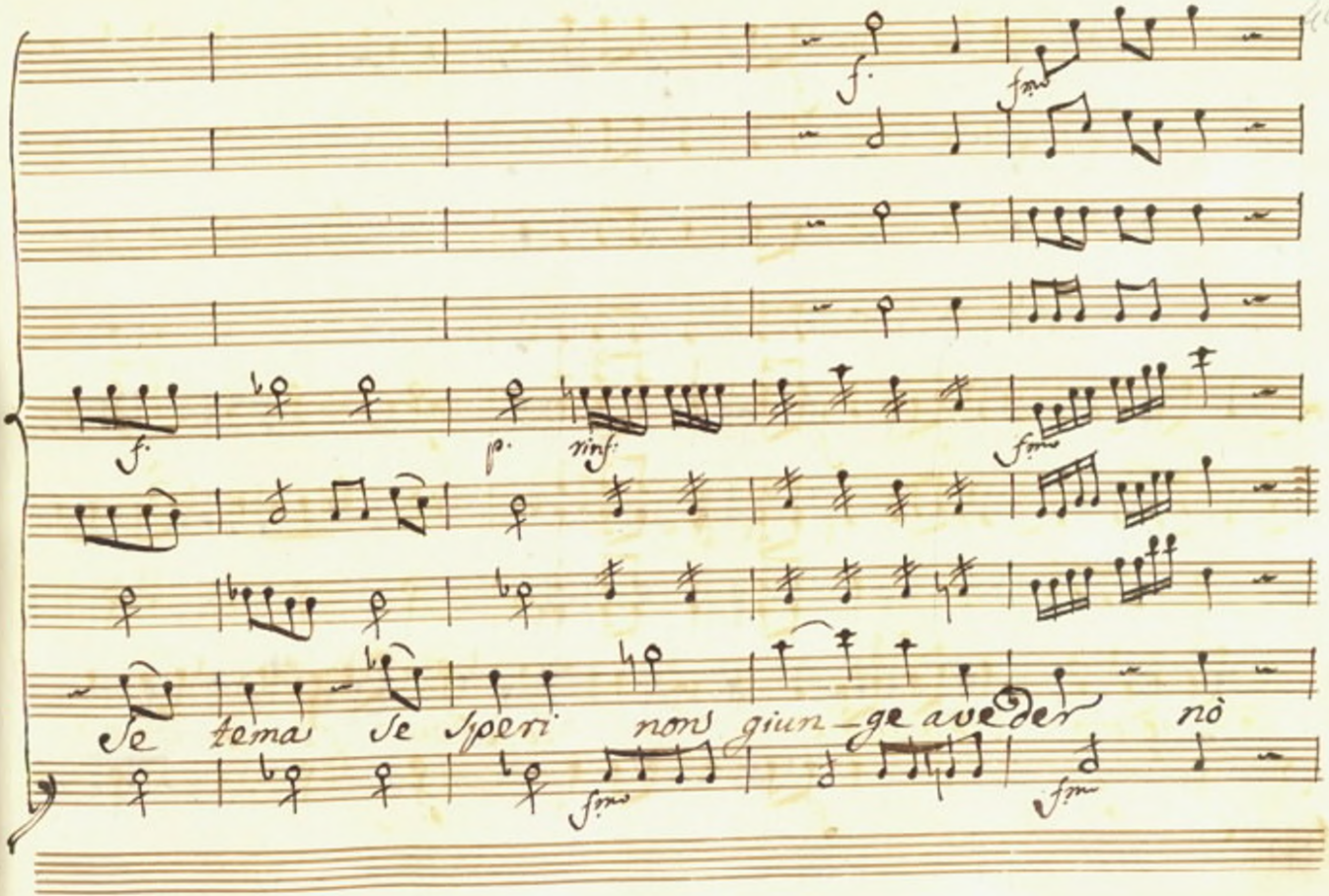

giunge a vedersi
Se tema
Se spera

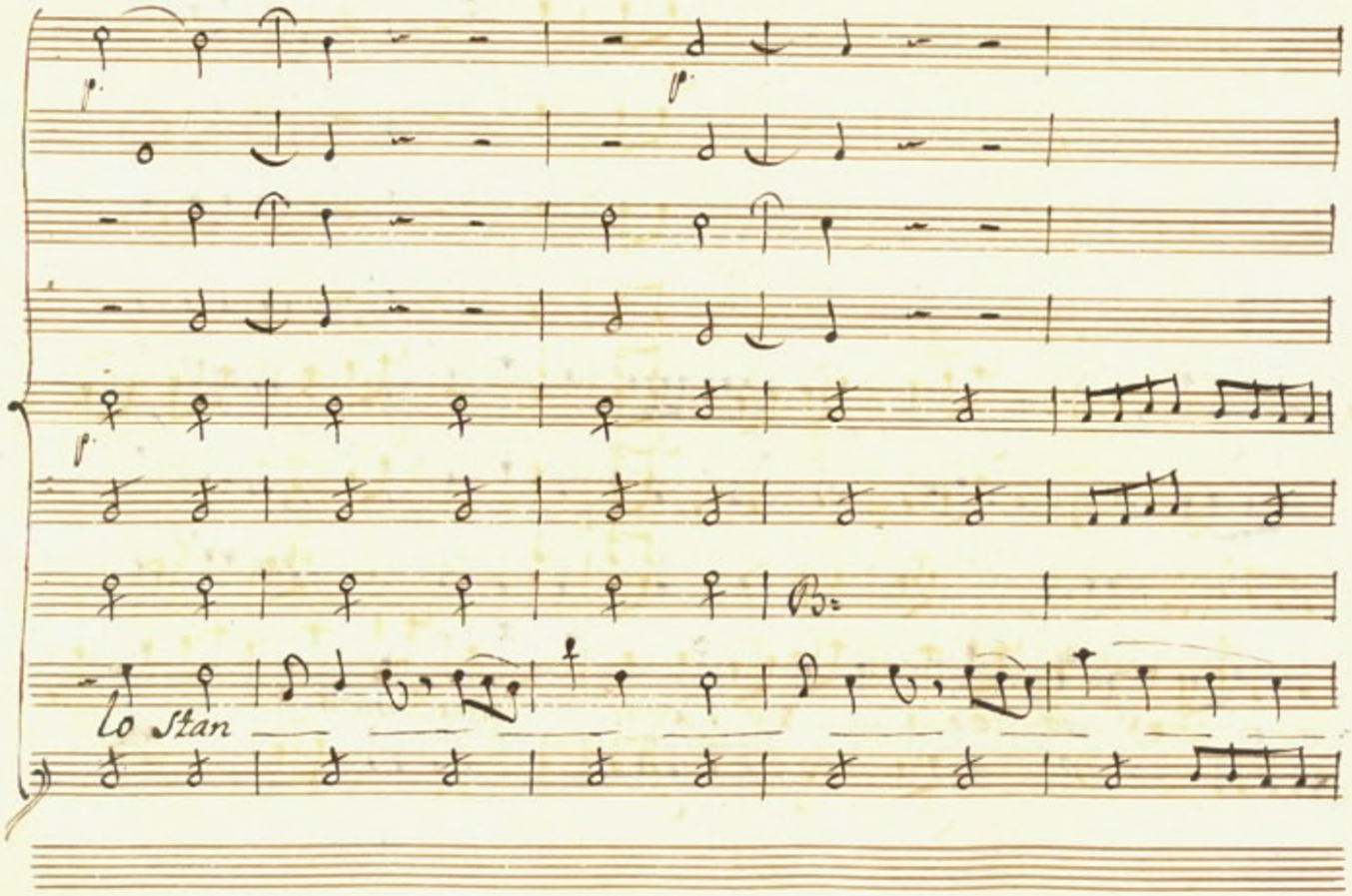

fmo
f.
f.
fmo
p.
p.
lo Stan — — — — co mio Core Se Speri
f.
v.
fmo
p.

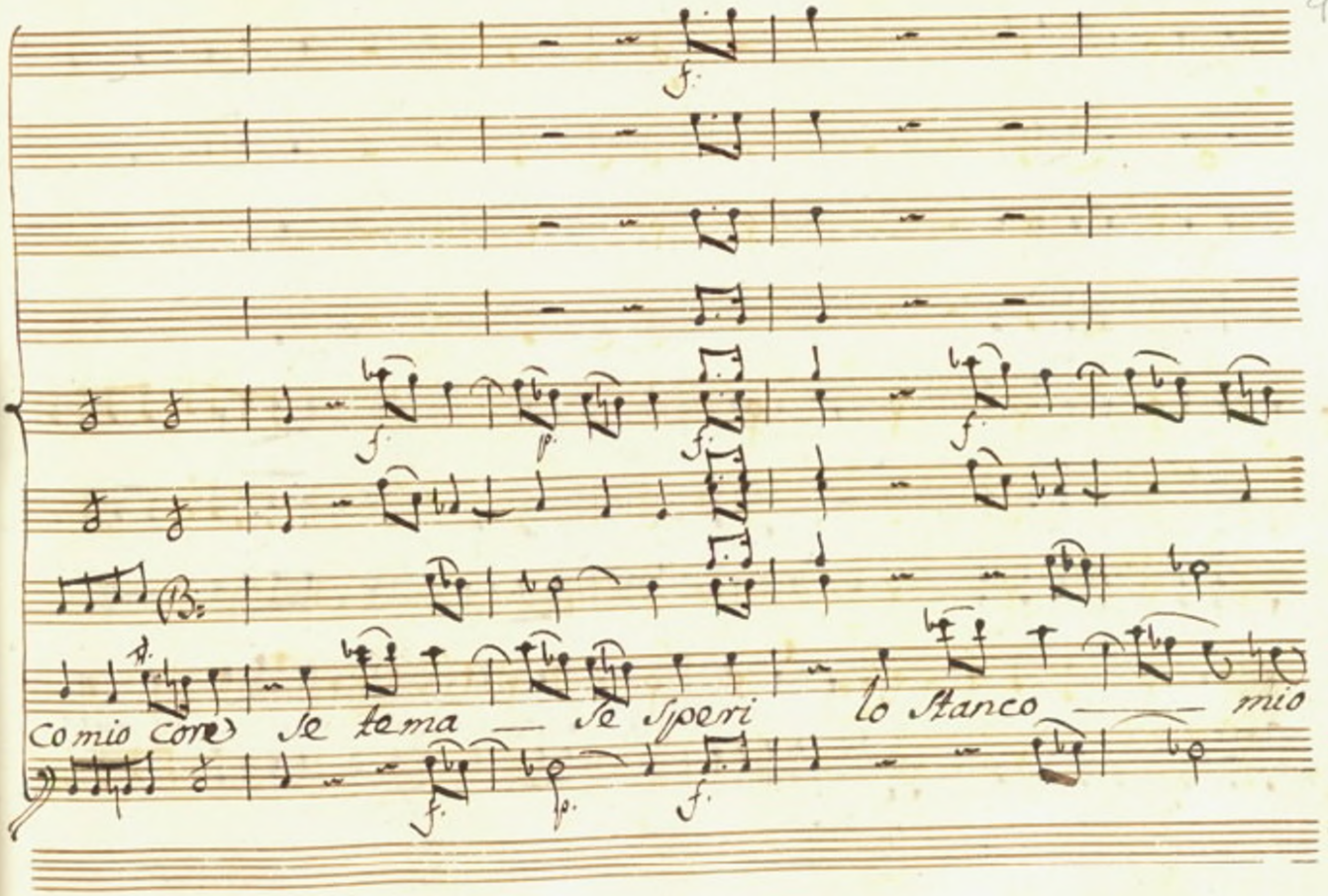

f.
f.
Se tema
lo stan
co mio
core
f.

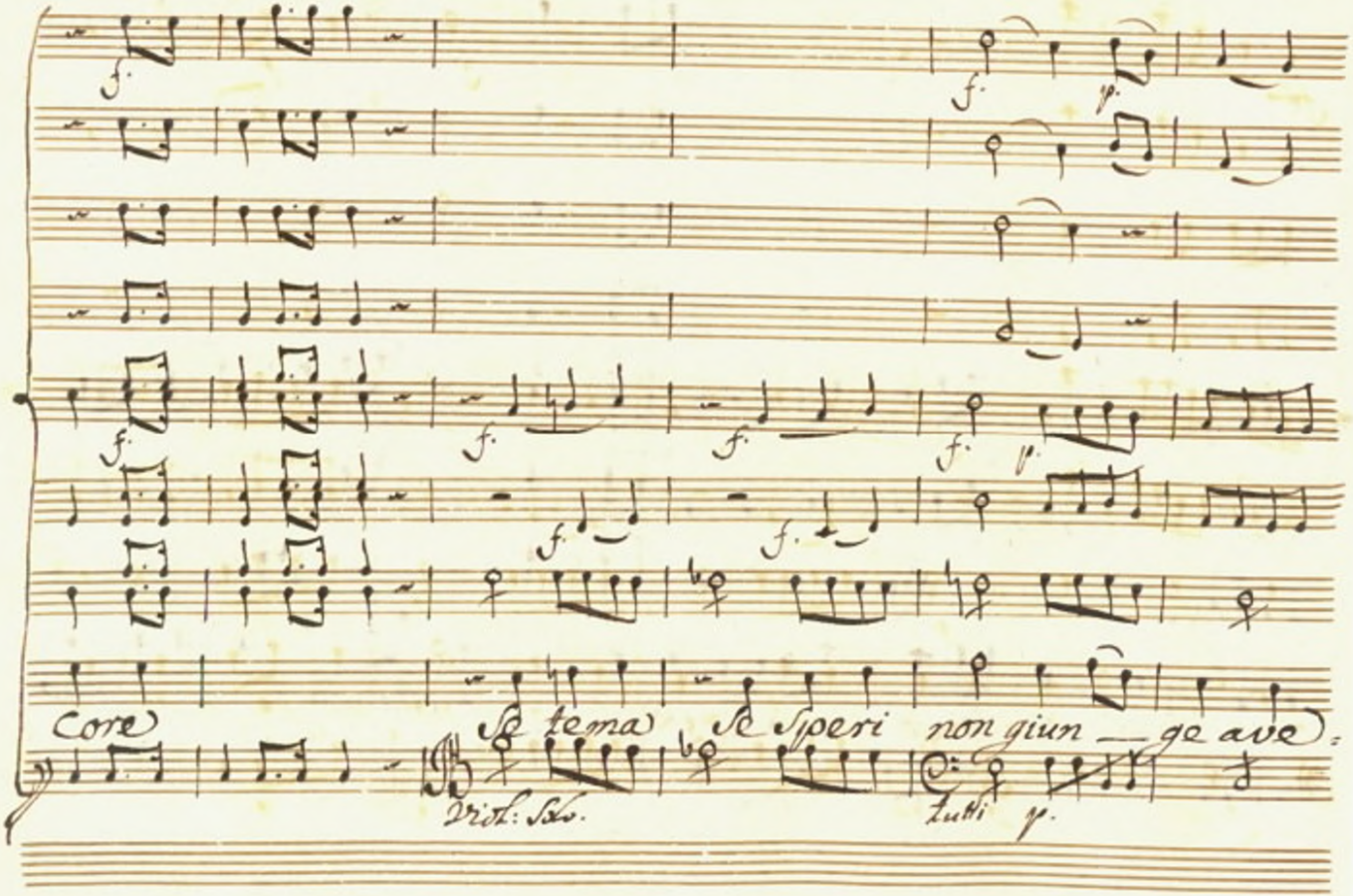

Fra tanti — pen sieri Di regno — ed'amore

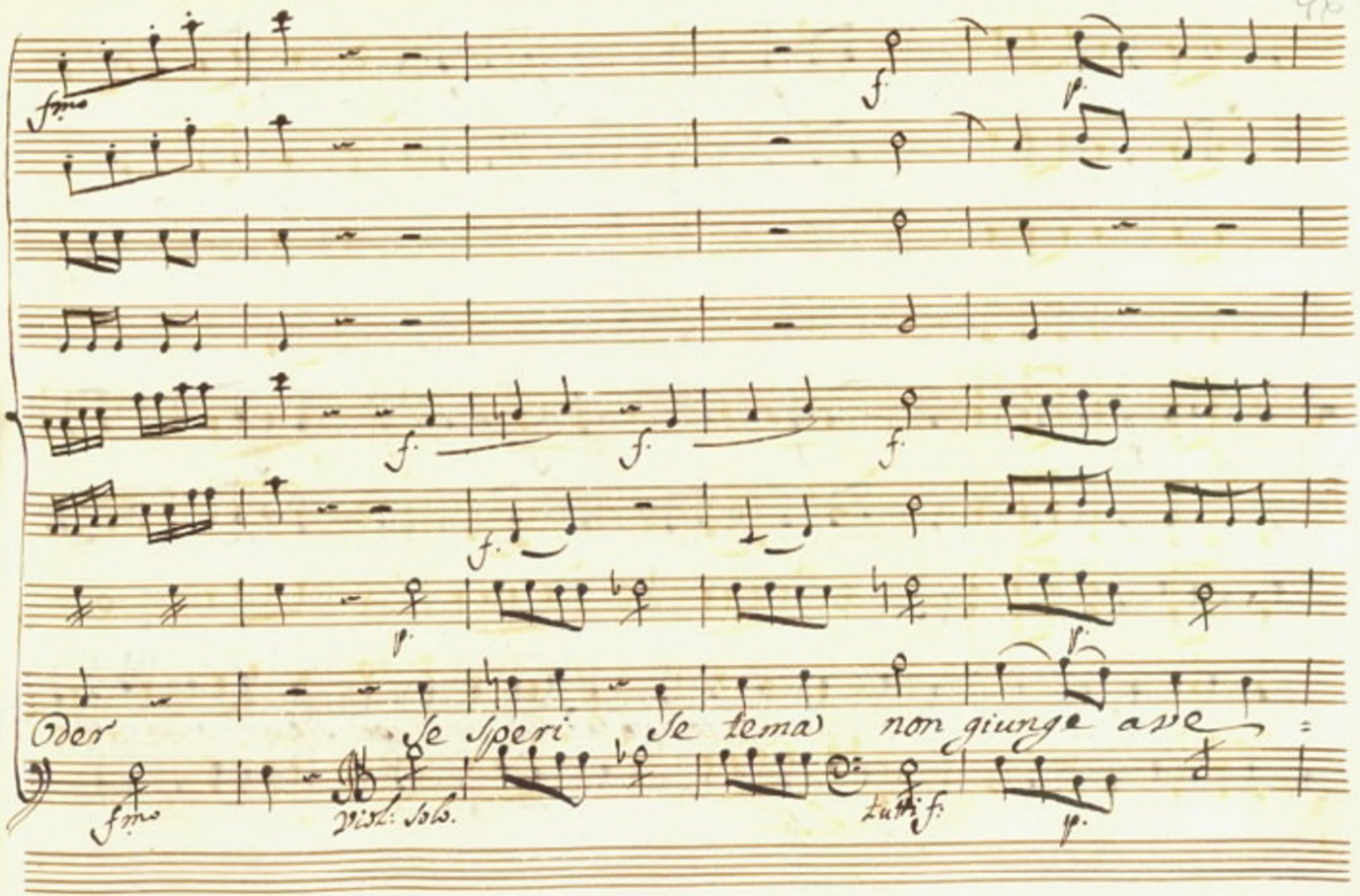

Di regno d'amore lo stan_ co mio cor

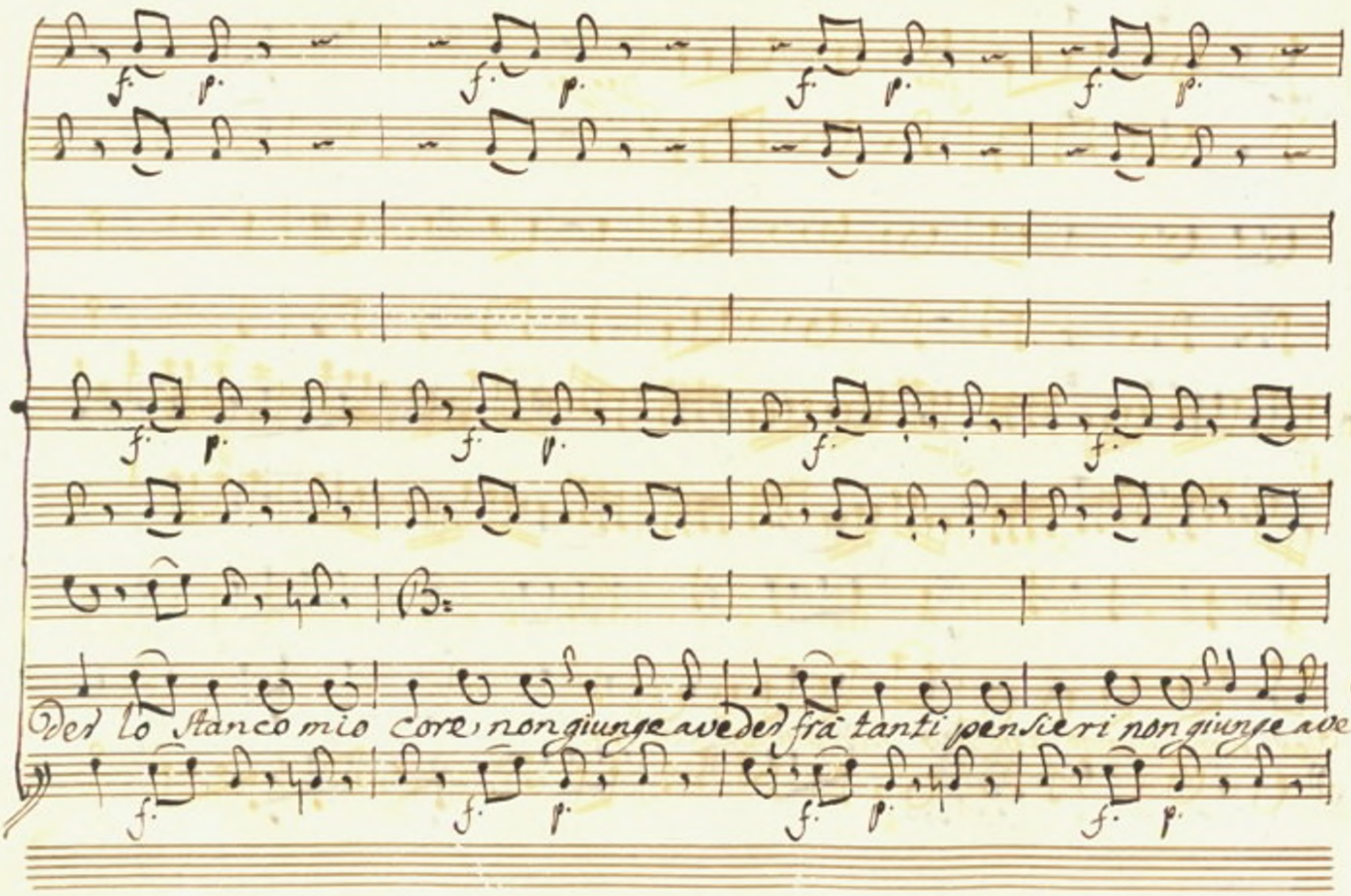

f.
fmo
f.
p.
rinf.
fmo
Se tema se speri non giun_ge a veder nò
fmo
fmo

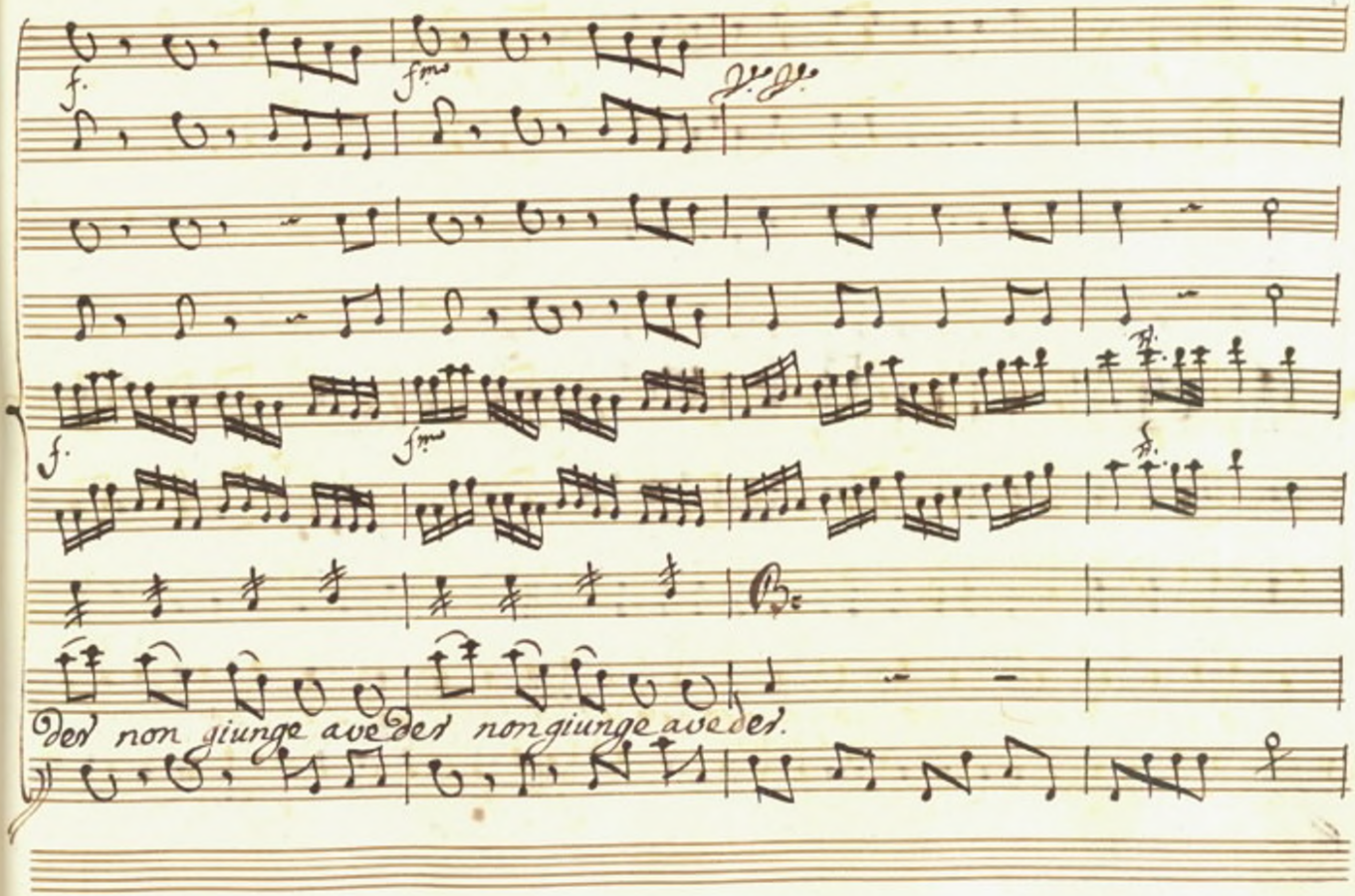

lo stan

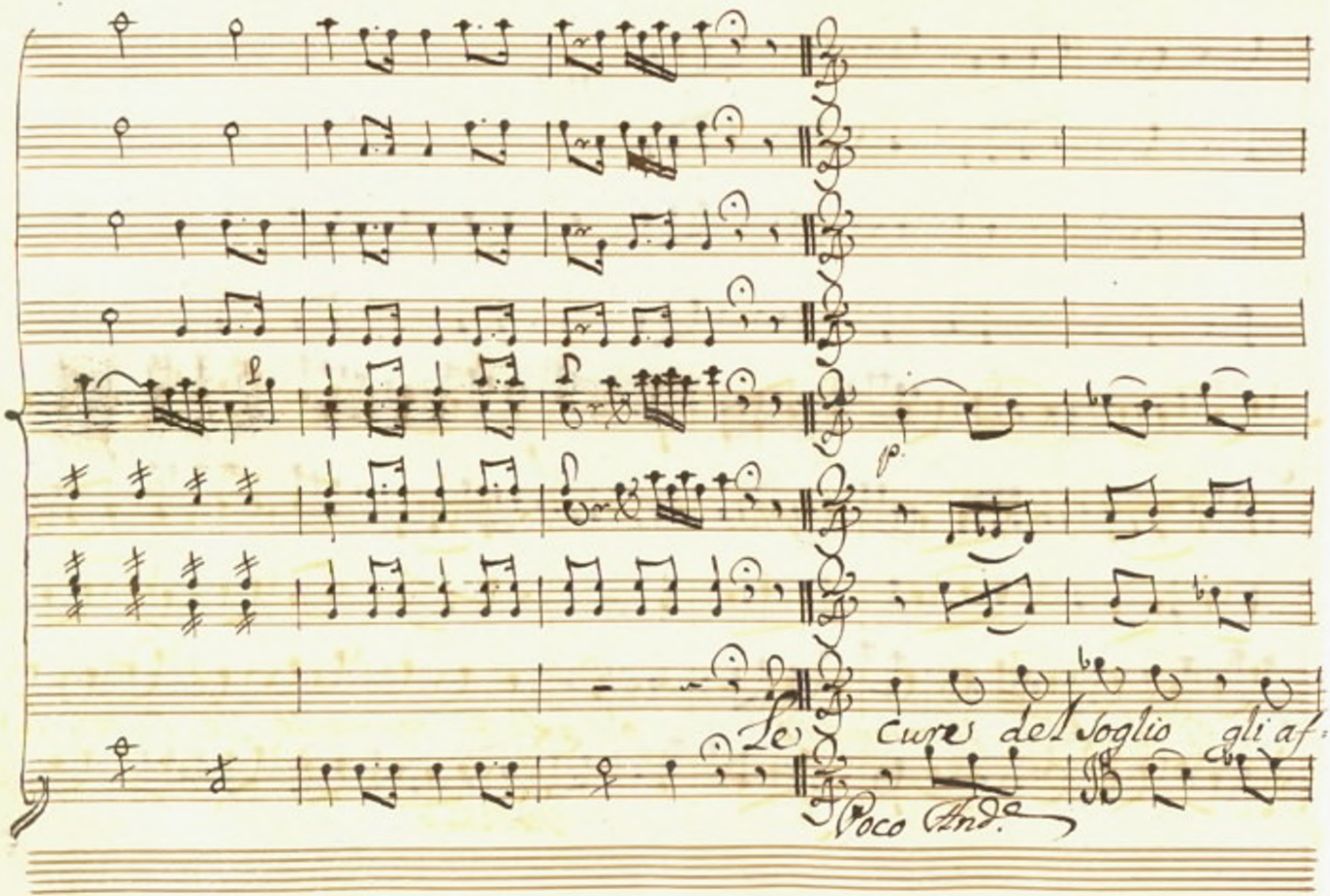

Co mio core se tema — se speri lo stanco — mio

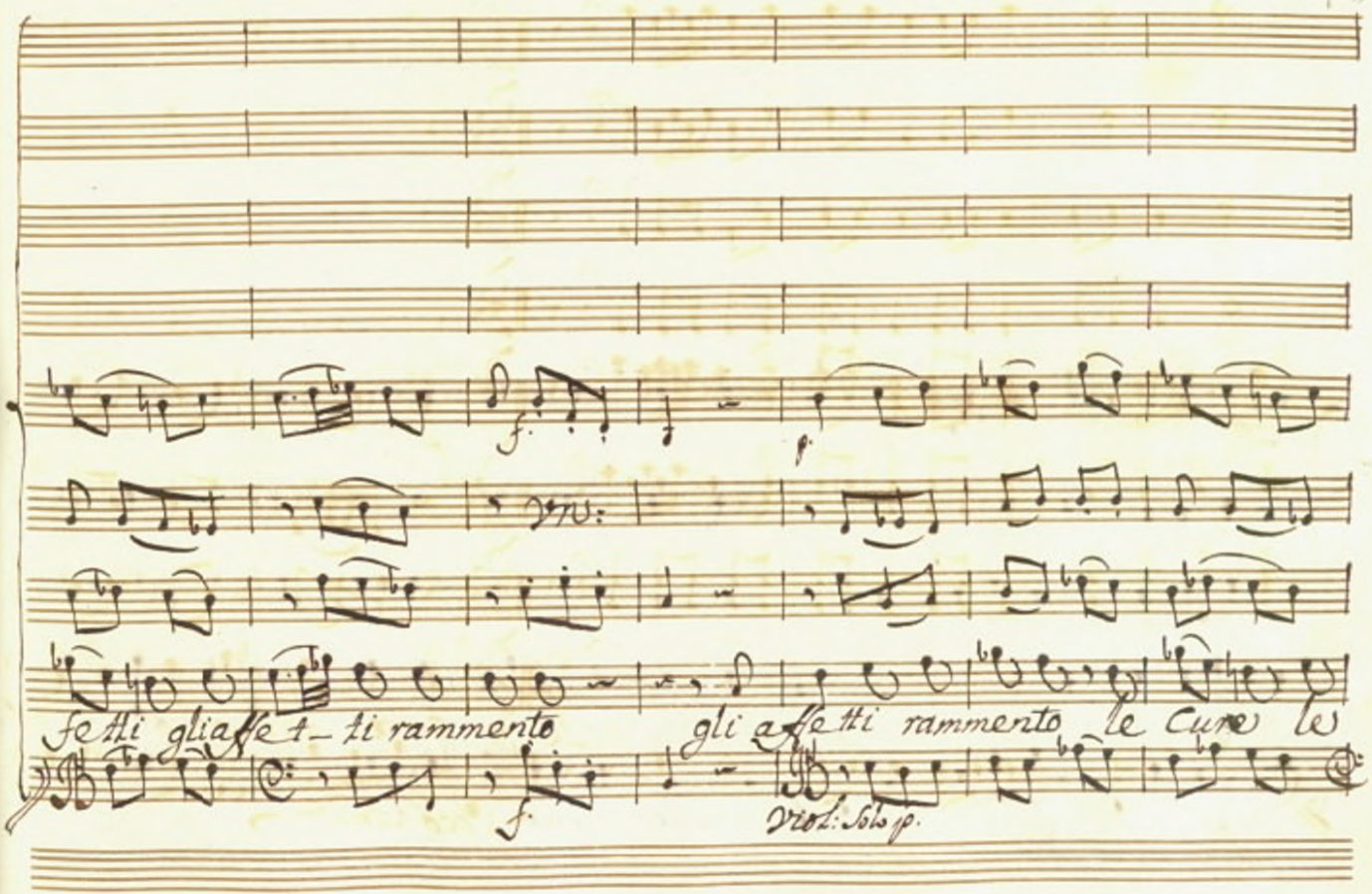

Core
Se tema Se Speri non giun — ge ave=
Viol: Solo.
Tutti

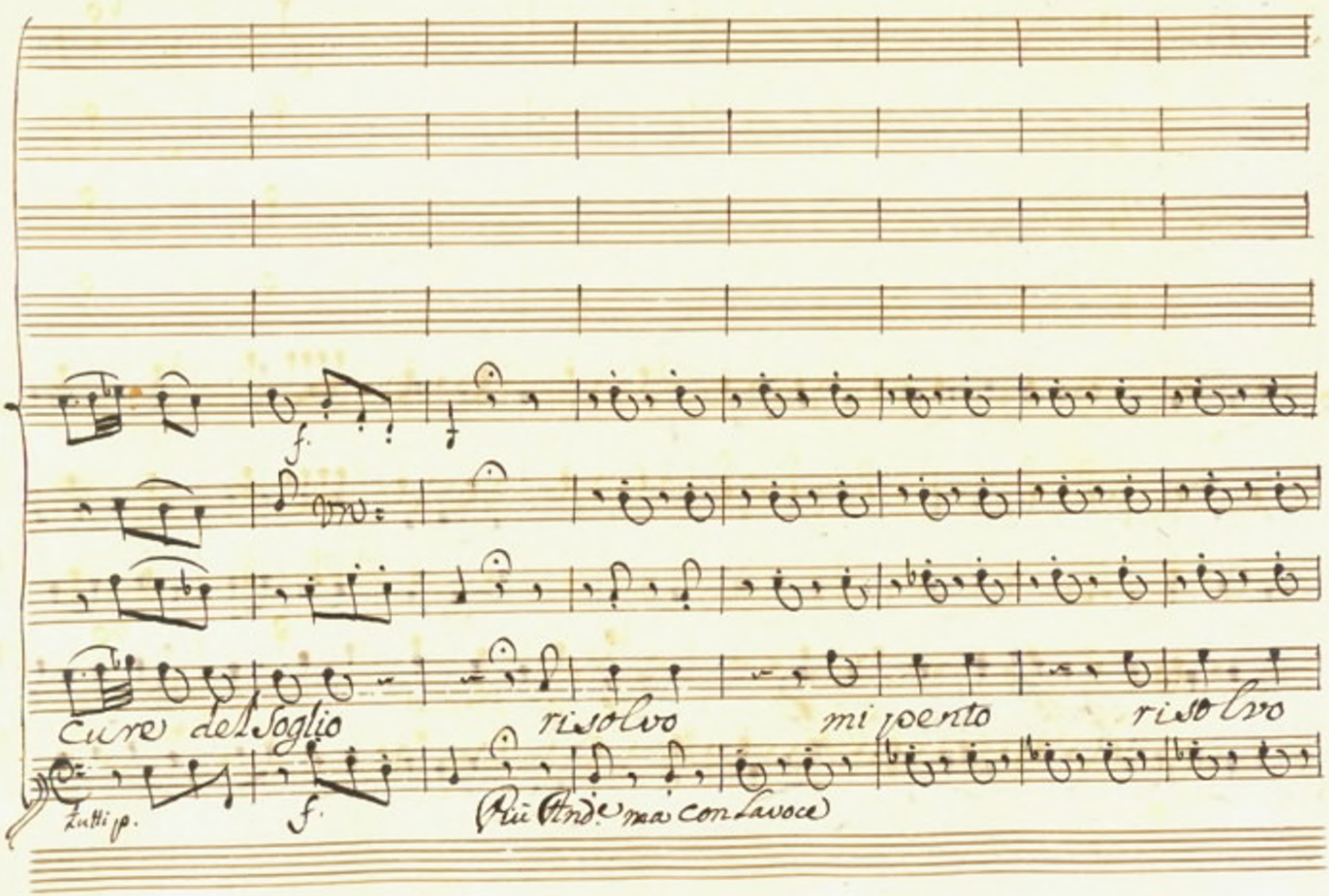

fmo
f.
p.
Oder
Se Speri
Se tema
non giunge ave
fmo
Viol: Solo.
Tutti f.
p.

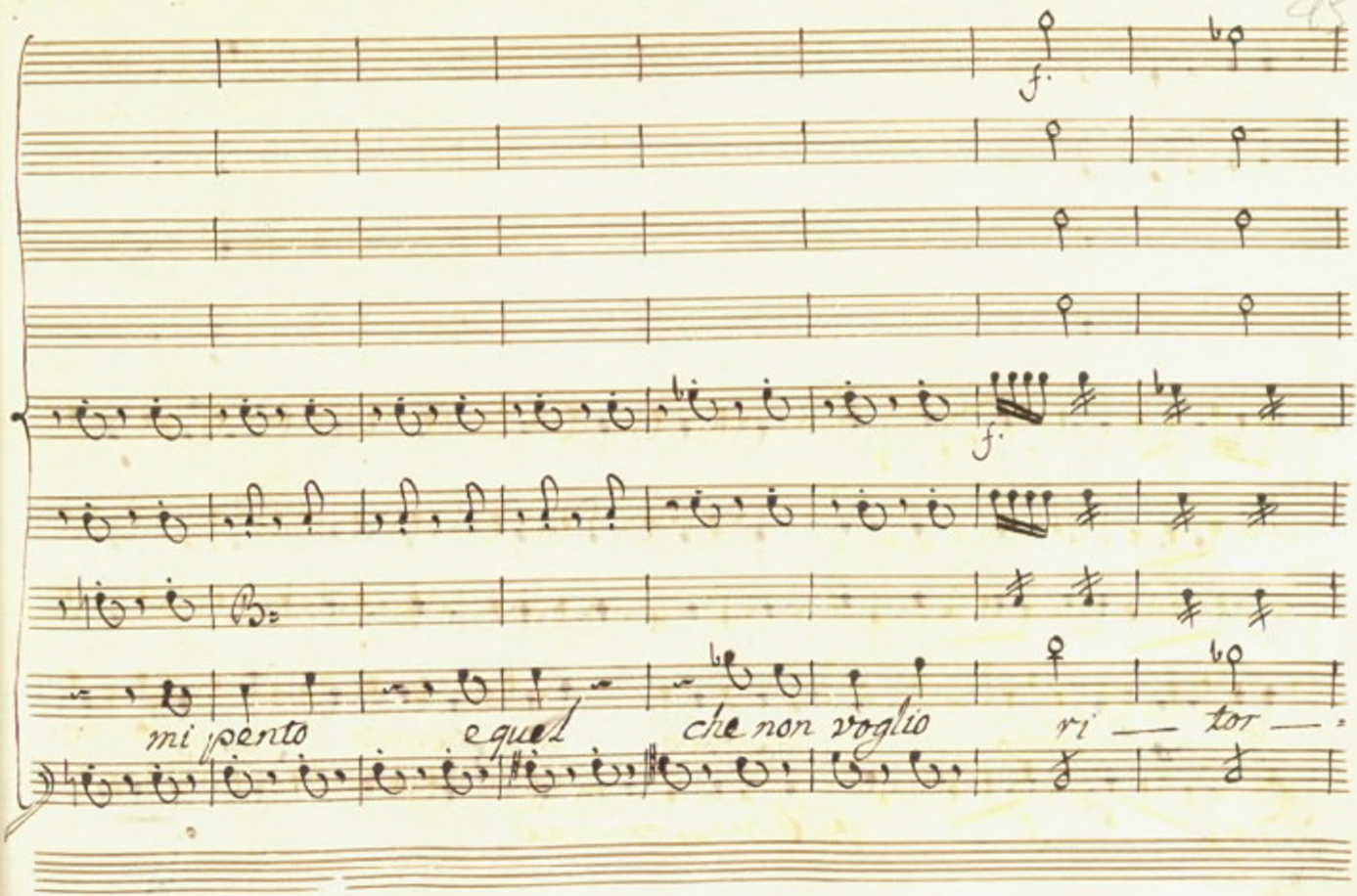

Ver lo stanco mio core, non giunge a veder fra tanti pensieri non giunge ave

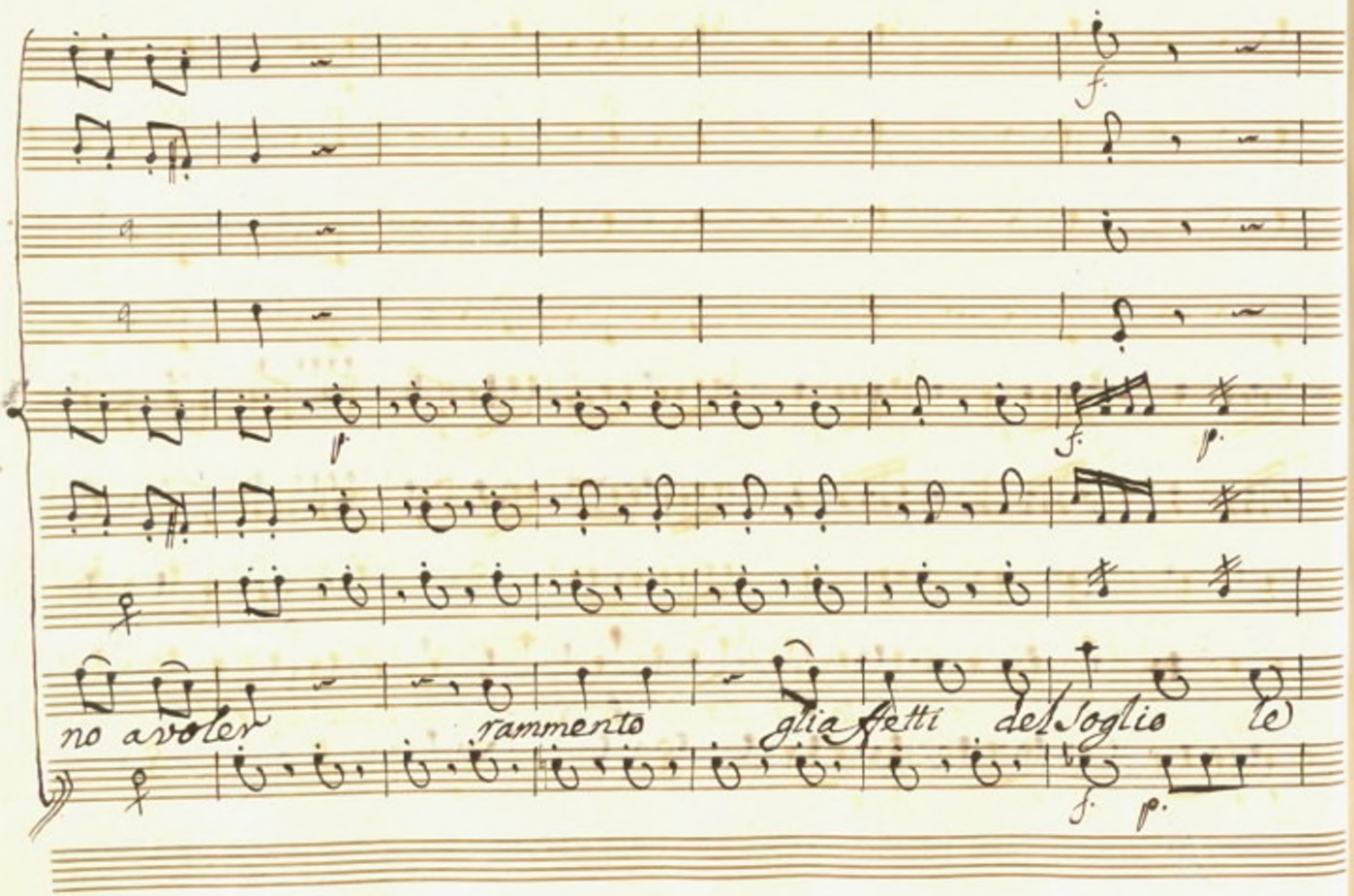

f.
fmo
f.
fmo
Der non giunge ave Der non giunge ave Der.


p.
Le cure del Soglio gli af-
Poco And.

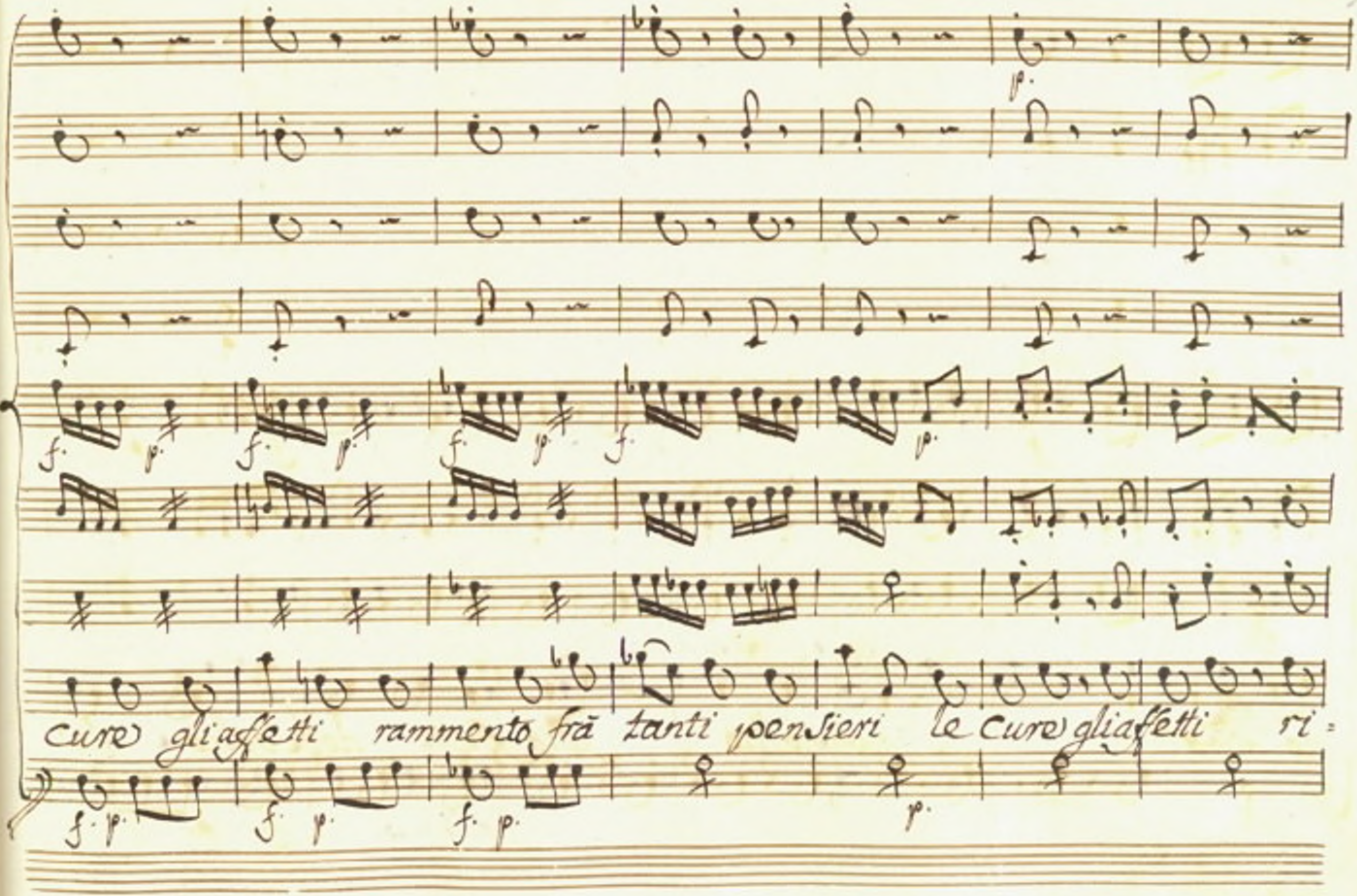

f.
p.
fetti gliaffet- ti rammento
gli affetti rammento le Cure le
f.
Viol: Sols p.

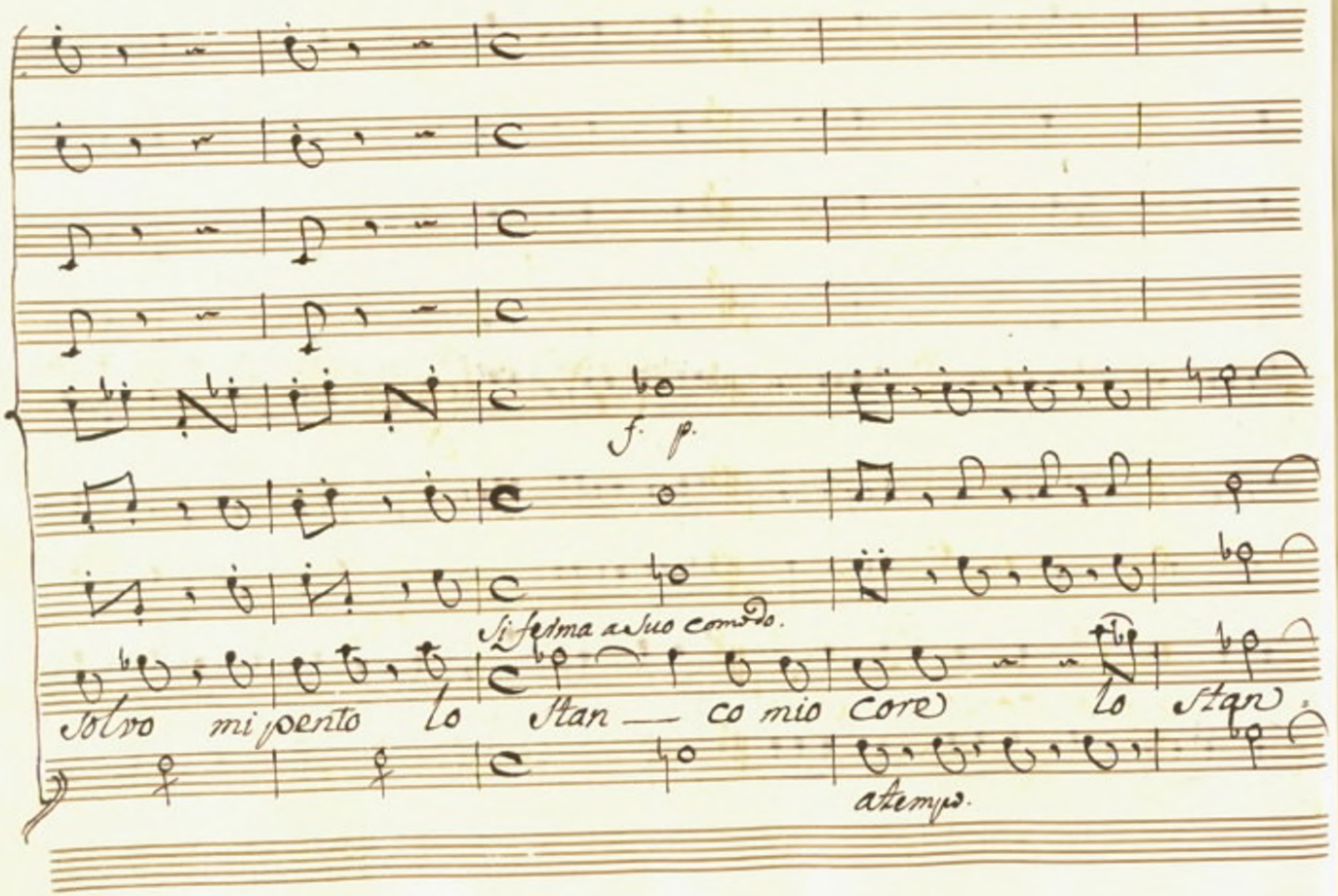

f.
Cure del Soglio
risolvo
mi pento
risolvo
Tutti p.
f.
(Più Onde ma con Lavoce)

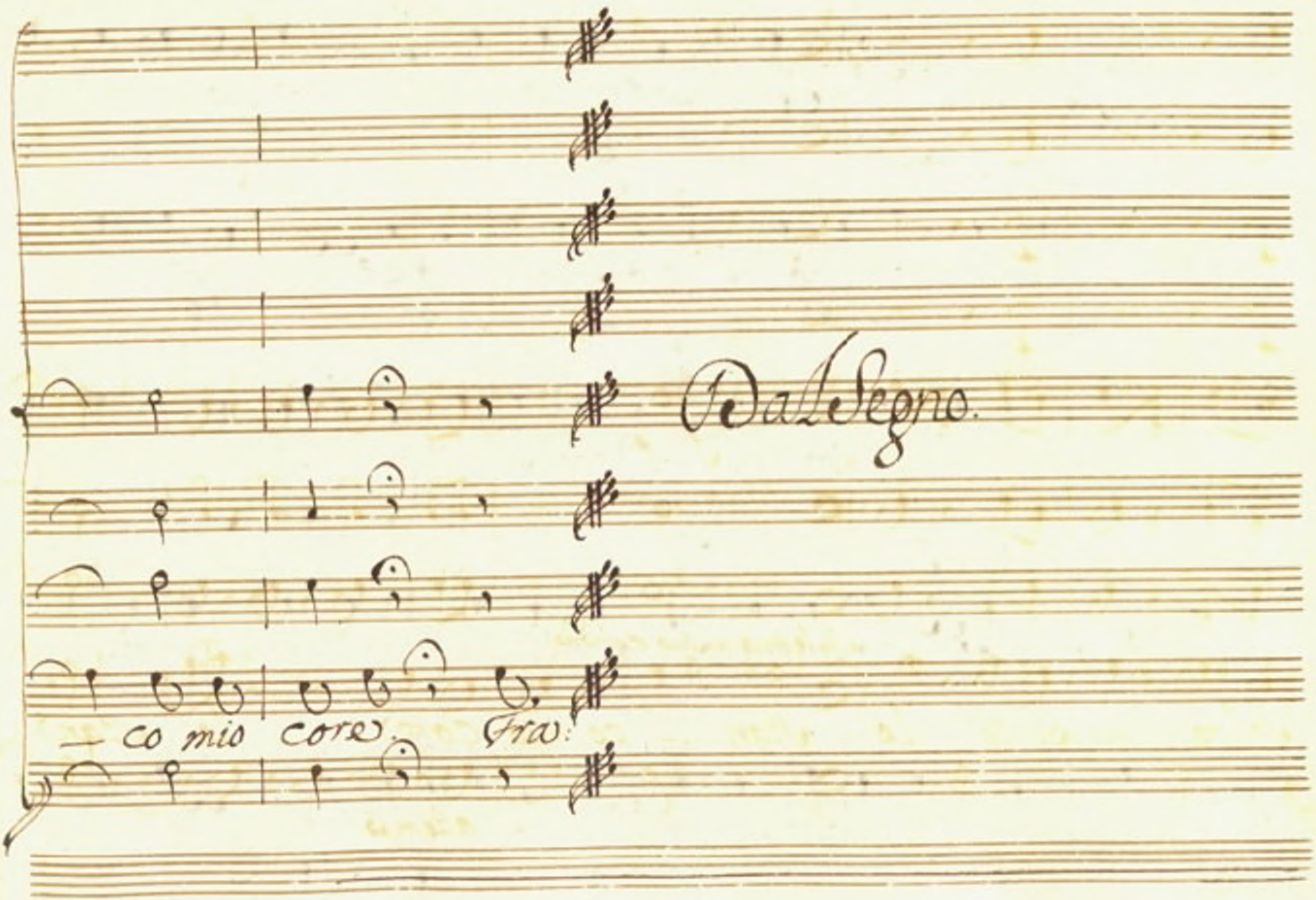

f.
f.
mi pento
e quel
che non voglio
ri — tor —

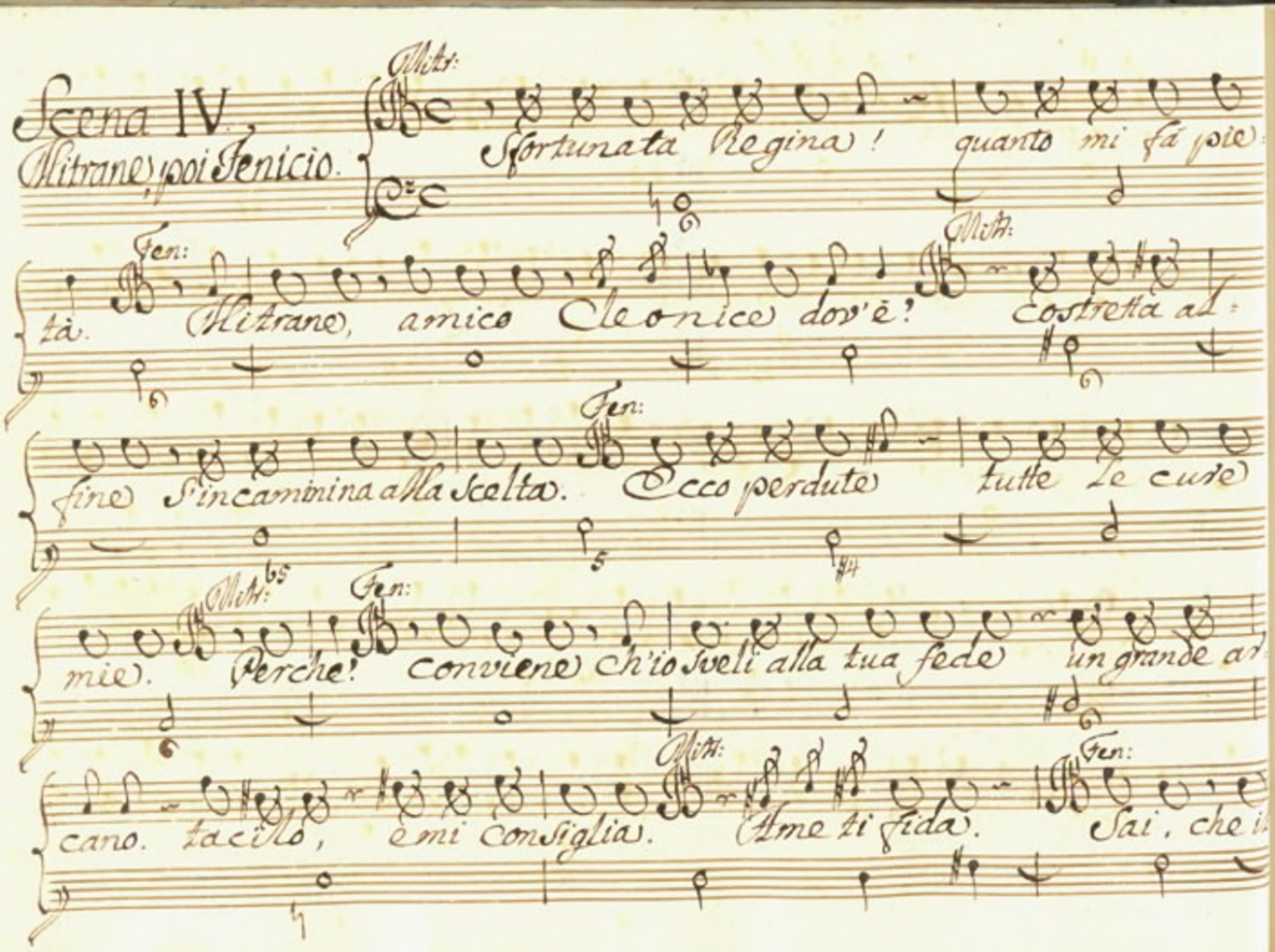


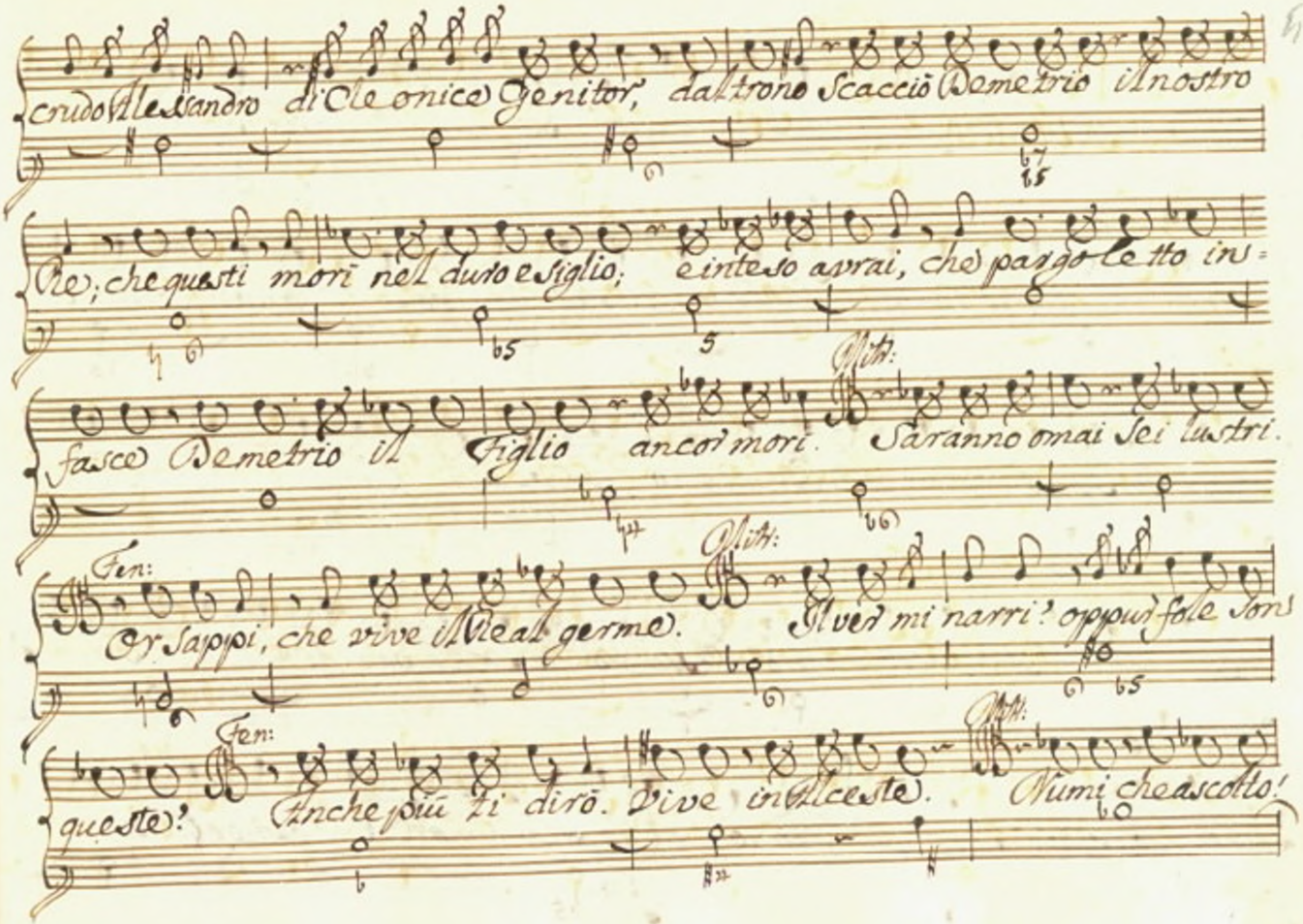
no a voler rammento gli affetti del Soglio le

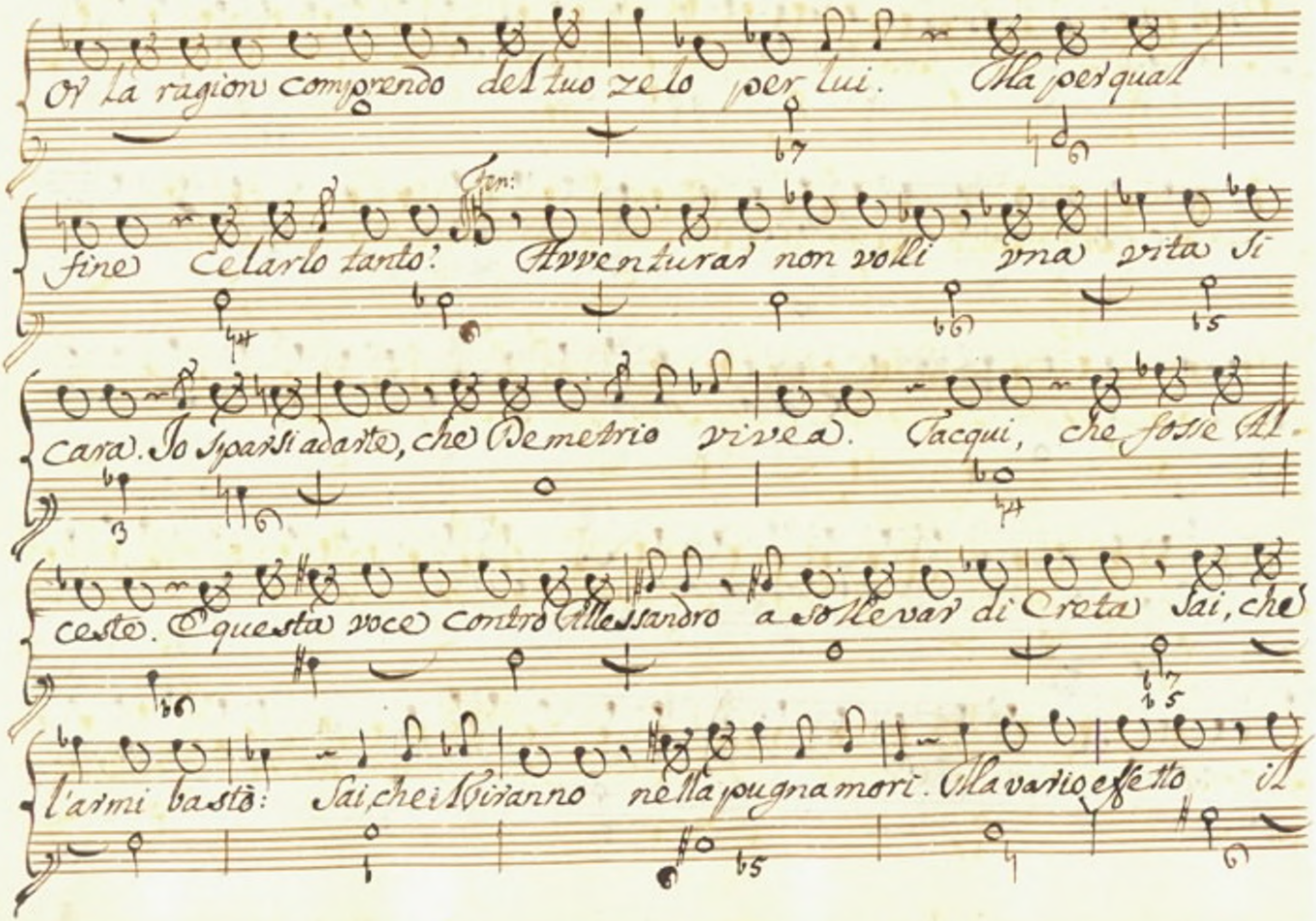

f. p. f. p. f. p. f. p. p.
cure gli affetti rammento frà tanti pensieri le cure gli affetti ri=
f. p. f. p. f. p. p.


f. p.
Si ferma a suo comodo.
Solvo mi pento lo Stan — co mio core lo Stan
a tempo.


Dal Segno.
co mio core. Fra:


Scena IV.
Mitrane, poi Fenicio.
Mitr:
Sfortunata Regina! quanto mi fà pie-
tà.
Fen:
Mitrane, amico Cleonice dov'è?
Mitr:
costretta ad-
fine S'incaminina alla Scelta.
Fen:
Ecco perdute tutte le cure
mie.
Mitr:
Perche! conviene ch'io sveli alla tua fede un grande ar-
cano. tacilo, è mi consiglia.
Mitr:
Ame ti fida.
Fen:
Sai, che i


crudo Alessandro di Cleonice Genitor, dal trono Scacciò Demetrio il nostro
Re; che questi morì nell'duro esiglio; è inteso avrai, che pago fetto in=
fasce Demetrio il Figlio ancor mori. Saranno omai sei lustri.
Fen:
Or sappi, che vive il Real germe. Il ver mi narri? oppur fole sono
Fen:
queste? Anche più ti dirò. Vive in Alceste. Numi che ascolto!


Or la ragion comprendo del tuo zelo per lui. Ma per qual
fine celarlo tanto? Avventurar non volli una vita sì
cara. Io sparsi a arte, che Demetrio vivea. Tacqui, che fosse al-
cesto. E questa voce contro Alessandro a sollevar di Creta sai, che
l'armi bastò: sai, che i Cretesi nella pugna mori. Ma vario effetto il

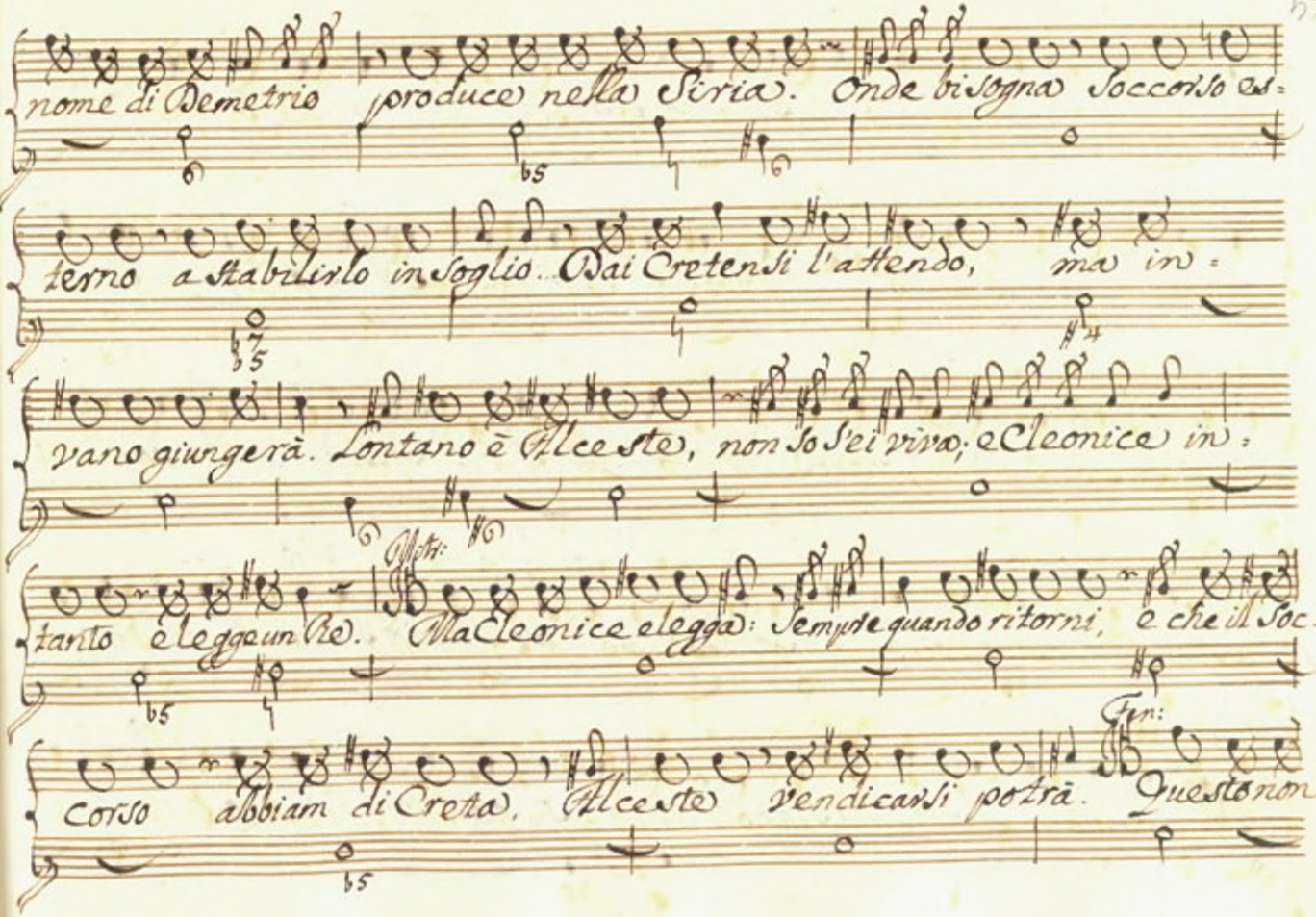
nome di Demetrio produce nella Siria. Onde bisogna soccorso es=

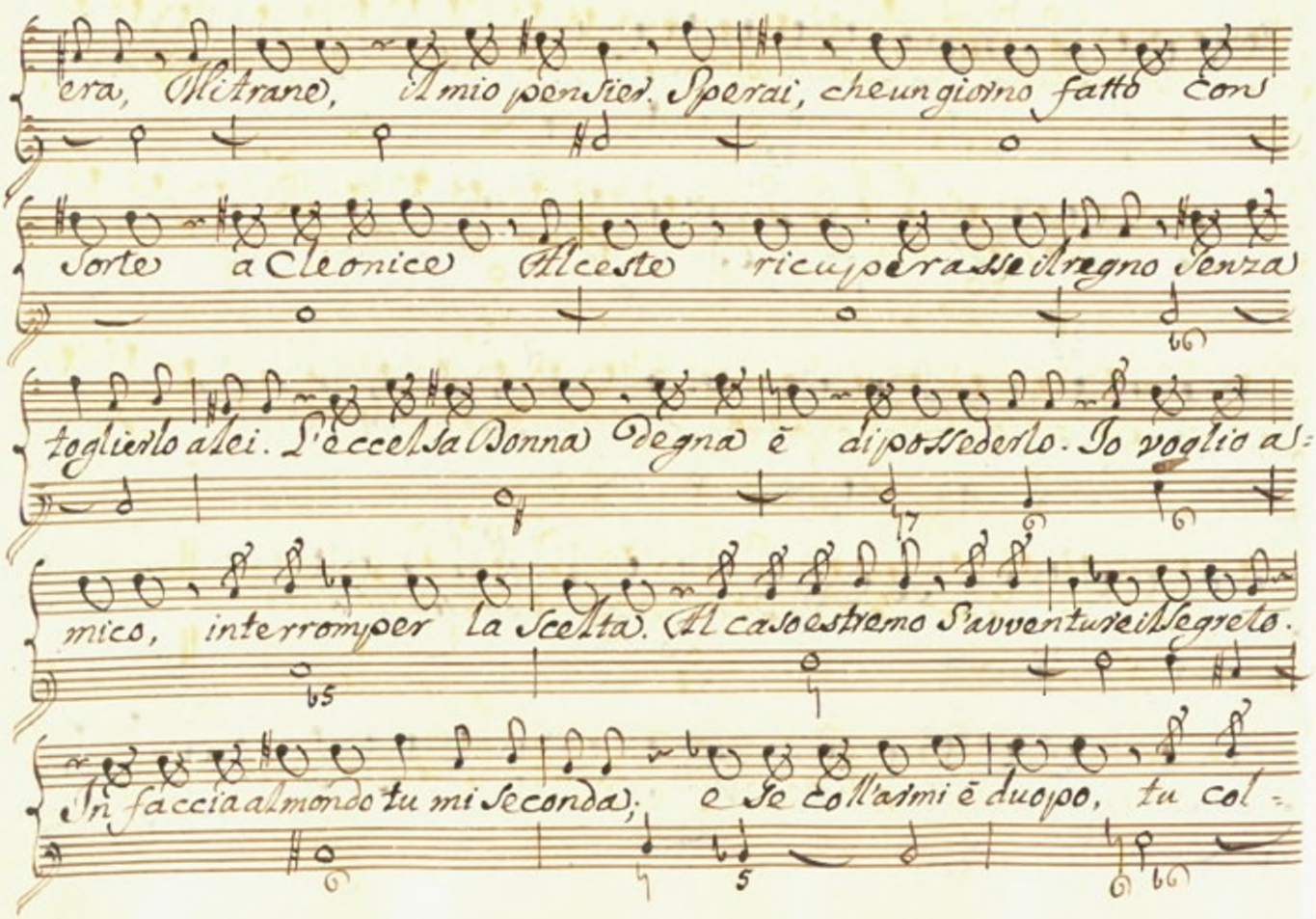
terno a stabilirlo in soglio. Dai Cretensi l'attendo, ma in=

vano giungerà. Lontano è Alceste, non so s'ei viva; e Cleonice in=

tanto elegge un Re. Mistr: Ma Cleonice elegga: Sempre quando ritorni, e che il Soc=

corso abbiam di Creta, Alceste vendicarsi potrà. Fen: Questo non





era, Mitrane, il mio pensier. Sperai, che un giorno fatto con

sorte a Cleonice Alceste ricuperasse il regno senza

toglierlo a lei. L'eccelsa Donna degna è di possederlo. Io voglio a=

mico, interromper la scelta. Al caso estremo s'avventure il segreto.

In faccia al mondo tu mi seconda; e se coll'armi è duopo, tu col=

Mith.

armi mi assisti. Ecco il mio braccio, ecco tutto il mio Sangue. Io chiamo ac=

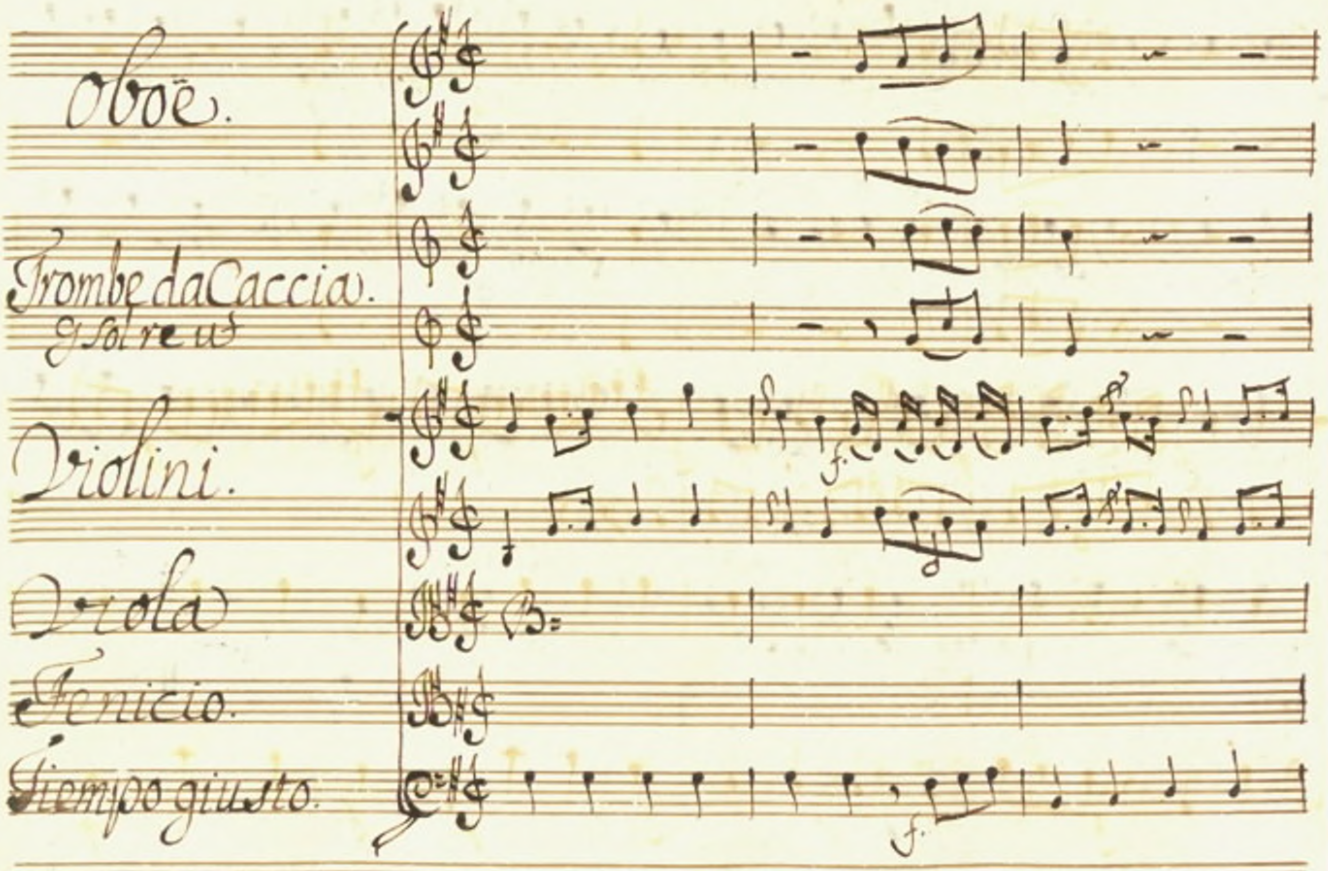
Gen:

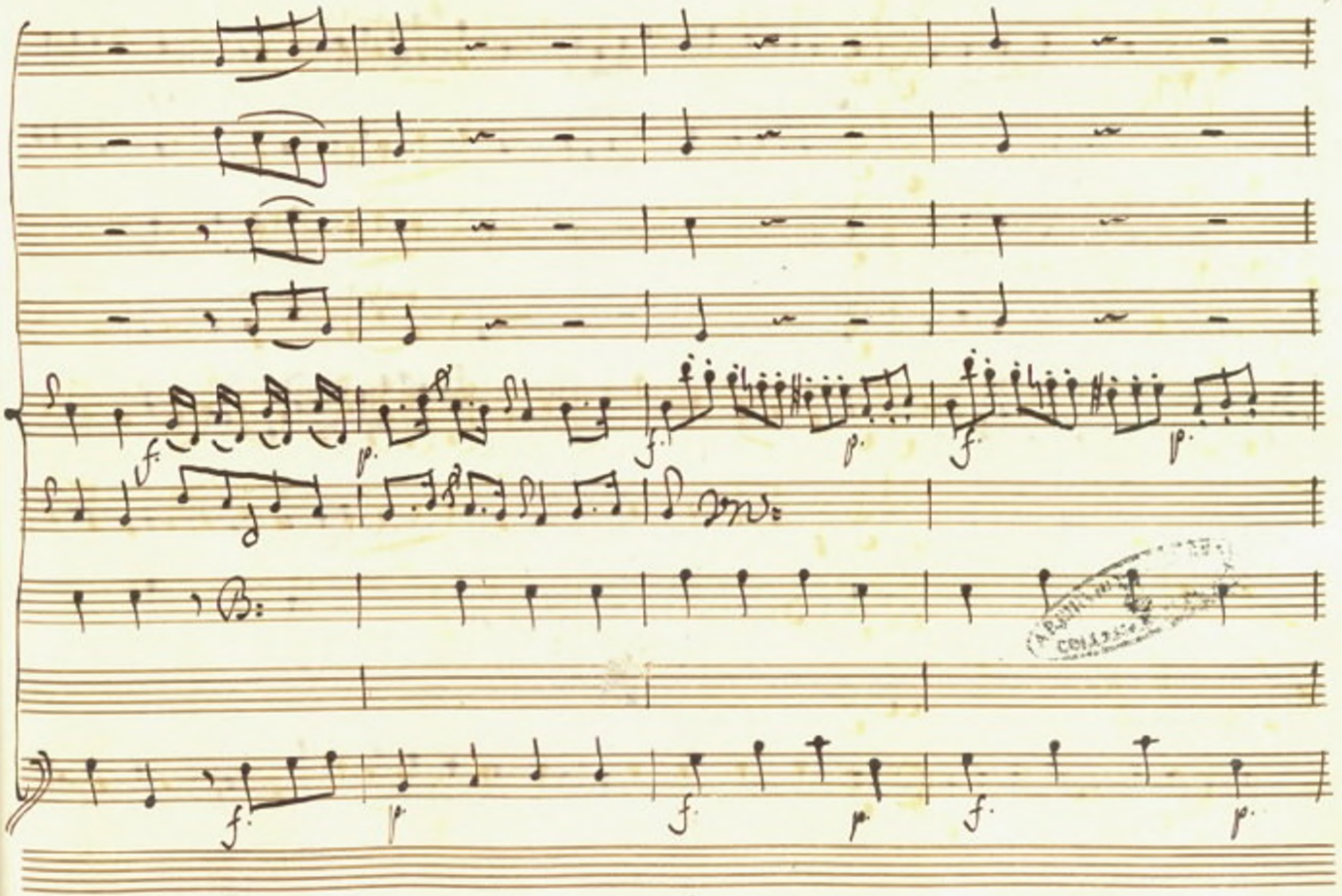
quisto il perder una vita in favor del mio Re. Vieni al mio

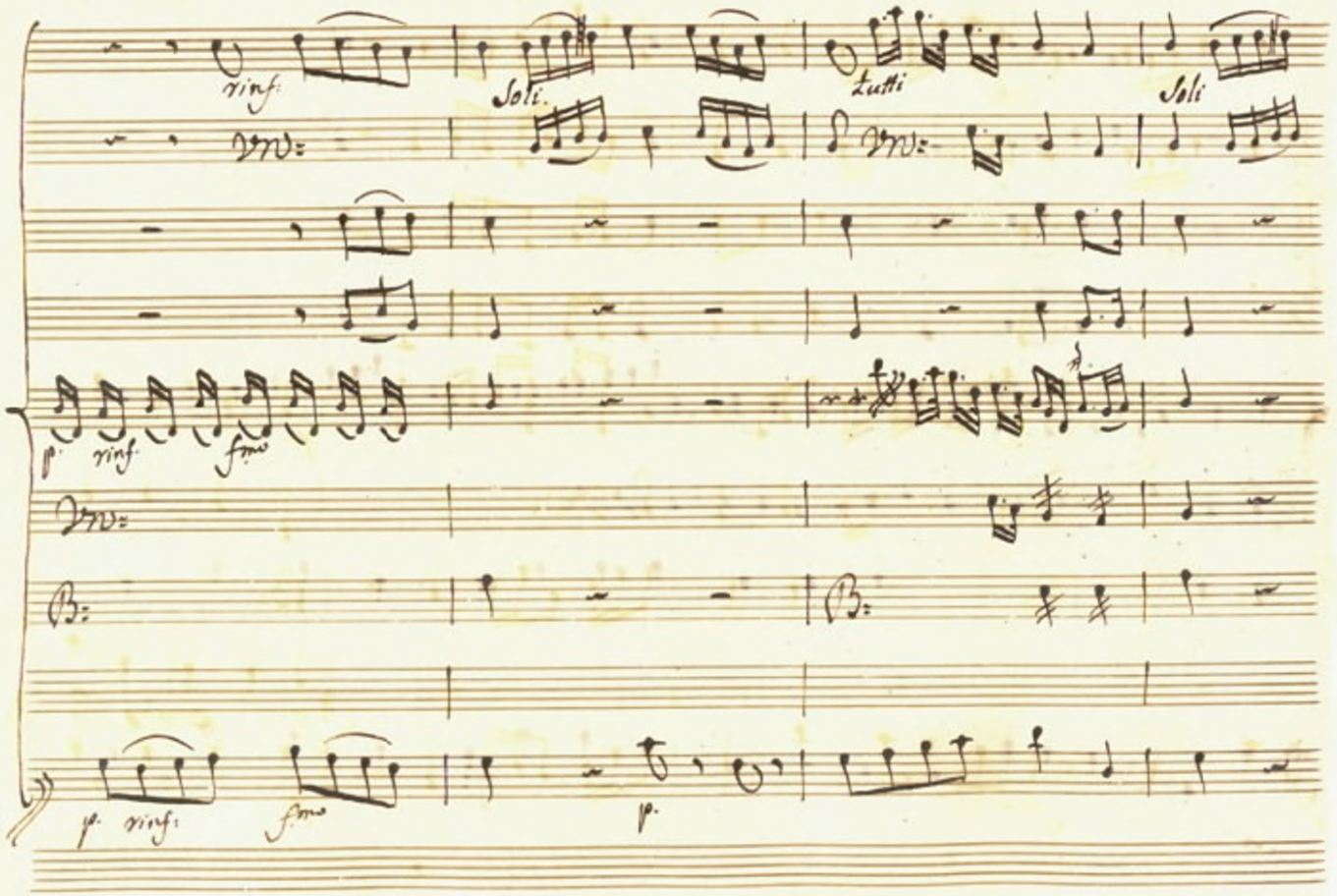
Seno: Io già mi sento in petto rinvigorir la Speme, e veggo un

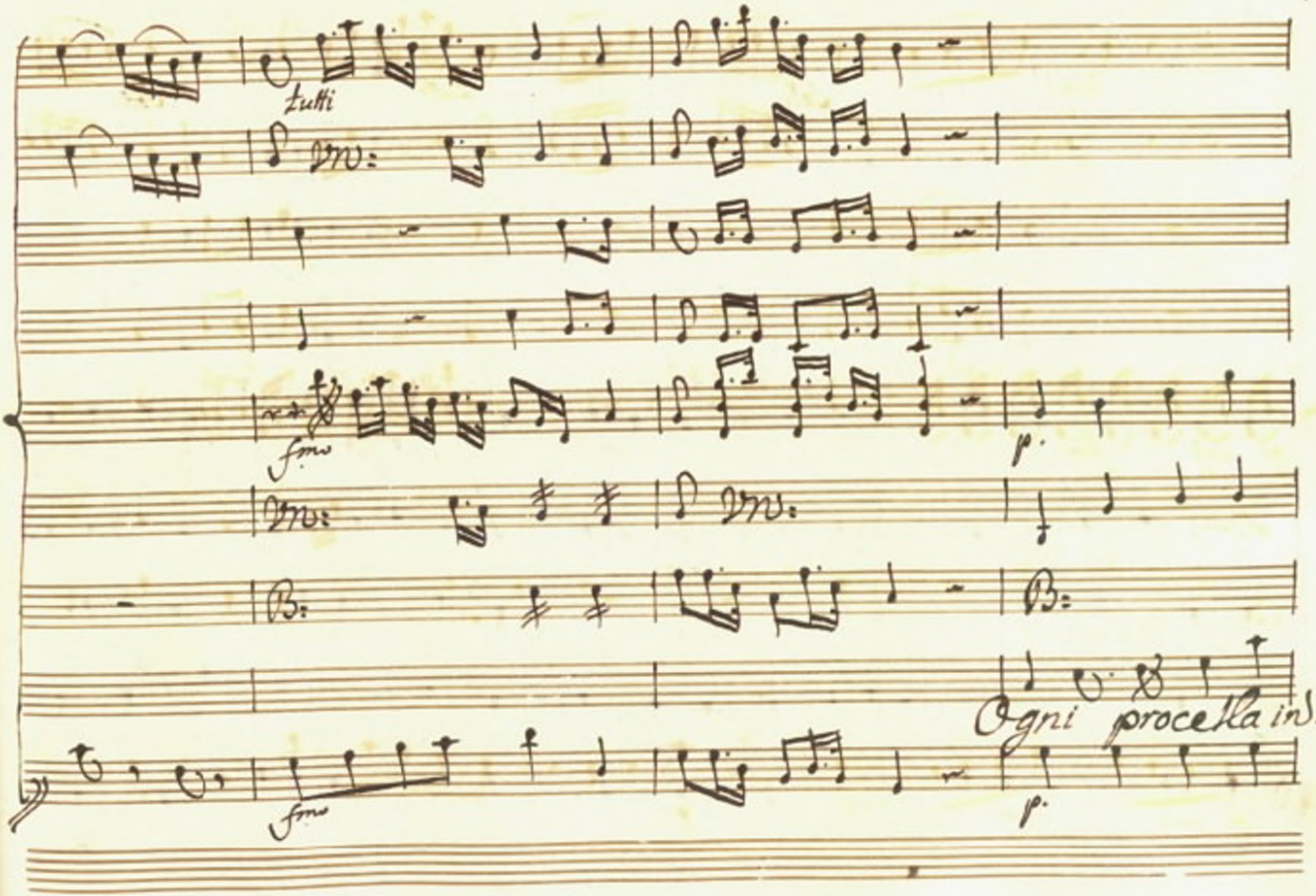
raggio del favor degli Dei nel tuo coraggio.

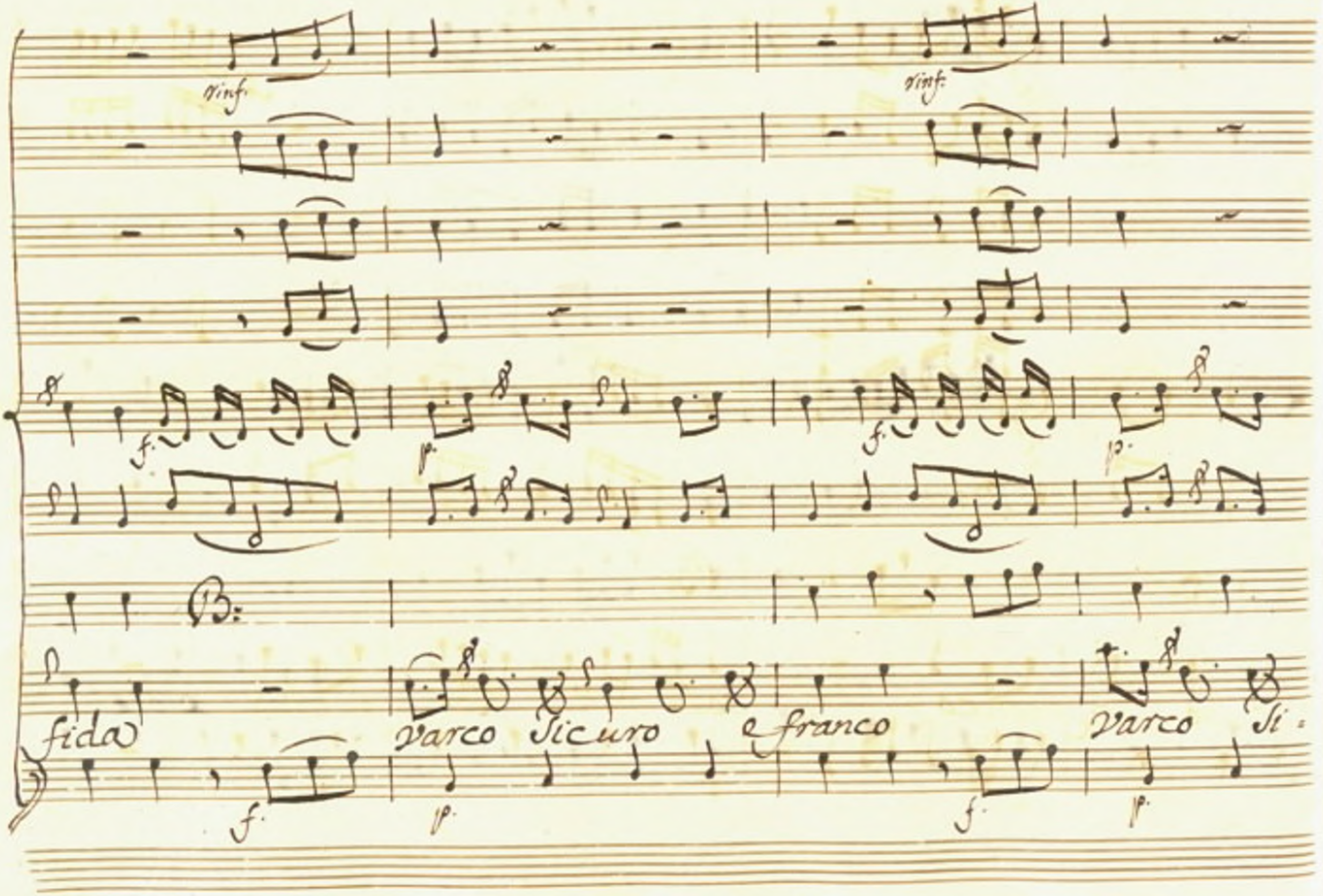
Siegue L'Aria. V.

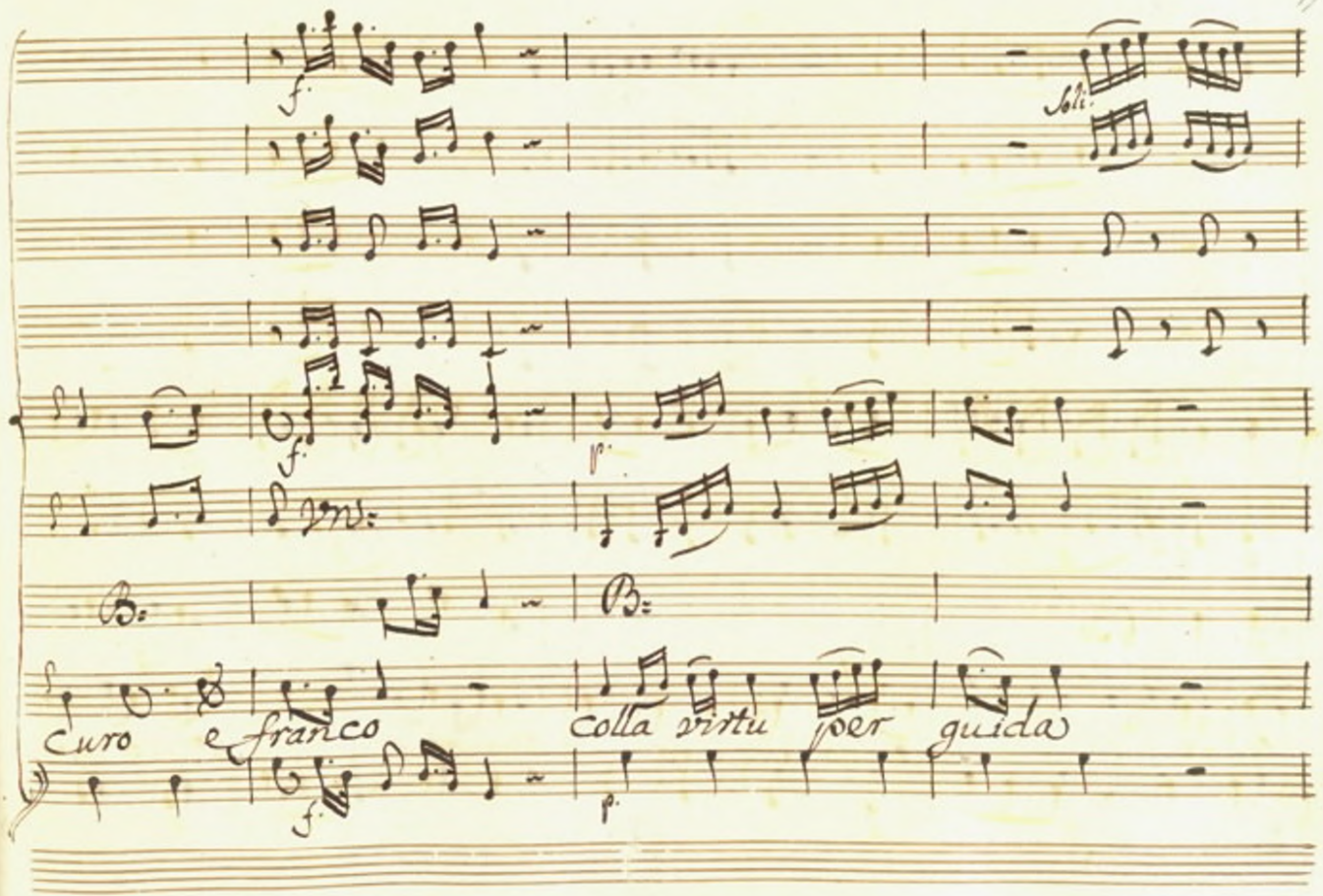

Oboë.
Trombe da Caccia.
g sol re us
Violini.
Viola
Tenicio.
Tiempo giusto.
f.
f.

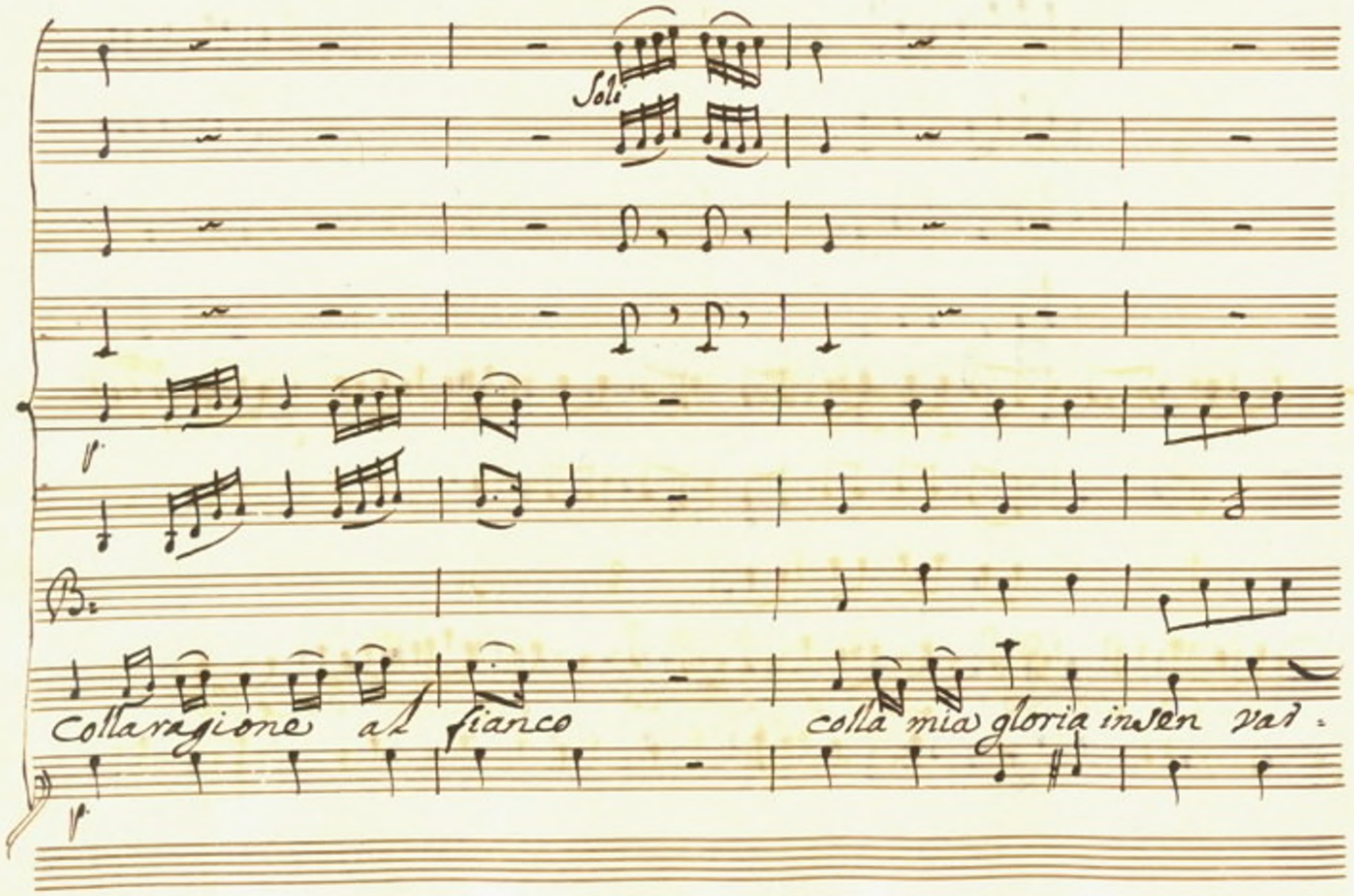

f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.

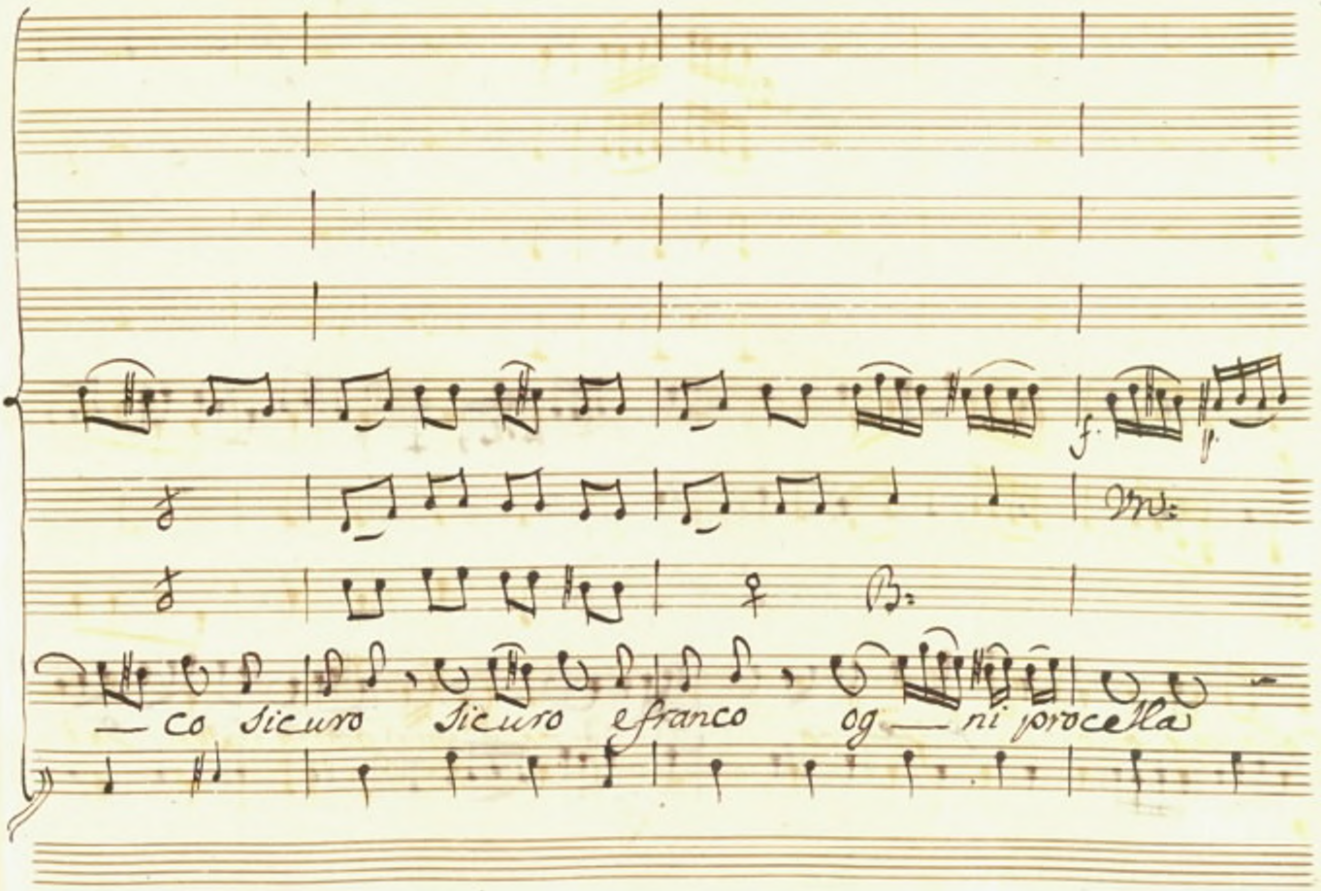

rinf:
Soli.
Tutti
Soli
p. rinf:
fmo
p. rinf:
fmo
p.

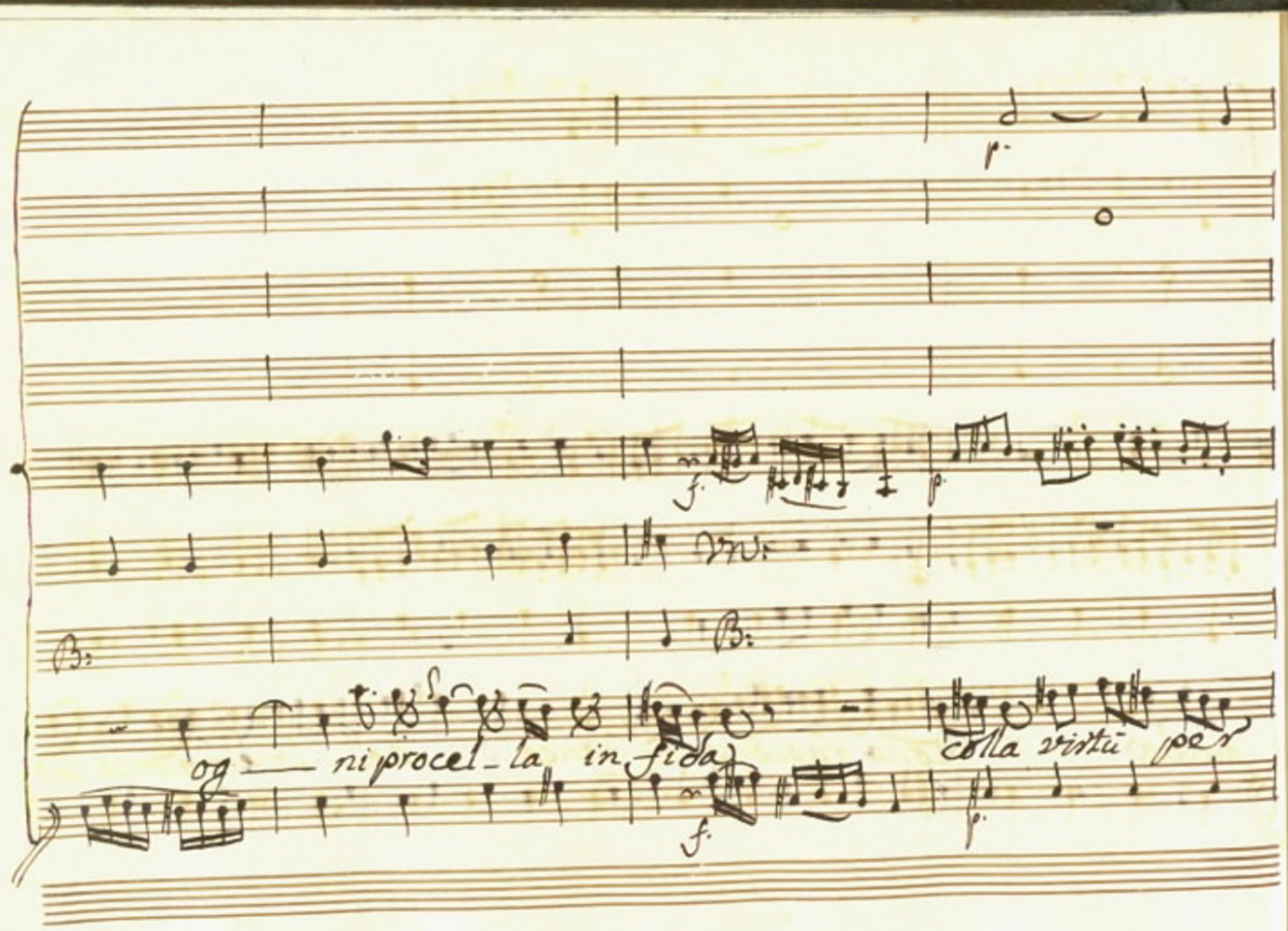

Tutti
fmo
p.
fmo
p.
Ogni procella ins.


rinf.
rinf.
f.
p.
f.
p.
B:
fida
f.
varco
p.
sicuro
franco
f.
varco
p.
Si

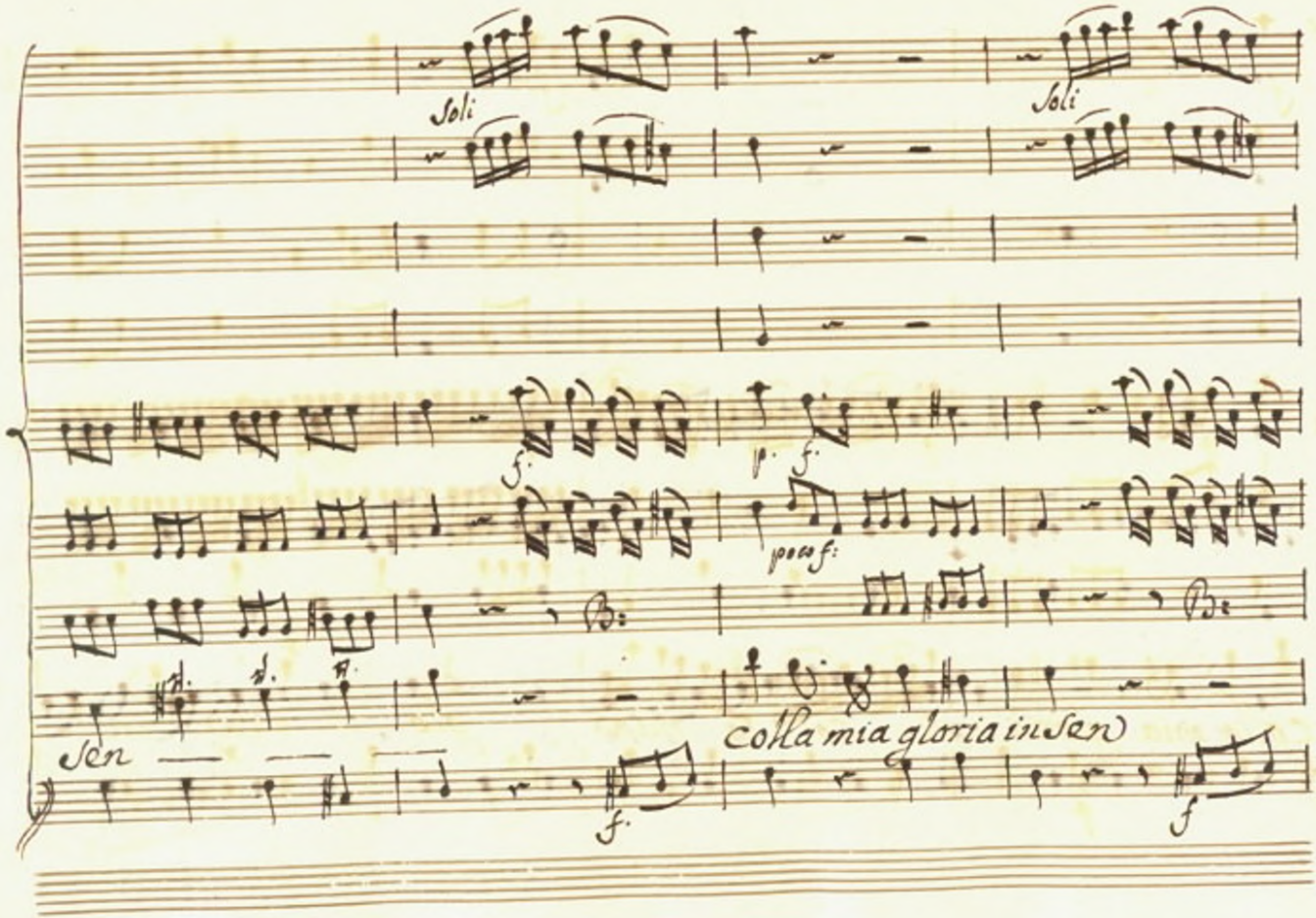

f.
Soli.
f.
p.
Curo e franco
colla virtu per guida
f.
p.

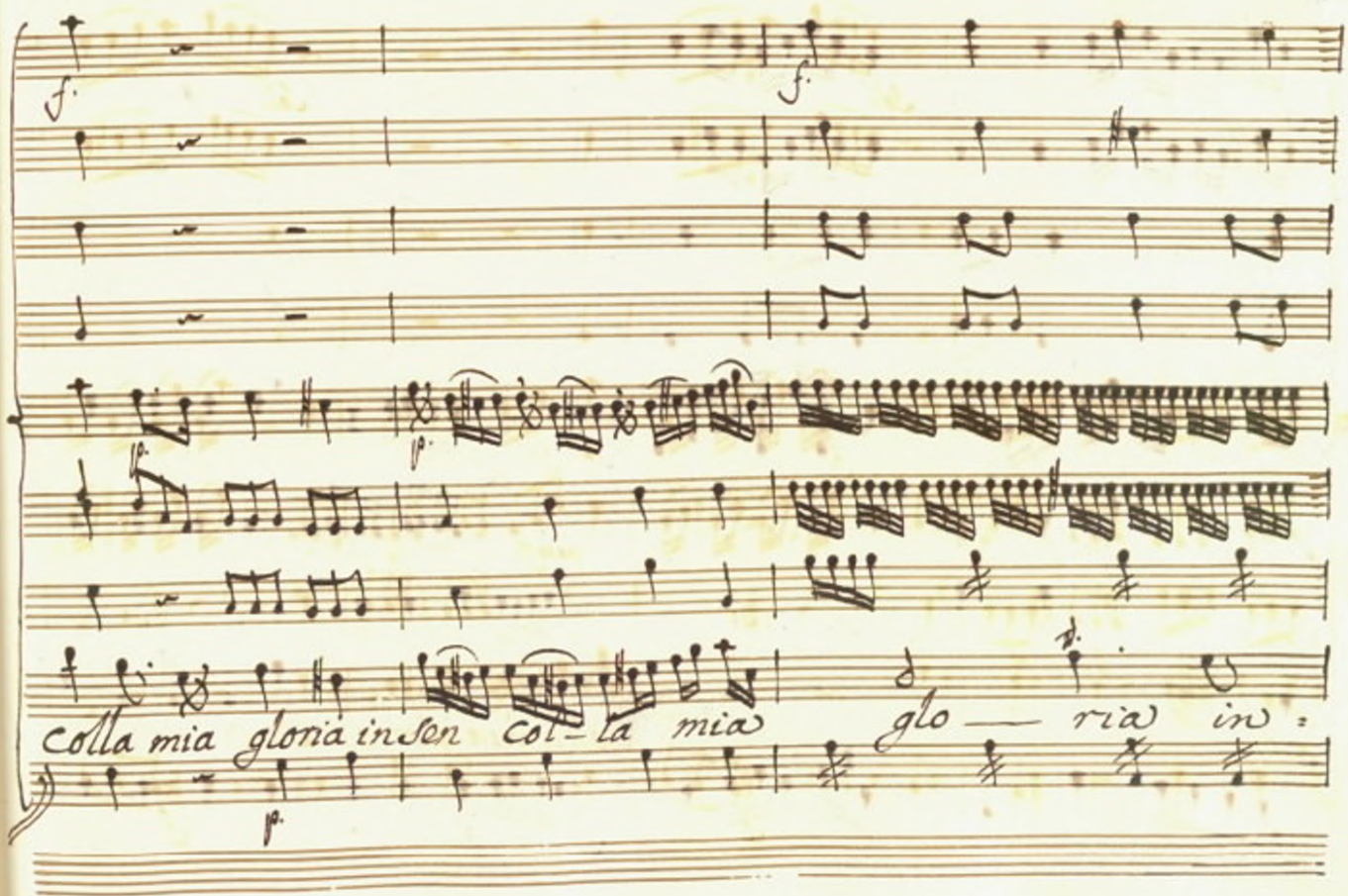

Soli
V.
B.
Collaragione al fianco
colla mia gloria insen vai.
V.

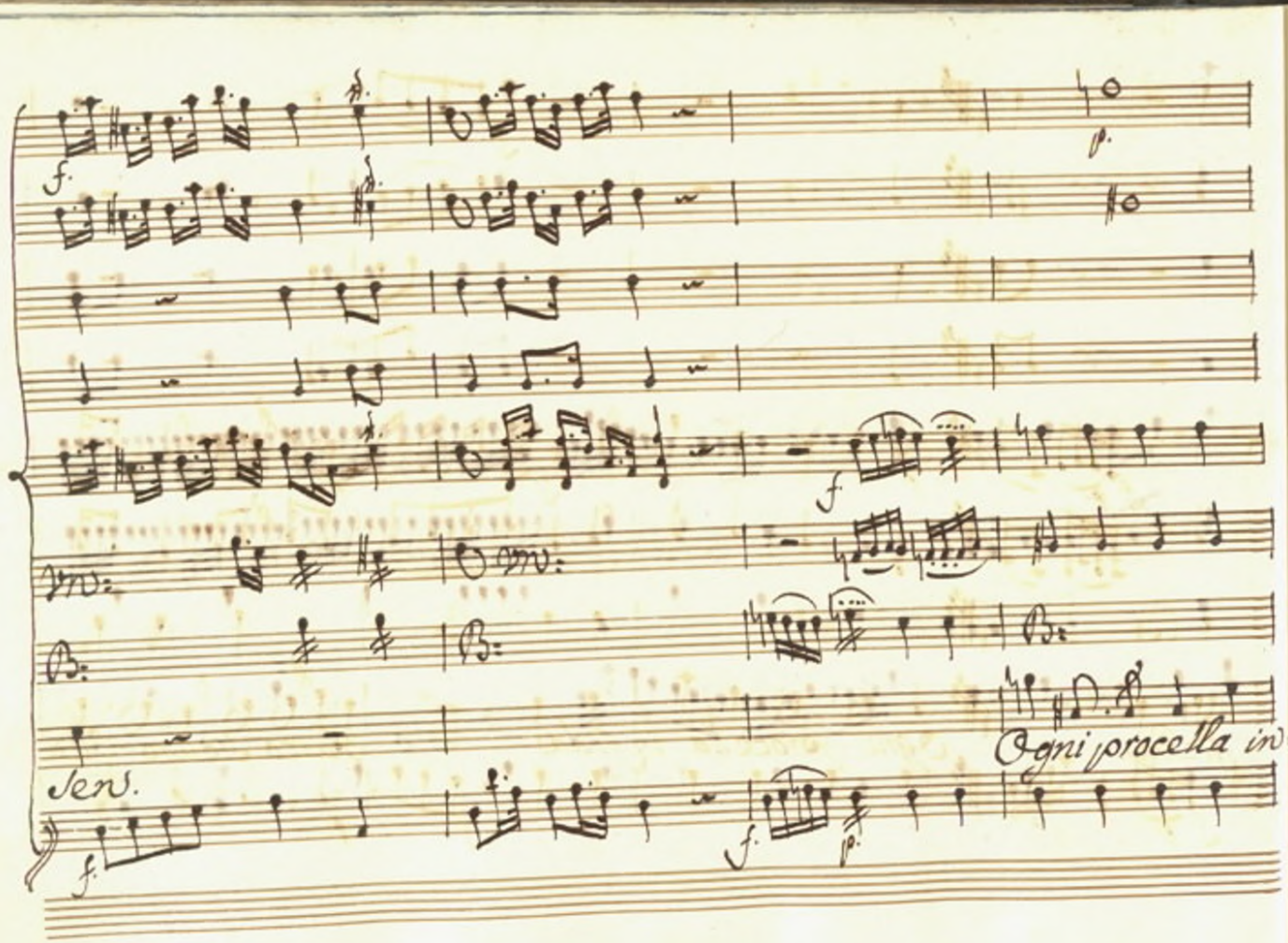

f.
f.
Ms.
B.
— co sicuro sicuro e franco og — ni procella

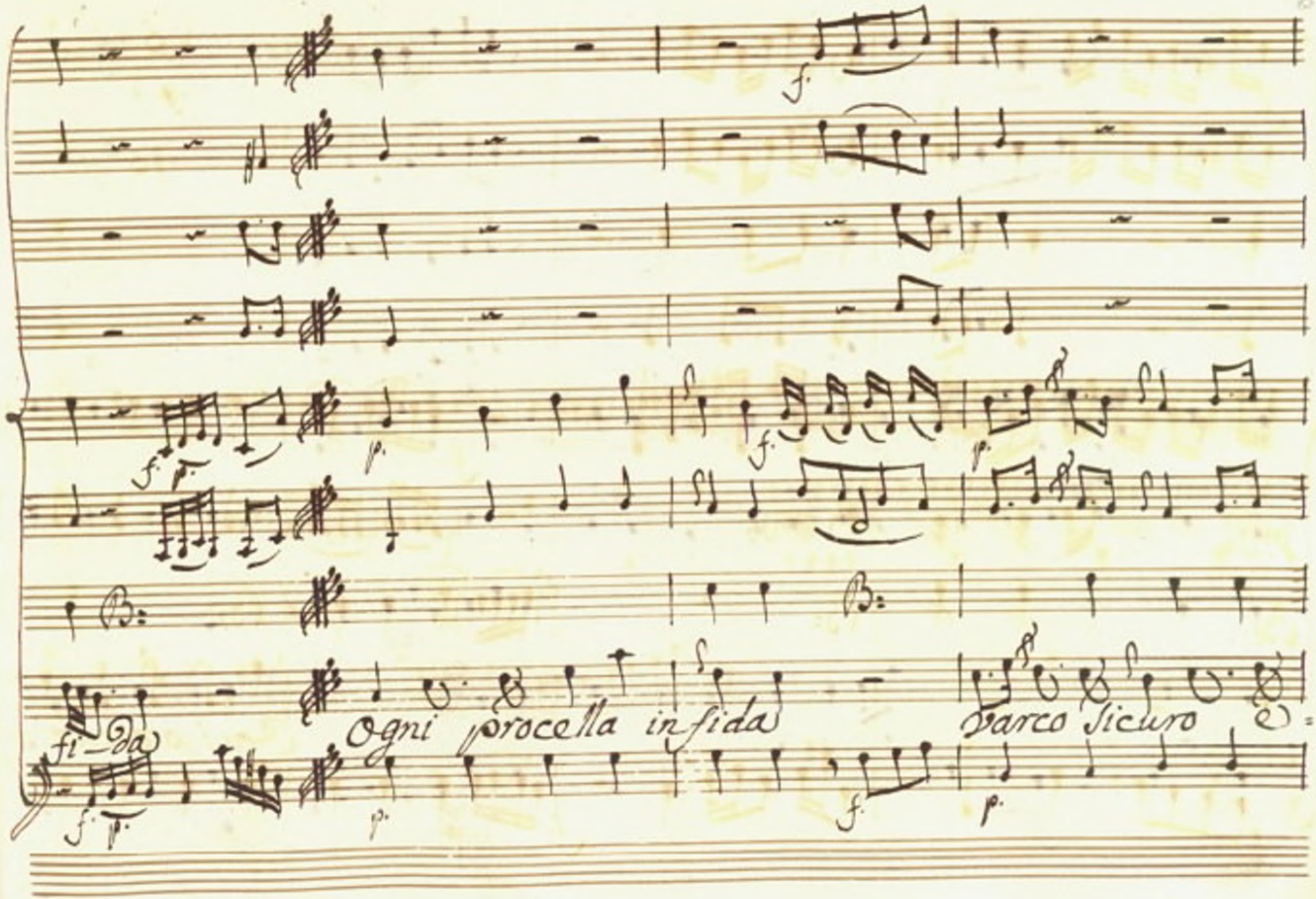

p.
f.
p.
B.
B.
og — ni procel - la in fida
f.
colla virtù per
p.

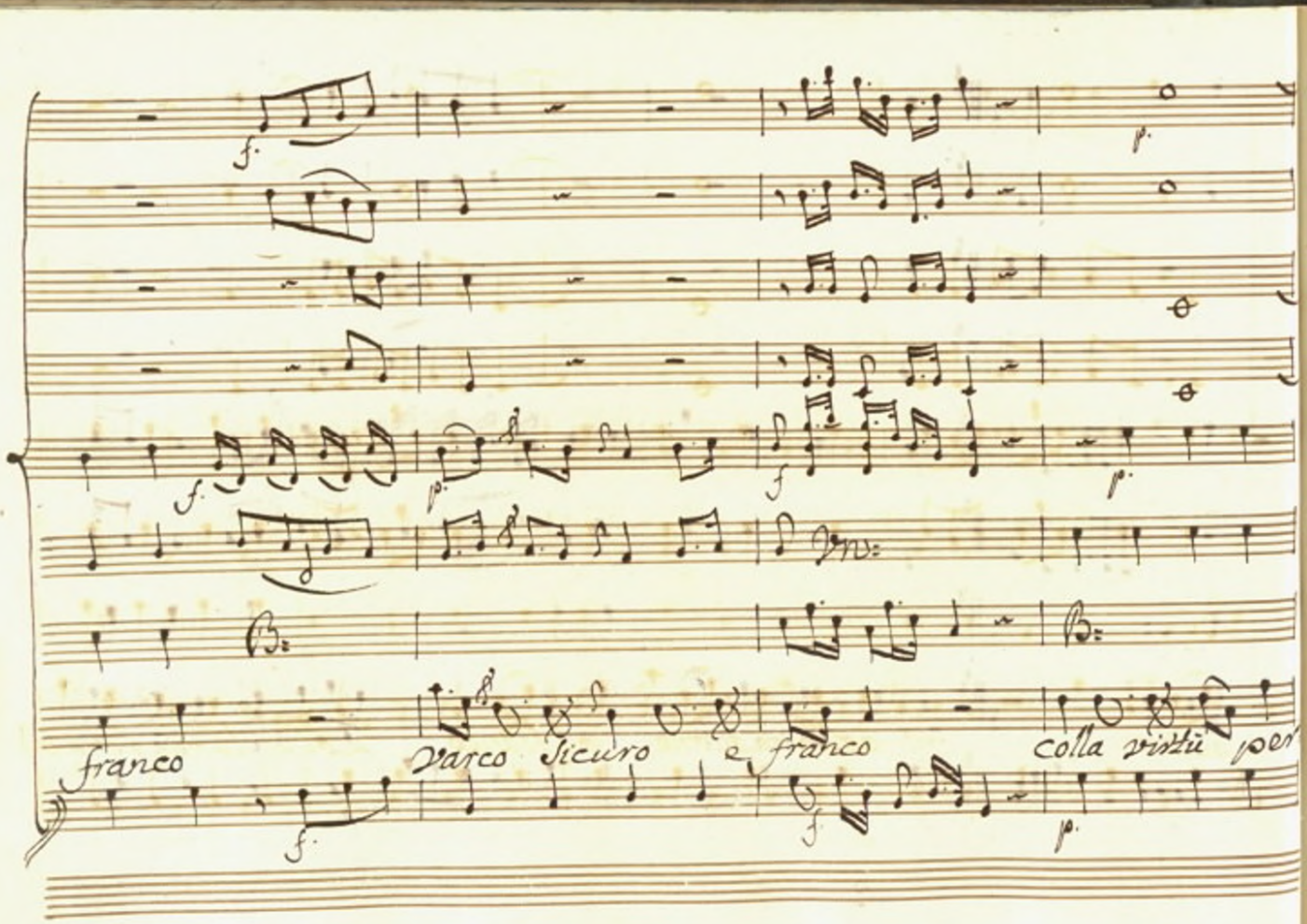
guida colla ragione al fianco col la mia gloria in=


Soli
Soli
f.
p. f.
poco f:
Sen
f.
colla mia gloria in Sen
f


f.
f.
p.
colla mia gloria in sen col-la mia glo — ria in:
p.


f.
p.
f.
Vn.
B.
Ogni procella in
Ten.
f.
f.
p.


Ogni procella infida
Parco sicuro



f. p.

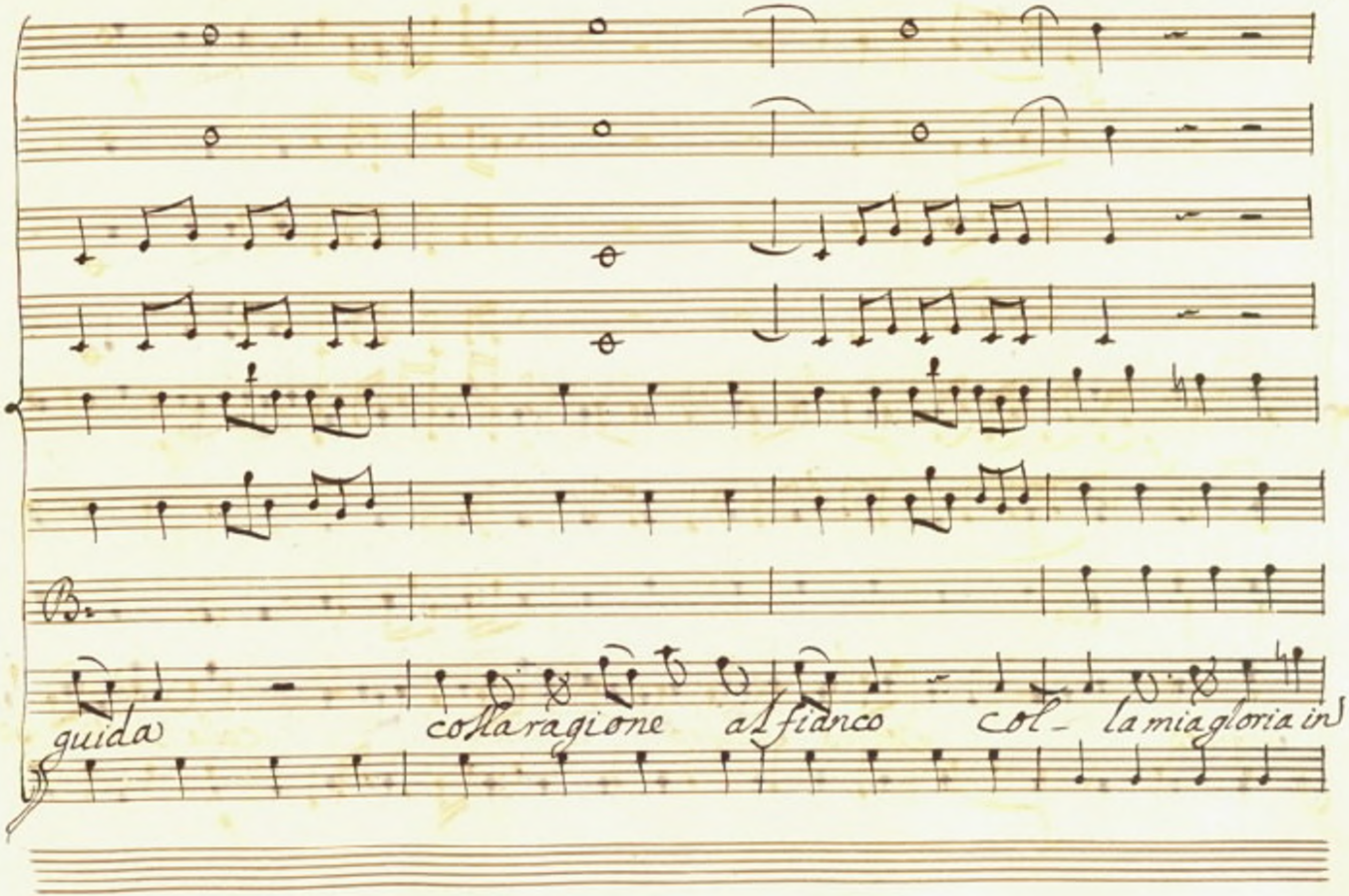
f. p. f p.

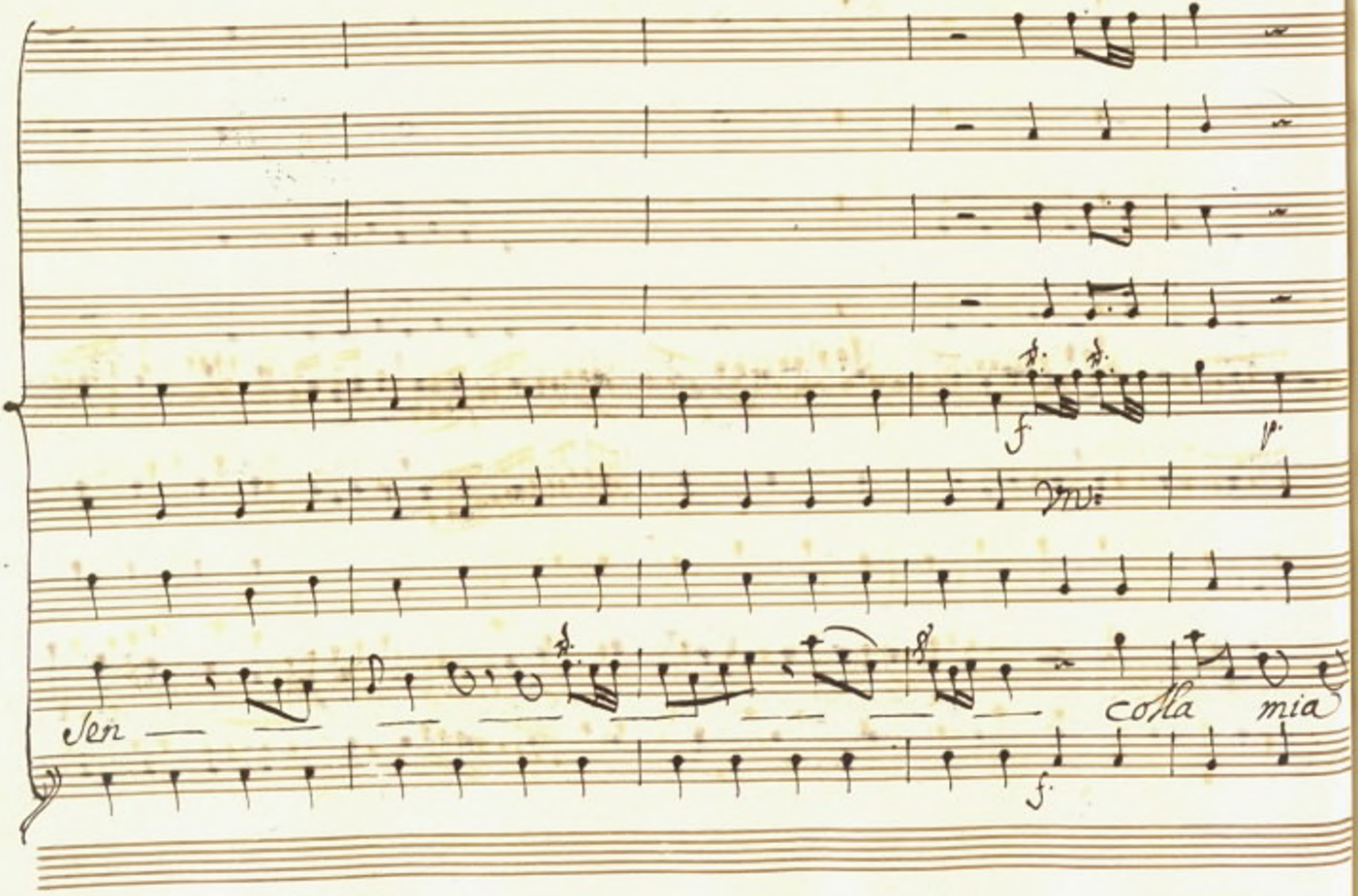
Vn:

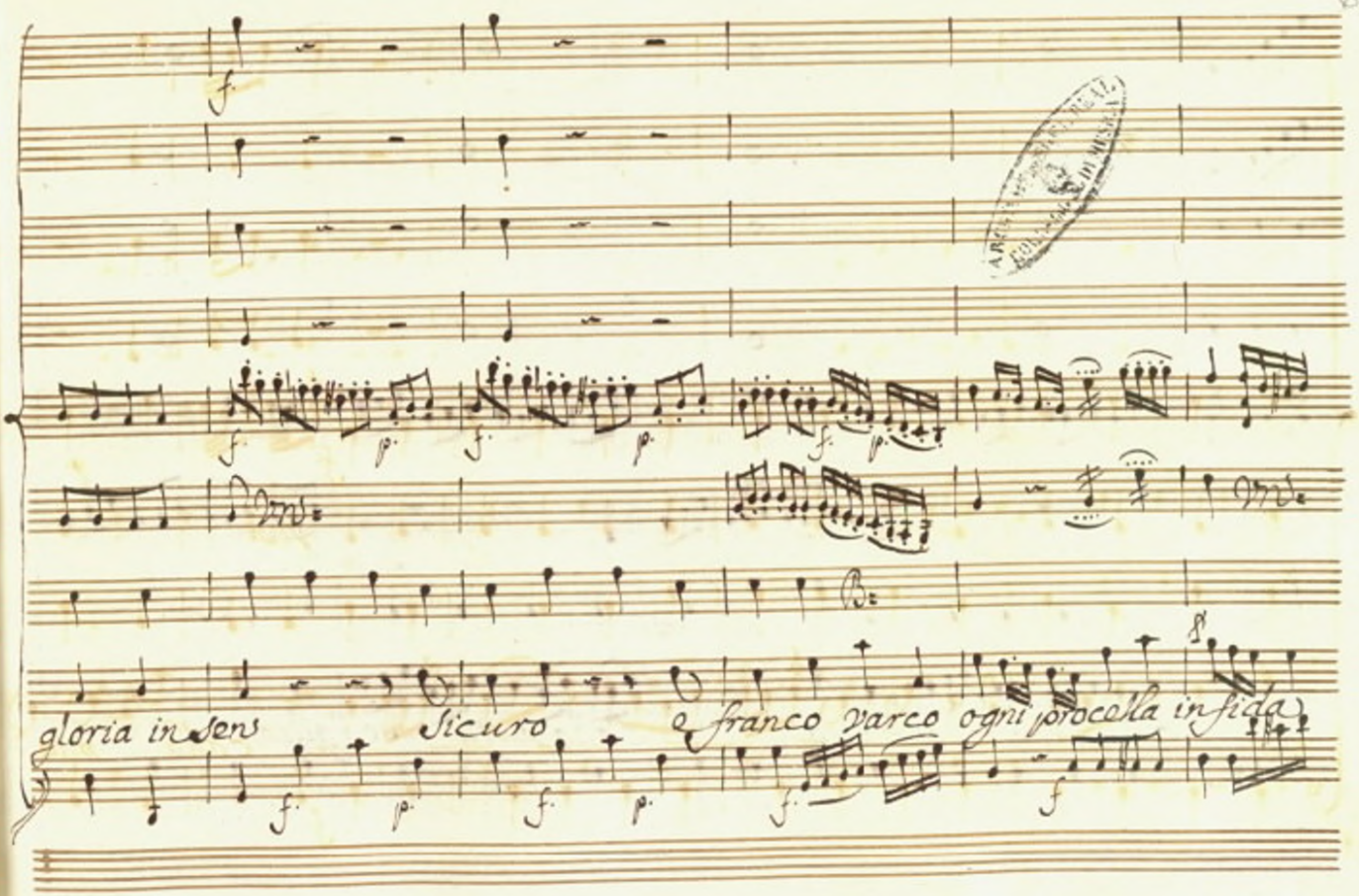
B: B:

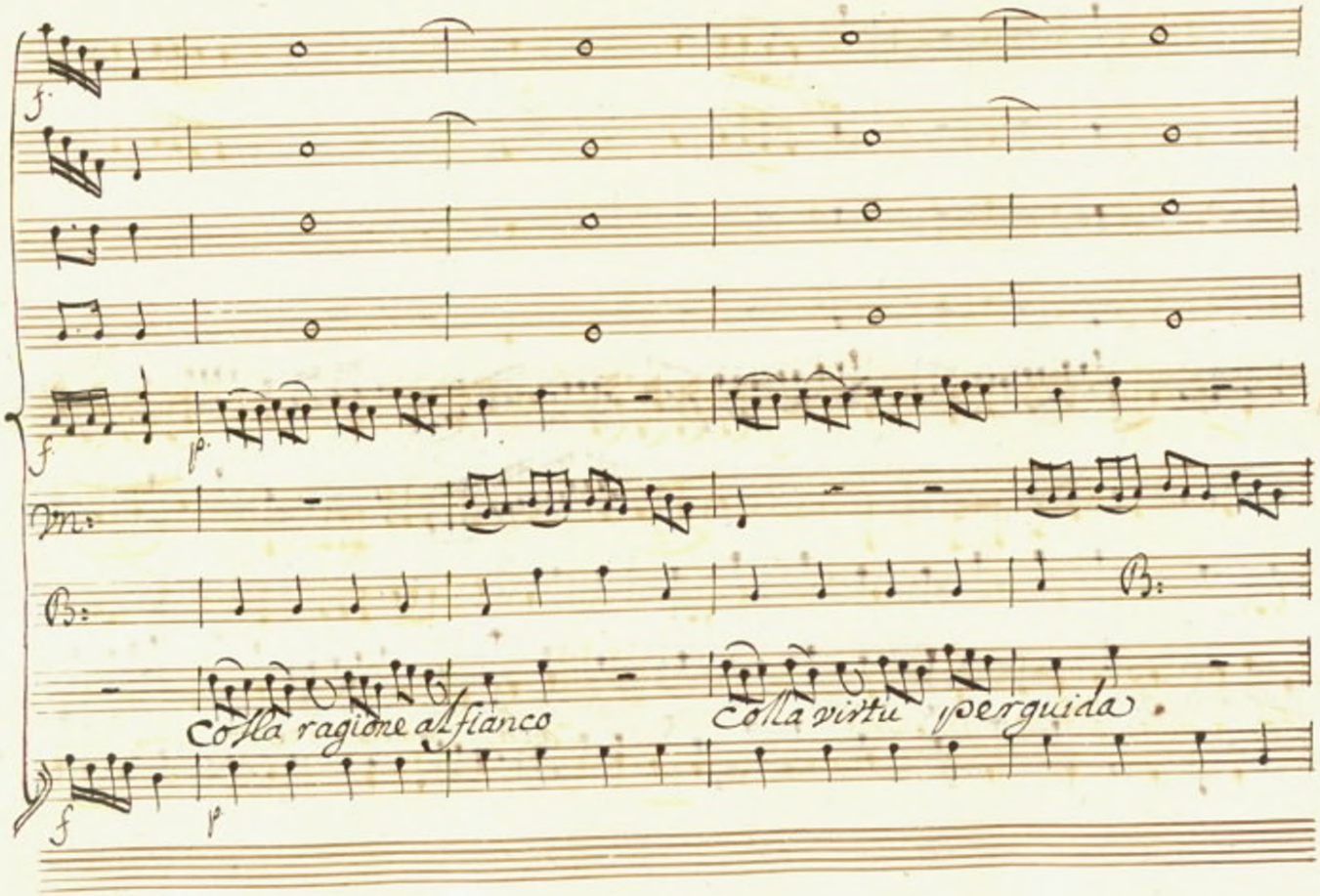
franco varco sicuro e franco colla virtù per

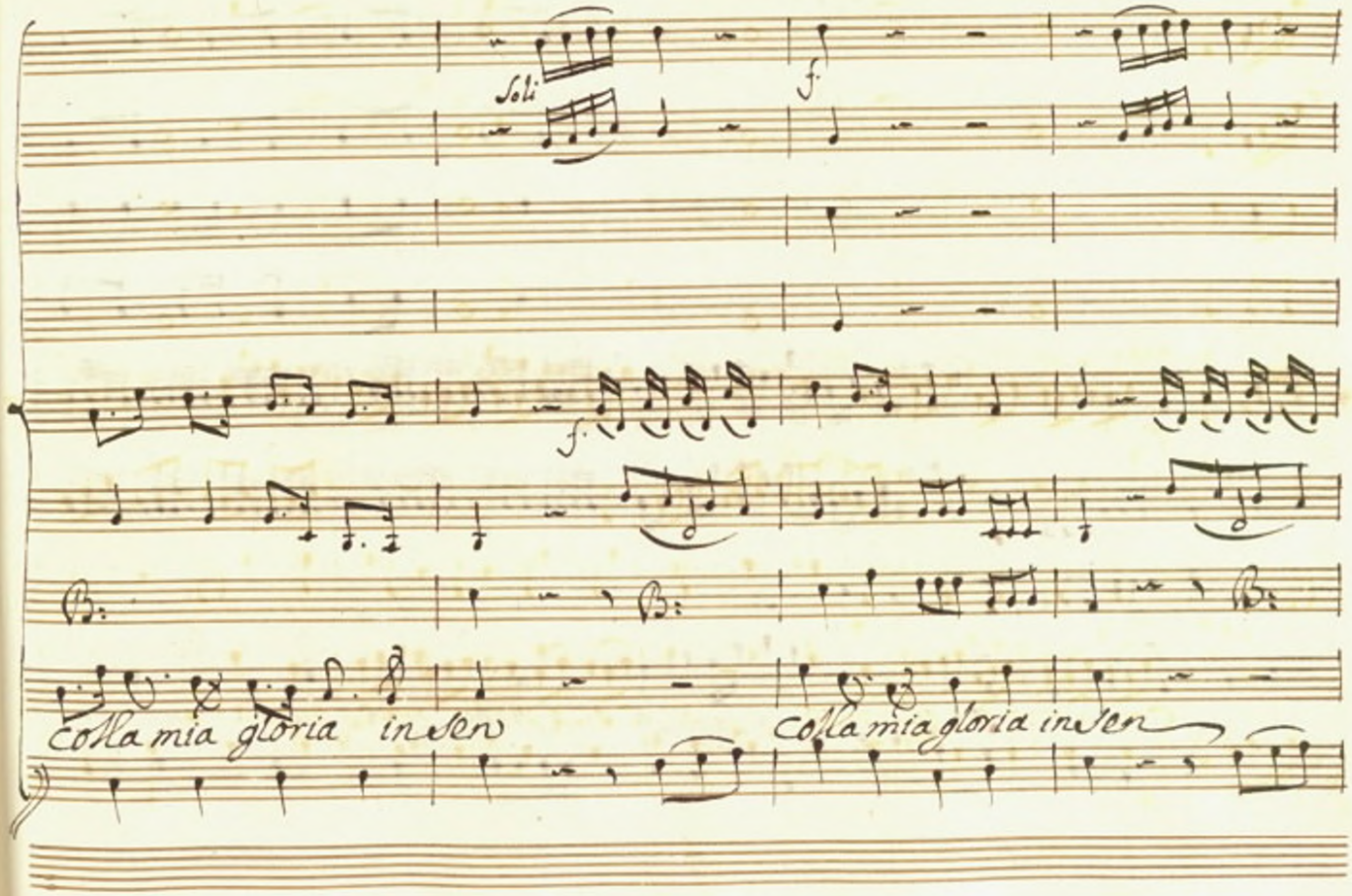
f. f p.

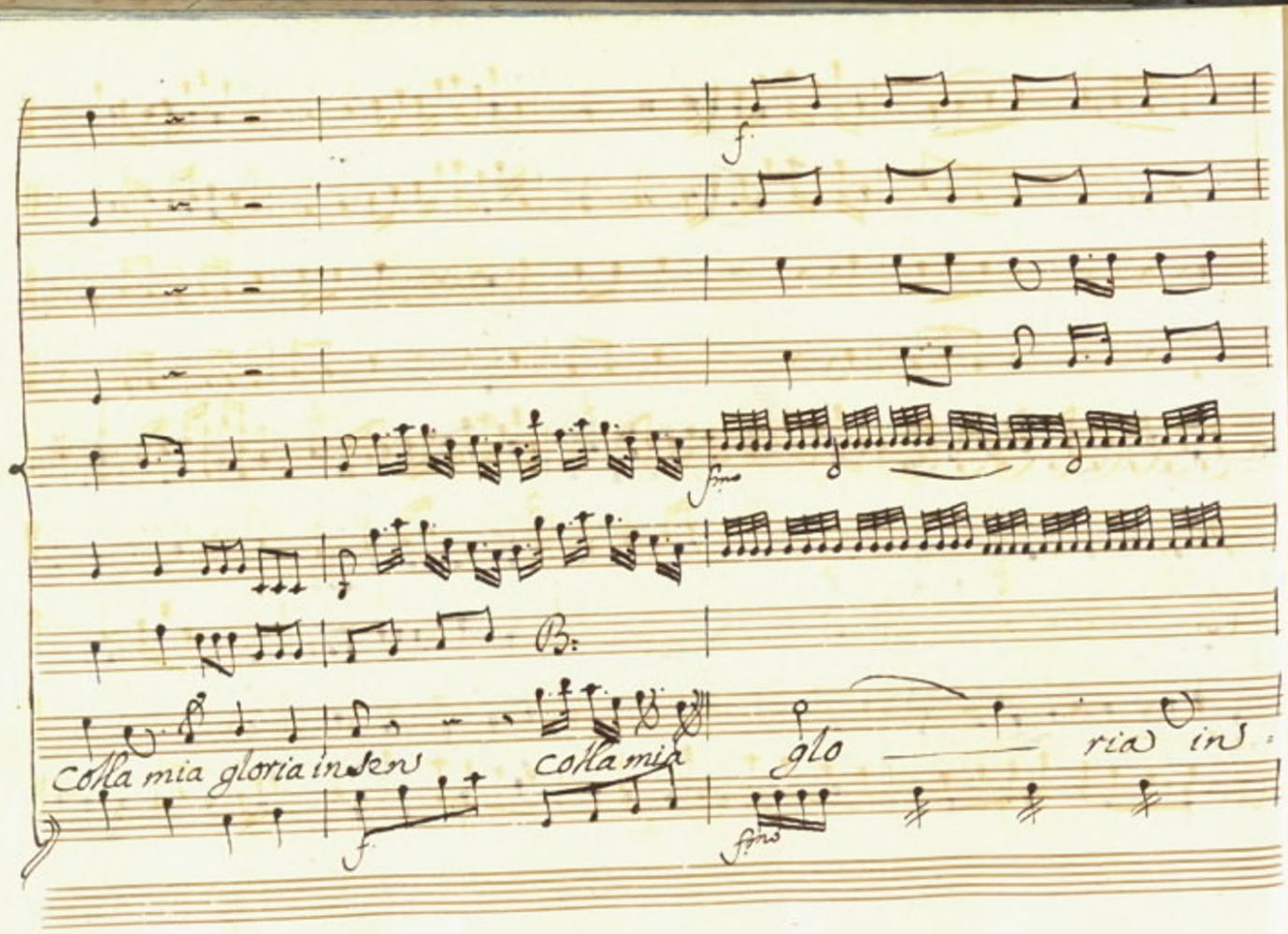

B.
guida
colla ragione
al fianco
col-
la mia gloria in

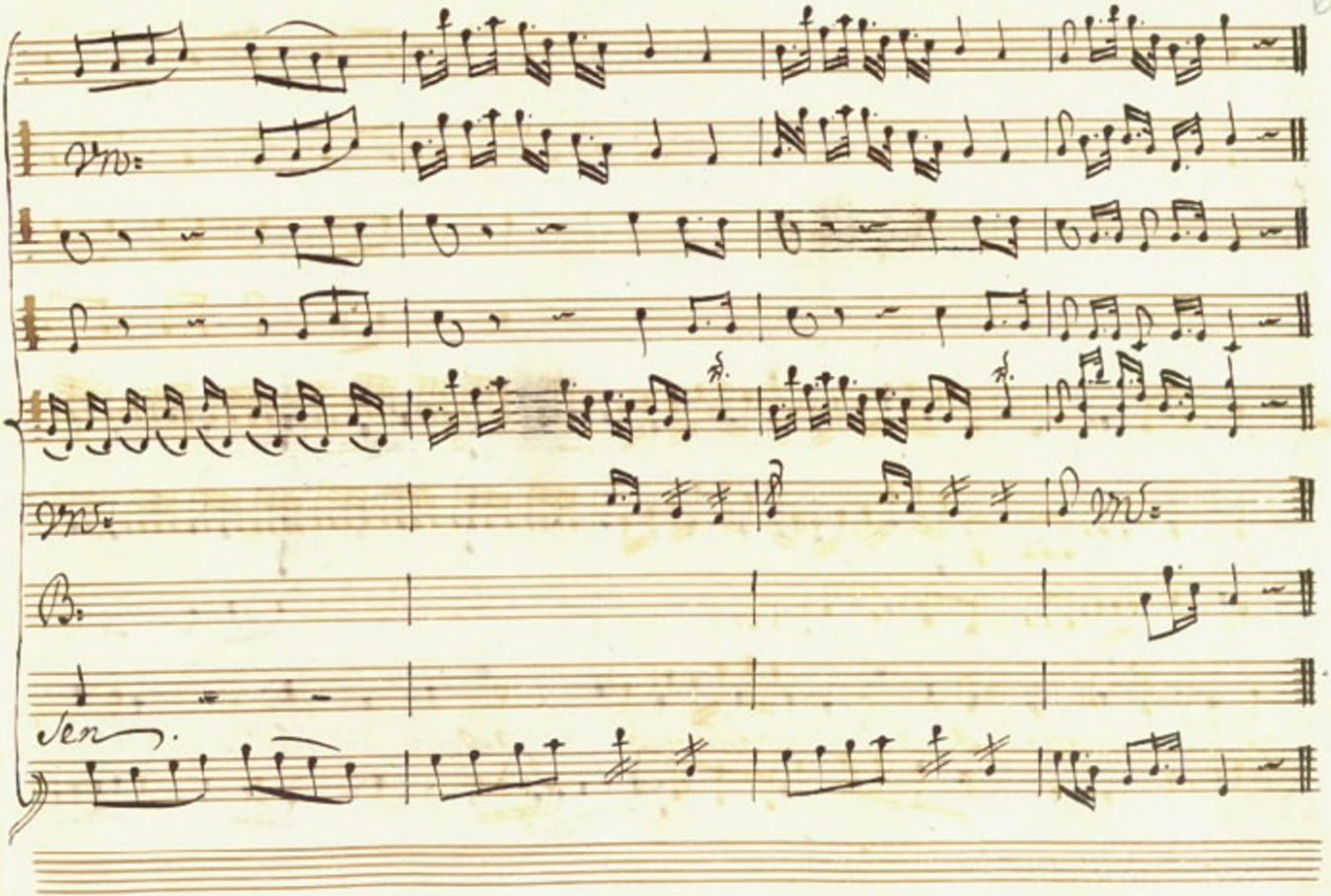

f
Sen
colla
mia
f.

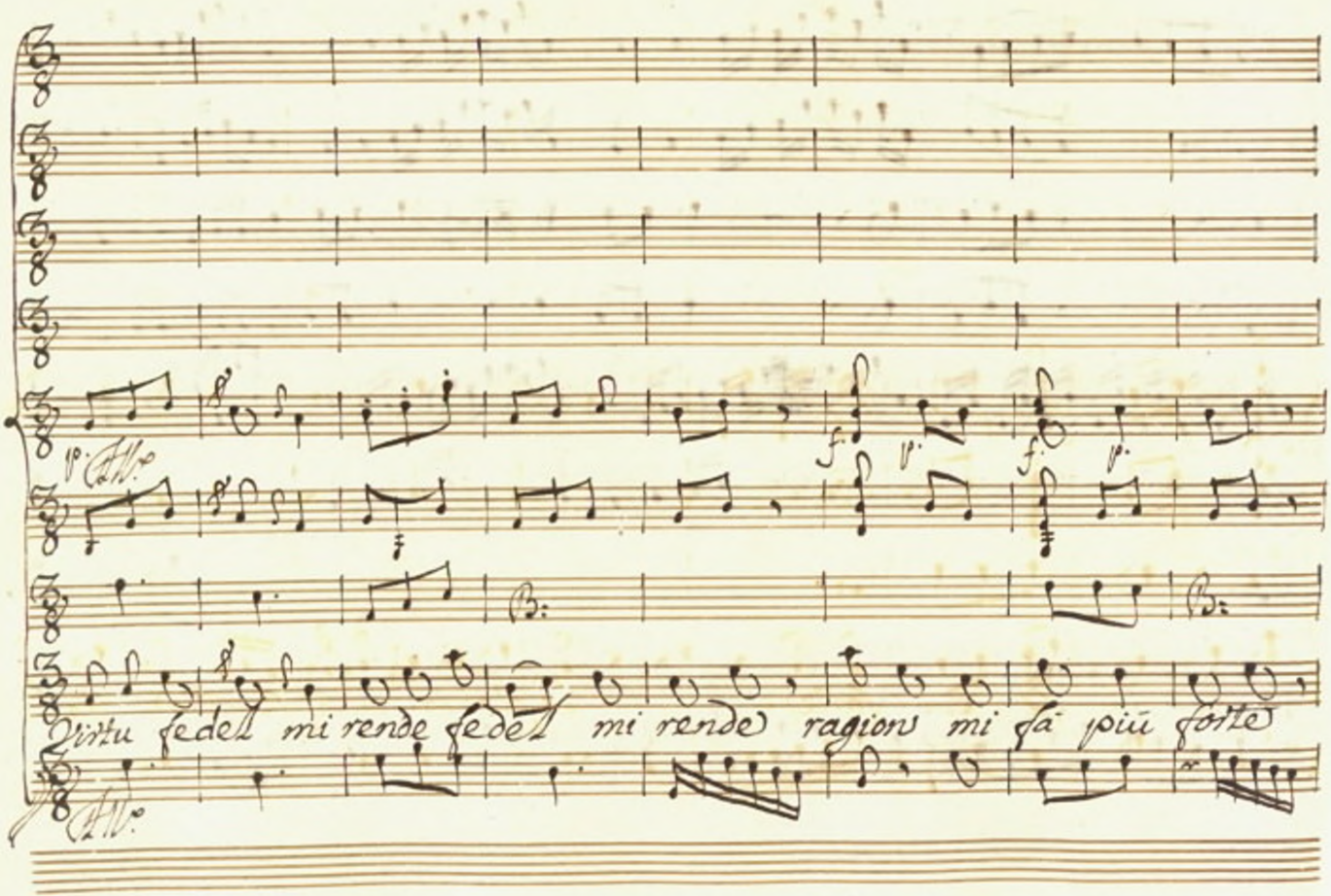

gloria in sen
Sicuro
e franco varco ogni procella infida

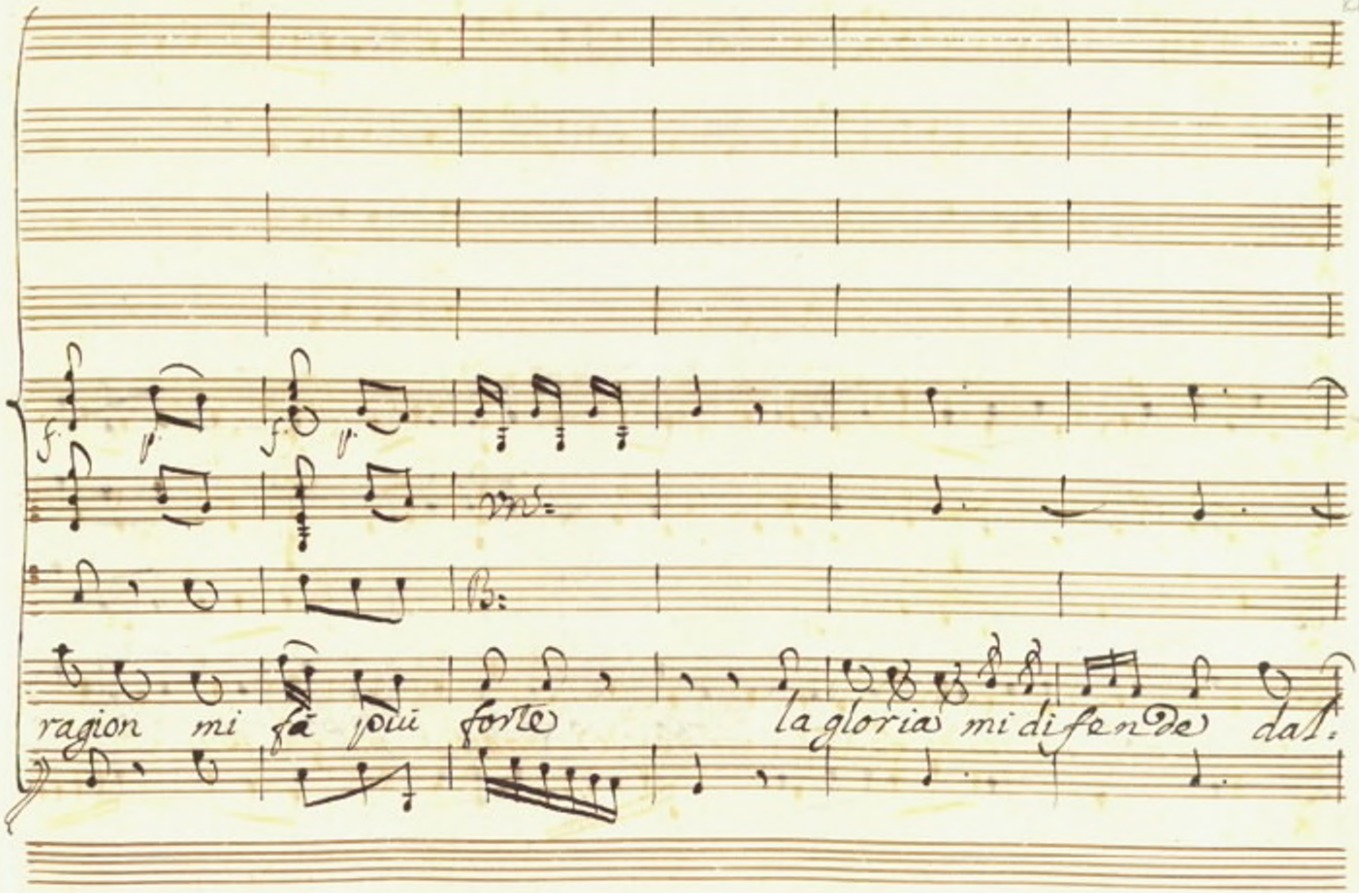

Colla ragione al fianco
Colla virtu perguida

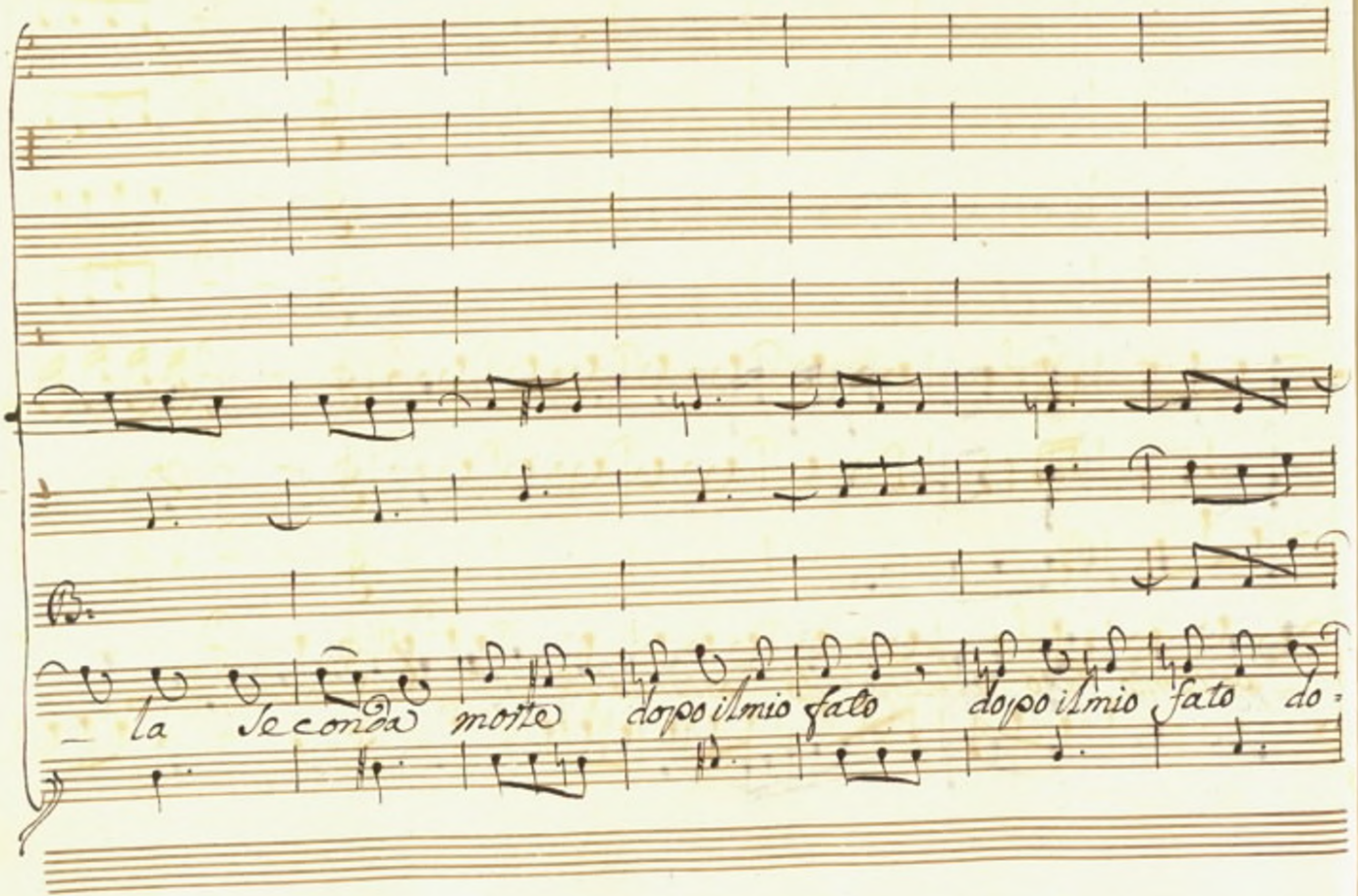

Soli
f.
f.
f.
Colla mia gloria in seno
Colla mia gloria in seno

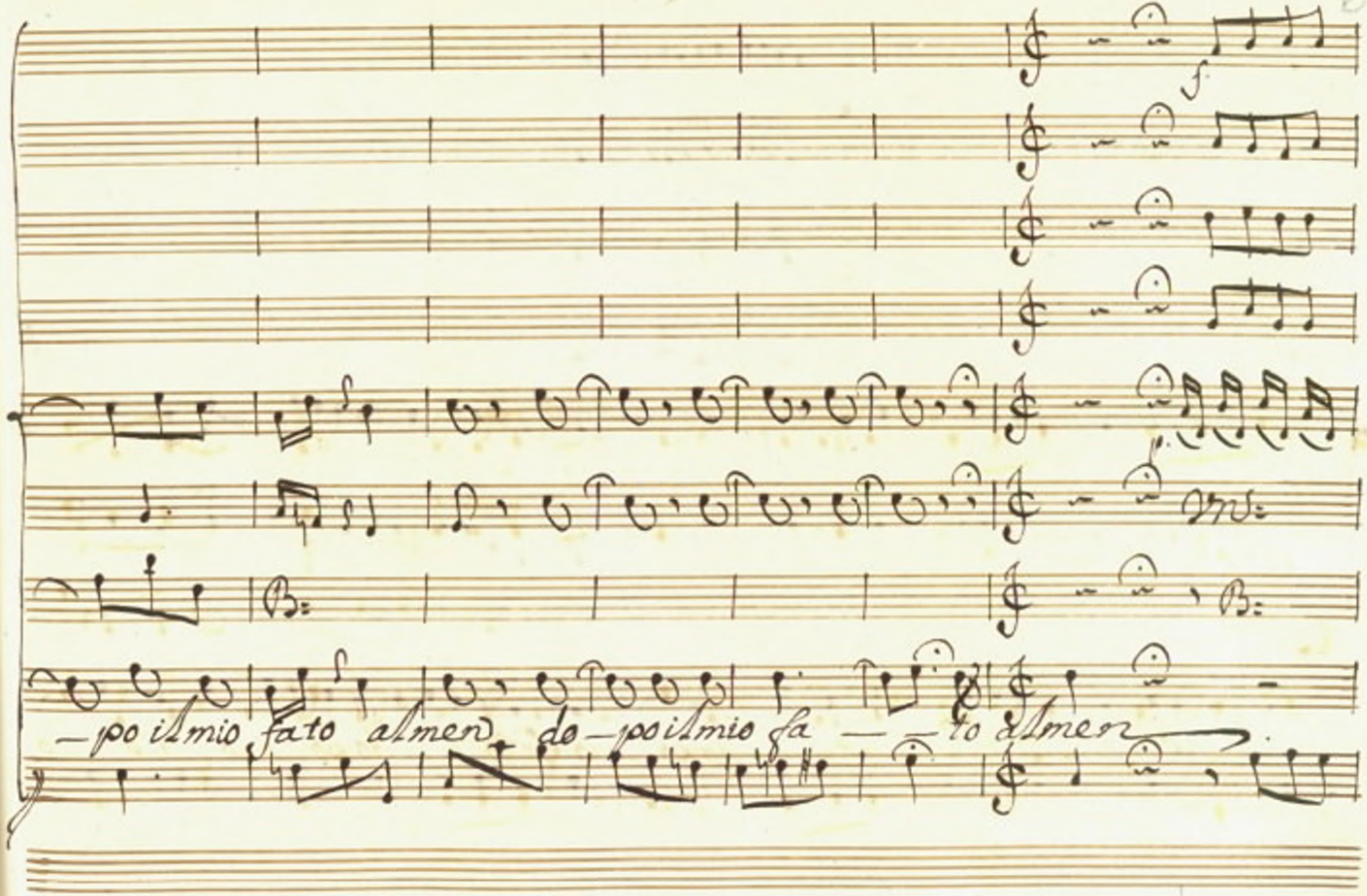

f
fmo
B:
colla mia gloria in sen
colla mia
glo
ria in
f
fmo

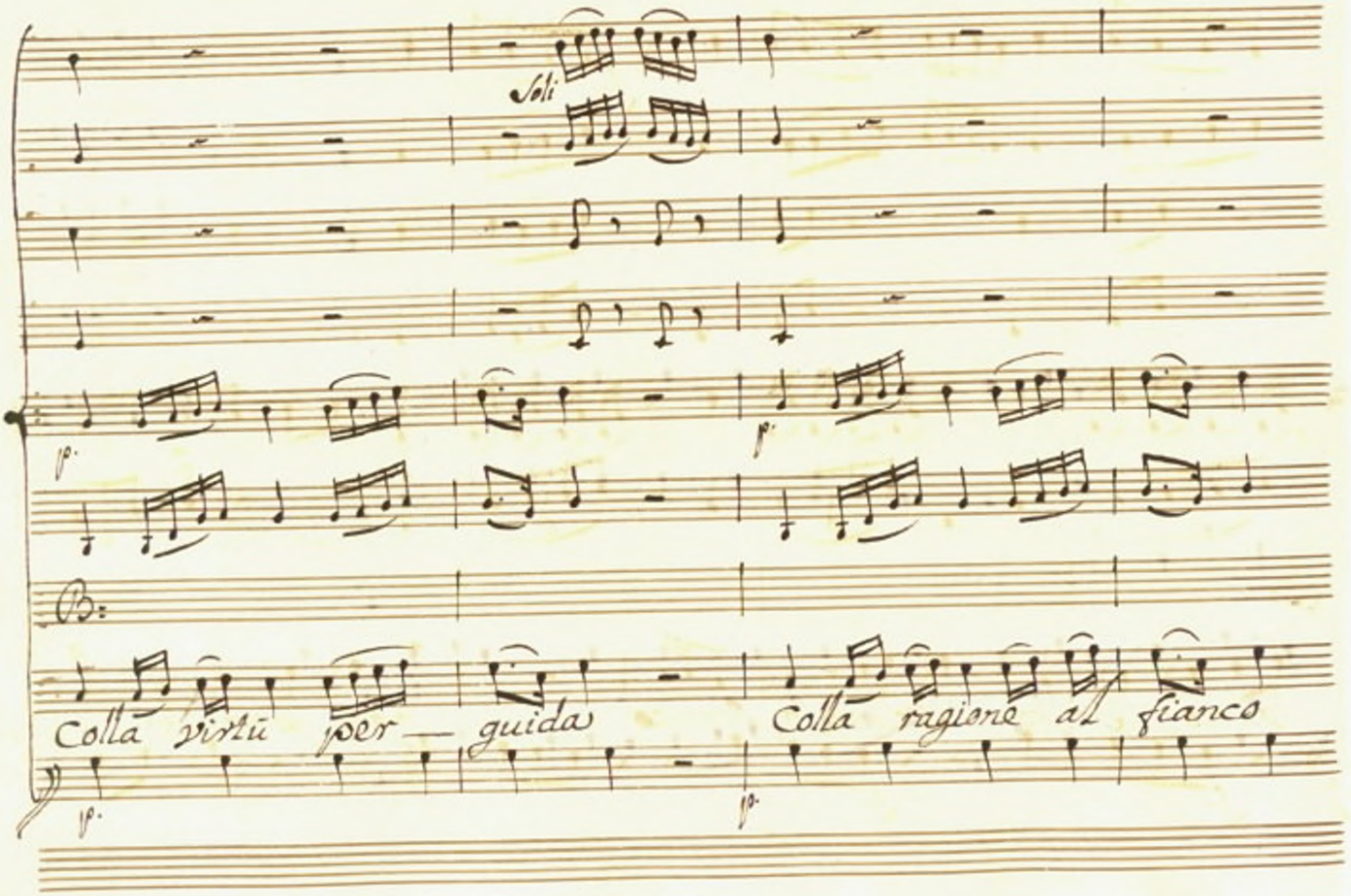

Vn:
Vns.
B:
Ten.

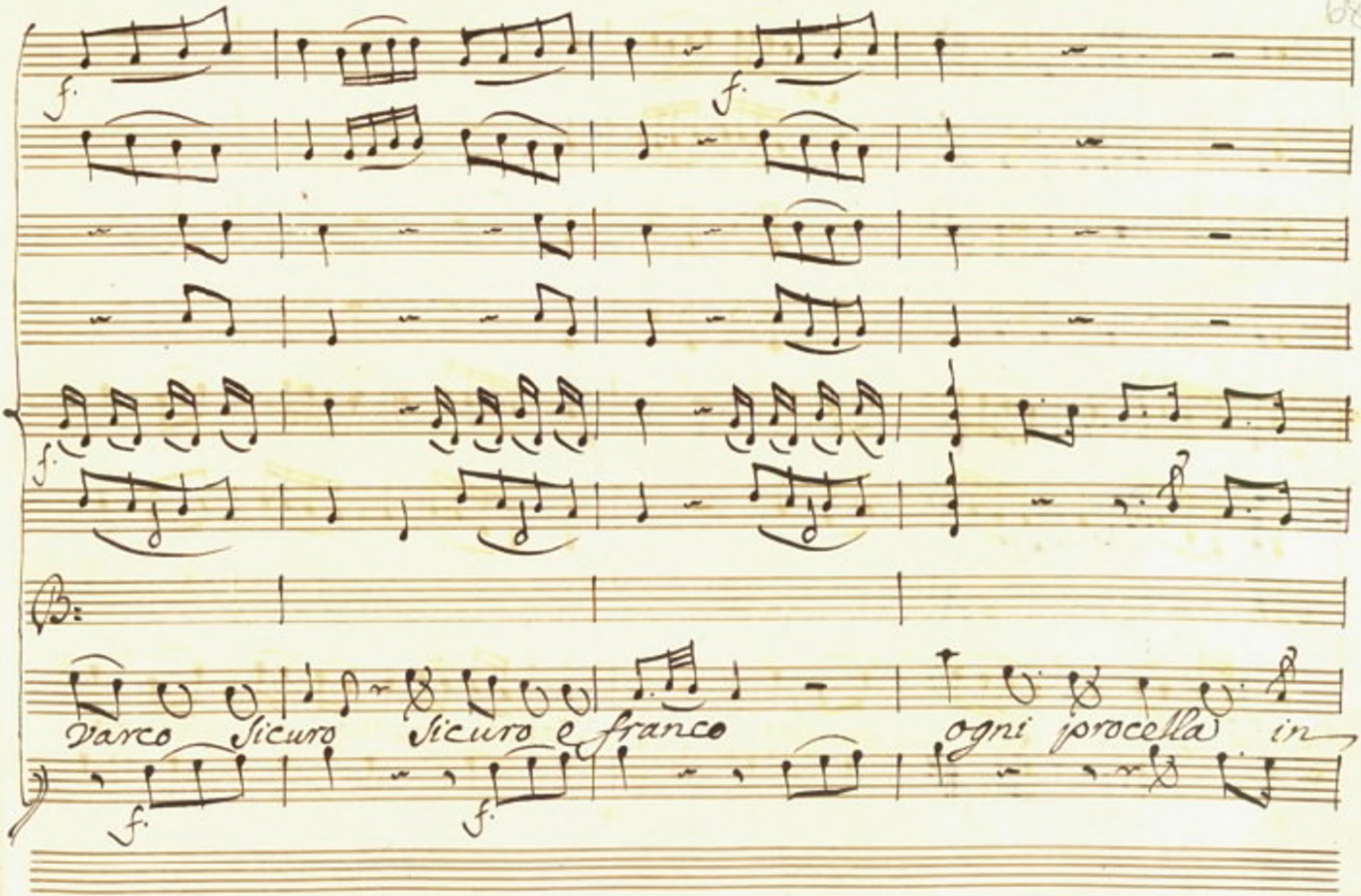

Virtu fedel mi rende fedel mi rende ragion mi fa più forte

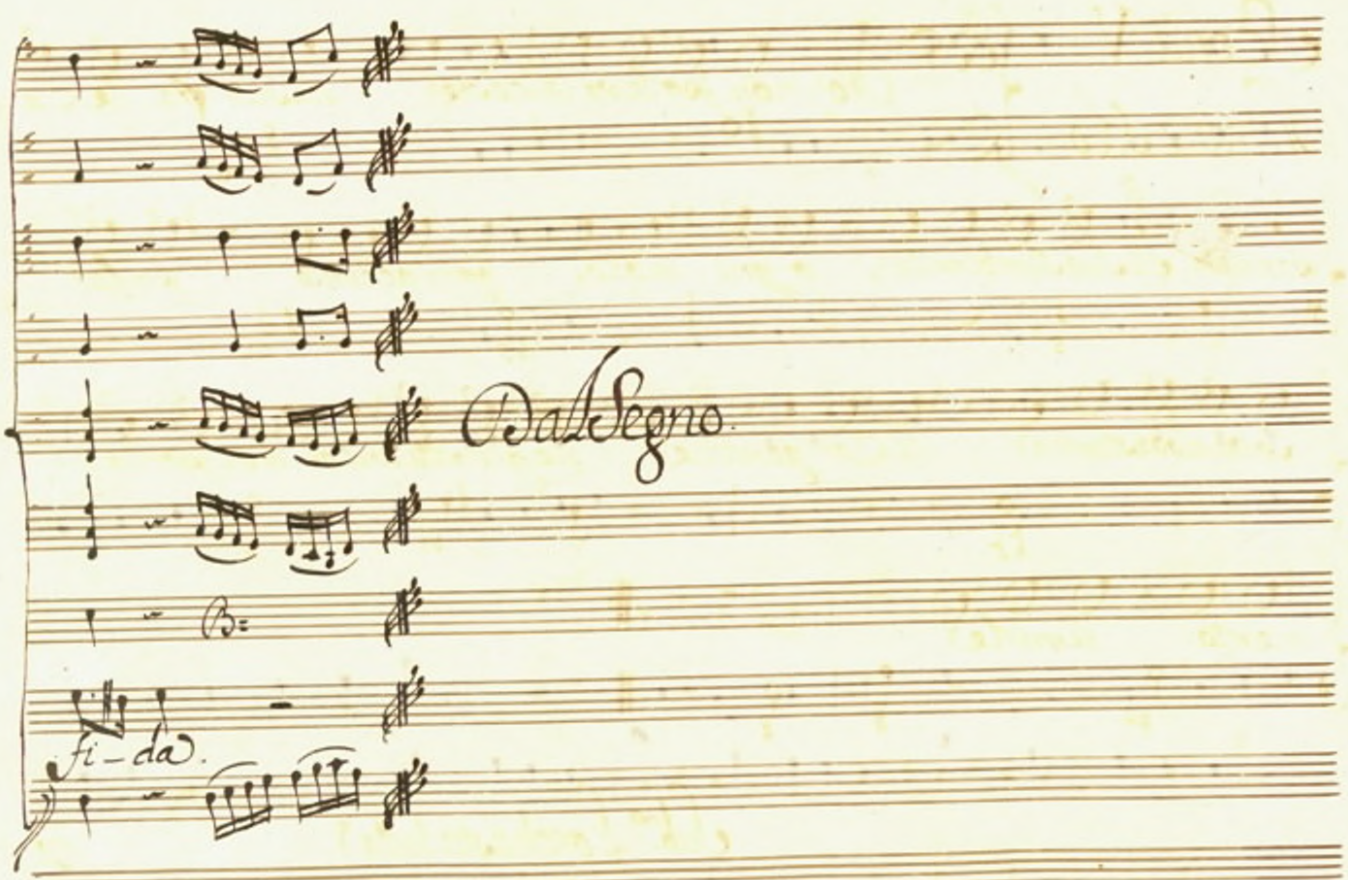

ragion mi fà più forte
la gloria mi difende dal.


la seconda morte dopo il mio fato dopo il mio fato do-


-po il mio fato almen do-po il mio fa - - to almen


Soli
p.
p.
Colla virtù per — guida
Colla ragione al fianco
p.
p.


f.
f.
f.
Varco Sicuro Sicuro e franco ogni procella in
f.
f.


Dal Segno.
fi – da.

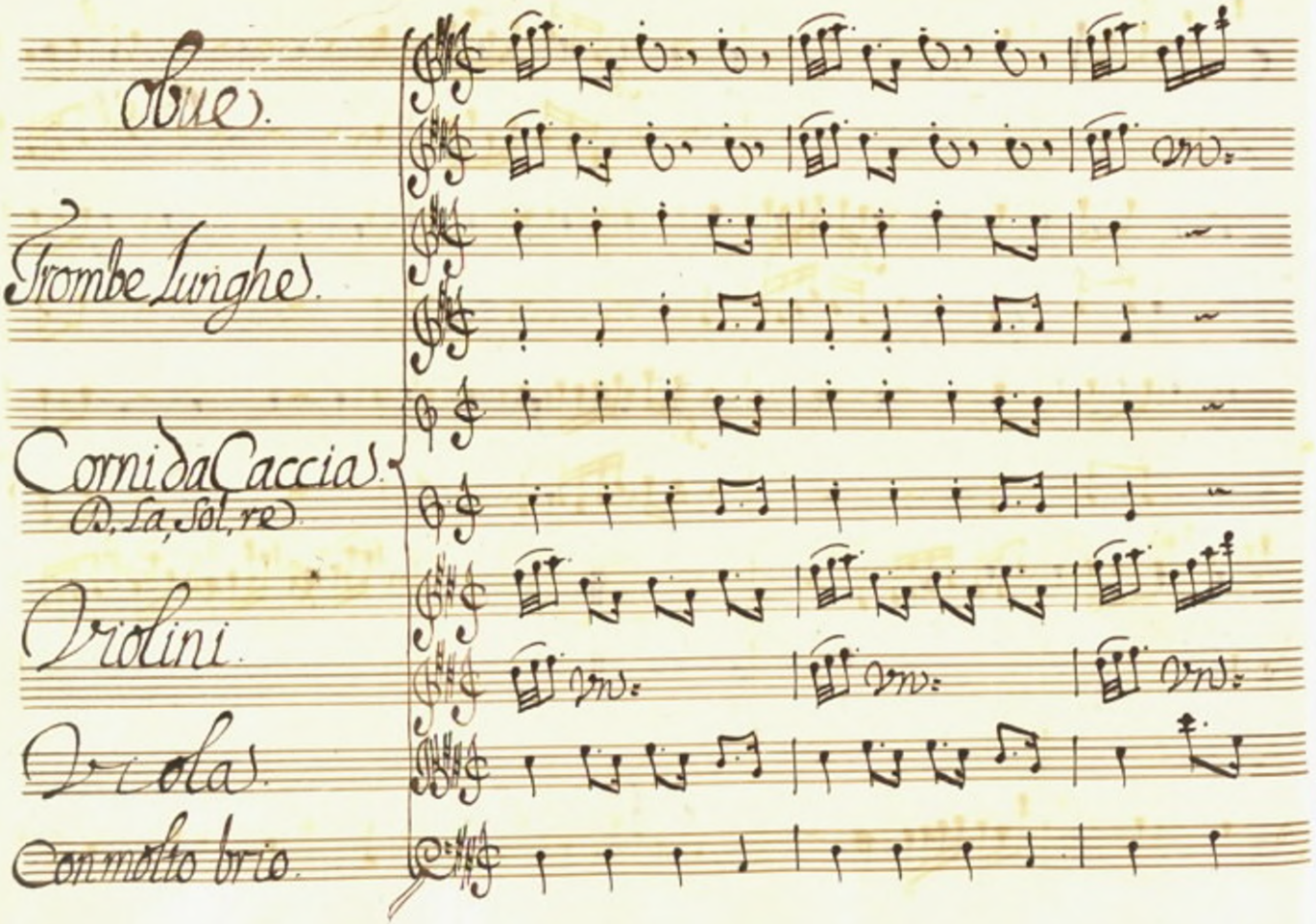
Scena V

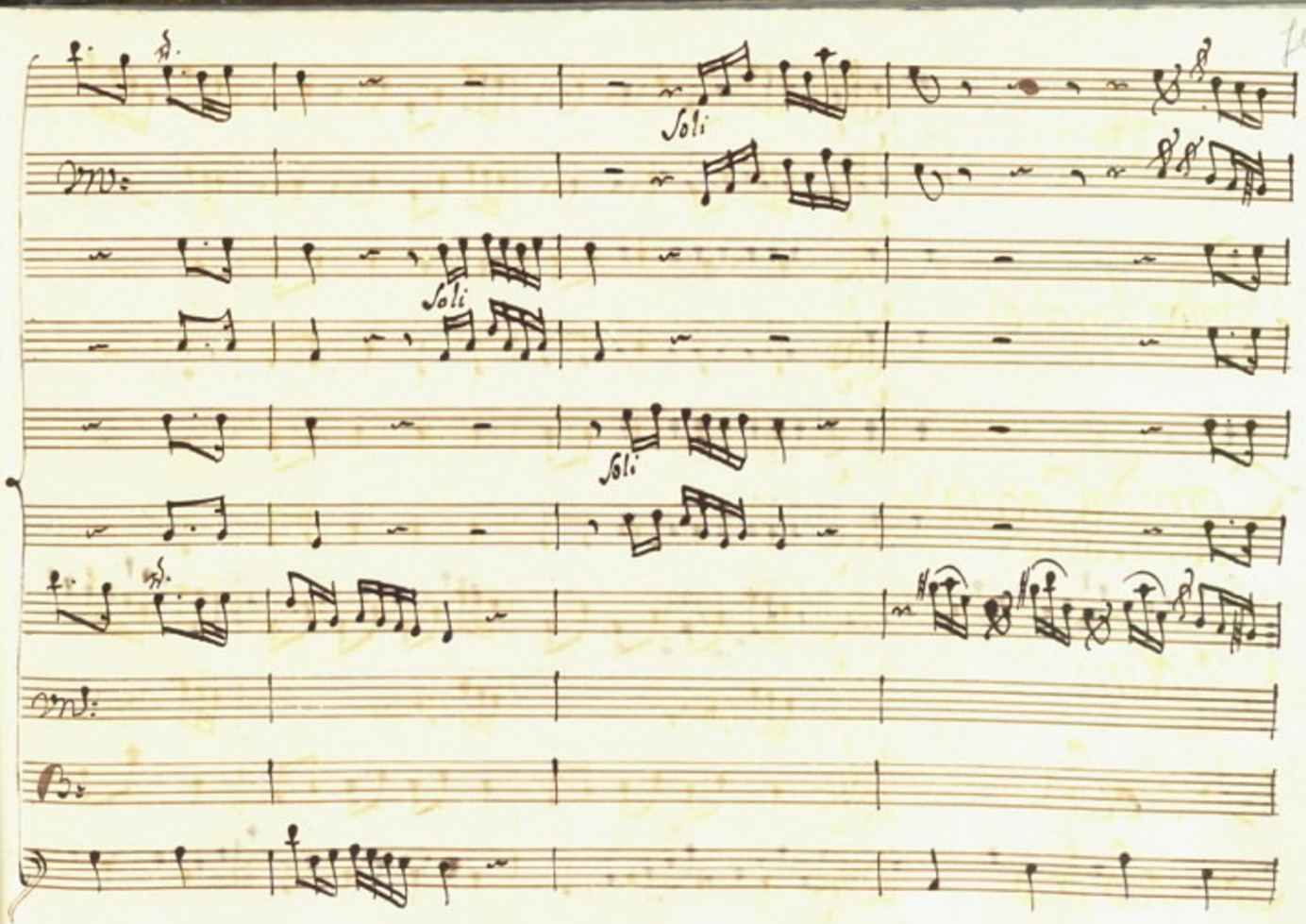
Mitrane Solo.

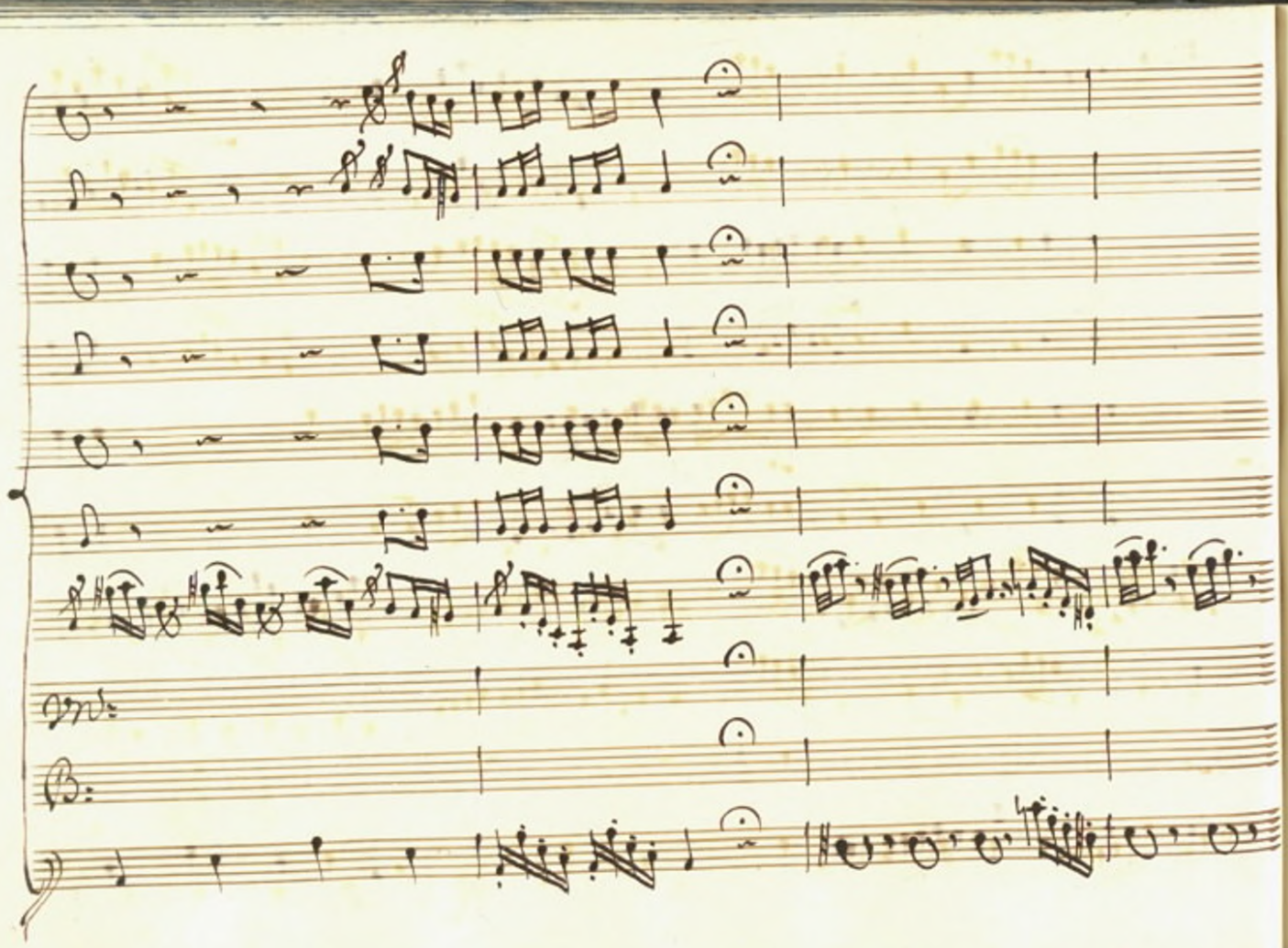
No: non poteva Alceste nascer fra le ca=
panne. Il suo sembiante, ogni moto, ogni accento pale
sava abbastanza il Cor gentile negli atti ancor del porta=
mento umile.

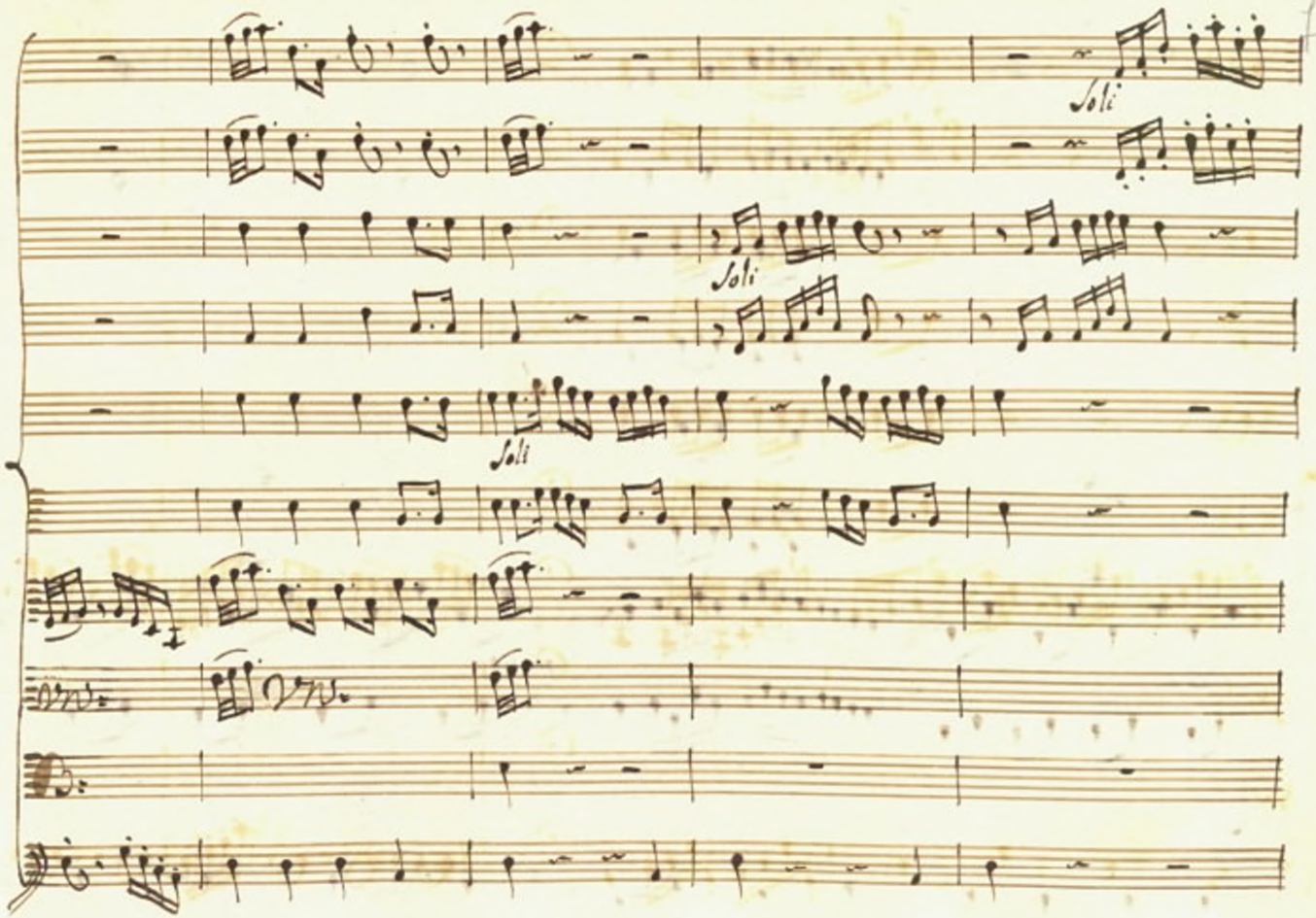
Sub.^o L'orchesta tutta.

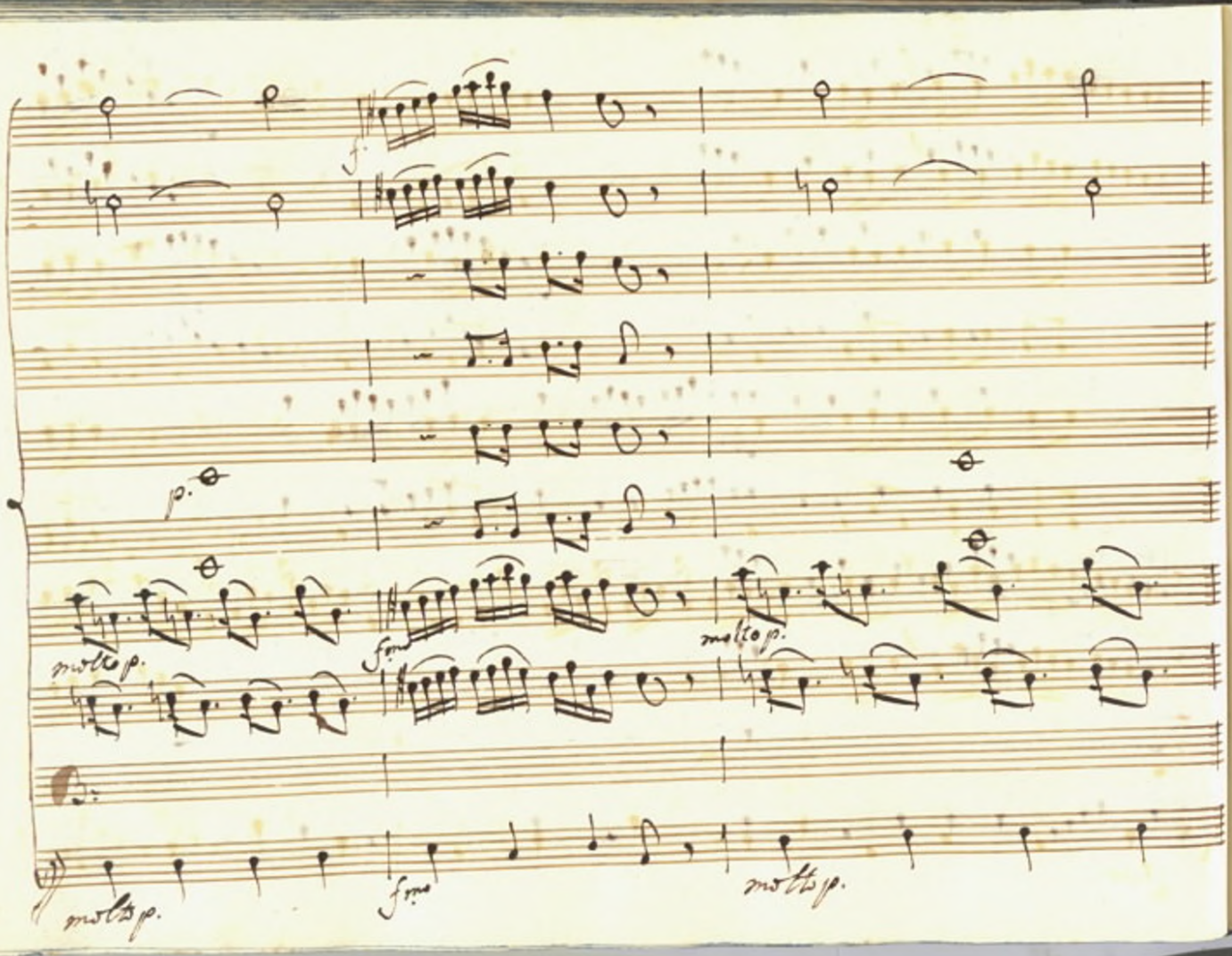
V.

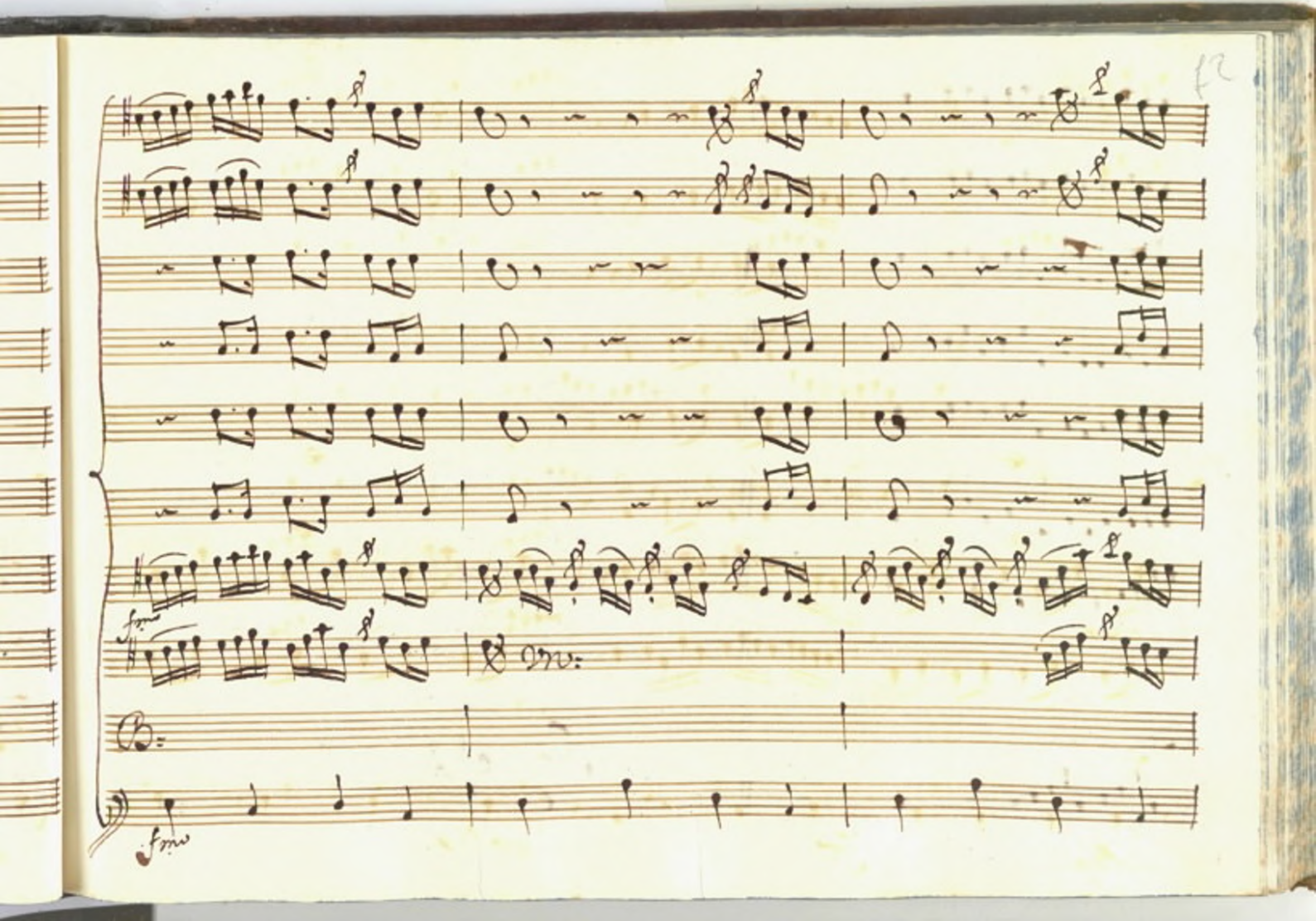

Oboe.
Trombe Lunghe.
Corni da Caccia.
D. La, Sol, re.
Violini.
Viola.
Con molto brio.

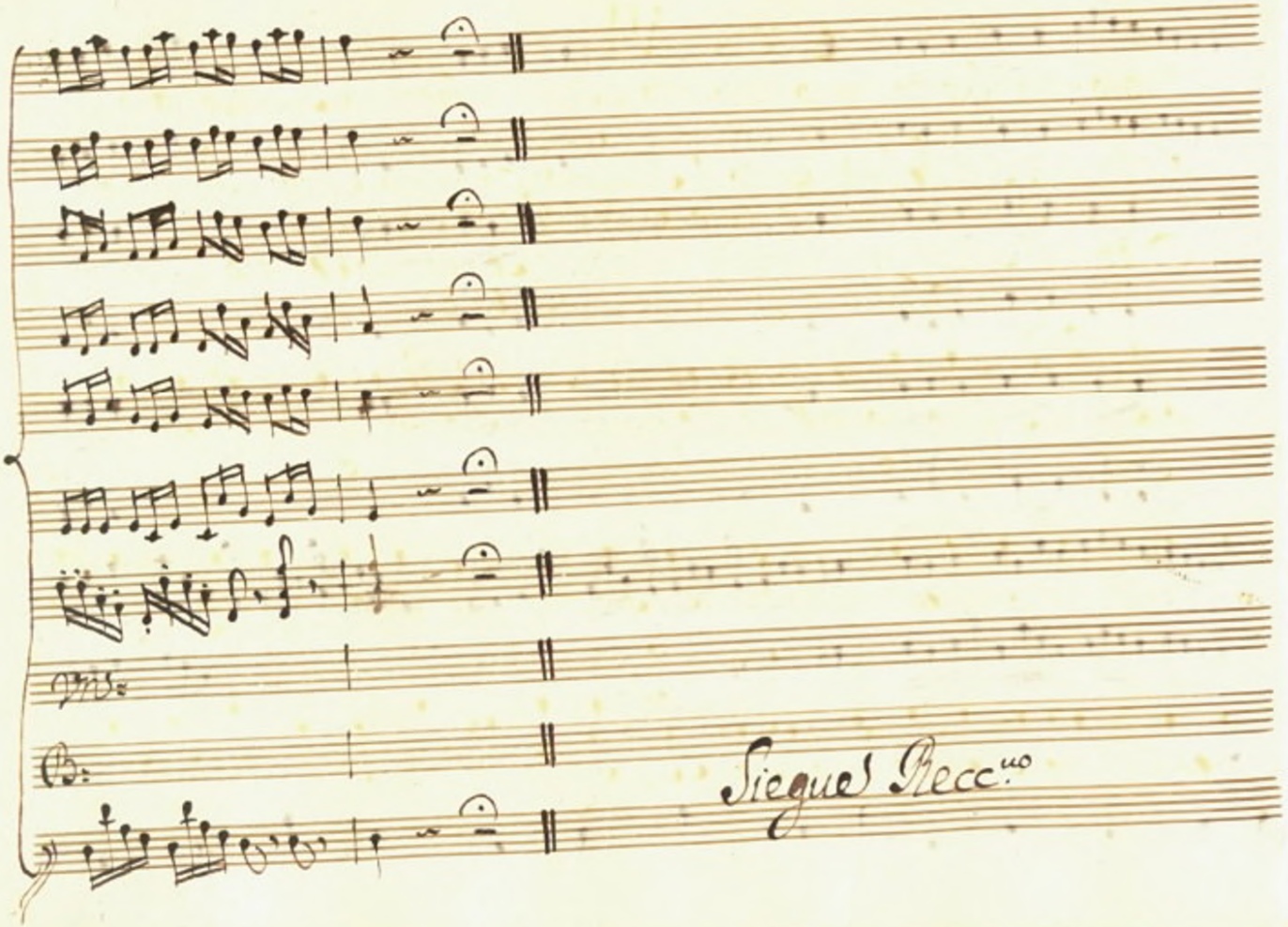

Soli
Soli
Soli




Soli
Soli
Soli


f.
p.
molto p.
f.mo
molto p.
molto p.
f.mo
molto p.




Siegues Recc.mo

Scena VI

Luogo magnifico con trono da un lato, e sedili in faccia al suddetto trono per i Grandi del Regno.

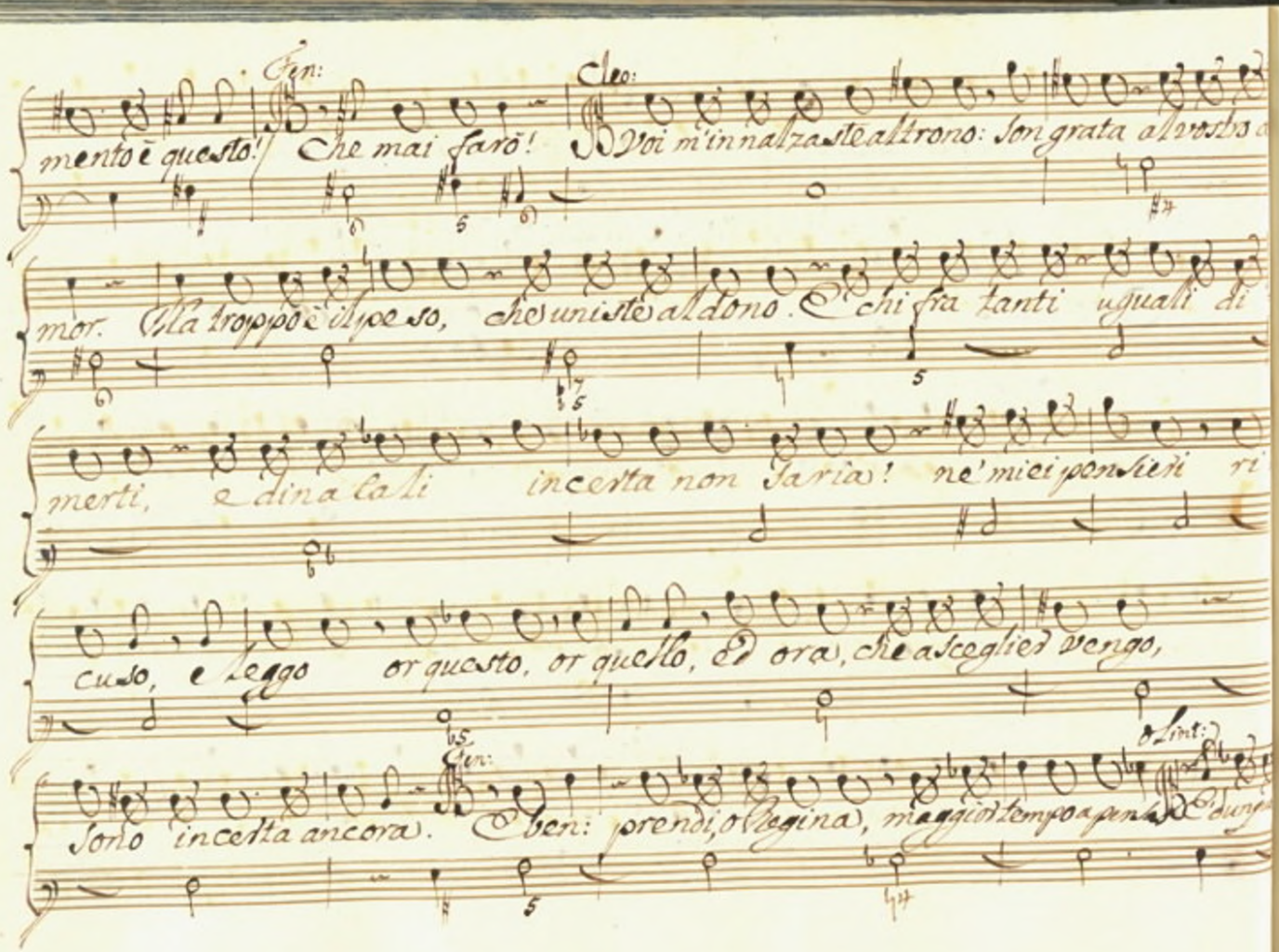
Vista in prospetto del gran porto di Seleucia con molo. Navi illuminate per solennizzare l'elezione del Nuovo Re.

Clenice preceduta dai Grandi del Regno, seguita da Fenicio, e dal Clinto, Guardie, e popolo.

Clint: Dal tuo labbro, o Regina, il suo Monarca la Siria

tutta impaziente attende. Risolvi: ognuno il gran momento af=

Cleo: fretta con silenzio modesto. Si doni / oh Dei che gran mo



Fen: Cleo:

mento è questo! Che mai farò! Voi m'innalzaste al trono: Son grata al vostro a

mor. Ma troppo è il peso, che uniste al dono. E chi fra tanti uguali di

merti, e dinalali incerta non saria! ne' miei pensieri ri

cuso, e leggo or questo, or quello, ed ora, che ascegliere vengo,

Fen: Lint:

Sono incerta ancora. Eben: prendi, o Regina, maggior tempo a pensar. E dunque

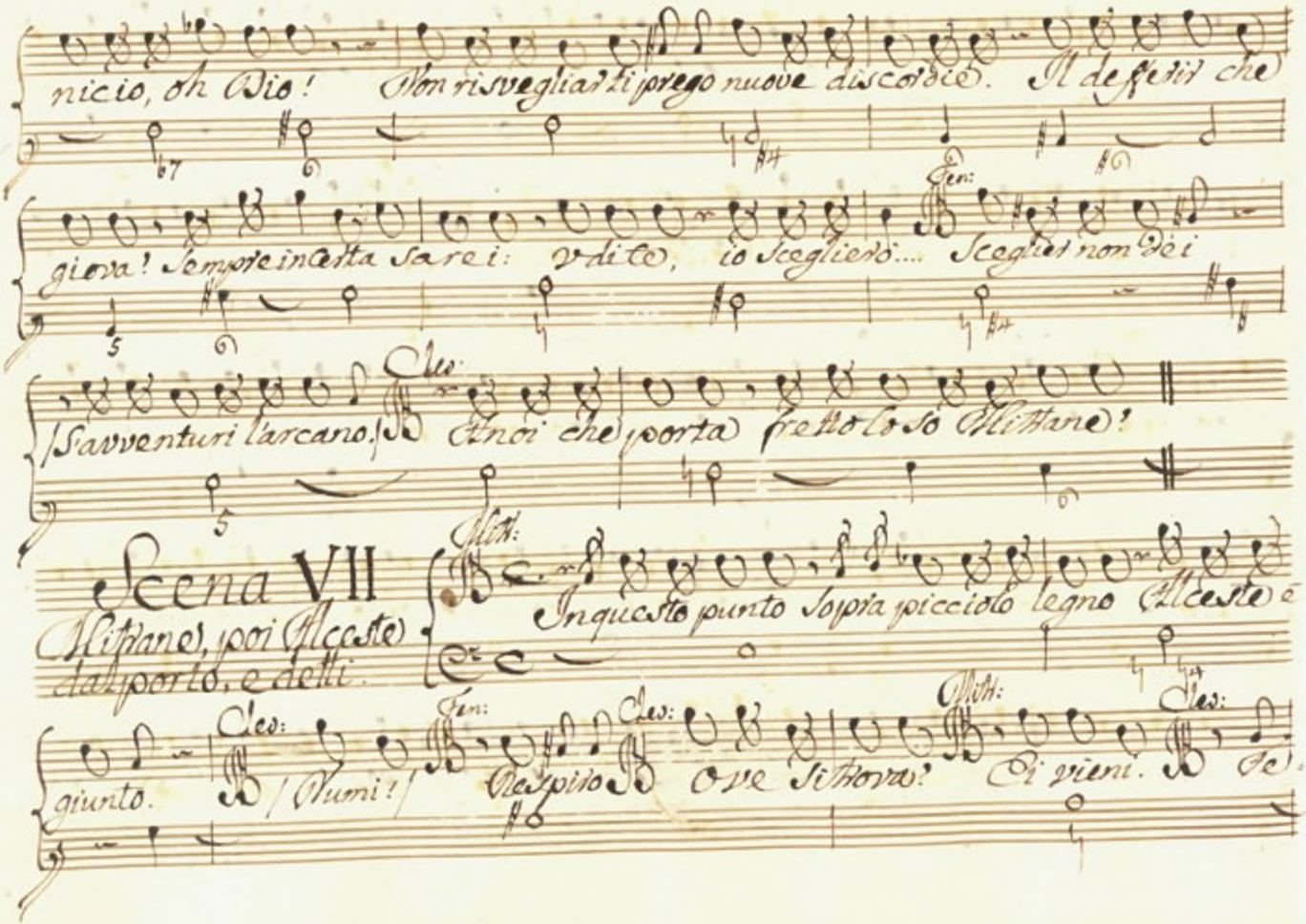
poco il giro di tre lune? in questa guisa, Cleonice, potrai

promettere sempre, e non risolver mai. Fen: Audace: e chi ti rese

temerario a tal segno? Olint: Il zelo, il giusto, il periglio di Lei. Delusa an=

cora la siria oggi potria..... Fen: Potrebbe forse pentirsi dell'ardir. Chi siede in=

trono leggi d'alcun non soffre. E il sangue mio per lei si versarà. Cles: Fe=



nicio, oh Dio! Non risvegliarti prego nuove discordie. Il differir che

giova! Sempre incerta sarei: udite, io sceglierò.... Fen: Scegliere non dei

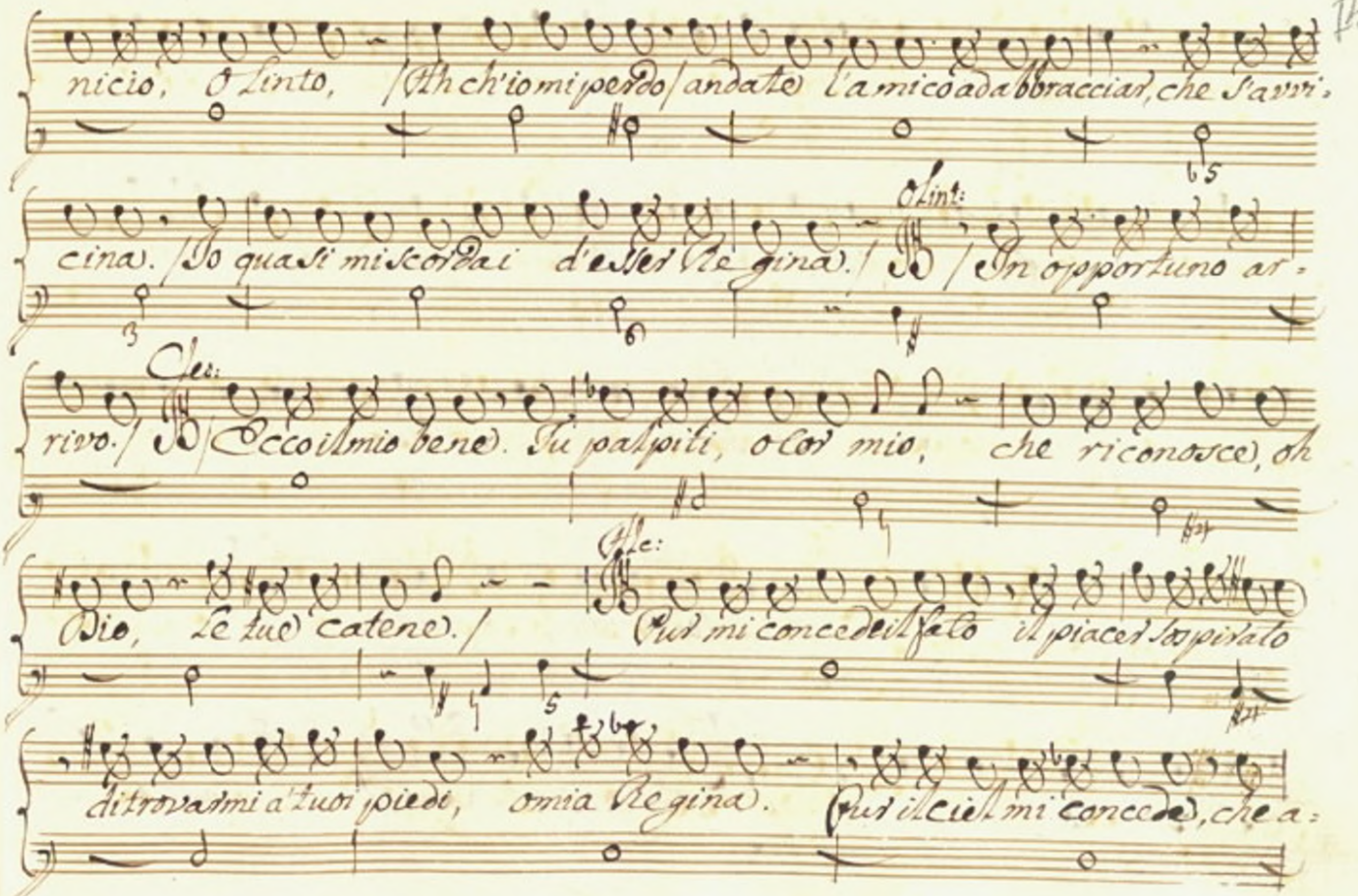
(S'avventuri l'arcano.) Cles: A noi che porta frettoloso Mittane?

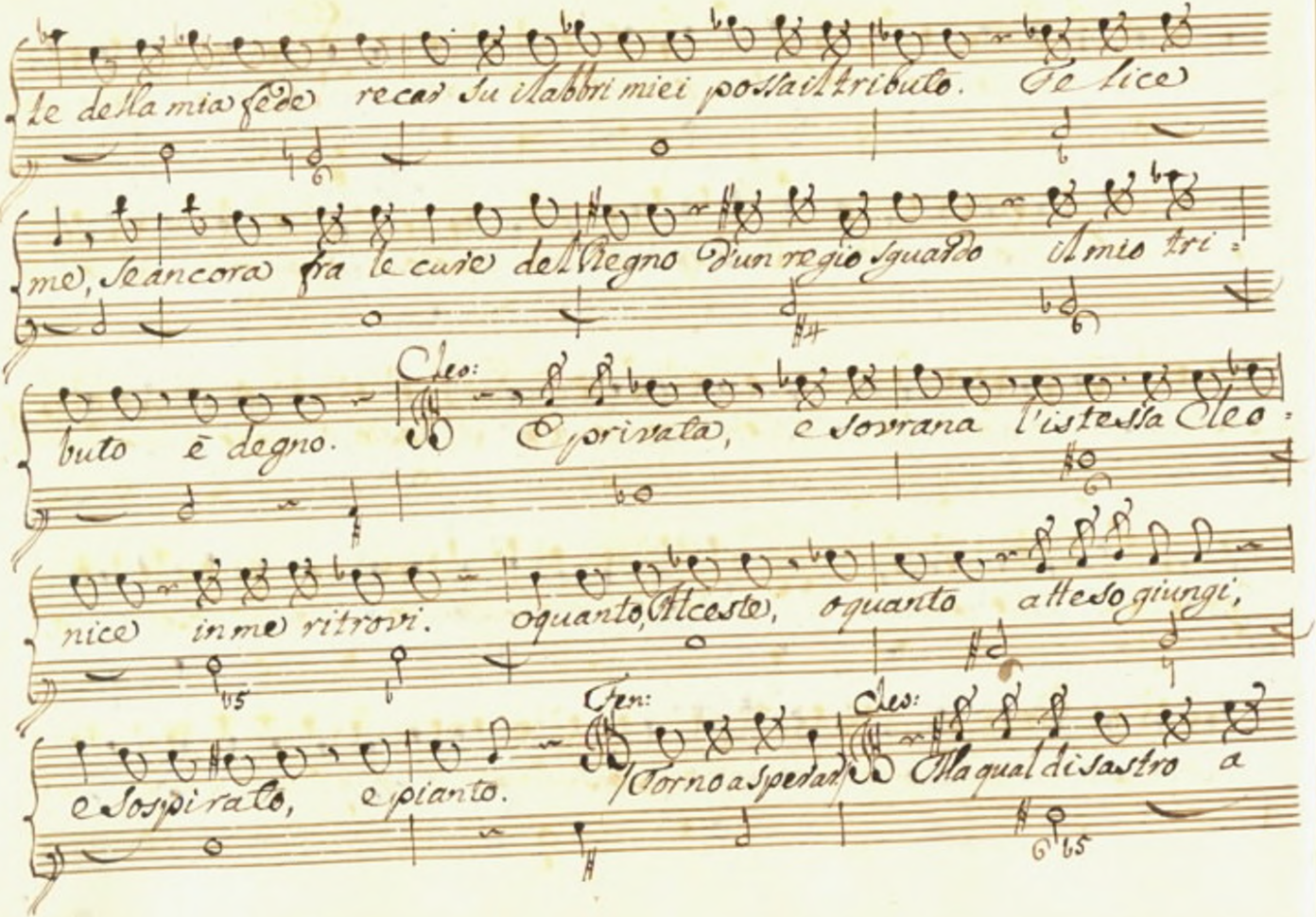
Scena VII

Mittane, poi Alceste dal porto, e detti.

Mitt: In questo punto sopra picciolo legno Alceste è

giunto. Cles: (Numi!) Fen: Respiro Cles: Ove si trova? Mitt: Ei vieni. Cles: Fe-


nicio, O Linto, / Oh ch'io mi perdo / andate l'amico ad abbracciar, che s'avvi-
cina. / Io quasi mi scordai d'esser Regina. / O Lint: / In opportuno ar-
rivo. / Cle: / Ecco il mio bene. Tu palpiti, o Cor mio, che riconosce, oh
Dio, le tue catene. / Cle: / Pur mi concede il fato il piacer sospirato
di trovarmi a' tuoi piedi, omia Regina. / Pur il Ciel mi concede, che a-


le della mia fede recar su i labbri miei possa il tributo. Se lice
me, se ancora fra le cure del Regno d'un regio sguardo il mio tri-
buto è degno. Cleo: E privata, e sovrana l'istessa Cleo-
nice in me ritrovi. o quanto, Alceste, o quanto a te sogiungi,
e sospirato, e pianto. Gen: Torno a sperar Cleo: Ma qual disastro a

Olint: Alc:

noi Si gran tempo ti tolse? /oh sofferenza!/ Sai, che La mia par:

Olint:

tenza col Re tuo Genitor..... Sappiamo. Alceste, la pugna, Le tem:

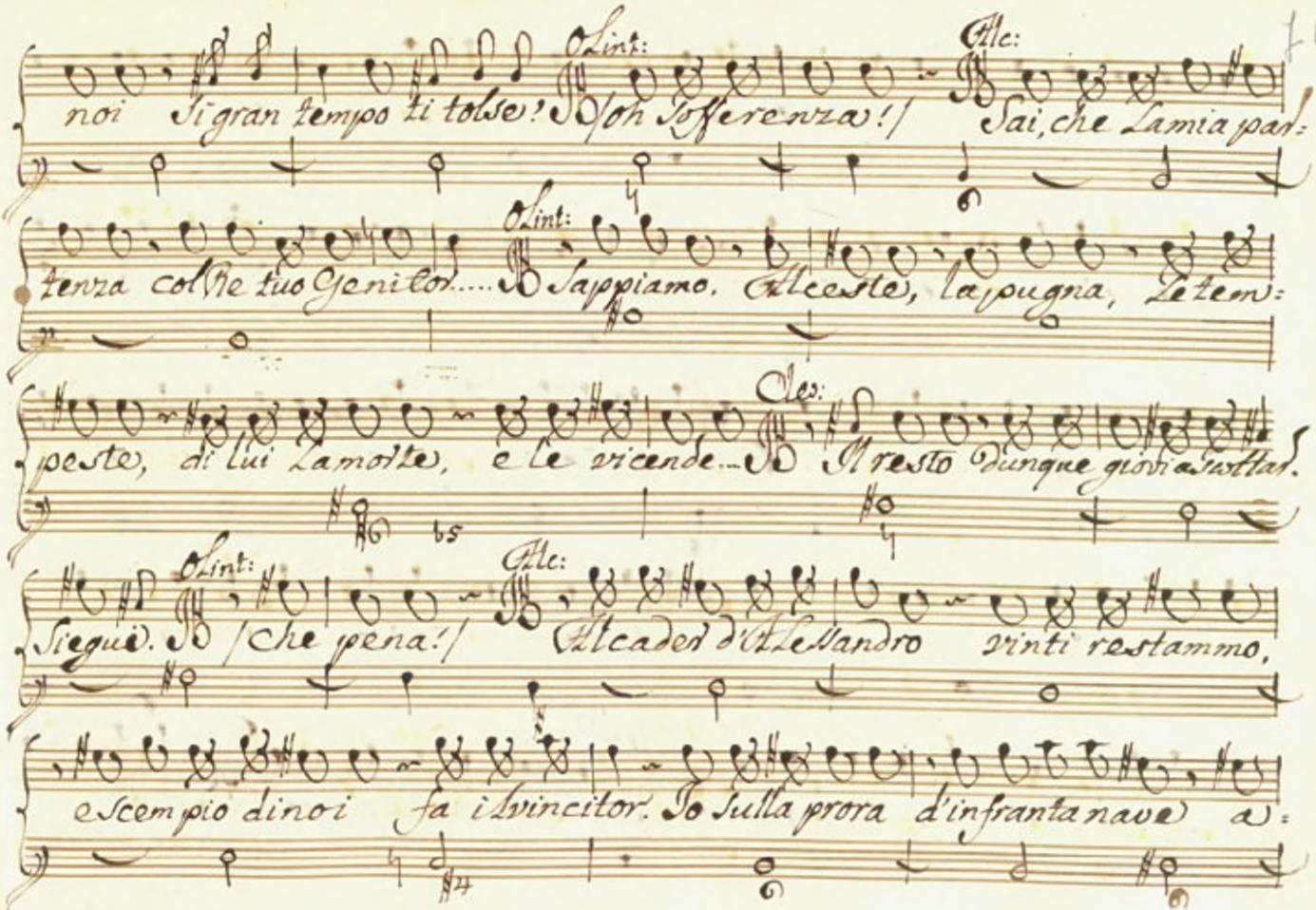
Cles:

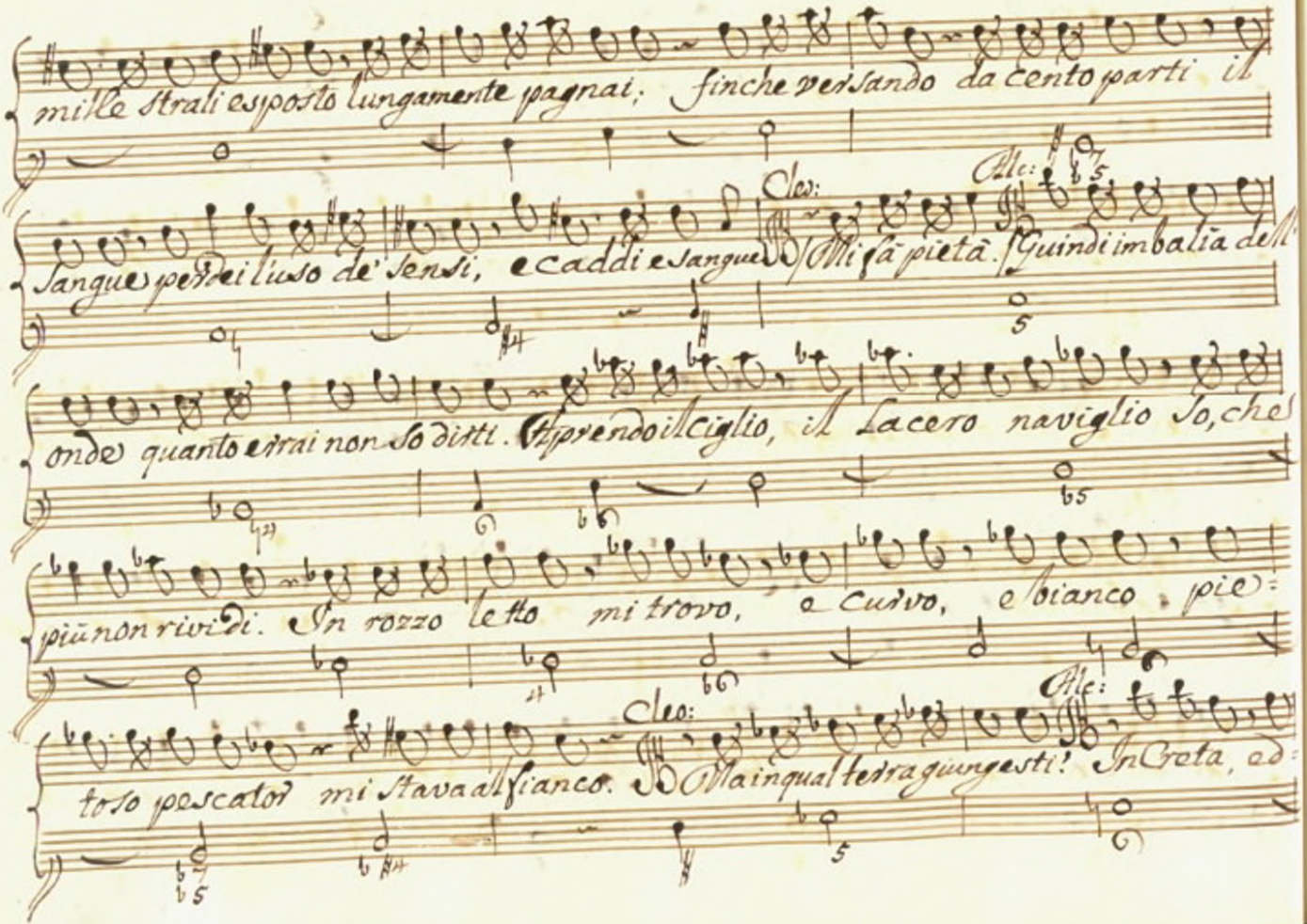
peste, di lui La morte, e le vicende... Il resto dunque giovi a scottar.

Olint: Alc:

Siegue. /che pena!/ Alcader d'Alessandro vinti restammo,

escempio di noi fa il vincitor. Io sulla prora d'infranta nave a:





mille strali esposto lungamente pagnai; finche versando da cento parti il

Sangue perdei l'uso de' sensi, e caddi e sangue. Cleo: Mi fà pietà. Alc: Guindi imbalia dell'

onde quanto errai non so dirti. Aprendo il ciglio, il Lacero naviglio so, che

più non rividi. In rozzo letto mi trovo, e curvo, e bianco pie:

toso pescator mi stava al fianco. Cleo: Ma in qual terra giungesti? Alc: In Creta, ed:

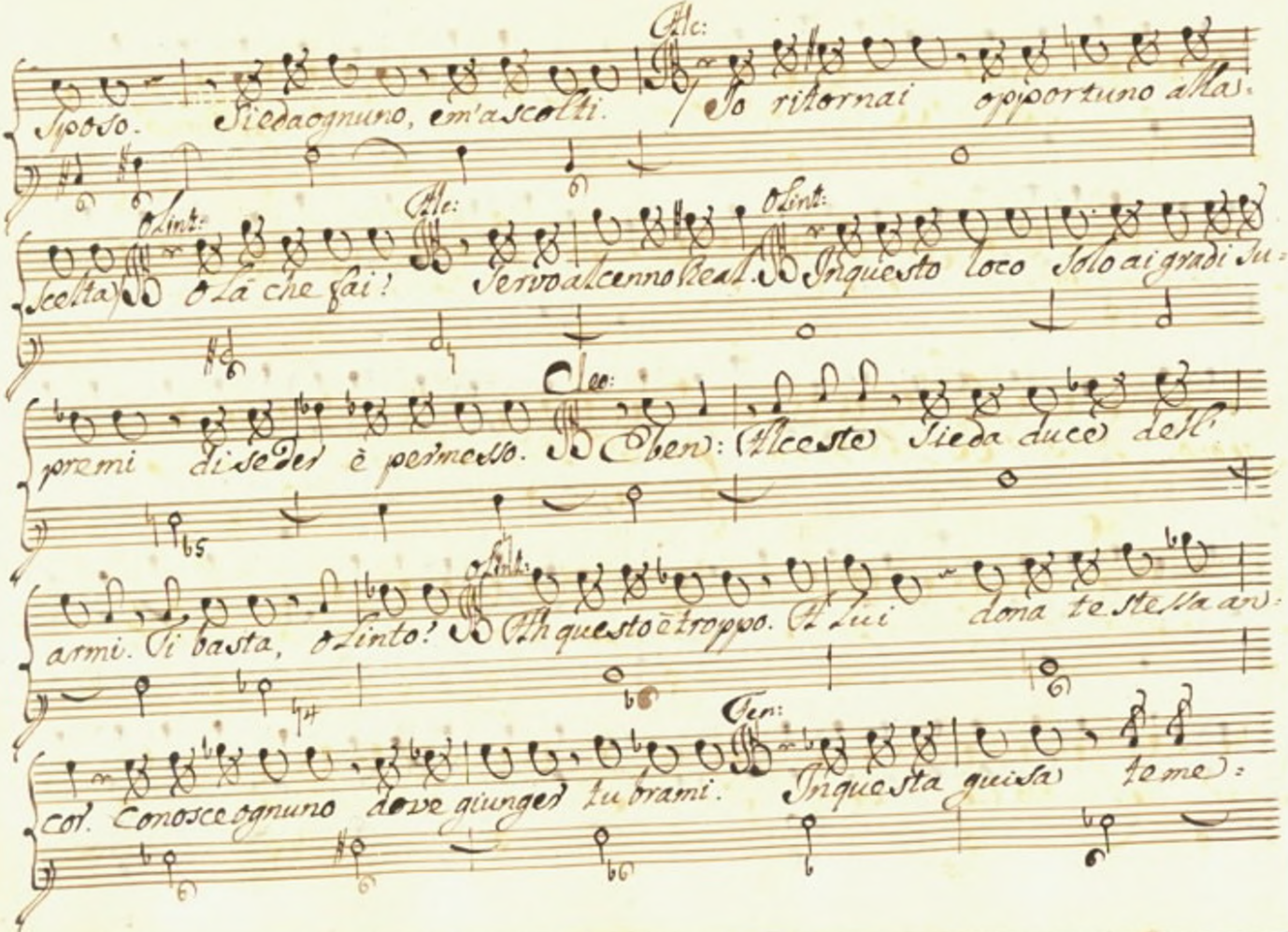
era Cretense il pescator. Questi sul Lido mi trovò semi=

vivo: al proprio albergo pietoso mi portò; ristoro al seno, dittamo alle fe=

rite sollecito apprestò; questi provvide dopo lungo soggiorno di quel

picciolo legno al mio ritorno. Gen: O strani eventi! Olint: Al fine l'is=

toria terminò. Tempo sarebbe.... Cleo: Intendo, Olinto: io sceglierò lo=



Sposo. Sieda ognuno, e m'ascolti. Alc: Io ritornai opportuno alla

scelta. Olint: O là che fai? Alc: Servo al cenno Real. Olint: In questo loco solo ai gradi su-

premi di seder è permesso. Cleo: Eben: Alceste sieda duce dell'

armi. Ti basta, Olinto? Olint: Ah questo è troppo. A lui dona te stessa an-

cor. Conosce ognuno dove giunger tu brami. Ten: In questa guisa teme-

Cleo:

rario rispondi? Ai merti suoi, all'inesperta ētā tutto perdono ma

Fen:

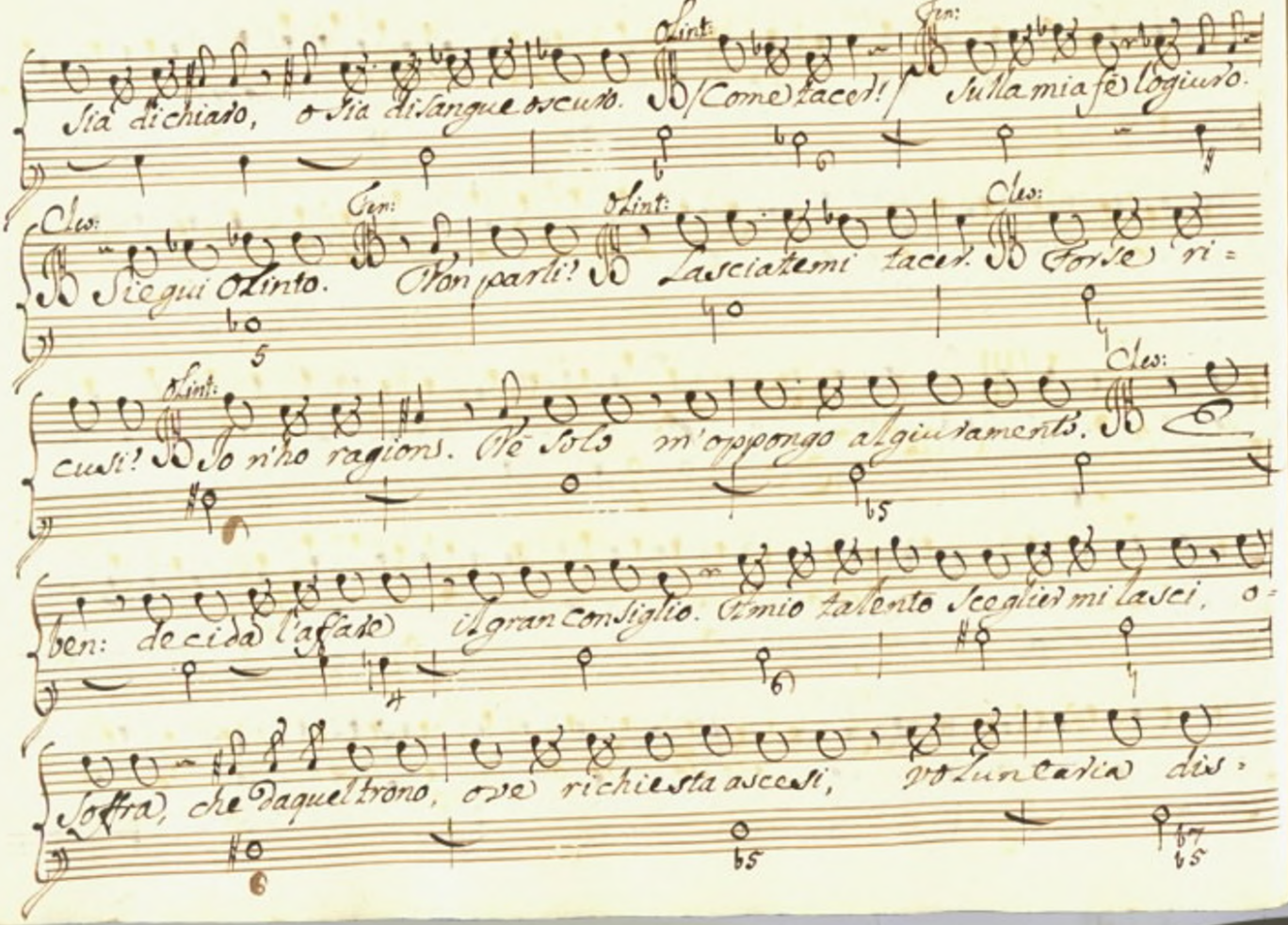
taccia in avvenir. Siedi, e raffrena tacendo almeno il violento in=

Olint:

gegno. Vdisti? Vbbidirò. (Fremo di sdegno) Cleo: Scelsi già nel mio cor.

Ma pria, che faccia palese il mio pensier, giuri ciascuno di tolle=

rar del nuovo Re l'impero; sia di Siria, o straniero, o=



Sia dichiaro, o sia di sangue oscuro. Olint: (Come tacer!) Gen: Sulla mia fè lo giuro.

Cles: Siegui Olinto. Gen: Non parli! Olint: Lasciatemi tacer. Cles: Forse ri=

cusi? Olint: Io n'ho ragions. Nè solo m'oppongo al giuramento. Cles:

ben: decida l'affare il gran consiglio. A mio talento sceglier mi lasci, o=

soffra, che da quel trono, ove richiesta ascesi, volontaria dis=

cenda. Almen privata disporrò del mio core. volger gli affetti almen po=

trò dove più il genio inclina; ed allor crederò d'esser Regina

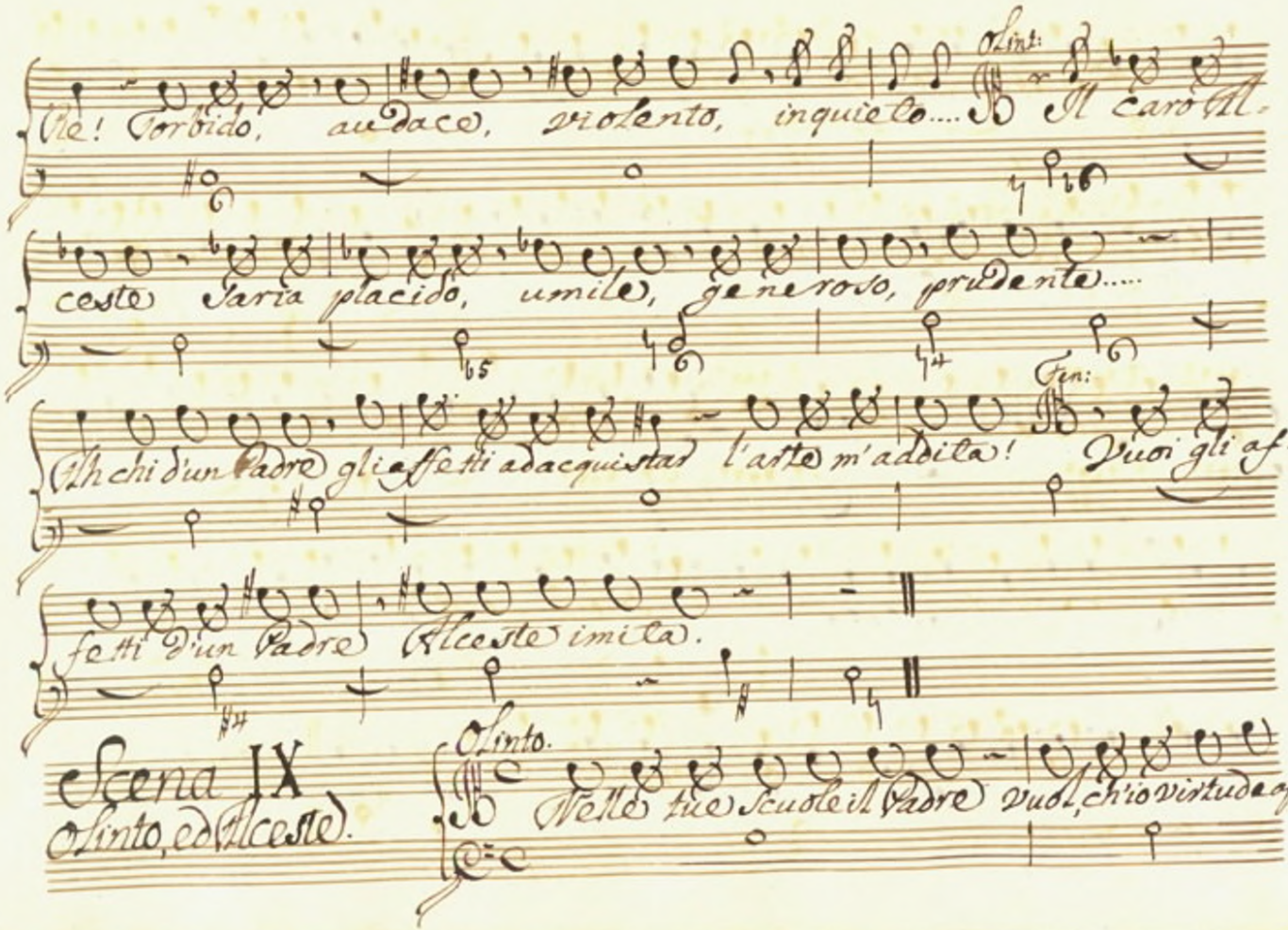
Scena VIII.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Così de' tuoi trasporti sempre arrossir deg=

g'io? Olint: Ma, Padre, io soffro ingiustizia date. Potresti al soglio innal=

zarmi, e m'opprime. Fen: Avrebbe invero la Siria un degno


Che! Torbido, audace, violento, inquieto.... Il caro Al-
ceste Sarìa placido, umile, generoso, prudente.....
Oh chi d'un Padre gli affetti adacquistar l'arte m'addita! Vuoi gli af-
fetti d'un Padre Alceste imita.
Scena IX
Oronte, ed Alceste.
Oronte.
Nelle tue Scuole il Padre Vuoi, ch'io virtude ap-

Alc:

prenda. E bene, Alceste, comincia a derudirmi. Signor, quei detti amari soffro

Lint:

solo dale. Men saggio invero ragionai col mio Re. Signor, perdona, se offendo in=

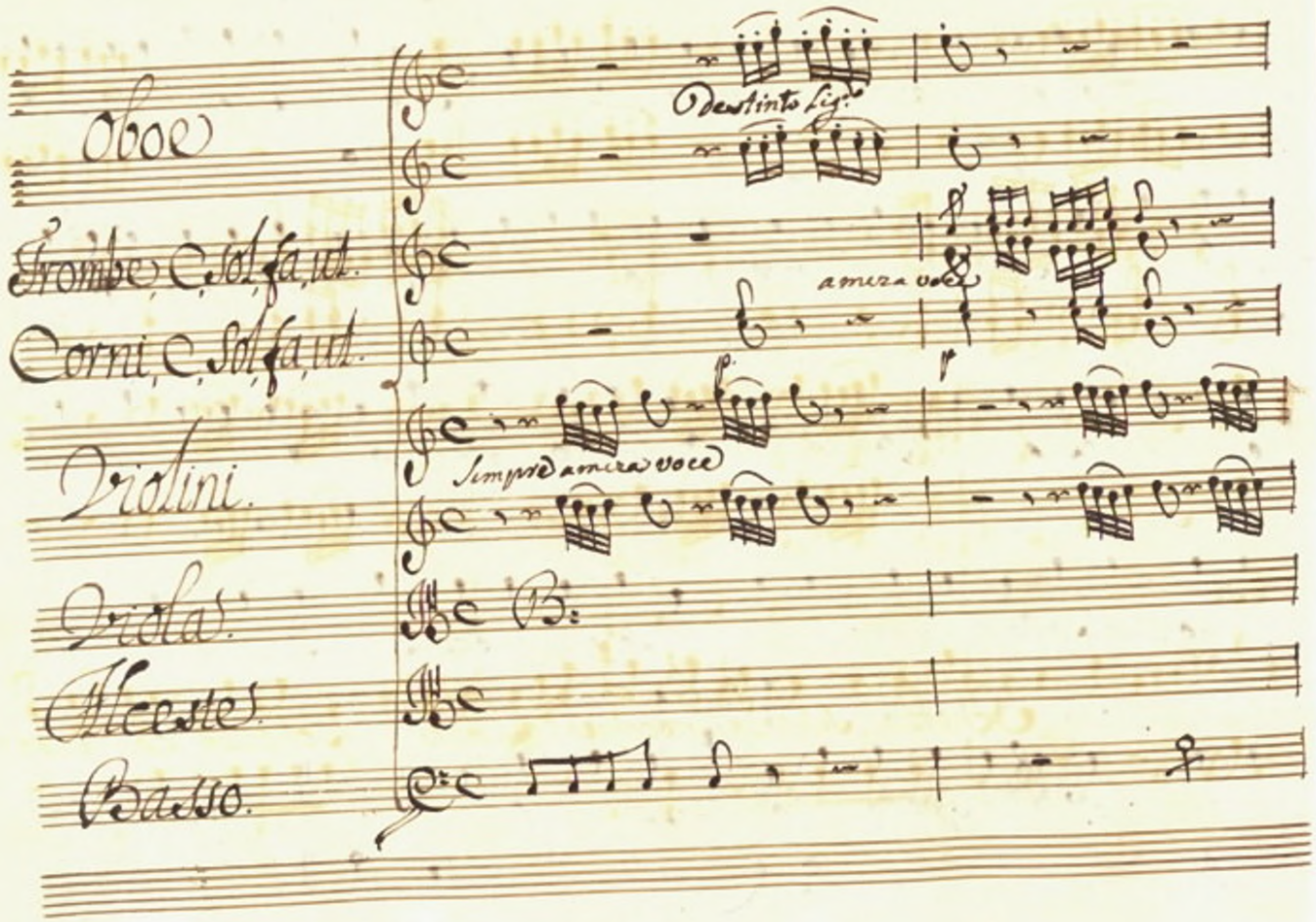
Alc:

te la maestà del soglio. O Linto, addio. Più cimentar non

voglio la sofferenza mia. Tu scherzi meco, m'insulti, mi de=

ridi, e del rispetto mio troppo ti fidi.

Siegue.



Oboe

Trombe, C, Sol, fa, ut.

Corni, C, Sol, fa, ut.

Violini.

Viola.

Alceste.

Basso.

Destinto Lig.

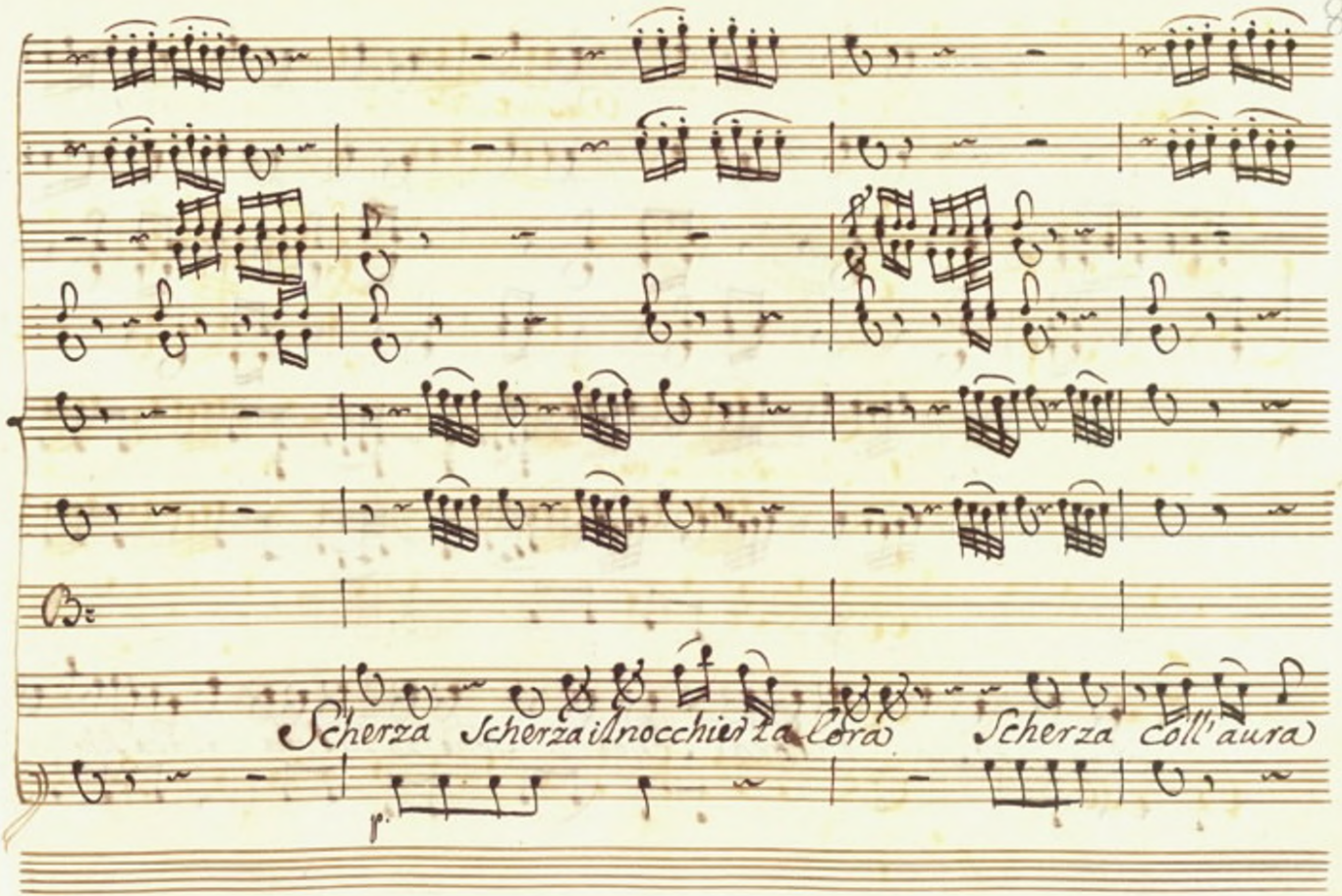
a mezza voce

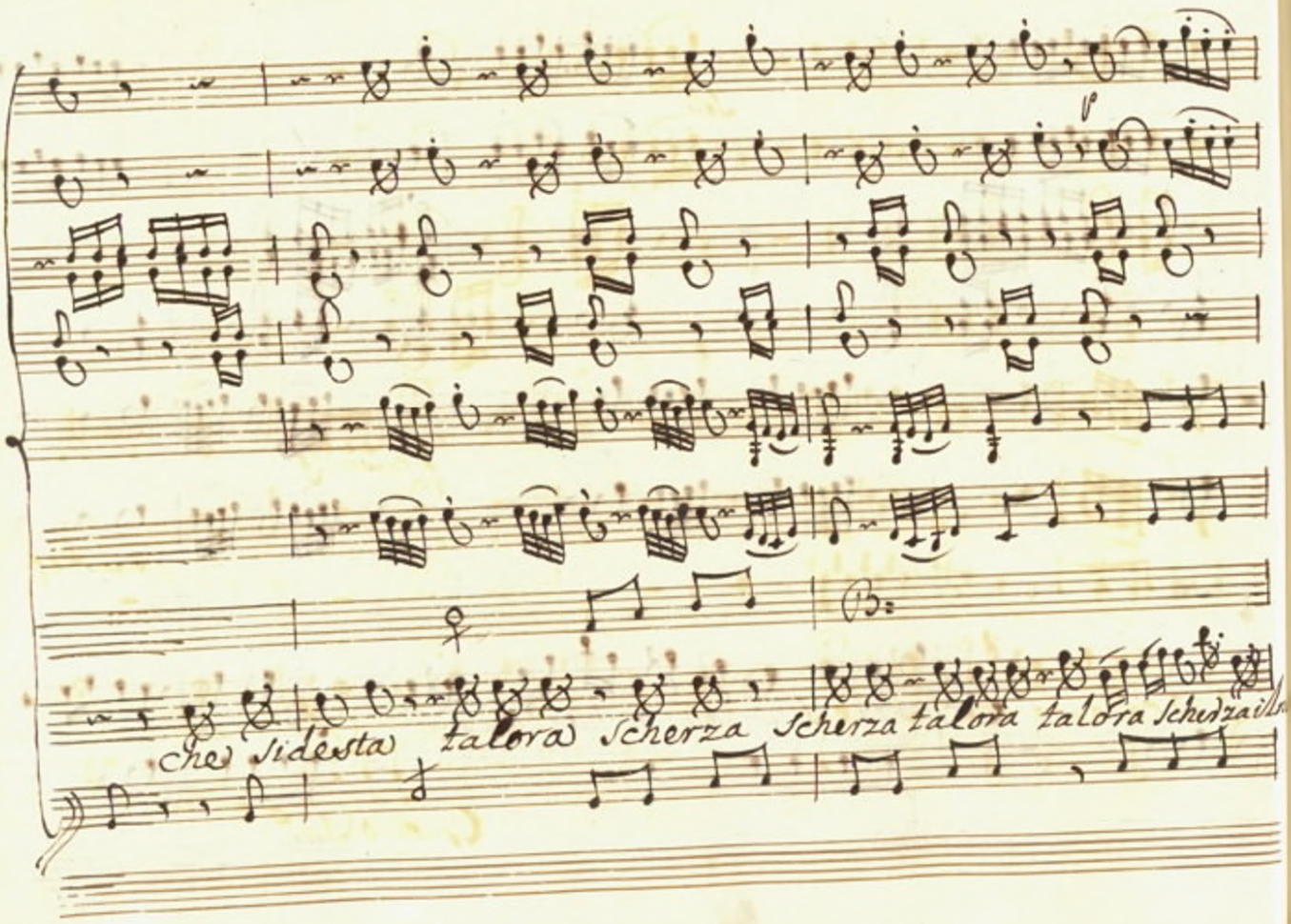
p.

p

Sempre a mezza voce

B:


Scherza Scherza il nocchier la lora Scherza coll'aura
p.



che si desta talora scherza scherza talora talora scherza ill

Soli

p. cresc: il f.

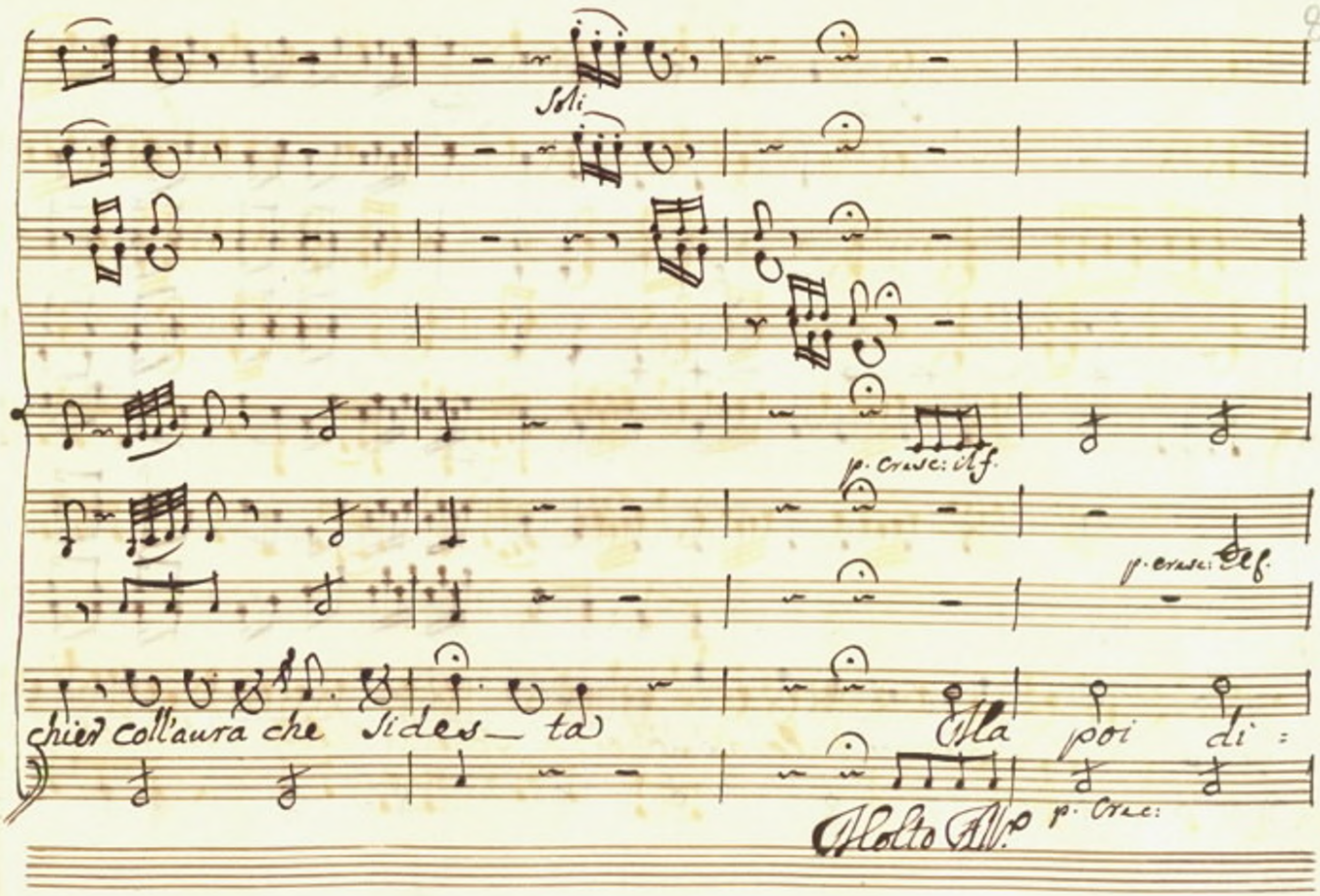
p. cresc: il f.

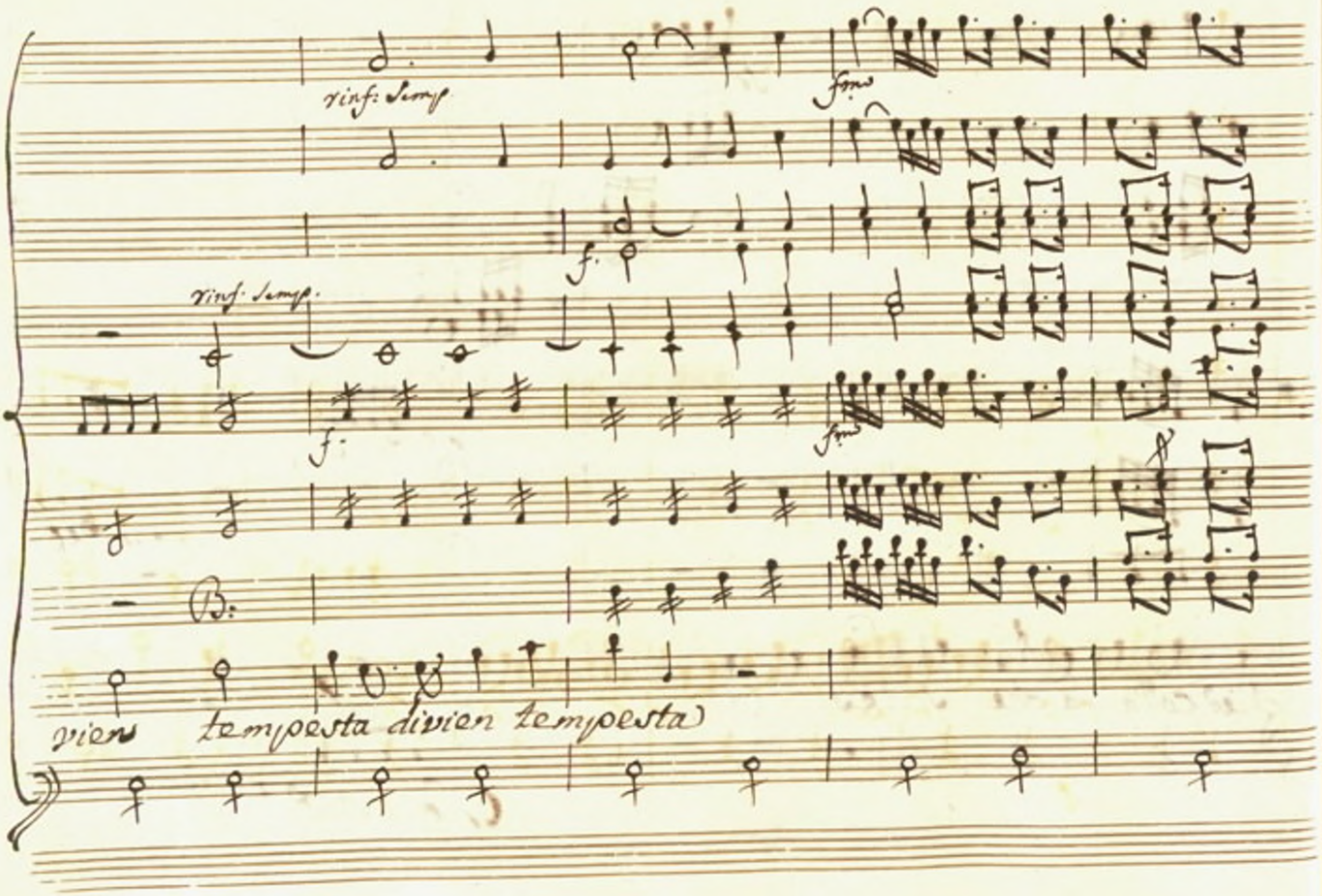
chier coll'aura che si des_ ta

Ma poi di:

Molto All.o

p. Cresc:





rinf: Semp

fmo

f.

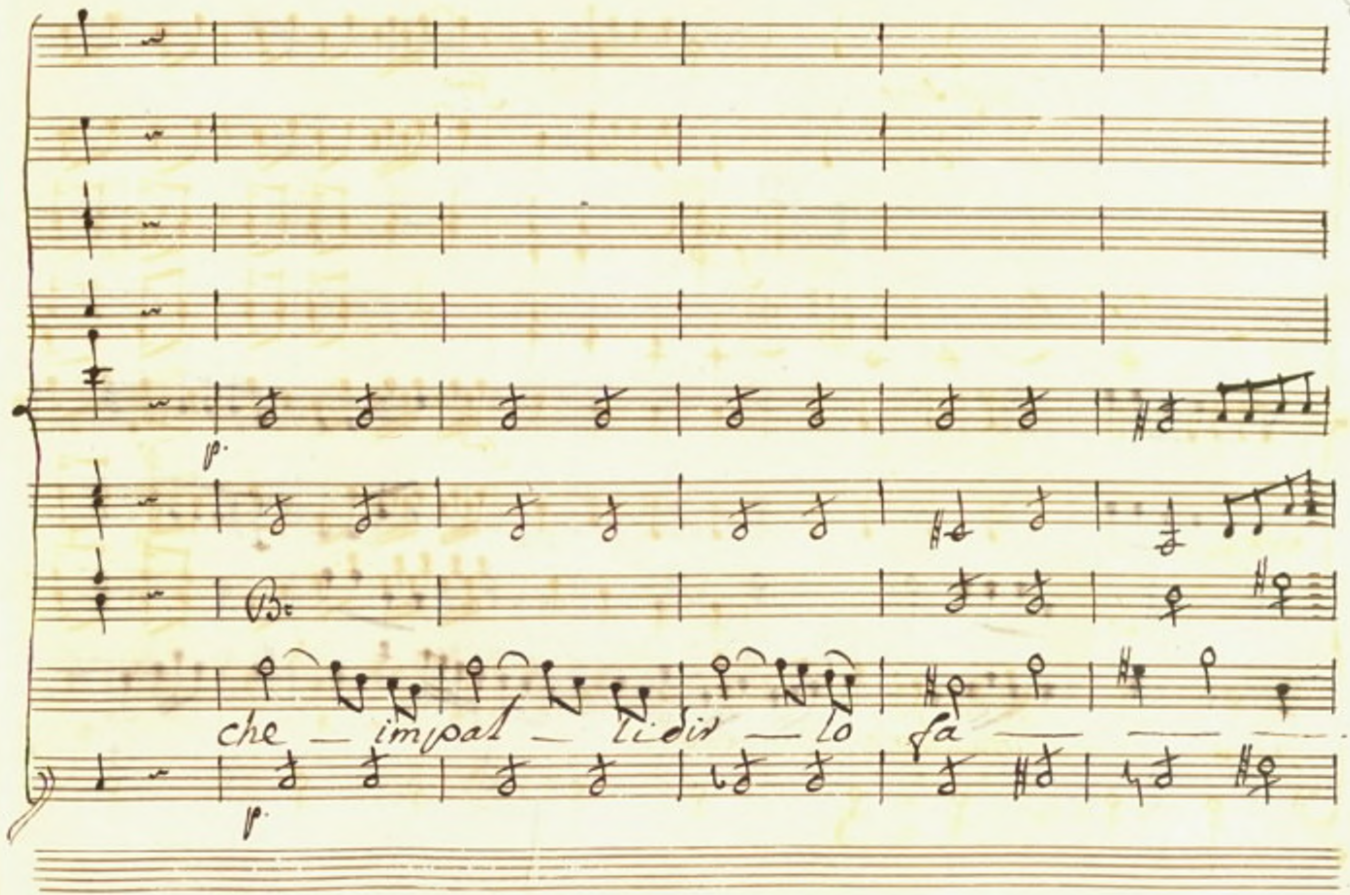
rinf. Semp.

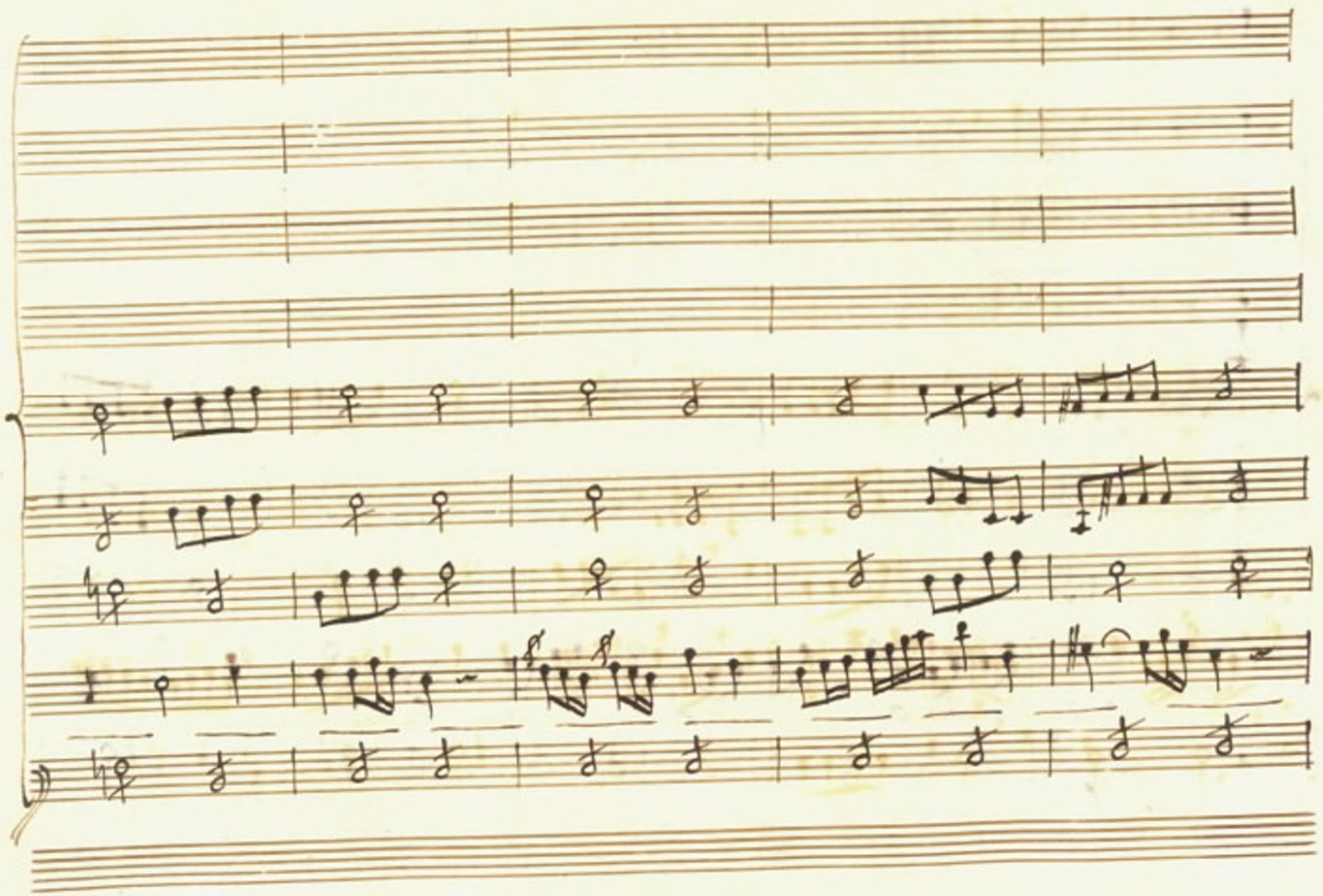
f.

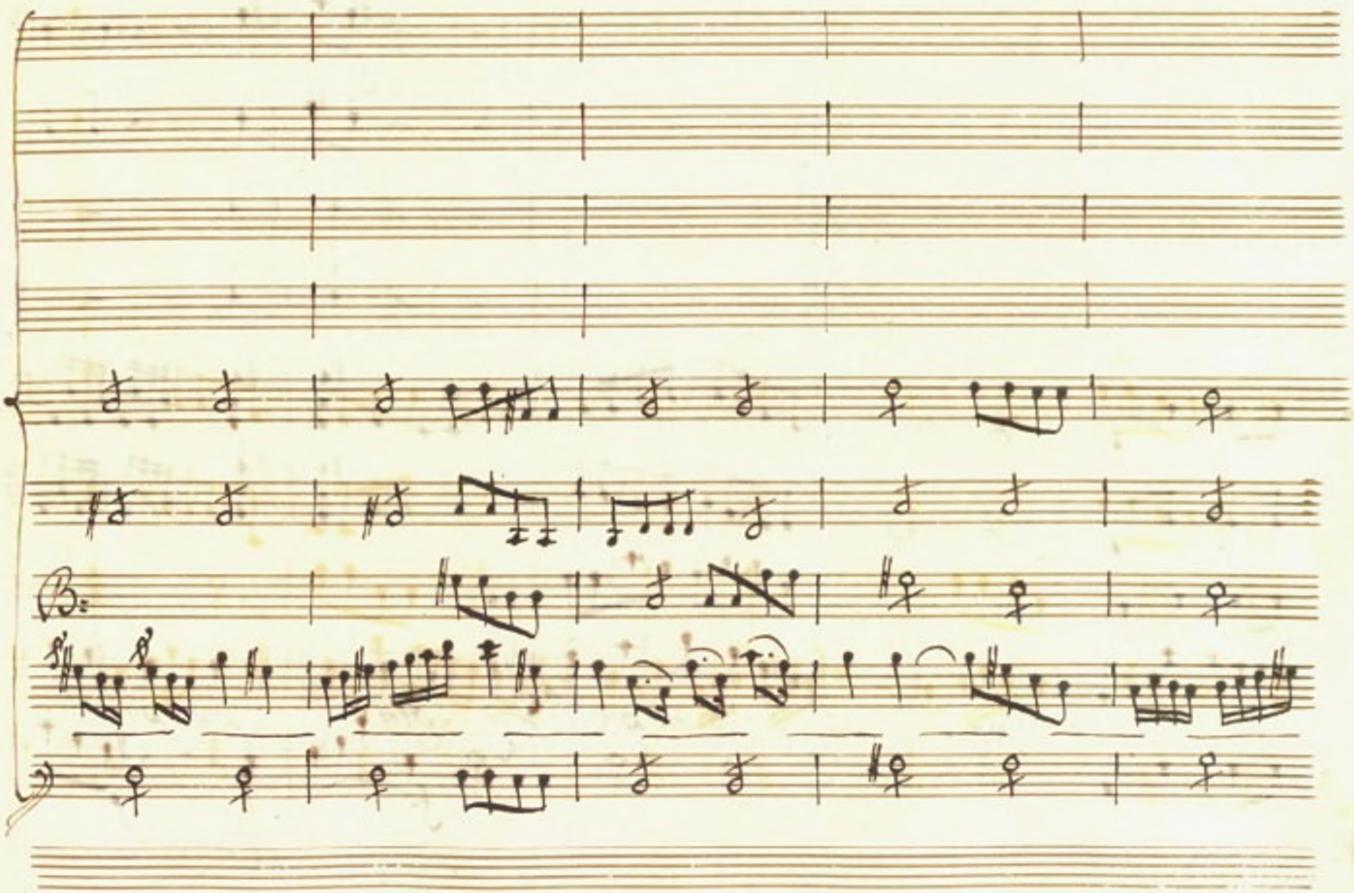
fmo

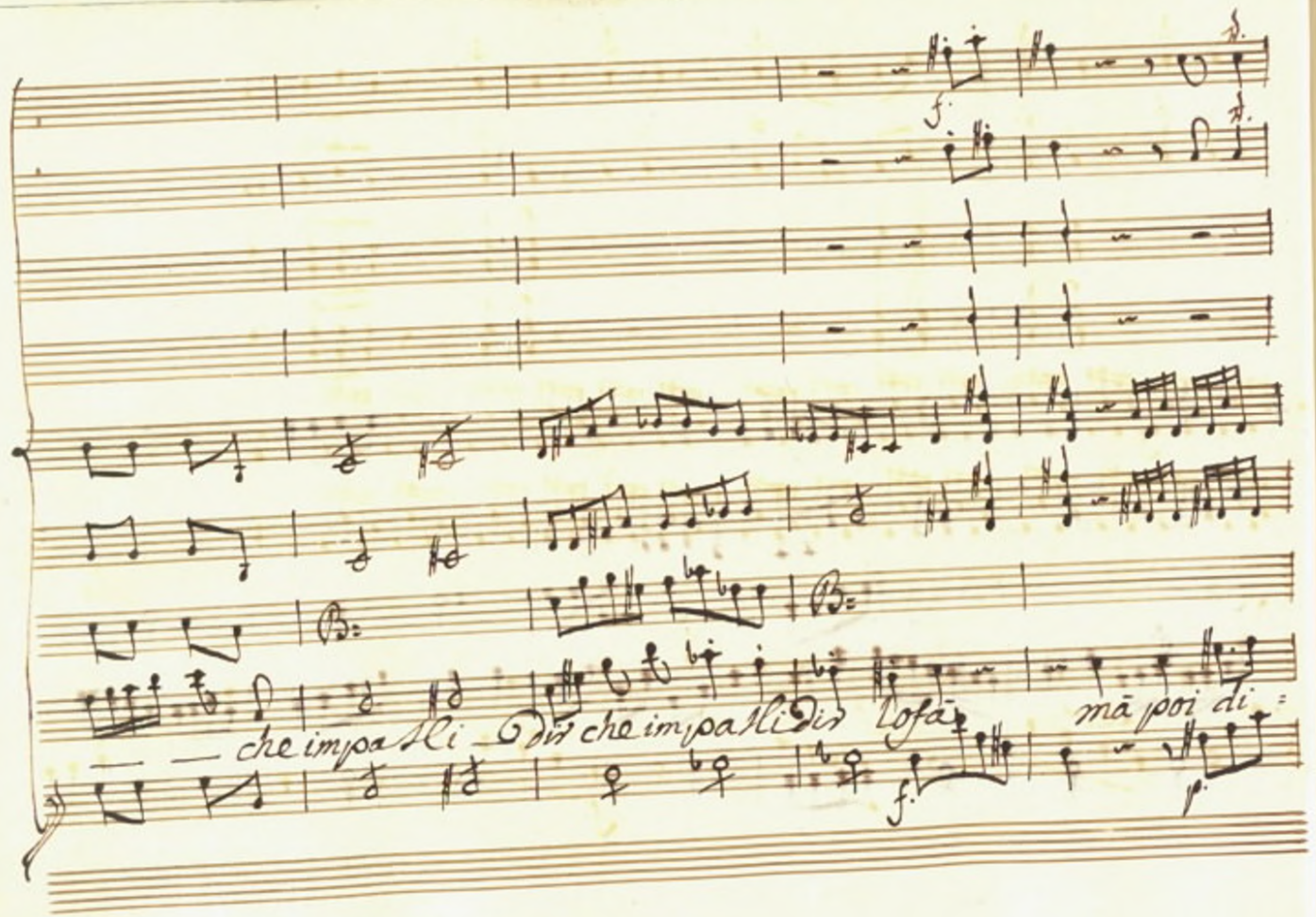
B:

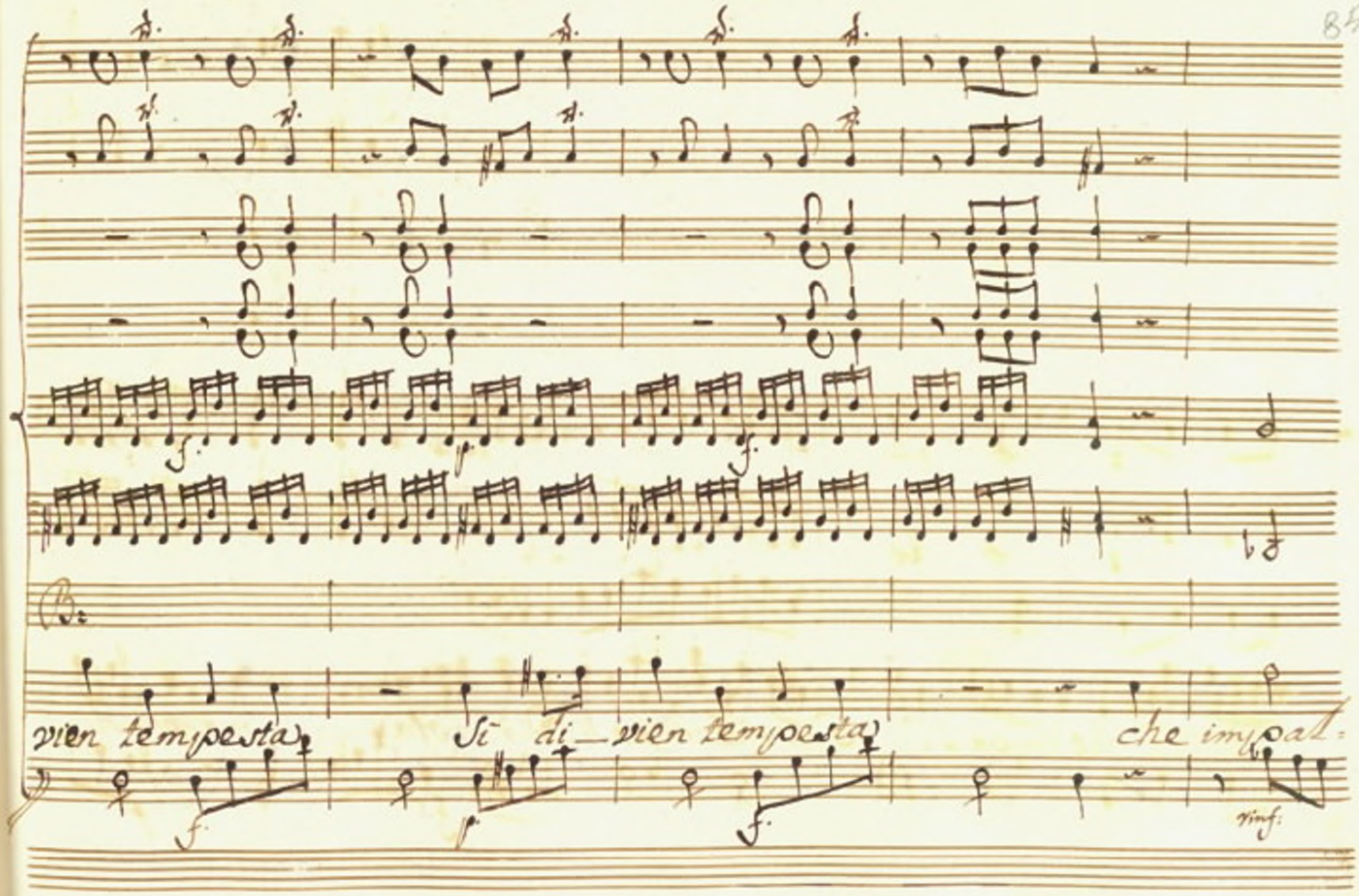
vien tempesta divien tempesta

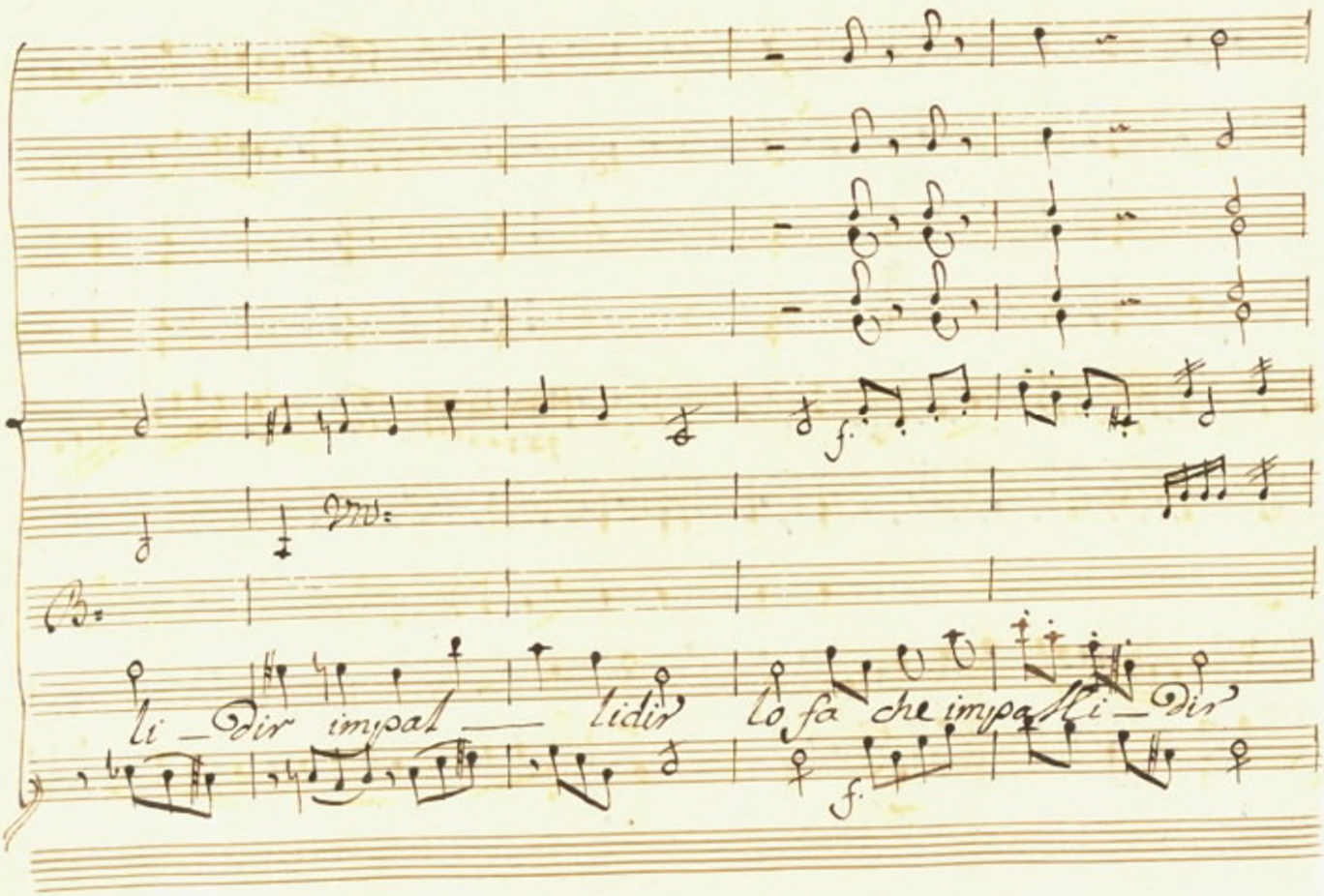

p.
B.
che — impal — li dir — lo fa
p.

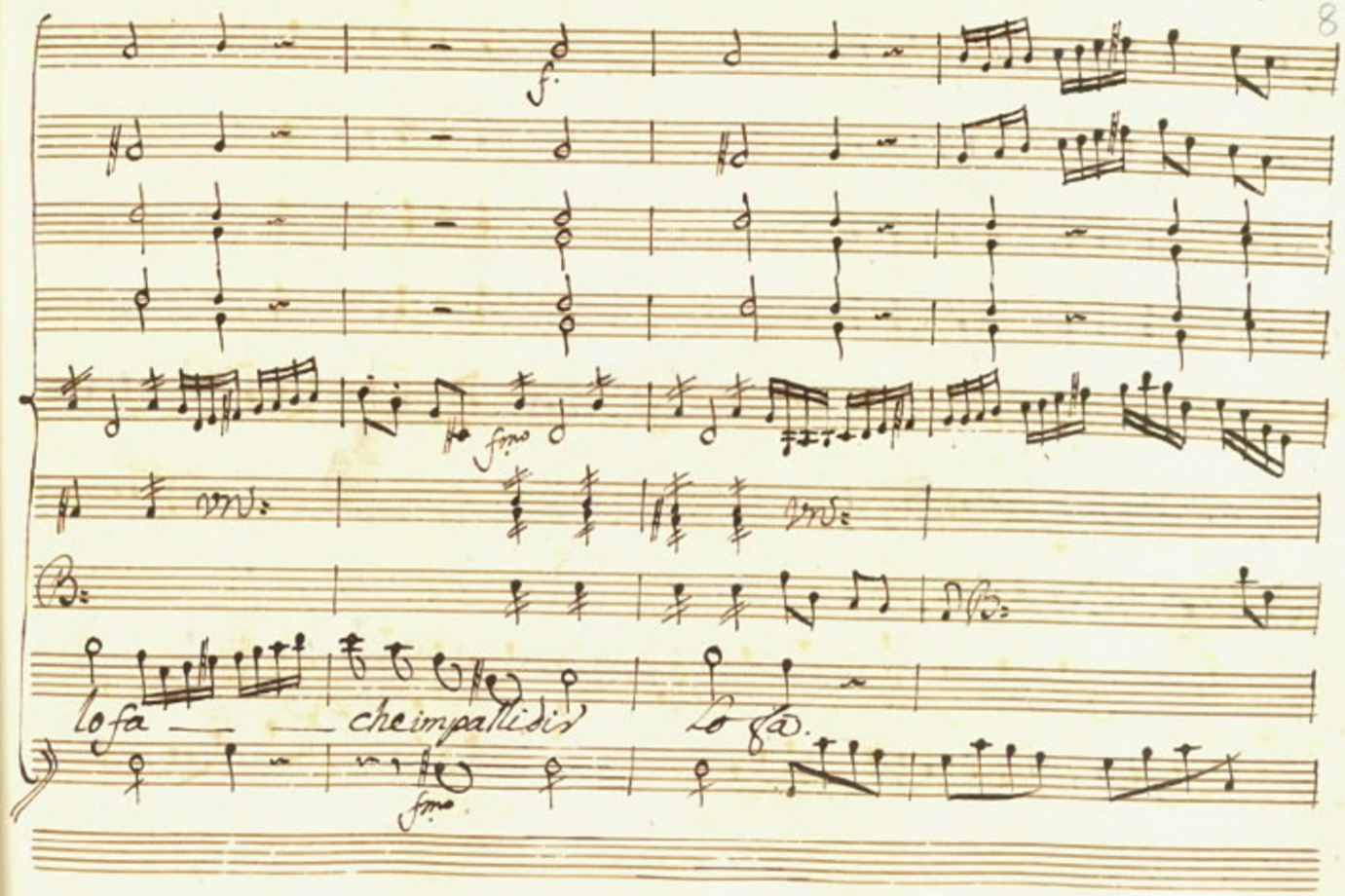


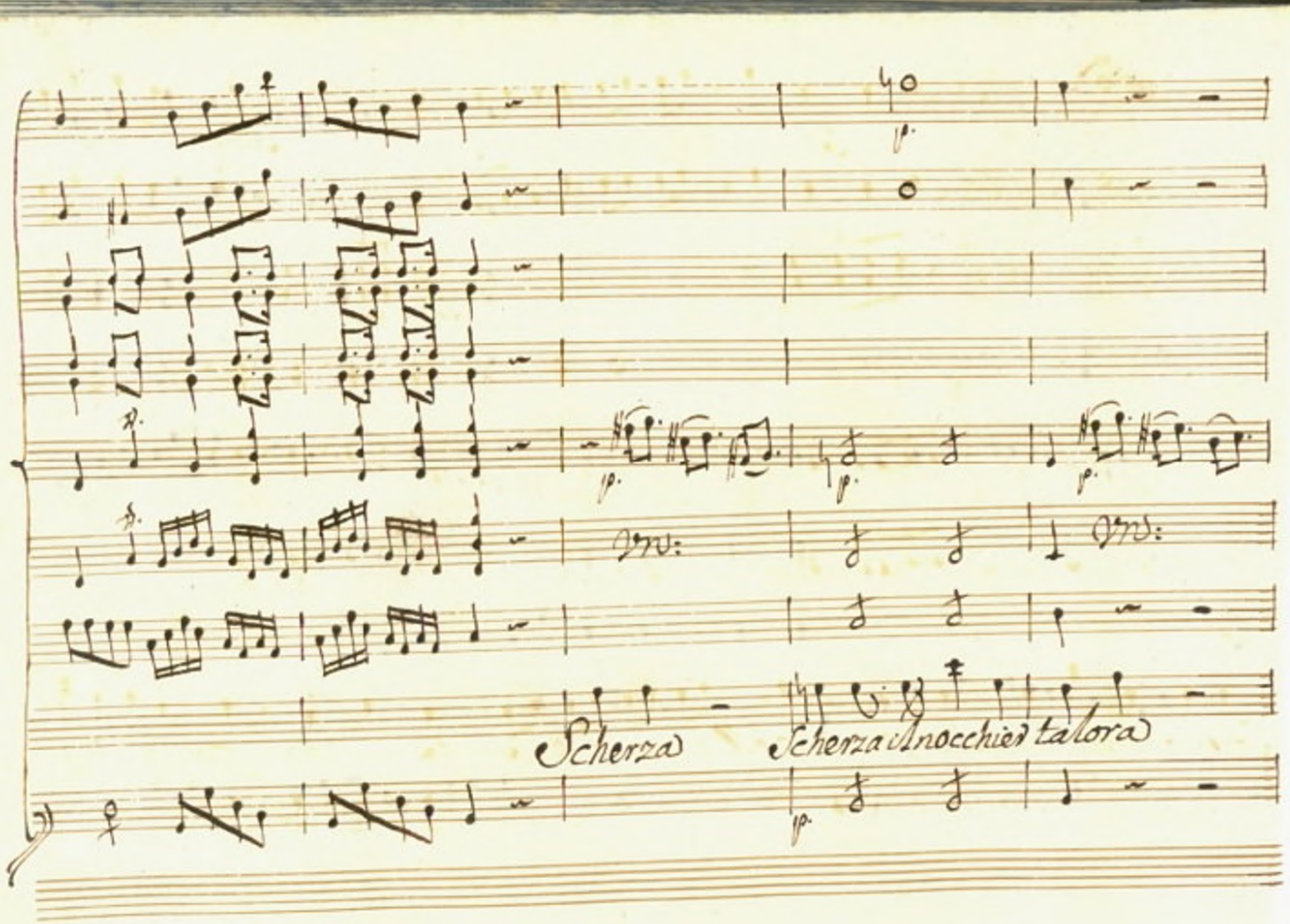


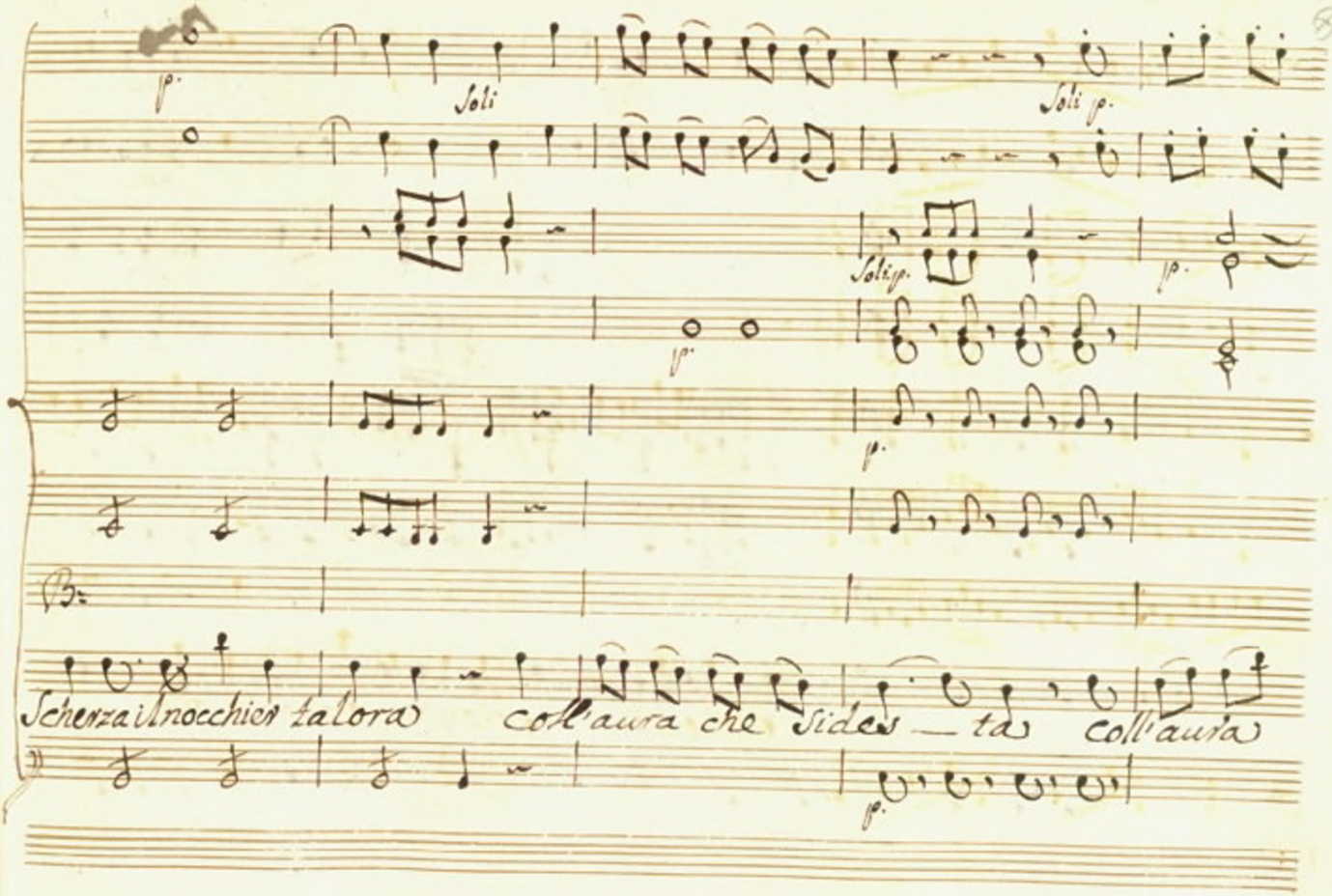

che impa tli dir che impa tli dir lo fà mà poi di

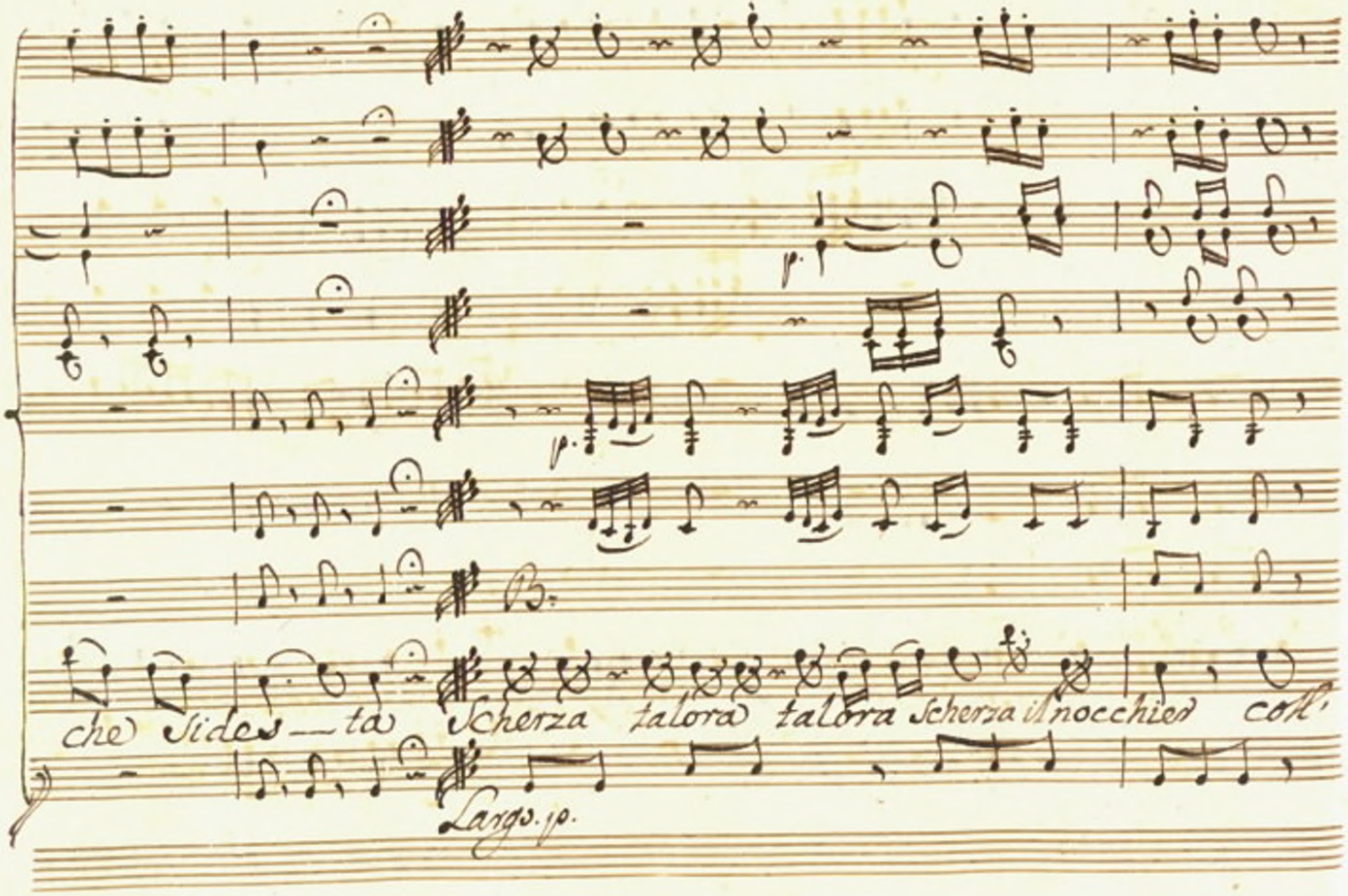

vien tempesta
Si di_vien tempesta
che impal=
rinf:


B:
li _ dir impal — lidir lo fa che impalli _ dir


f.
fino
lo fa — — che impallidir
Lo fa.
fino


Scherza
Scherza il nocchier talora


Soli
Soli p.
Soli p.
Scherza il nocchier talora coll'aura che side ta coll'aura



p.

p.

B.

che Sides — ta Scherza talora talora Scherza il nocchier coll'

Largo. p.

Soli

V.ni

f

p.

fmo

Vn:

B:

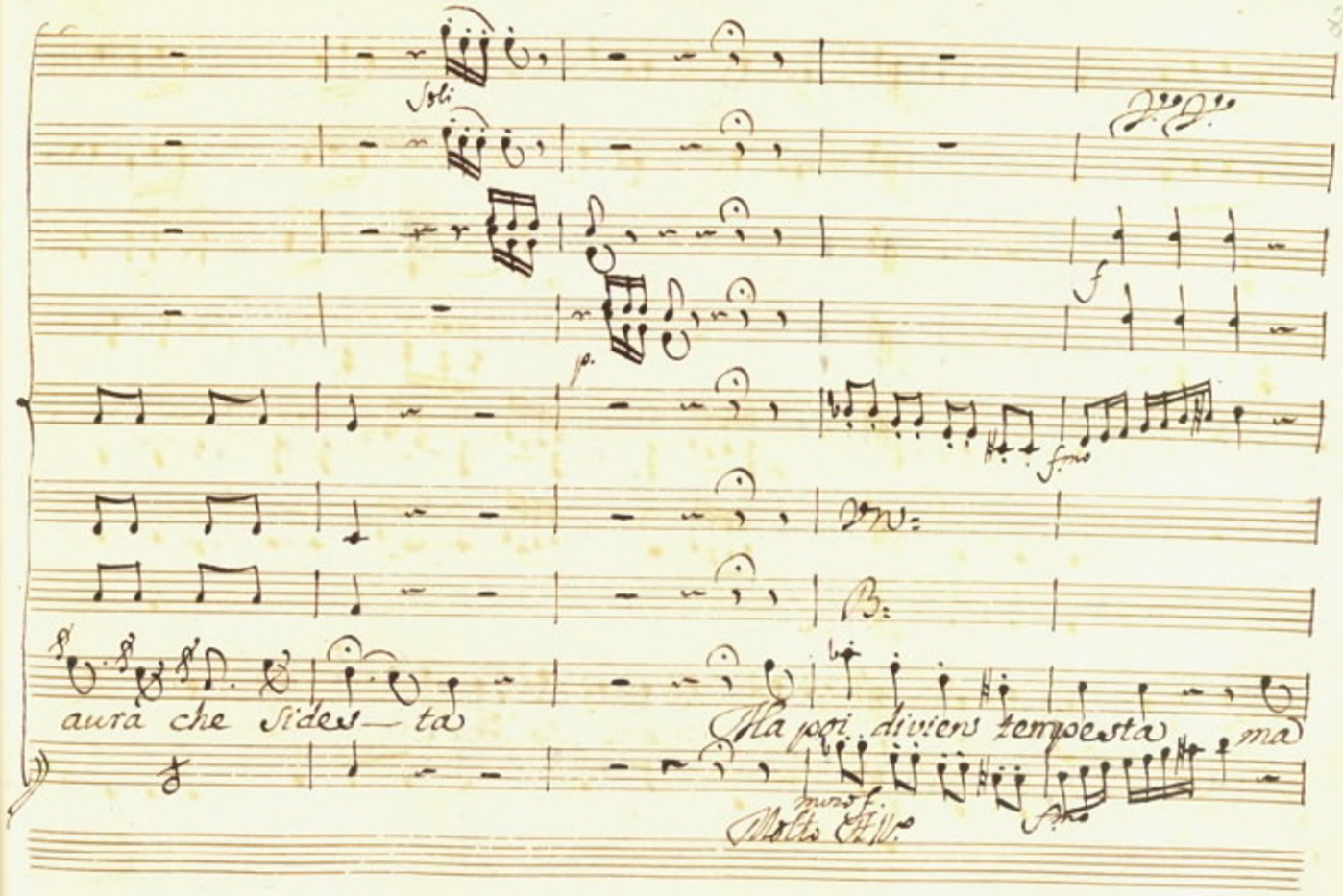
aura che sides— ta

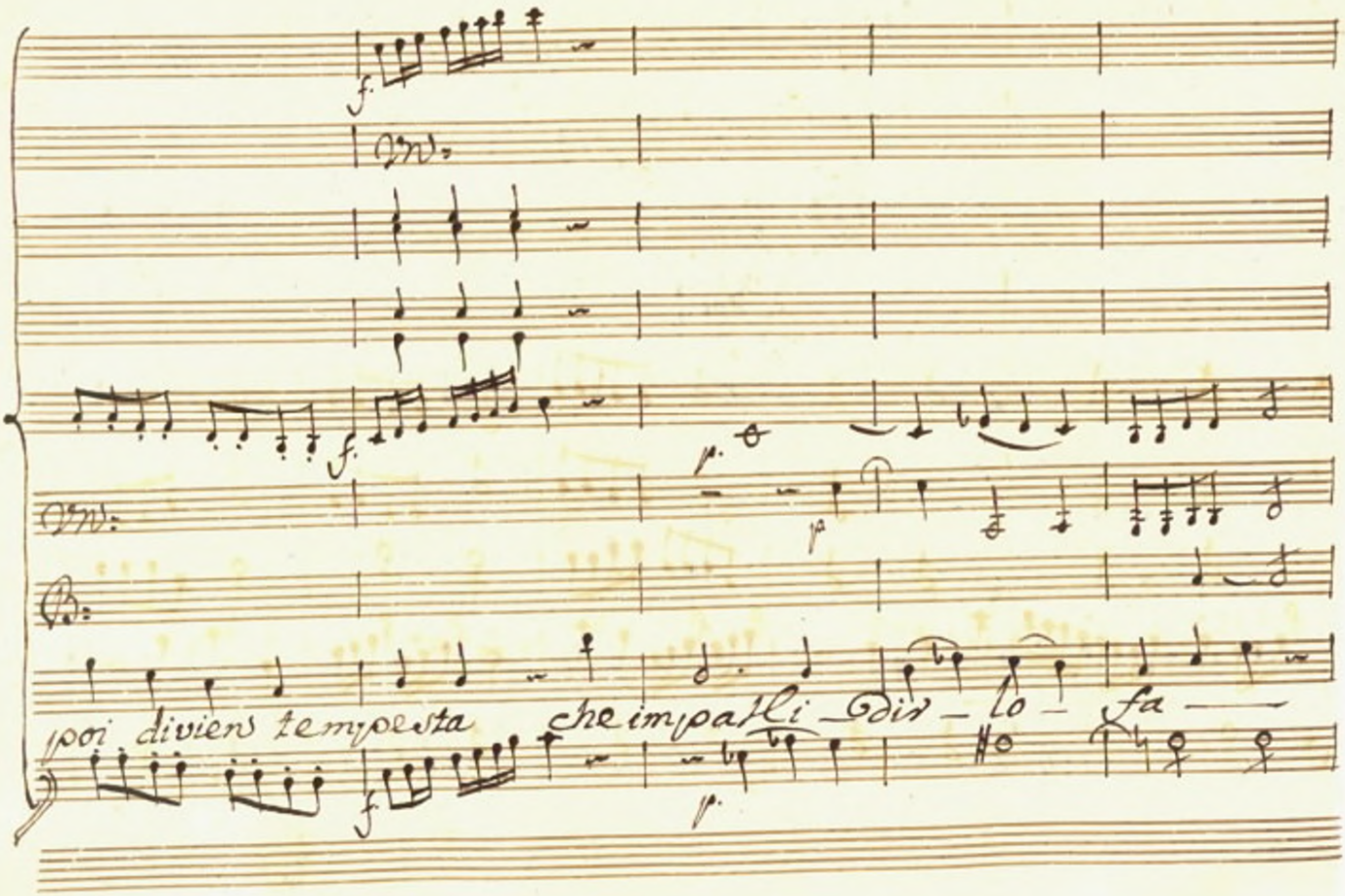
Ma poi diviens tempesta ma

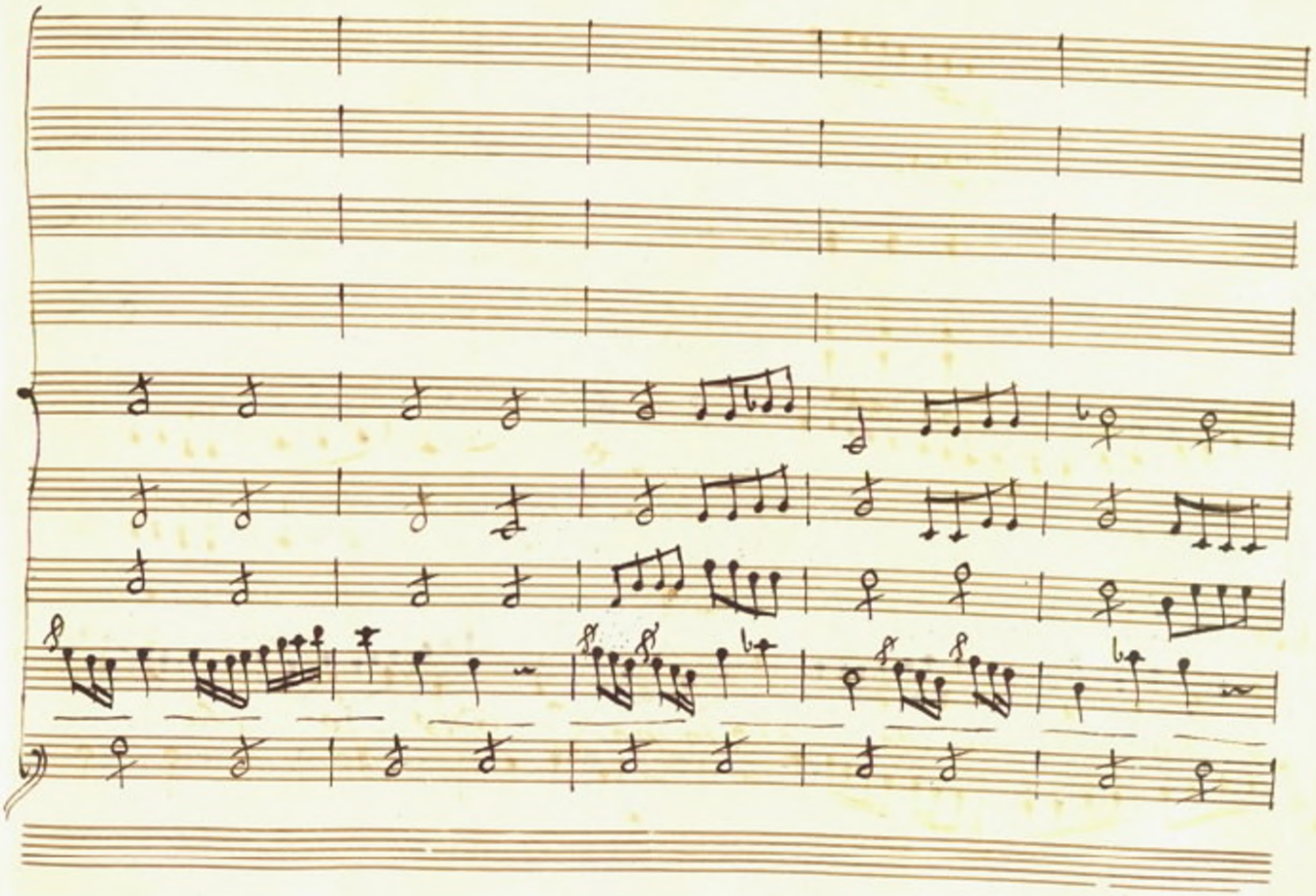
mezo f.

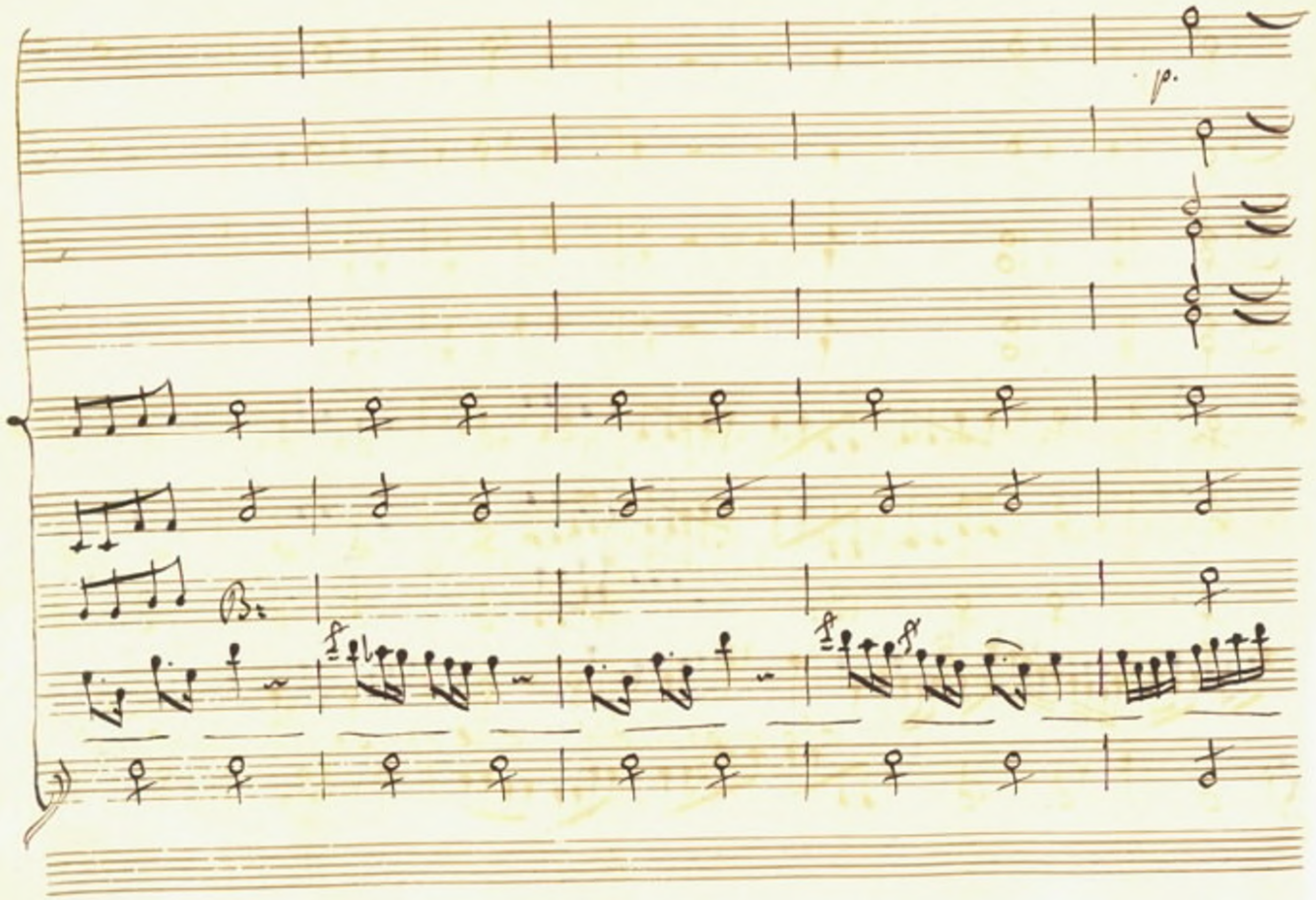
Molto Allo

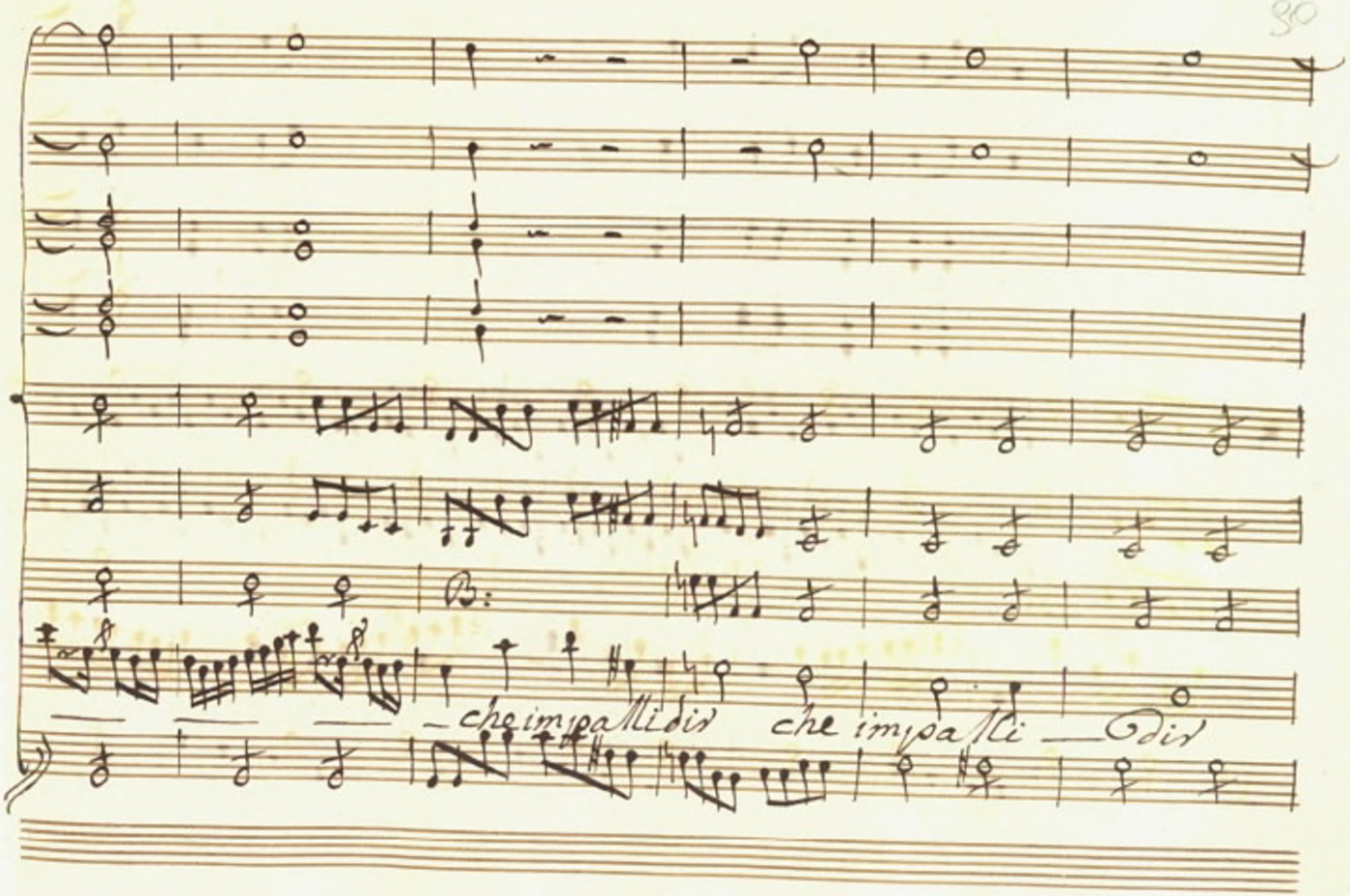
fmo

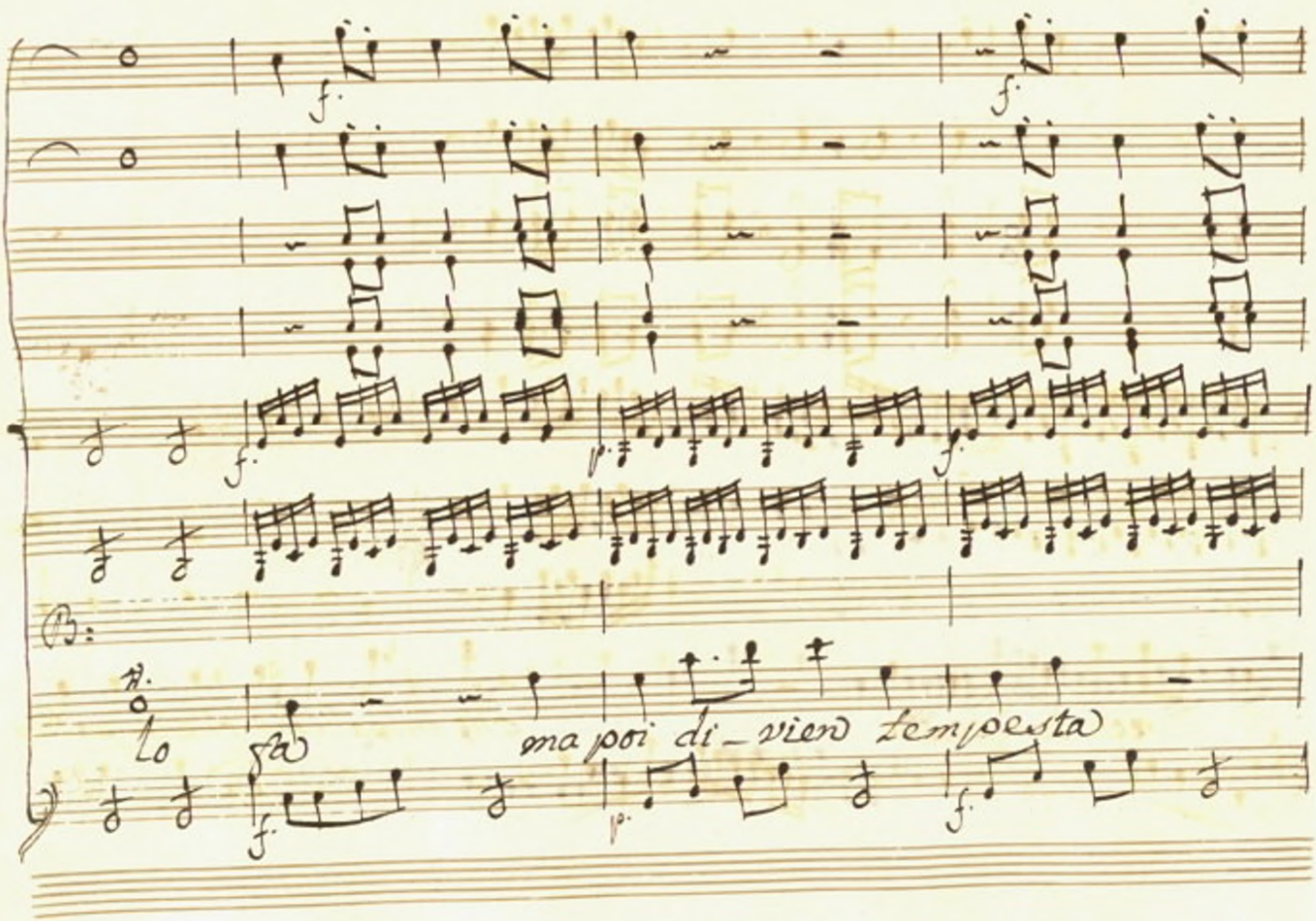


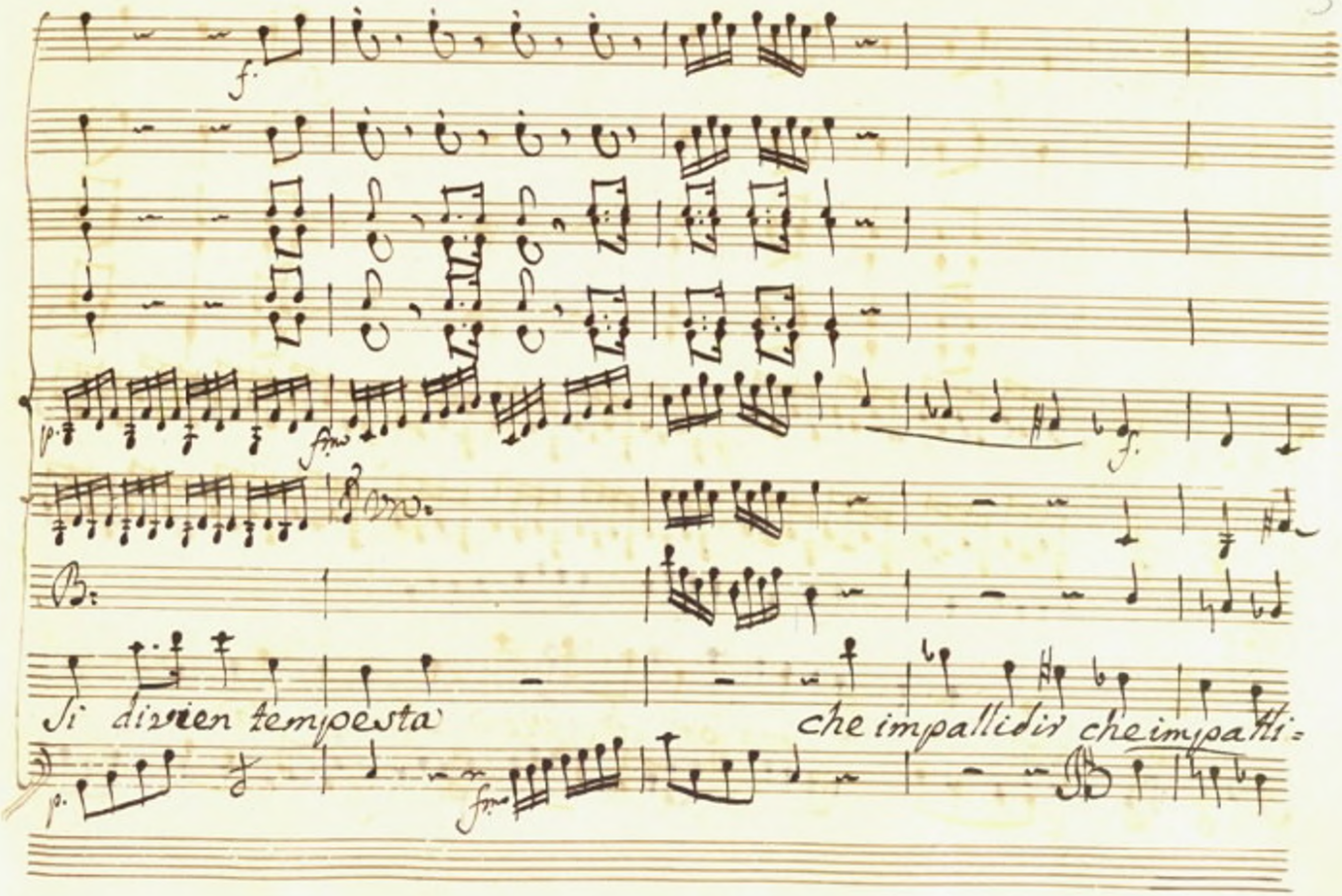

poi diviens tempesta che impalli dir - lo - fa

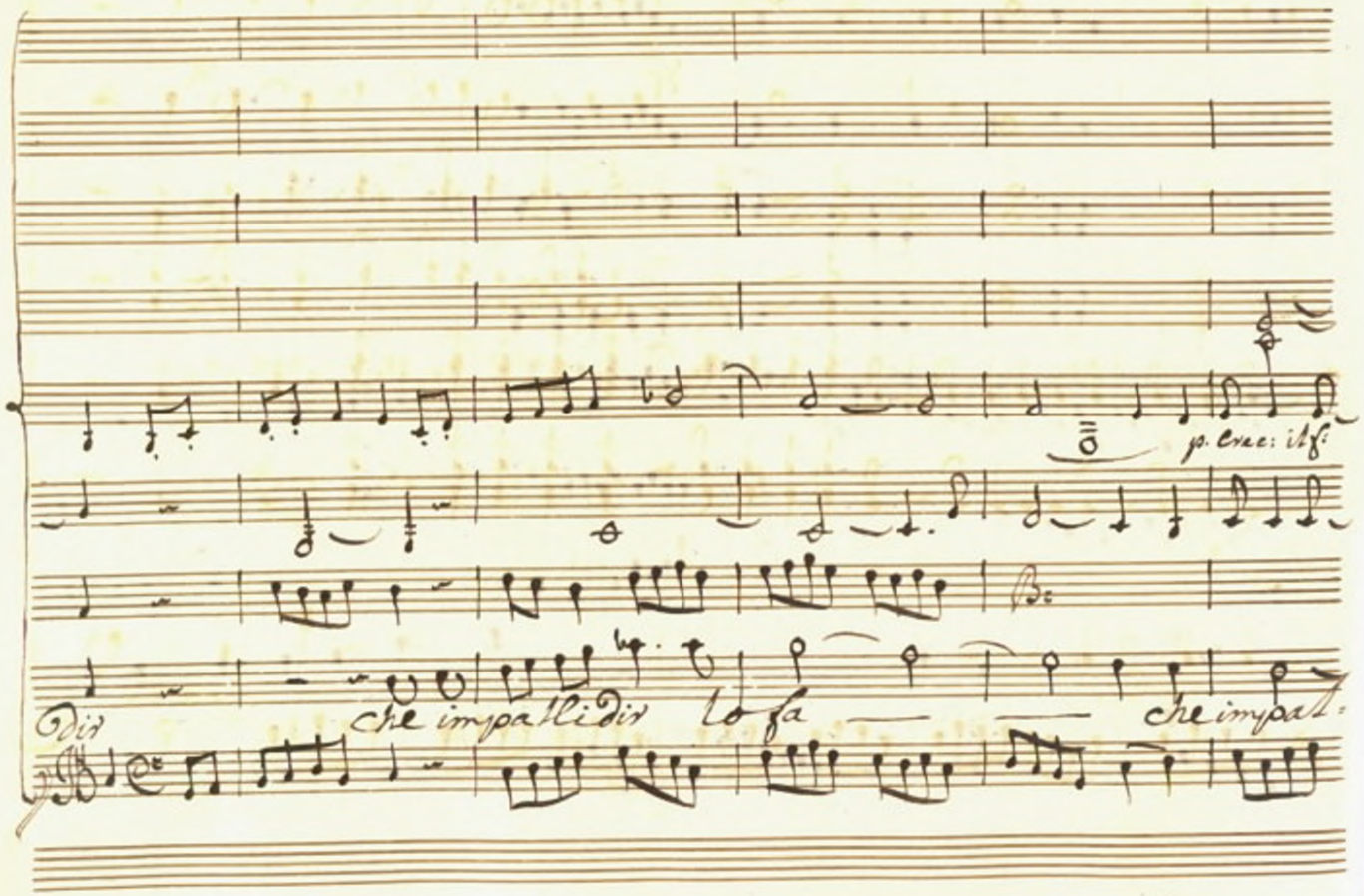





che impa Ti dir
che impa Ti dir


f.
f.
f.
p.
f.
Lo
ma poi di_vien tempesta
f.
p.
f.

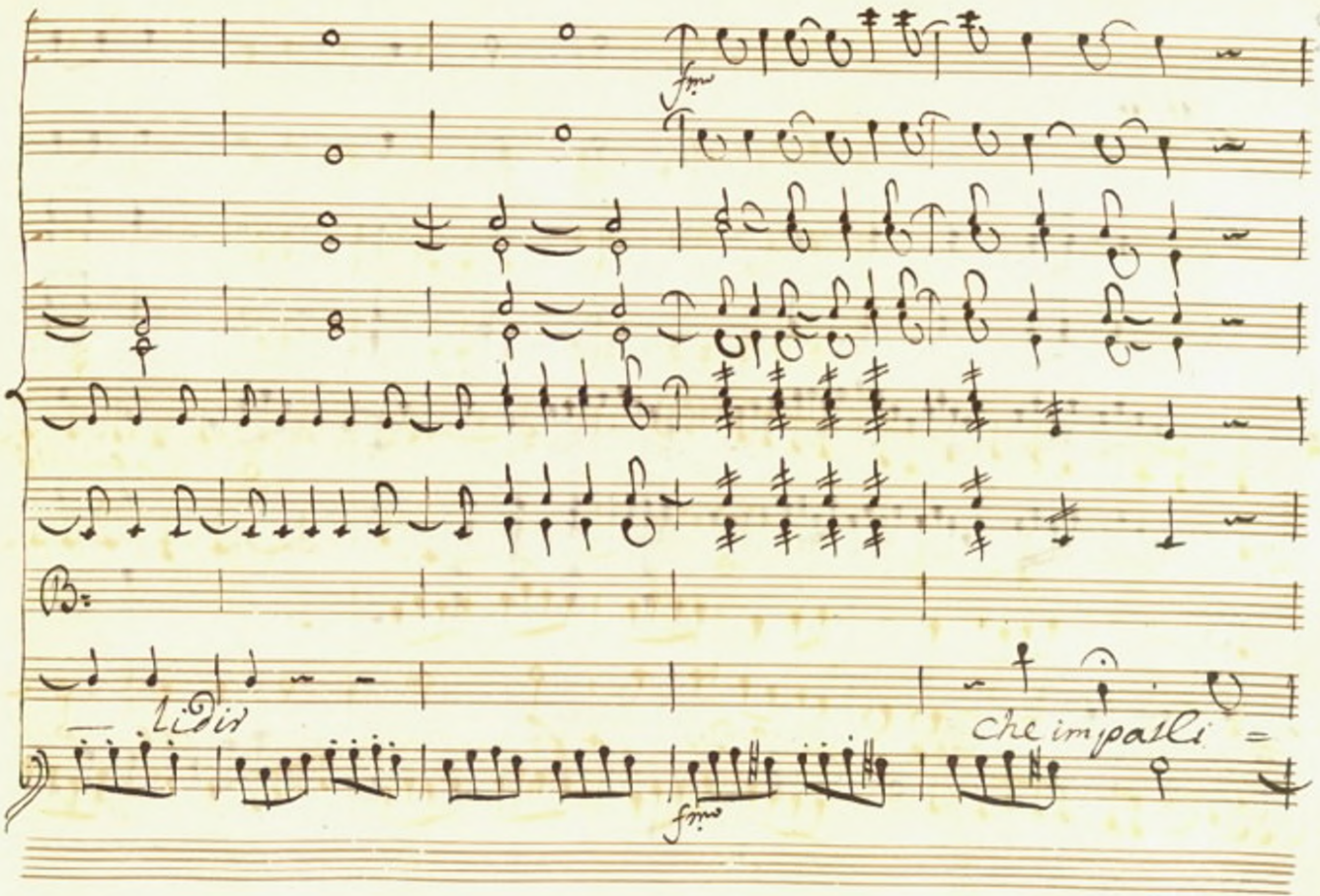

Si dirien tempesta
che impallidir
che impalli-

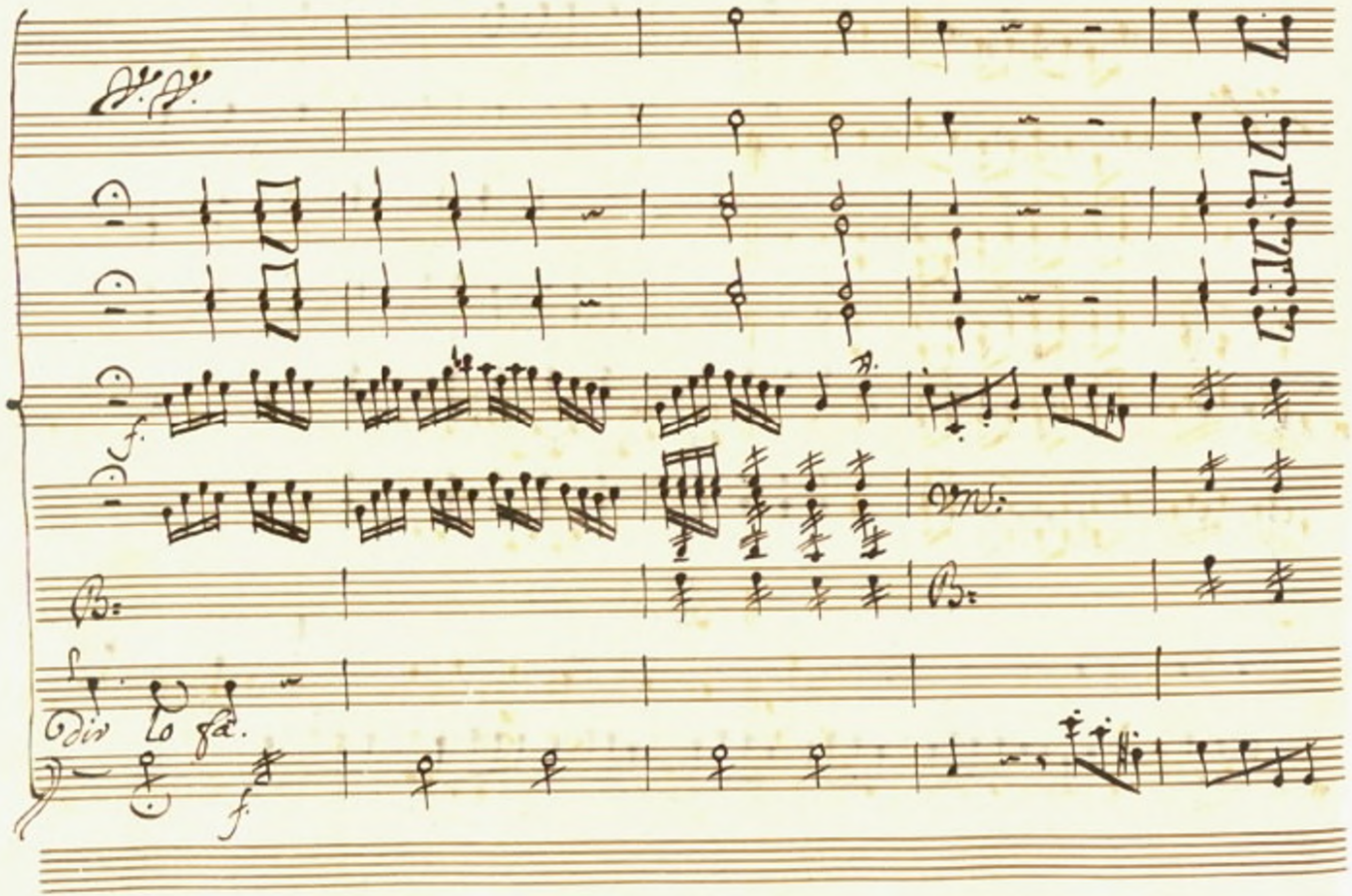


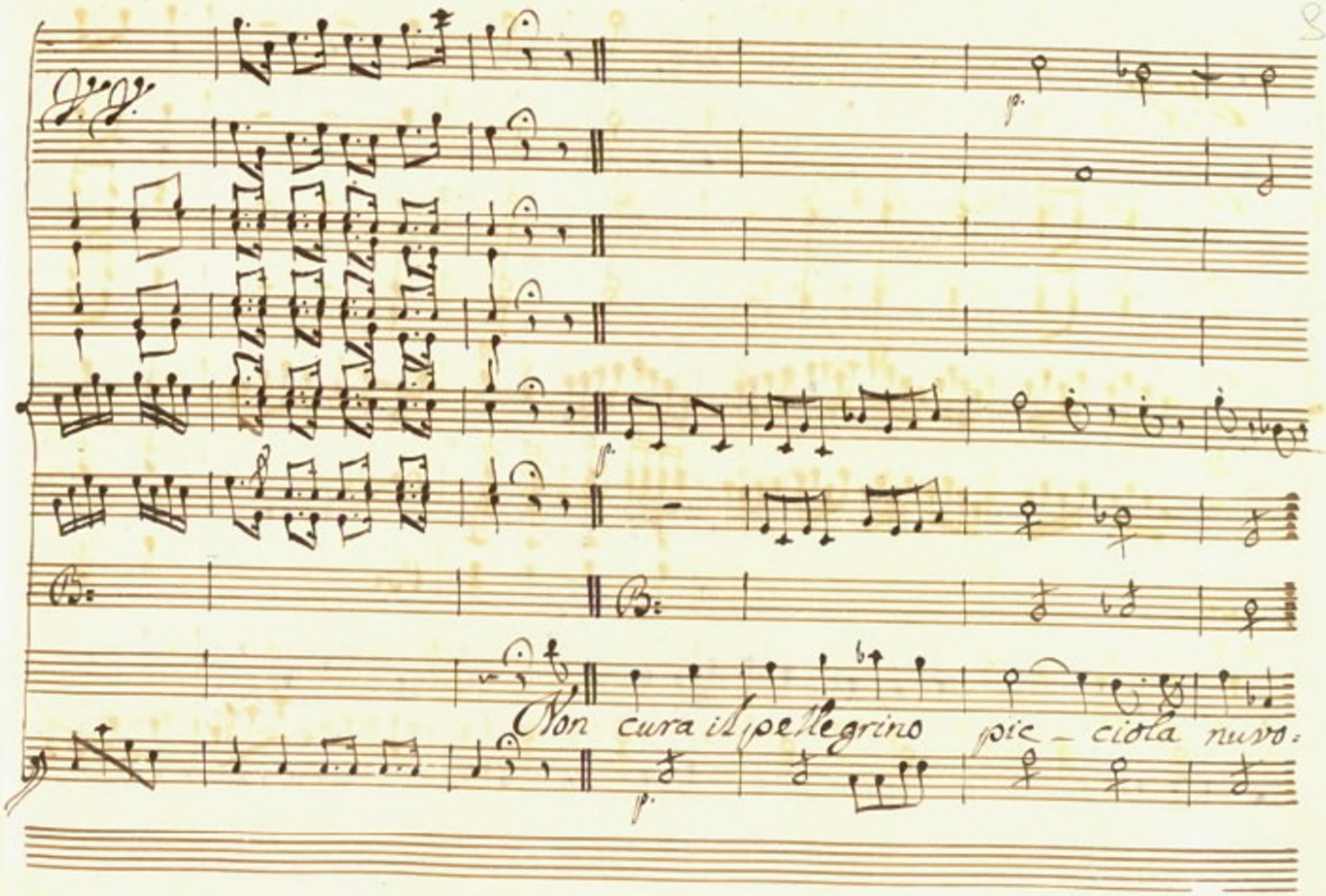
p. Crec: it f:

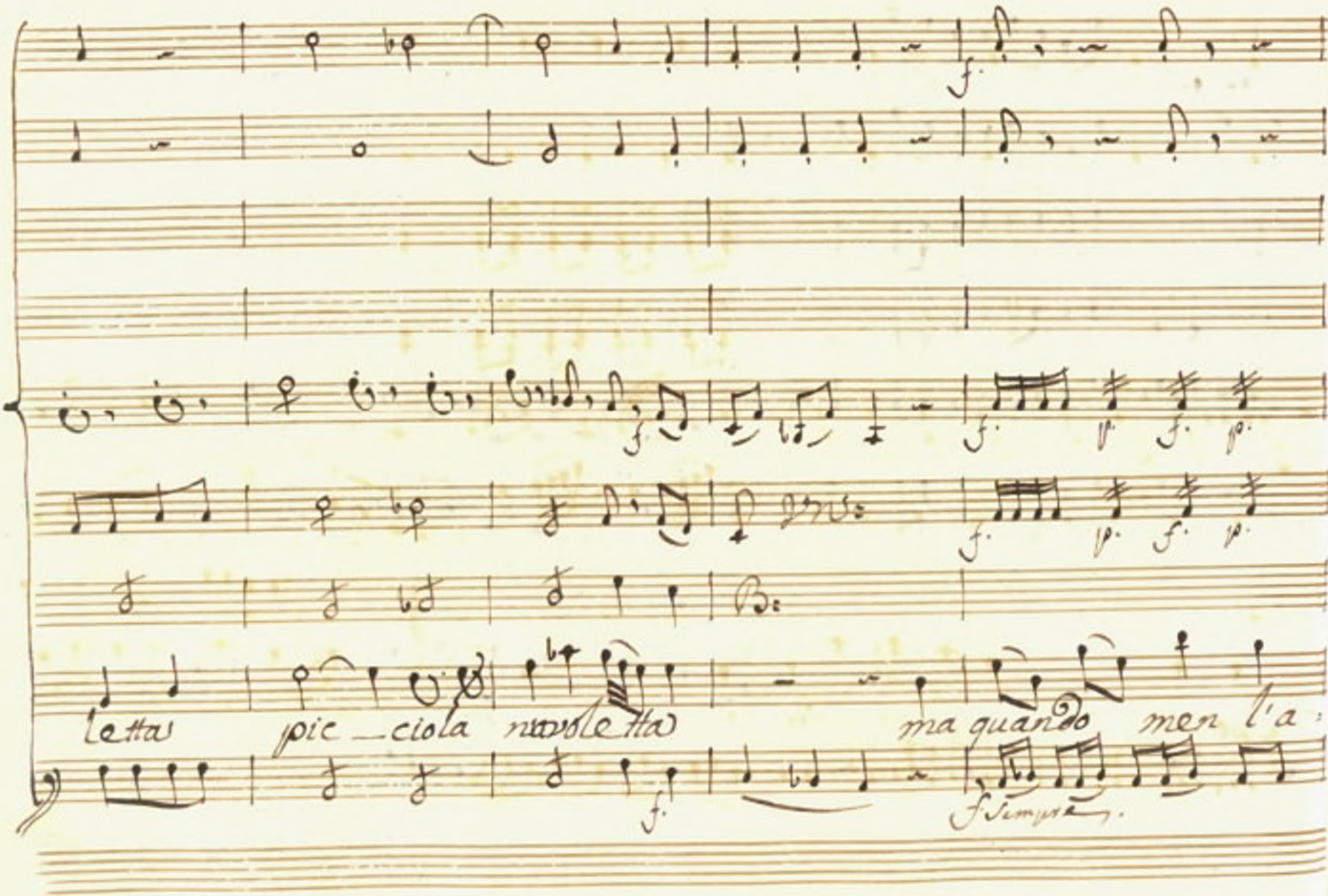
B:

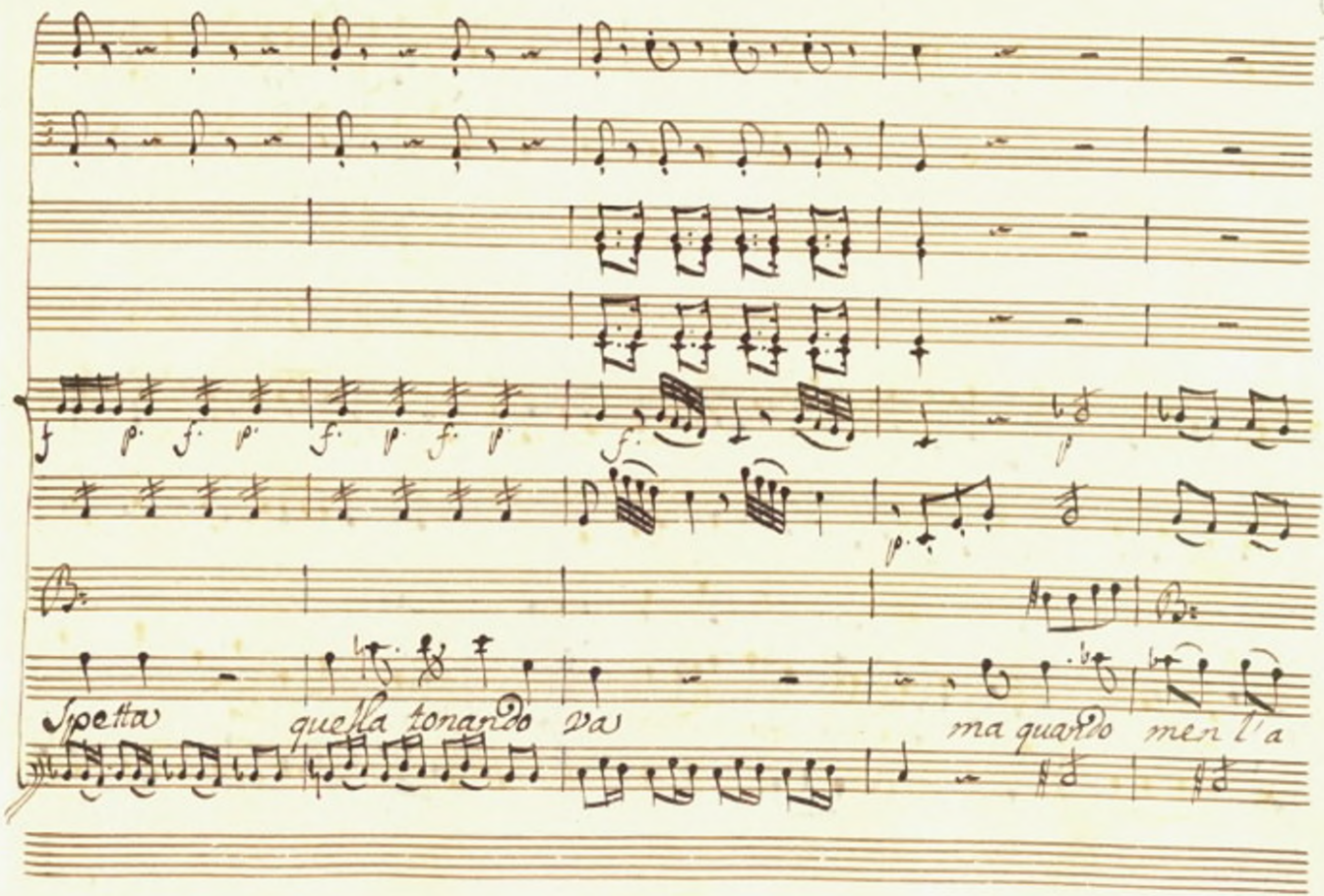
Dir che impallidir lo fa — — che impal:

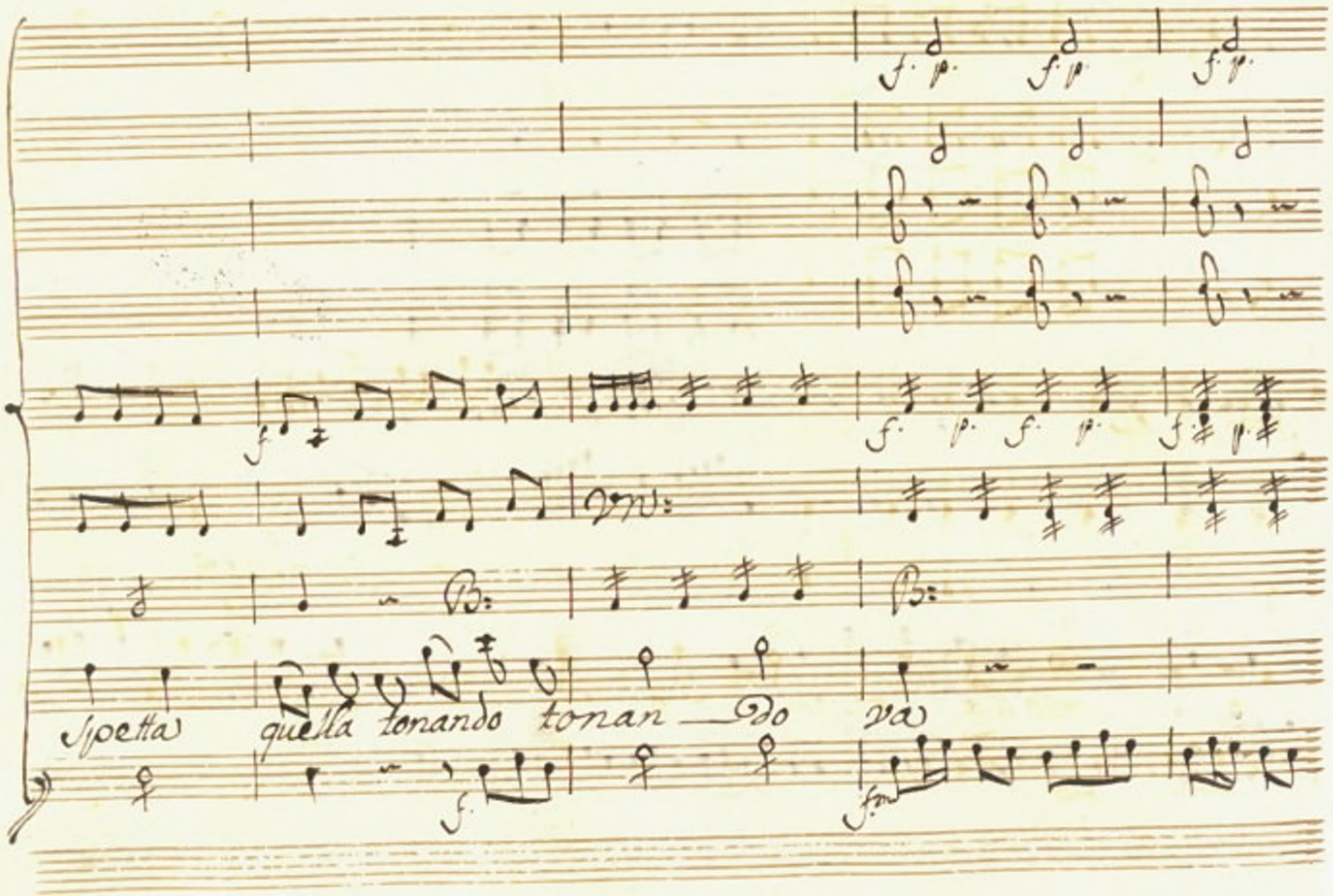

fmo
B.
Lidia
che impalli
fmo

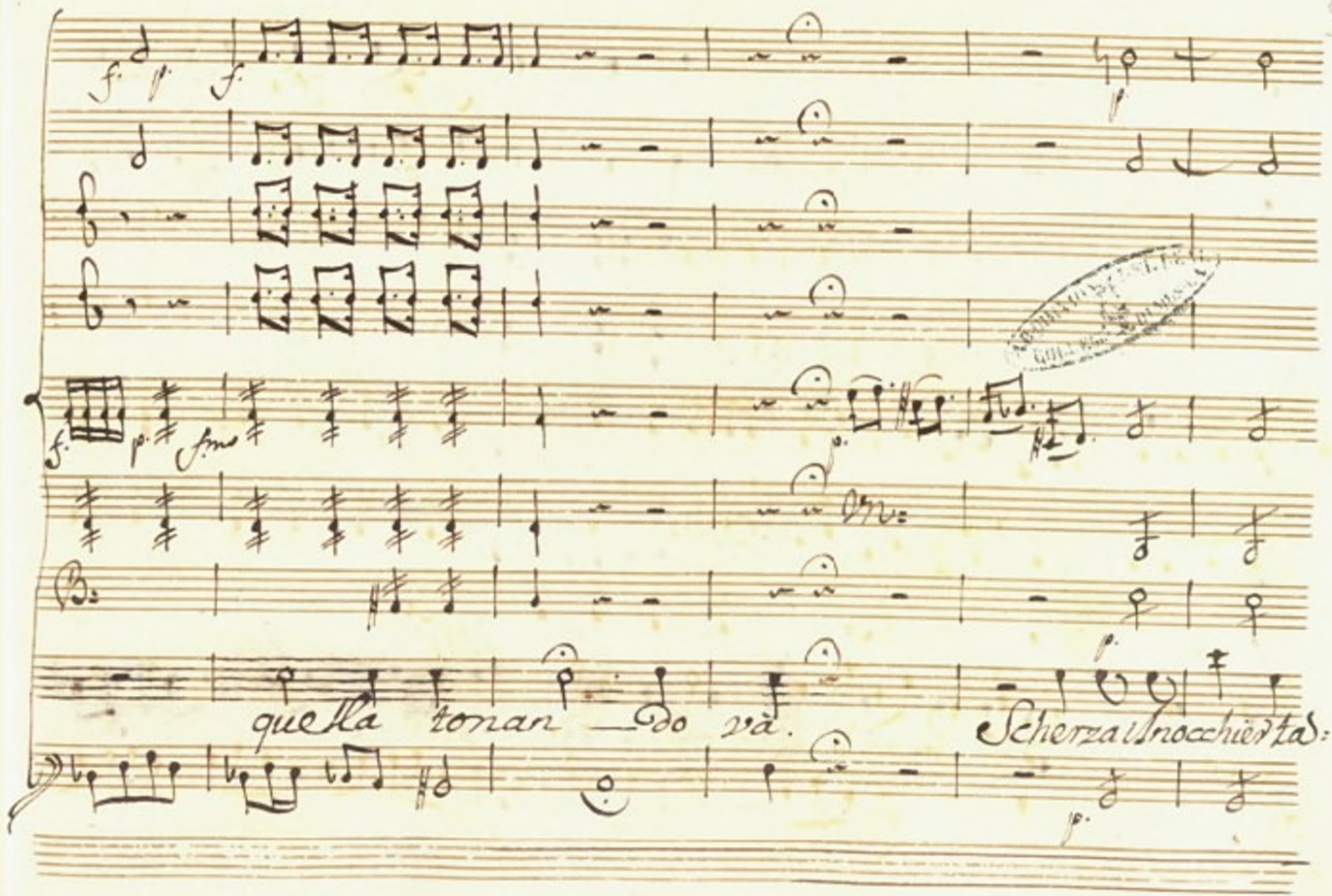

Vn:
B:
B:
Dir lo fa.

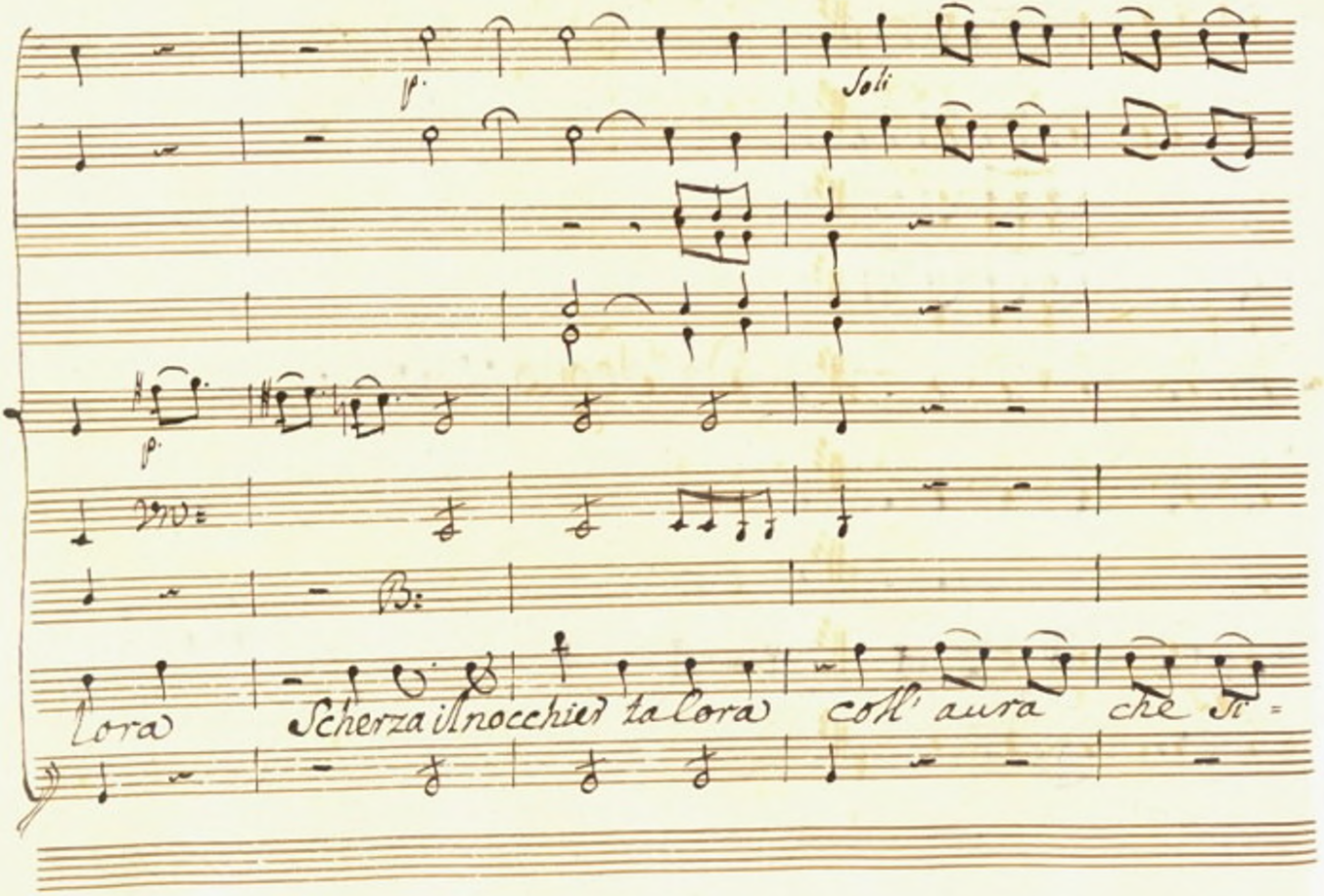

Non cura il pellegrino pic – ciola nuvo:

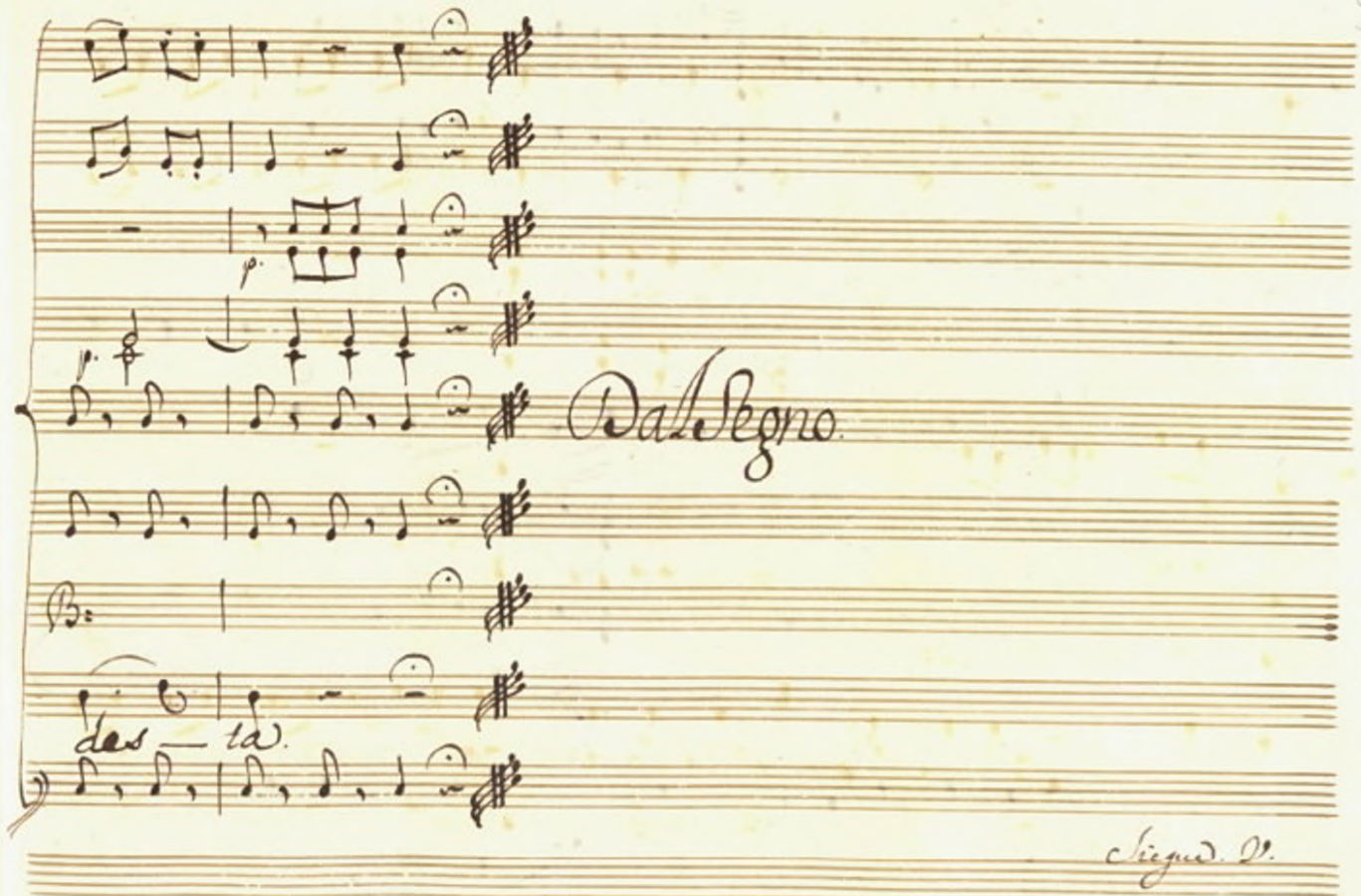

letta pic _ ciola navoletta
ma quando men l'a


Spetta
quella tonando va
ma quando men l'a

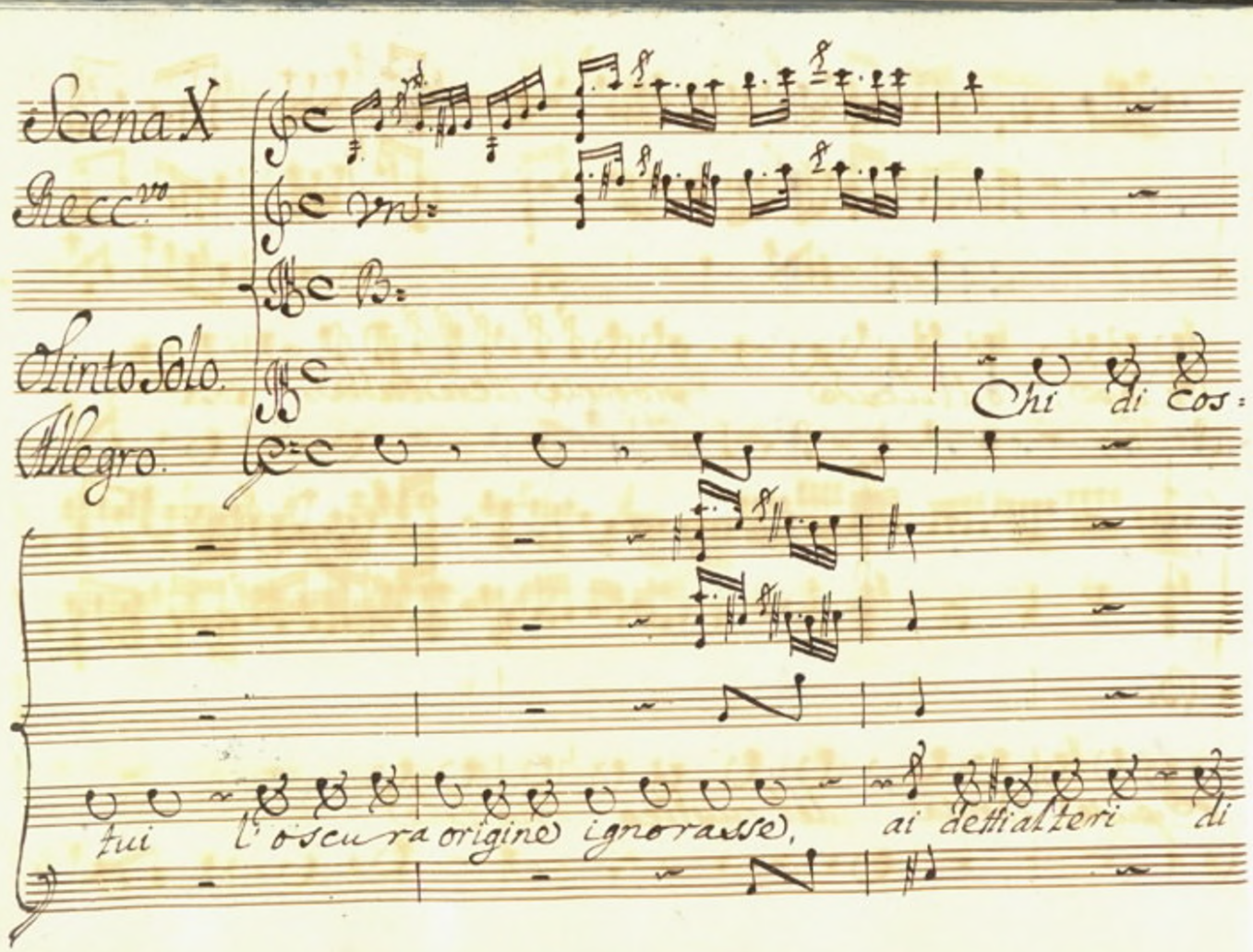

Spetta quella tonando tonan — do va


quella tonan — do và.
Scherza Unocchierta:


p.
Soli
p.
Lora
Scherza il nocchier talora
coll' aura
che



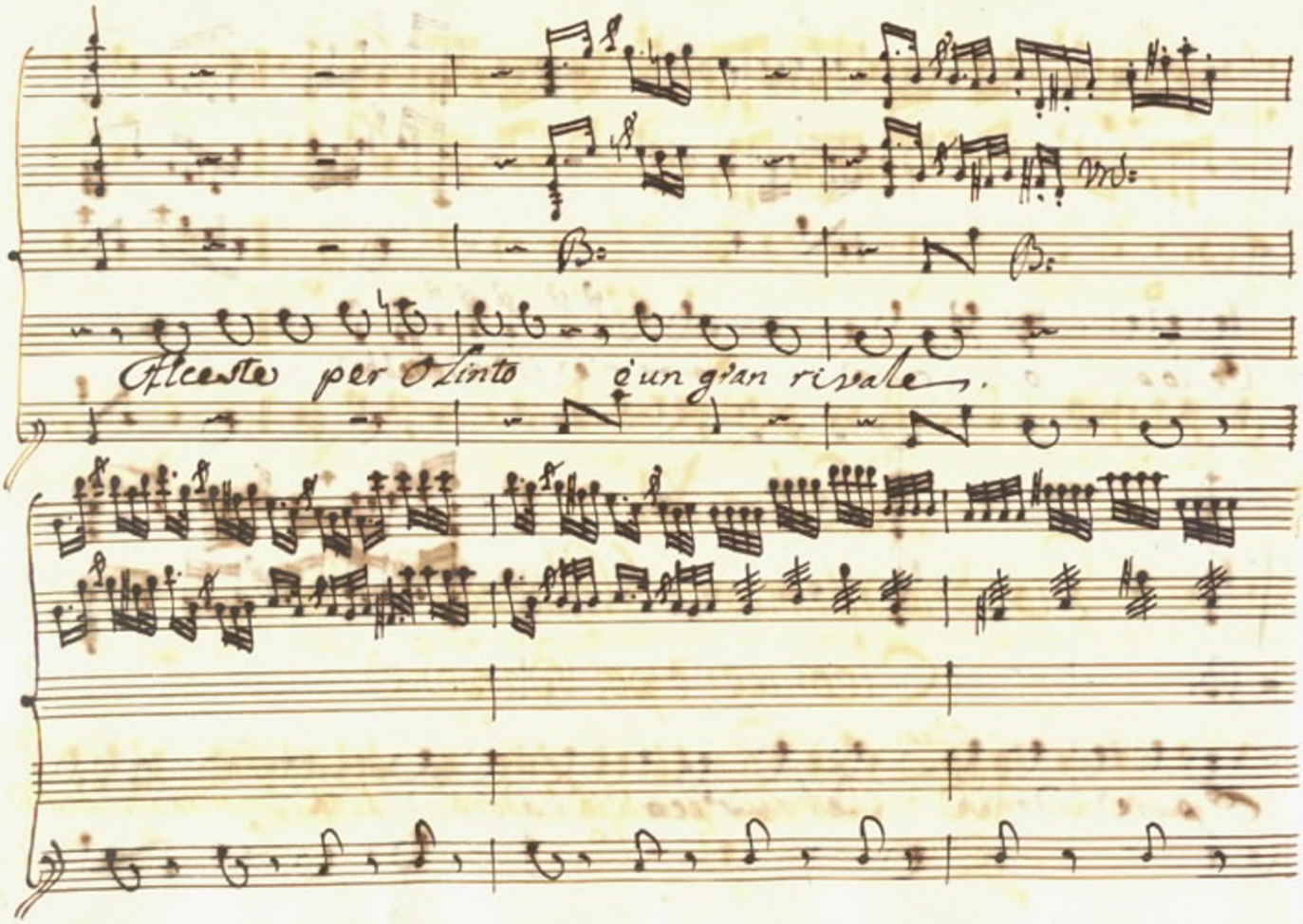
Segue D.

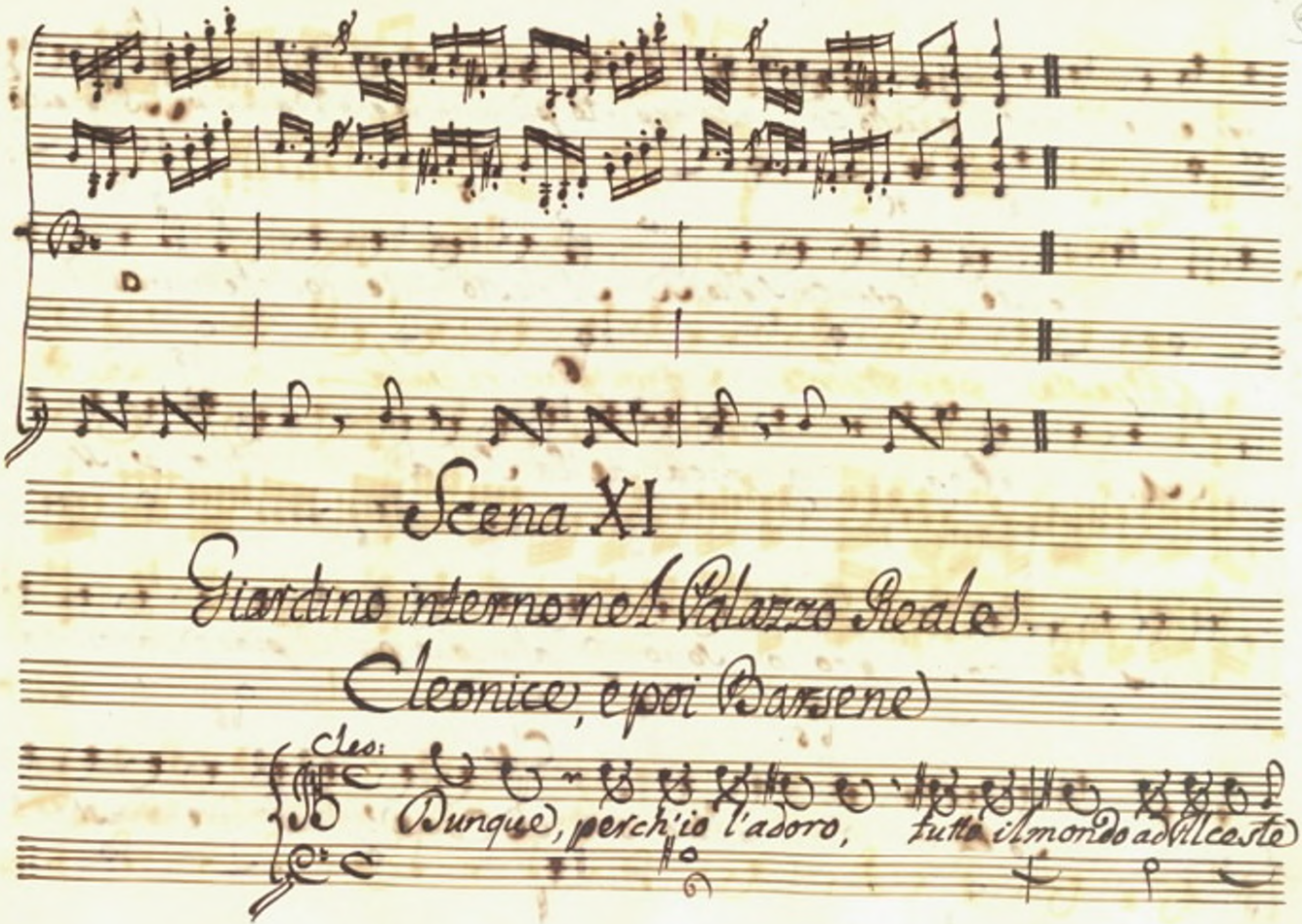

Scena X
Recc.vo
Vinto Solo
Allegro
Chi di cos:
fui l'oscura origine ignorasse, ai dettialteri di

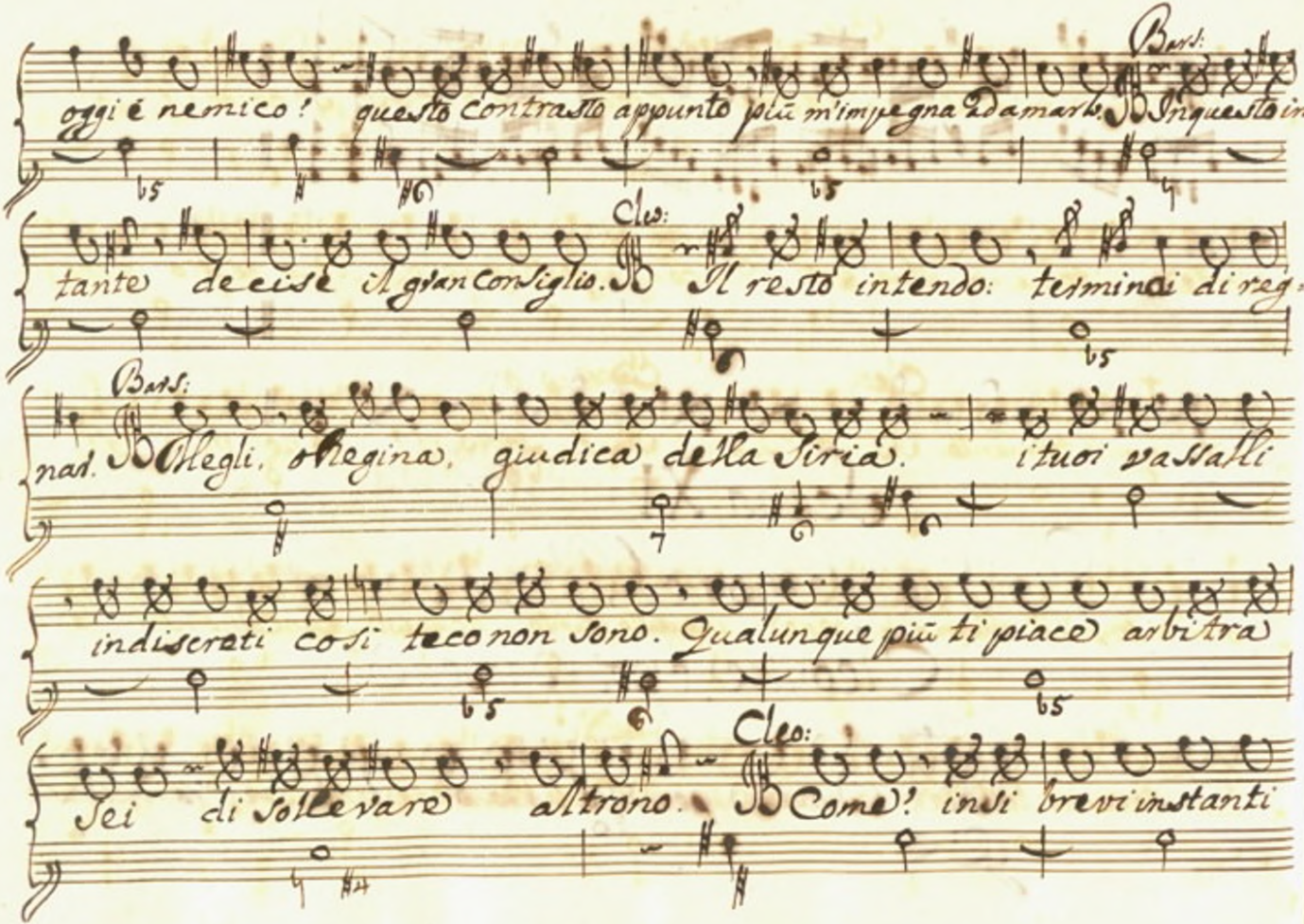
Pelope, o d'Alcide progenie il crederebbe.

E pure, adonta del rustico natale

R. CONSERVATORIO DI MUSICA


Alceste per Olinto è un gran rivale.


Scena XI
Giardino interno nel Palazzo Reale
Cleonice, e poi Barsene
Cleo:
Dunque, perch'io l'adoro, tutto il mondo abborrisce


Bars:
oggi è nemico! questo contrasto appunto più m'impegna a amarlo. In questo in-
Cleo:
tanto decise il gran Consiglio. Il resto intendo: termini di reg-
Bars:
nar. Allegri, o Regina, giudica della Siria. i tuoi vassalli
indiscreti così teco non sono. Qualunque più ti piace arbitra
Cleo:
sei di sollevare al trono. Come? in sì brevi instanti

Bar:

Si da prima diversi! Appena il credi: pur è così. Seconda alfin la=

sorte i teneri tuoi voti. Ecco appaggato appieno il tuo desio; ecco fi=

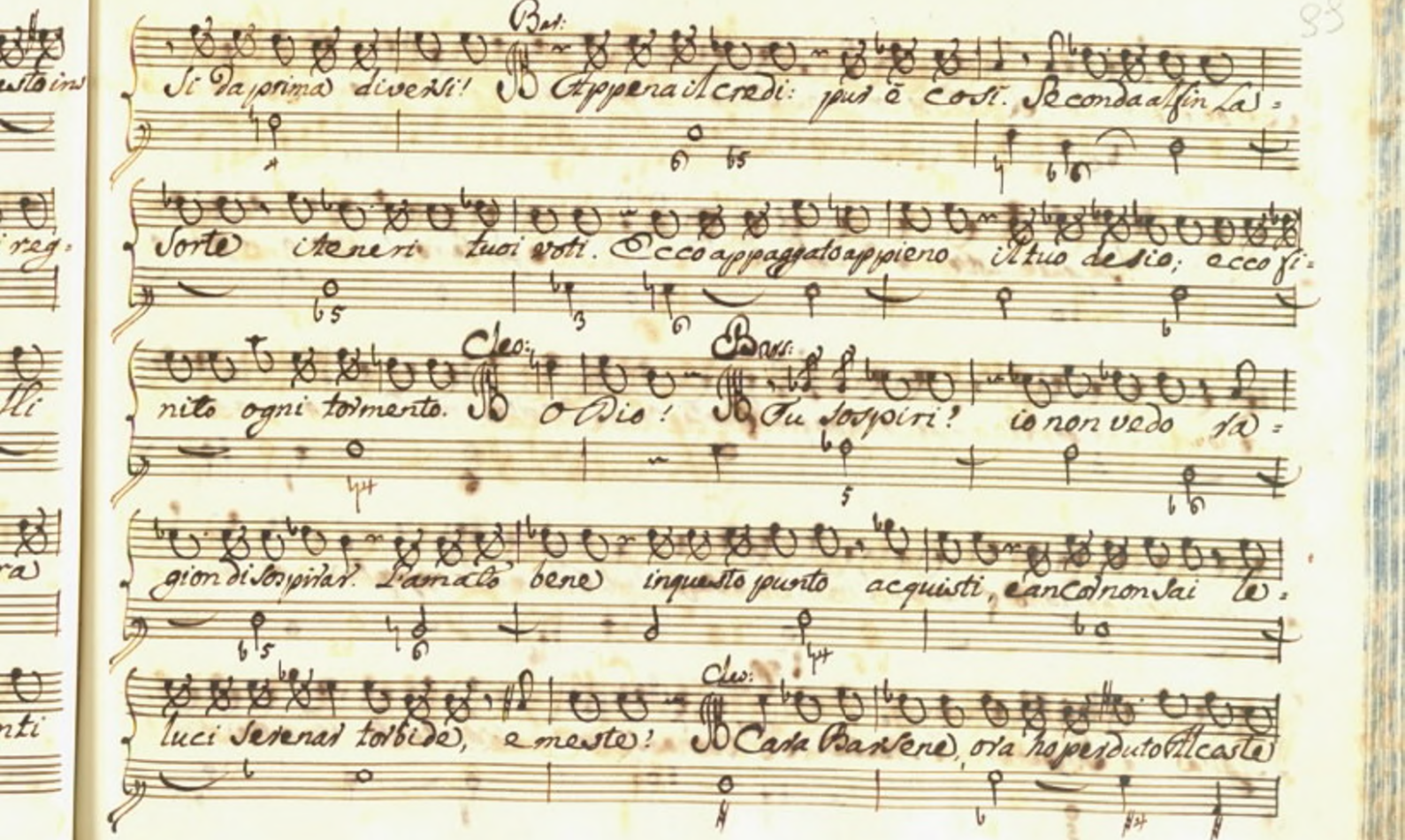
Cleo: Bars:

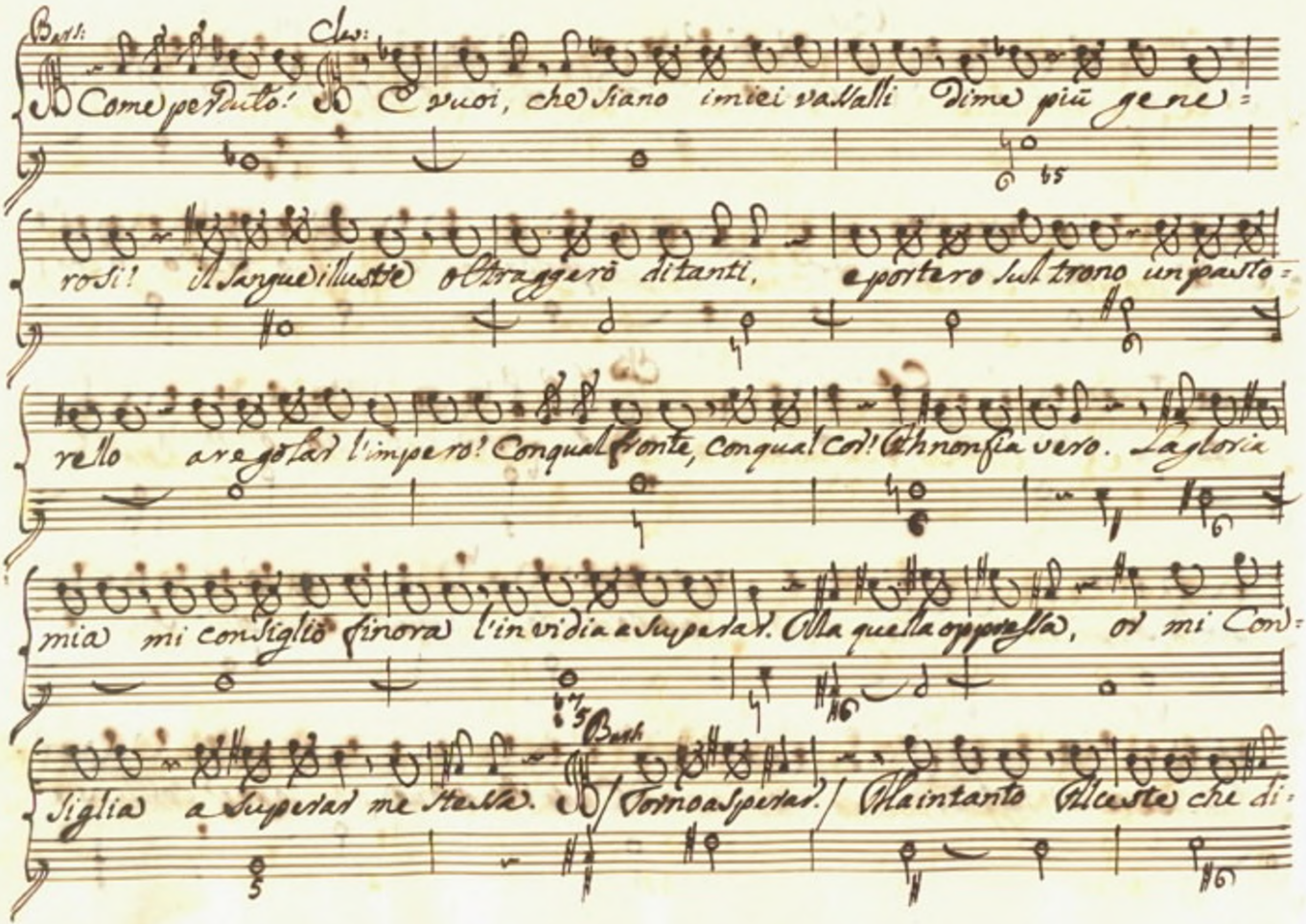
nito ogni tormento. O Dio! Tu sospiri? io non vedo ra=

gion di sospirar. L'amato bene in questo punto acquisti, e ancor non sai le=

Cleo:

luci serenar torbide, e meste! Cara Barsene, ora ho perduto Alcaste





Bass: Come perduto! Clev: E vuoi, che siano i miei vassalli di me più gene=

rosi! il sangue illustre oltraggerò di tanti, e porterò sul trono un pasto=

rello a regolar l'impero! Con qual fronte, con qual cor! Ah non fia vero. La gloria

mia mi consigliò finora l'invidia a superar. Ma quella oppressa, or mi Con=

siglia a superar me stessa. Bass: (Torno a sperar.) Ma intanto Alceste che di=

Cleo:

rà! Se m'ama Alceste, amerà la mia gloria. Vincerà superbo, che la

sua Leonice si distingua così co' proprj vanti dalla schiera volgar degli altri a=

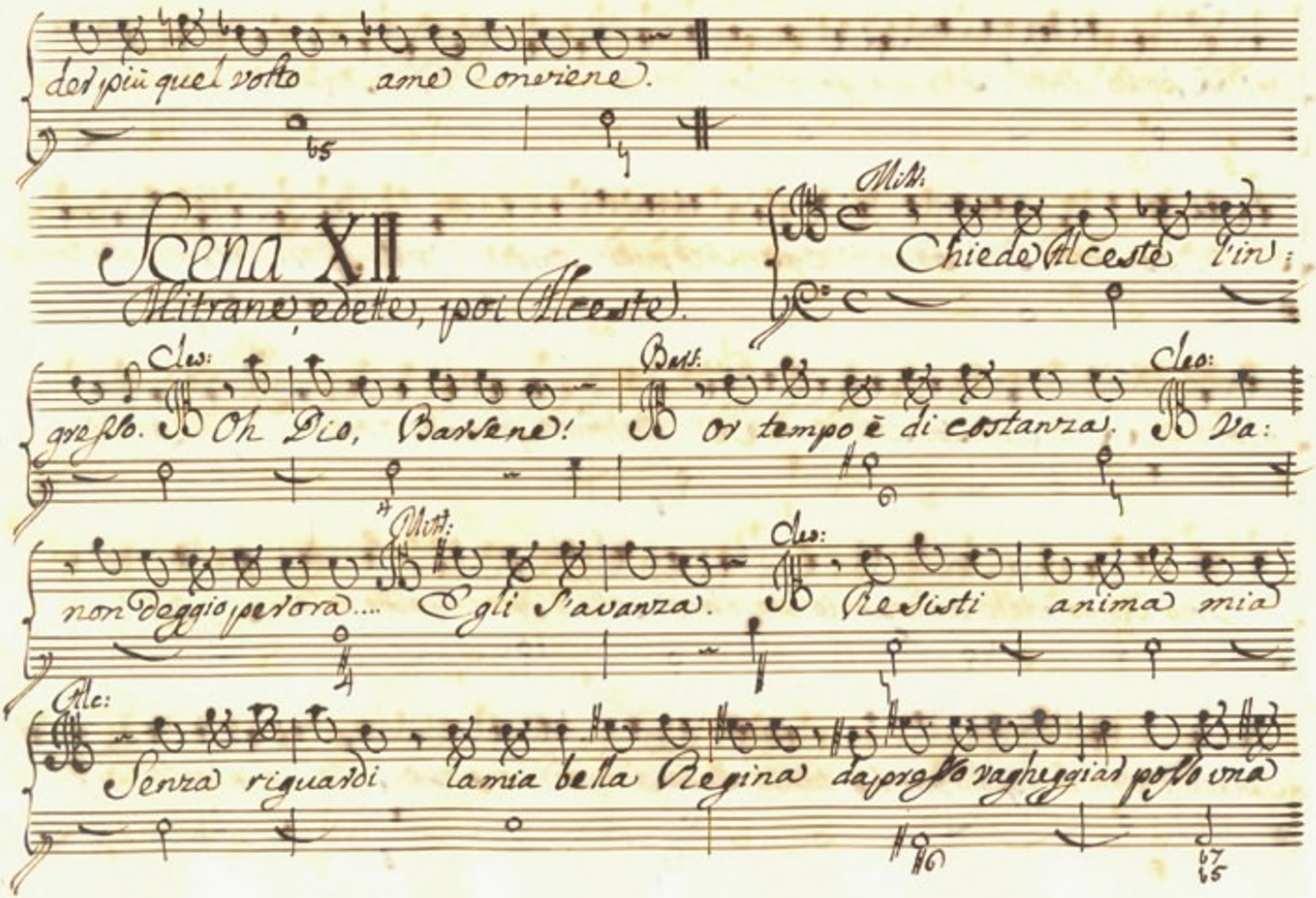
Bas:

manti. Non sò, se in faccia altui ragionerai così. Questo ci=

Cleo

mento, amica, io fuggirò. Non sò, se avrei virtù di supe=

rarmi. E' troppo avvezzo ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio non ve=



der più quel volto a me conviene.

Scena XII

Mitrane, e dette, poi Alceste.

Mitr: Chiede Alceste l'in:

gresso. Cleo: Oh Dio, Barsene! Bars: or tempo è di costanza. Cleo: Va:

non deggio per ora.... Mitr: Egli s'avanza. Cleo: Resisti anima mia

Alc: Senza riguardi la mia bella Regina da presso vagheggiar posso una

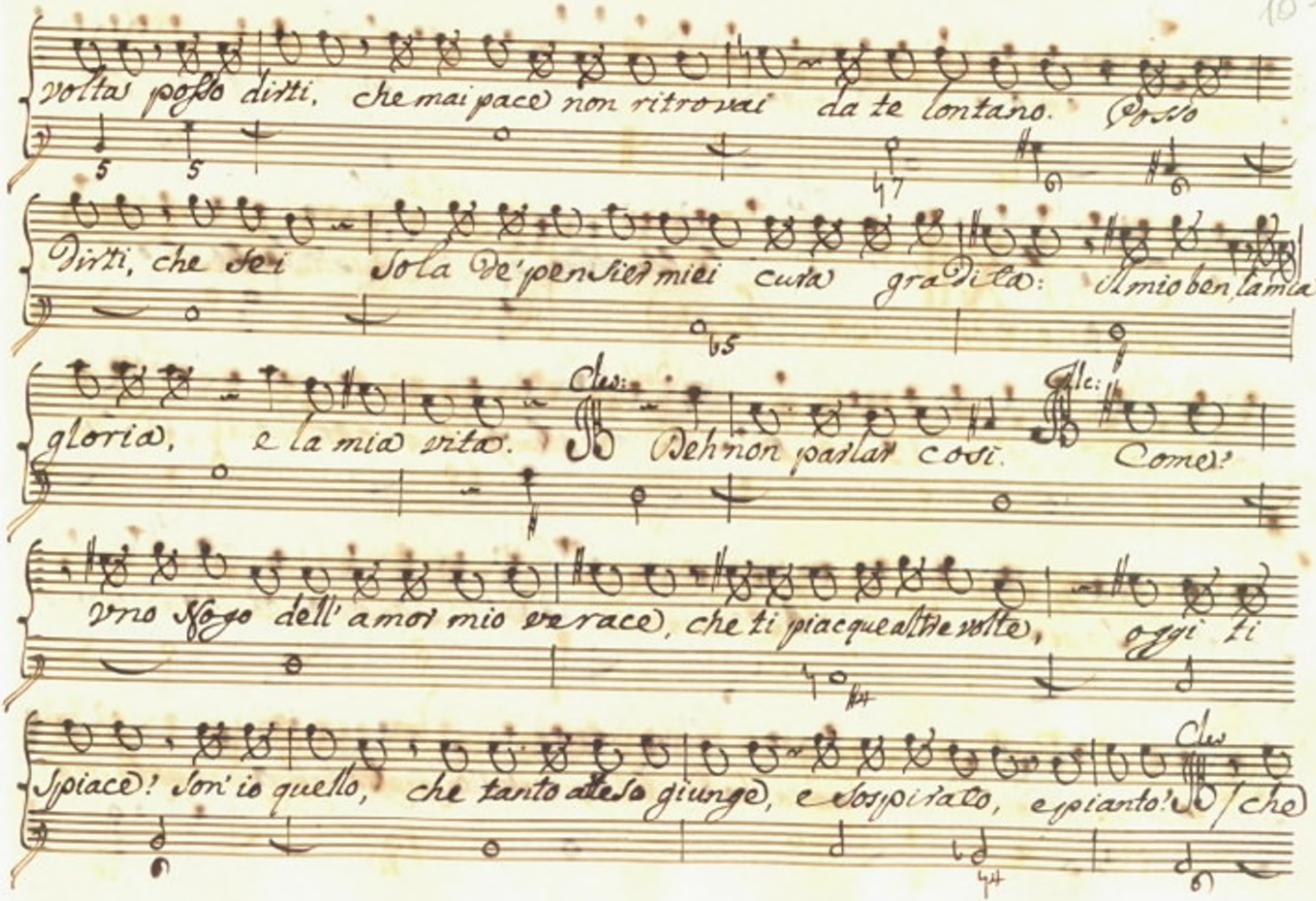
volta posso dirti, che mai pace non ritrovai da te lontano. Posso

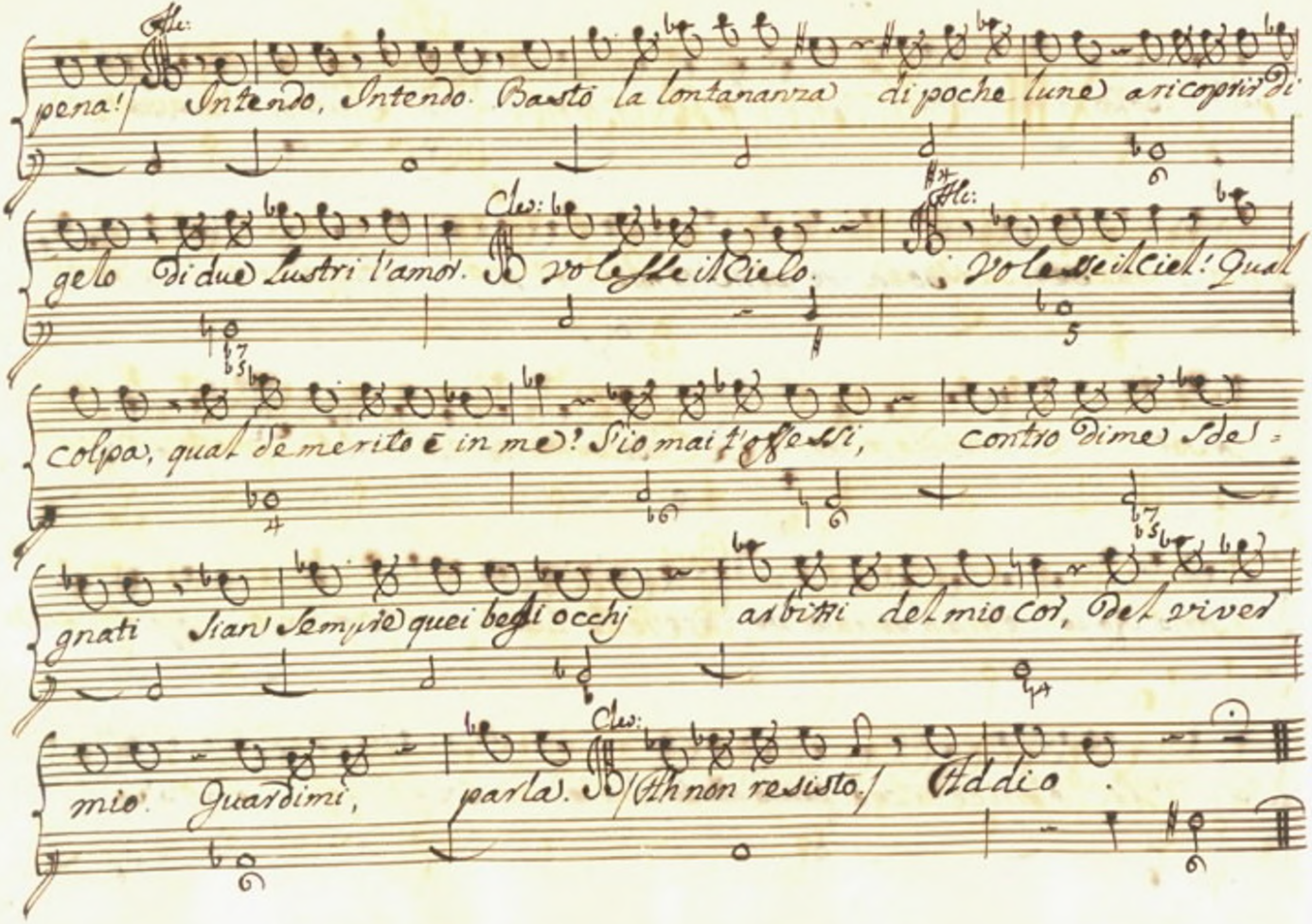
Dirti, che sei sola de' pensier miei cura gradita: Il mio ben, la mia

gloria, e la mia vita. Cles: Deh non parlar così. Alc: Come?

Uno Nogo dell'amor mio verace, che ti piacque altre volte, oggi ti

spiace? Son' io quello, che tanto atteso giunge, e sospirato, e pianto? Cles: / che





Ale:

pena! Intendo, Intendo. Bastò la lontananza di poche lune a ricoprir di

Cleo: Ale:

gelo di due lustri l'amor. Volesse il Cielo. Volesse il Ciel! Qual

colpa, qual demerito è in me? S'io mai t'offessi, contro di me sde=

gnati sian sempre quei begli occhj arbitri del mio cor, del viver

Cleo:

mio. Guardimi, parla. (Ah non resisto.) Addio.

Scena XIII. Alceste, e Barsene.

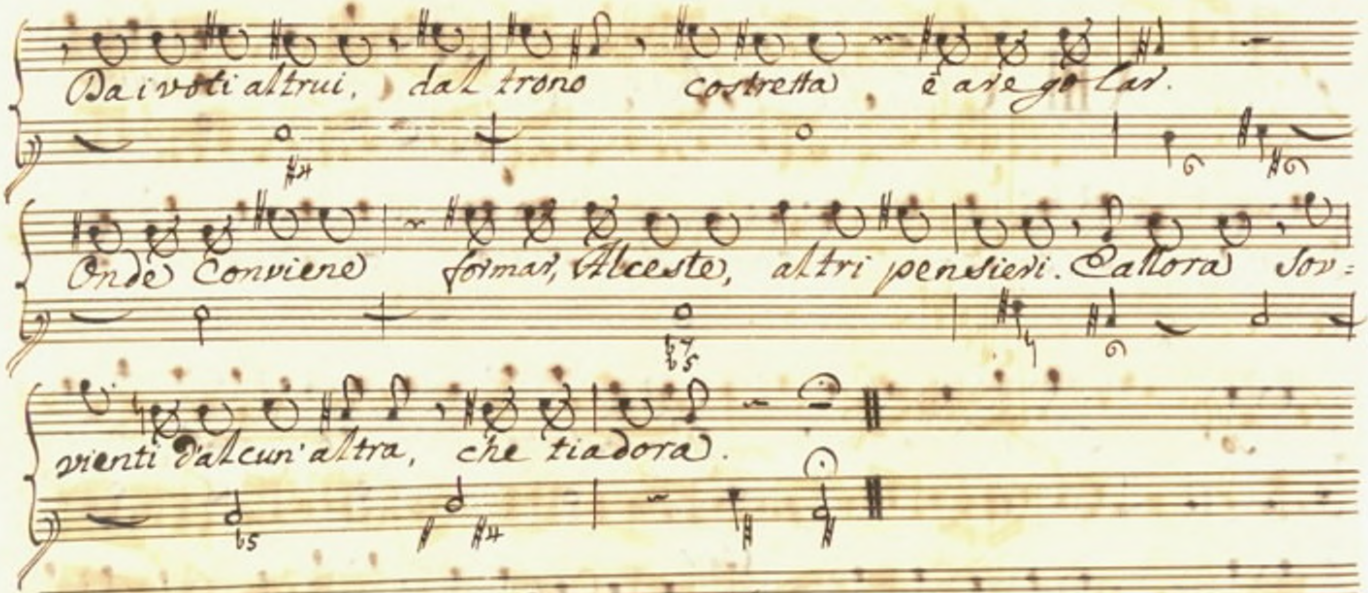
Alc: Numi, che avvenne

mai? Qual è Barsene, la cagion di sì strano cangiamento improv-

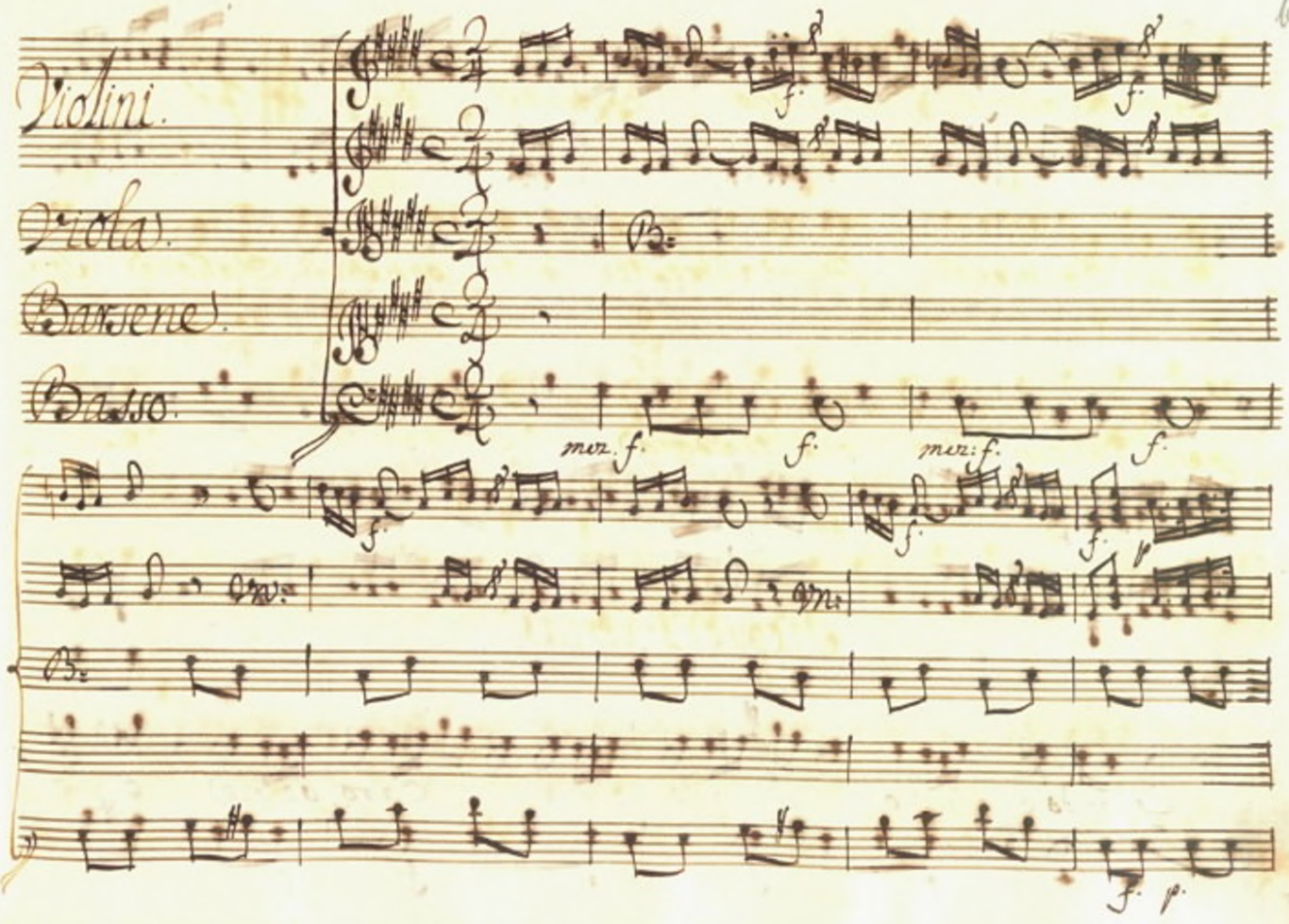
viso? E' invidia altrui? E' incostanza di lei? E' ingiustizia degl'

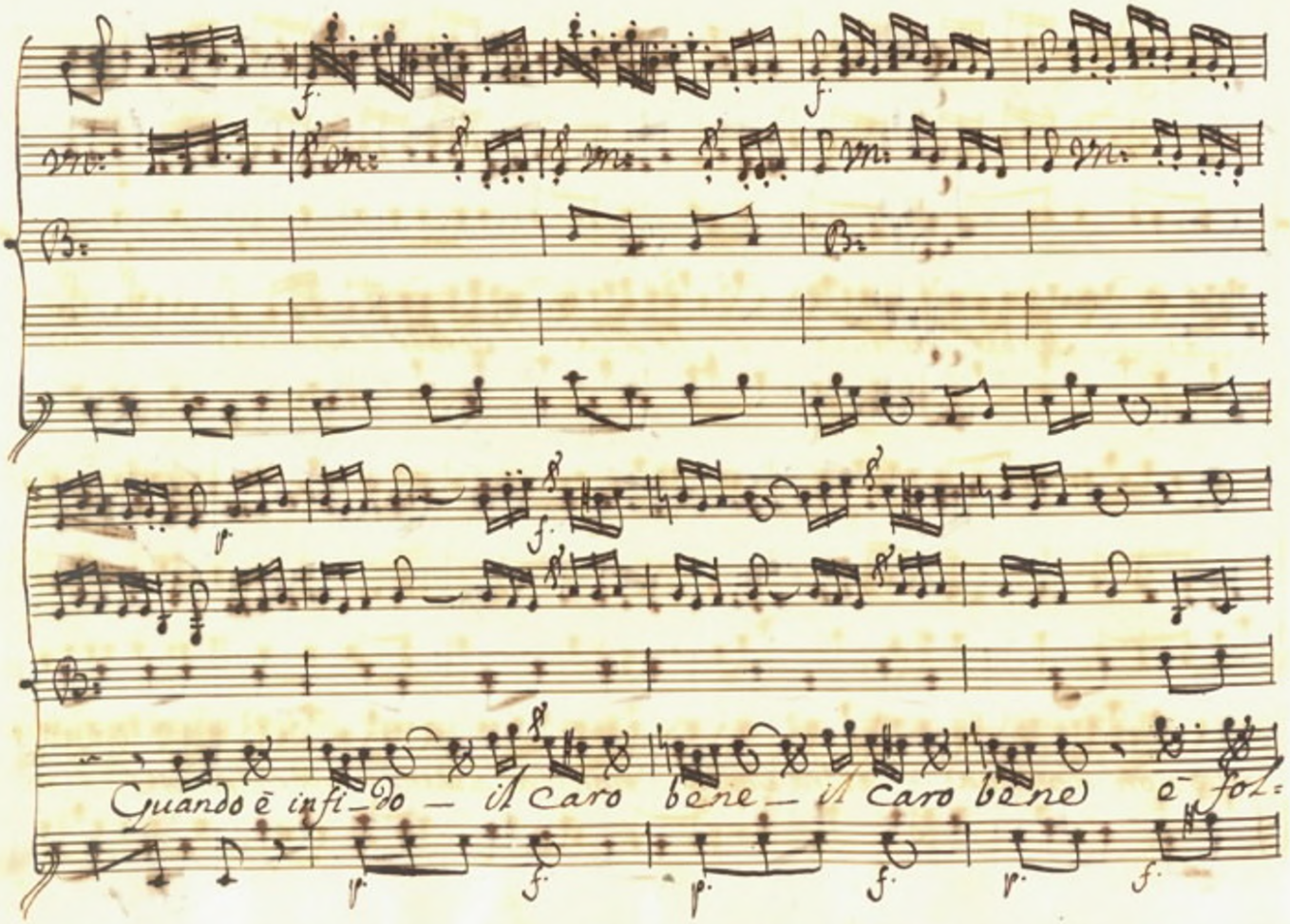
astri? E' colpa mia? Barsene: Nelle tue smanie, o quanto mi fai pie-

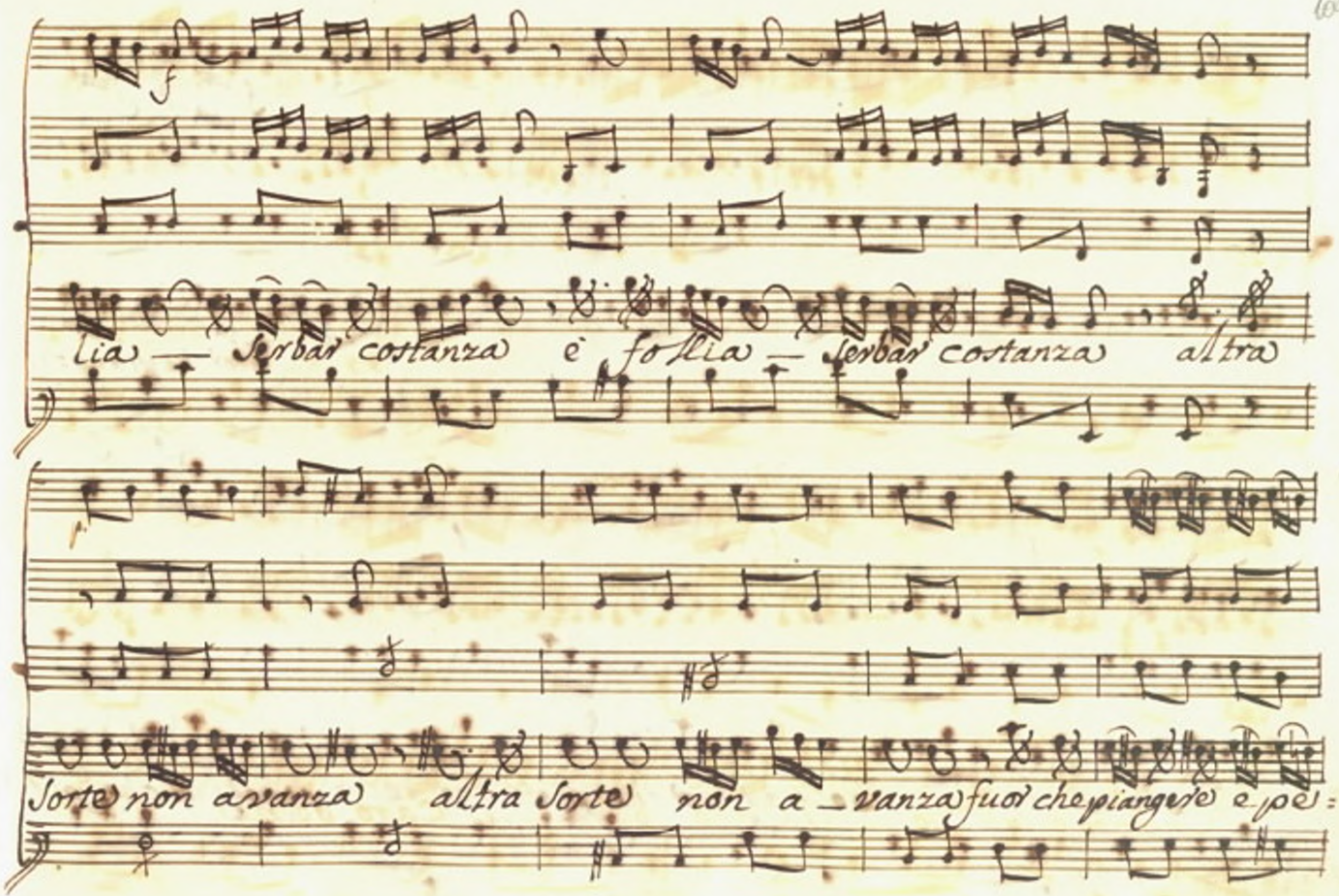
tà. Ma Cleonice alfine più privata non è. Gli affetti suoi

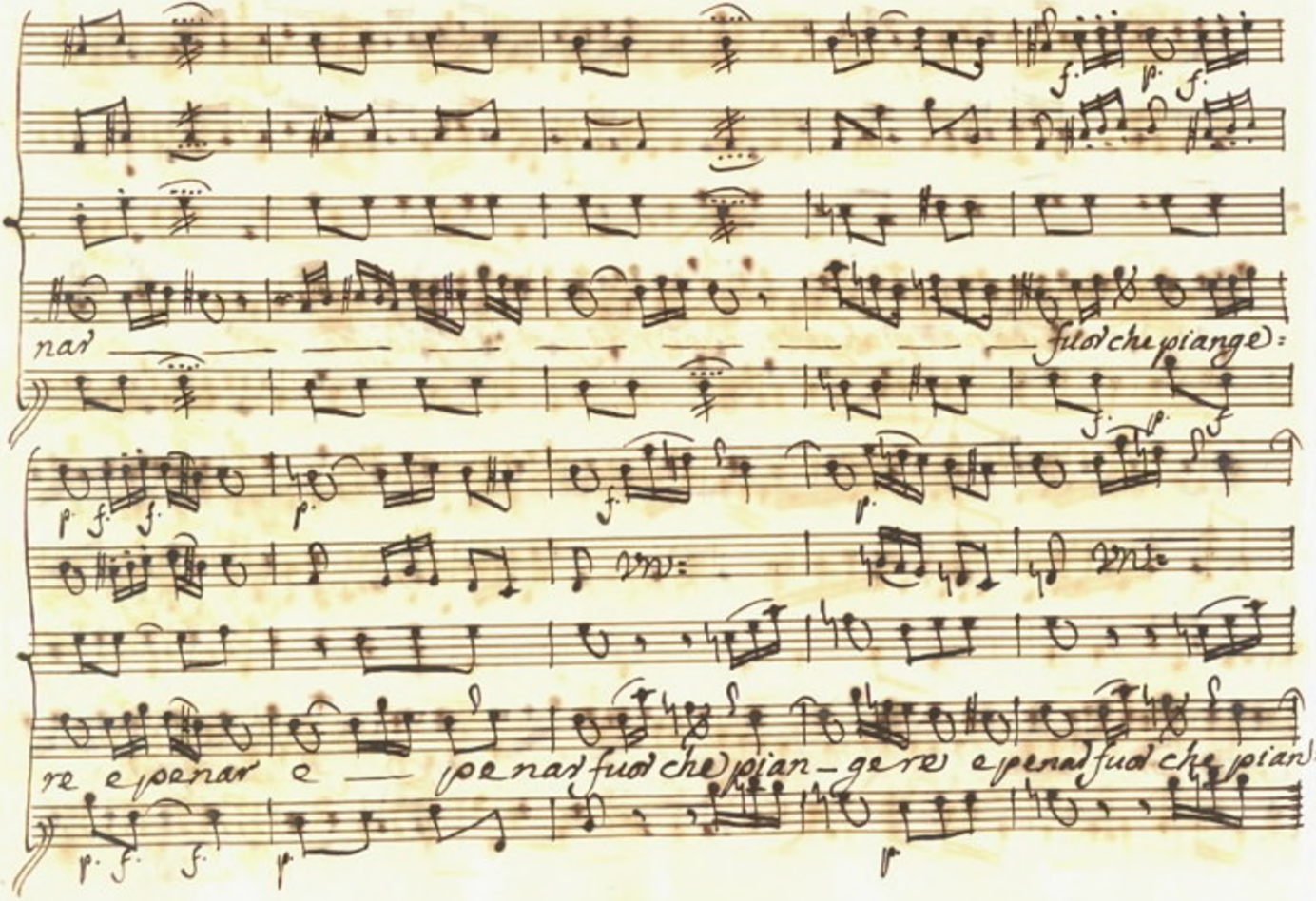


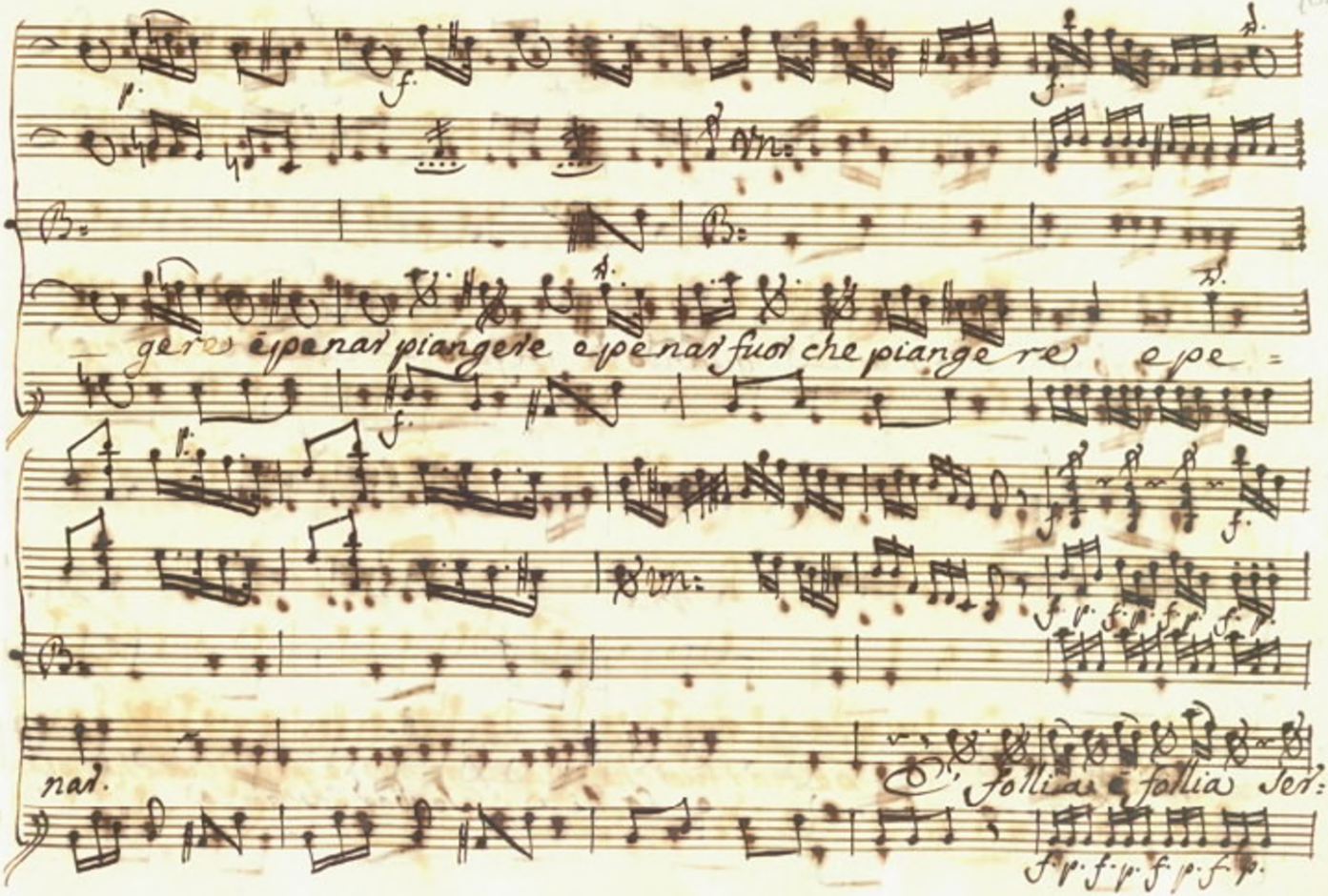
Siegue L'Aria.

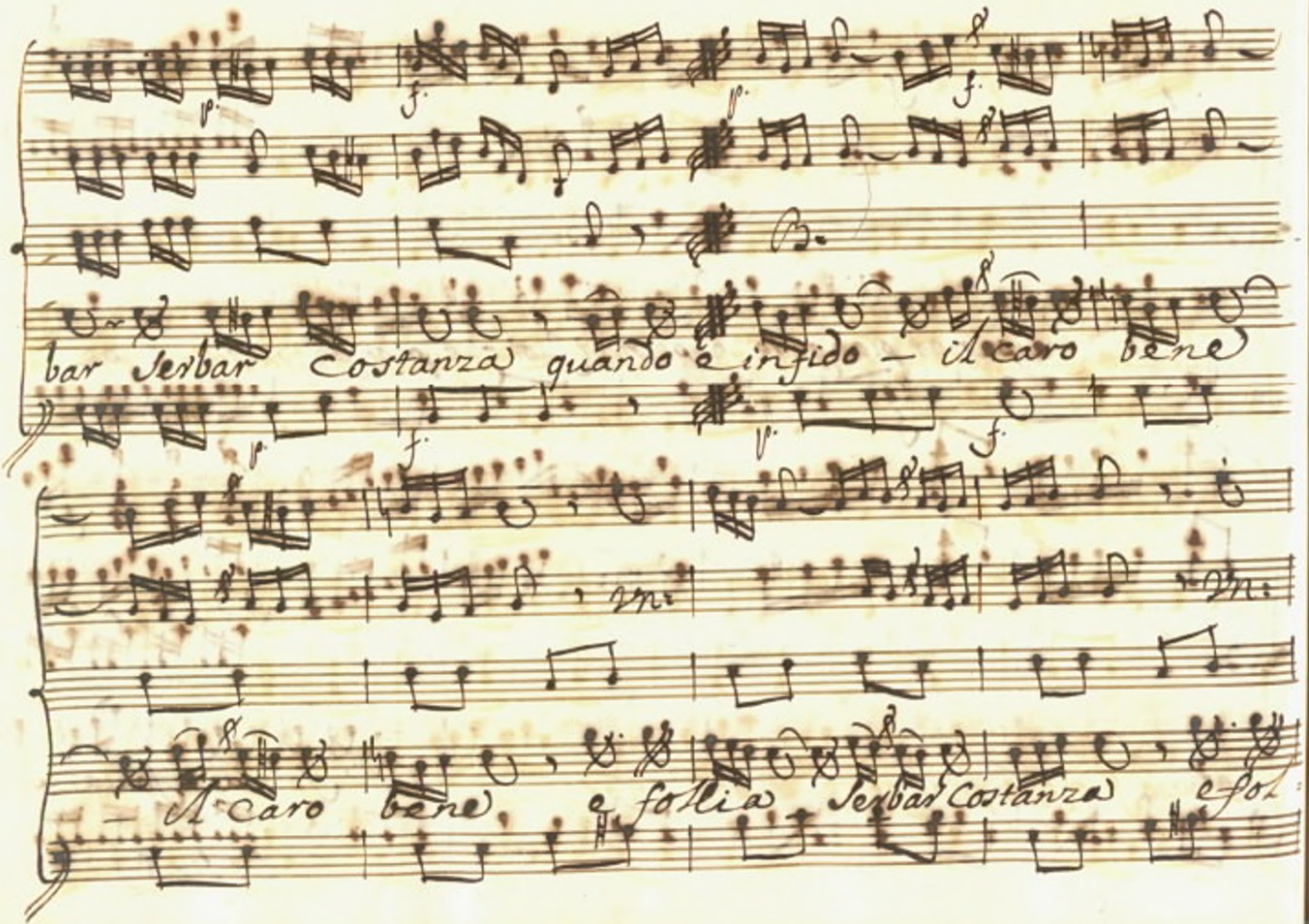

Violini.
Viola.
Bassoni.
Basso.
mez. f.
f.
mez. f.
f.
f. p.

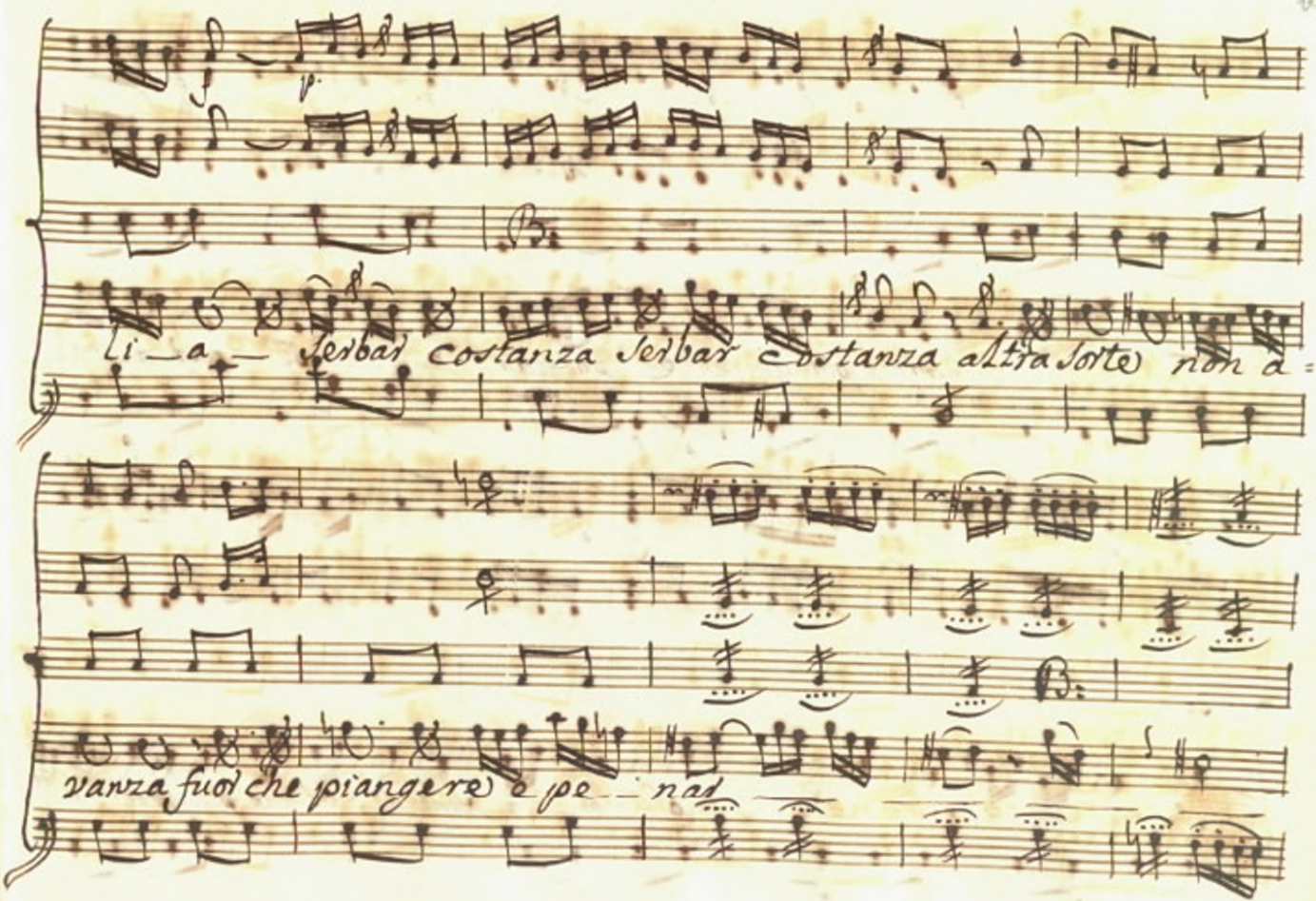

Quando ē infi-do — il caro bene — il caro bene ē fol-

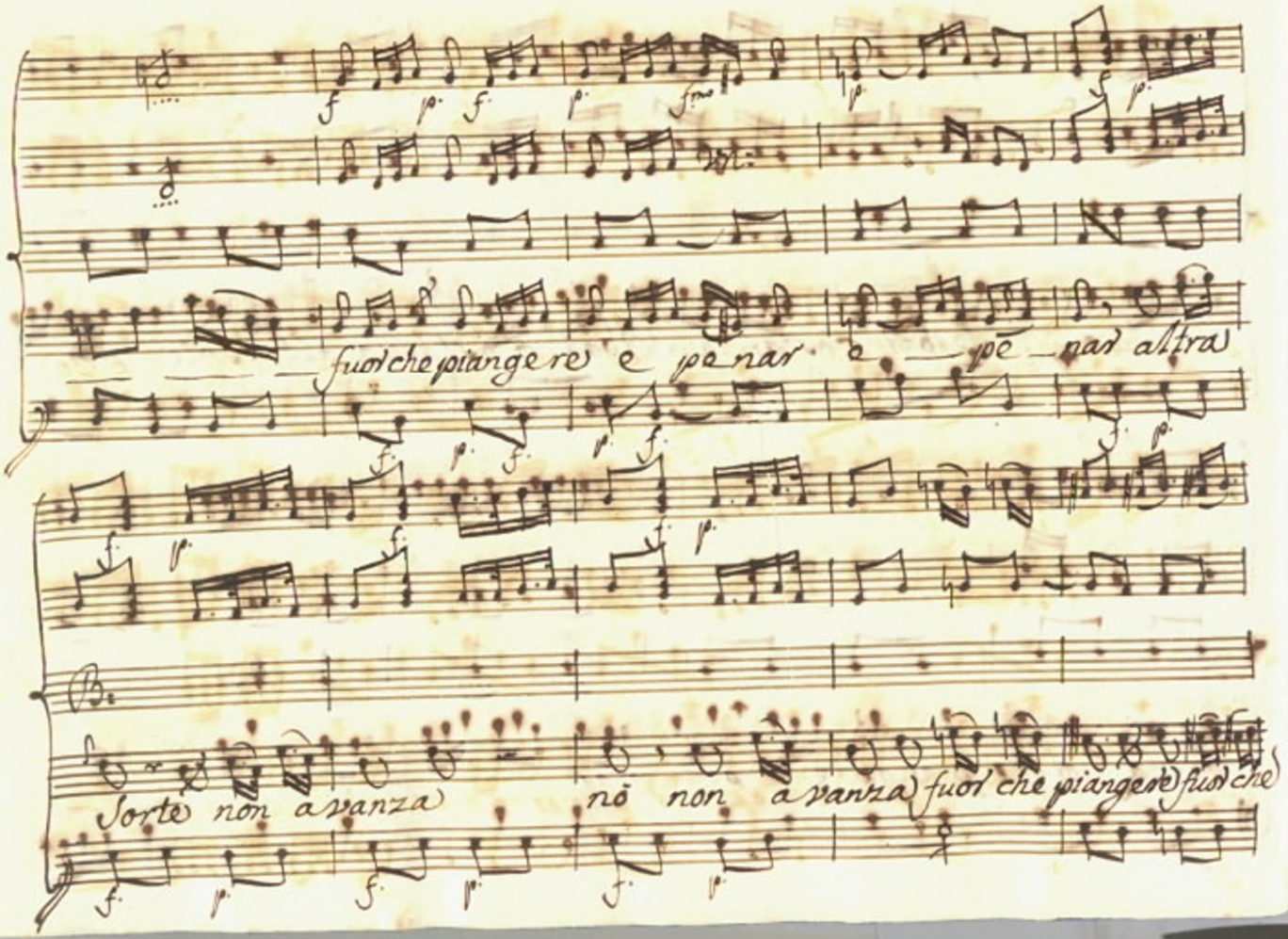

f
lia — Serbar costanza è follia — Serbar costanza altra
Sorte non avanza altra Sorte non a — vanza fuor che piangere e poi:

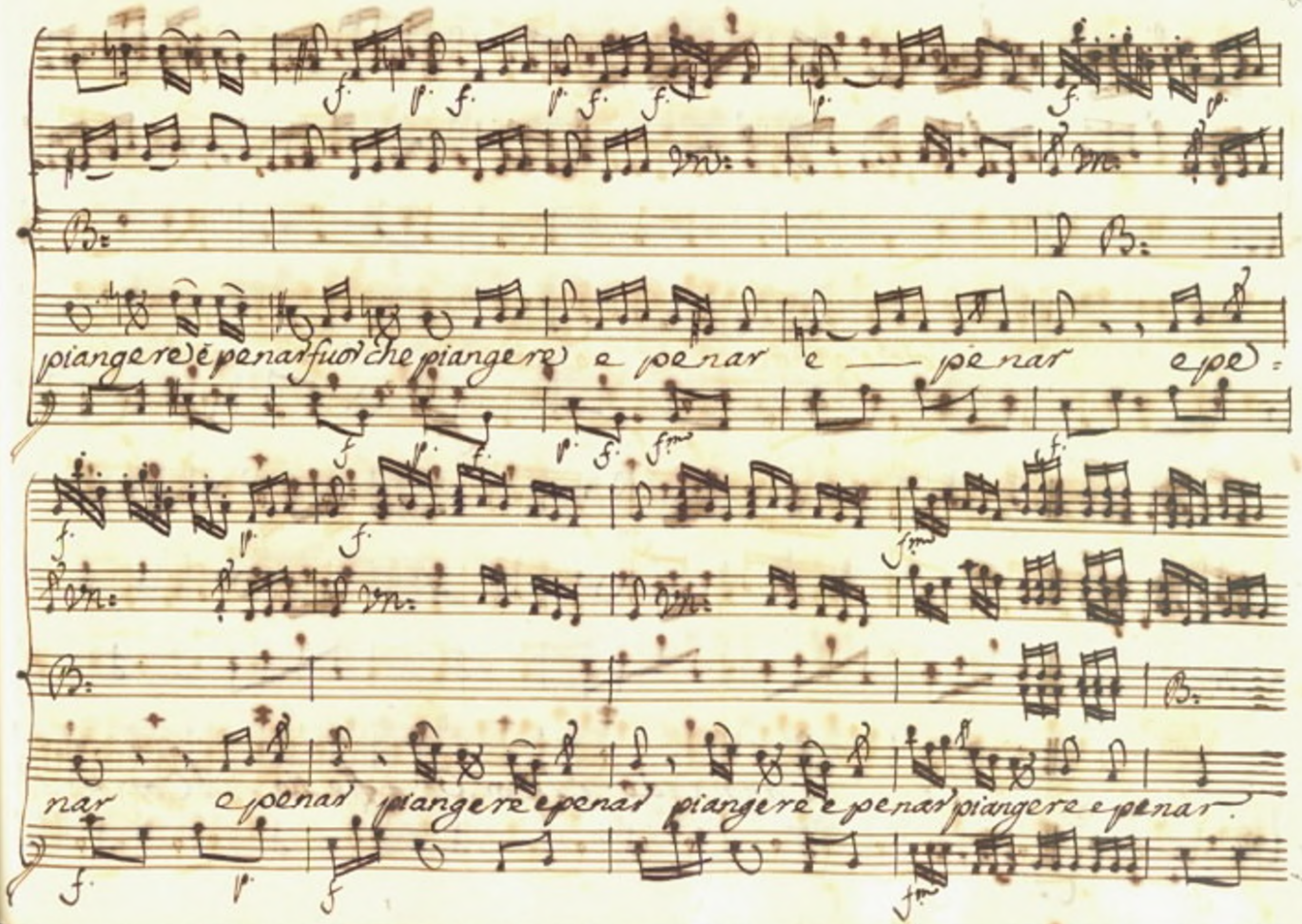

nar
fuor che piange:
re e penar e
pe nar fuor che pian-ge re e pena fuor che pian:

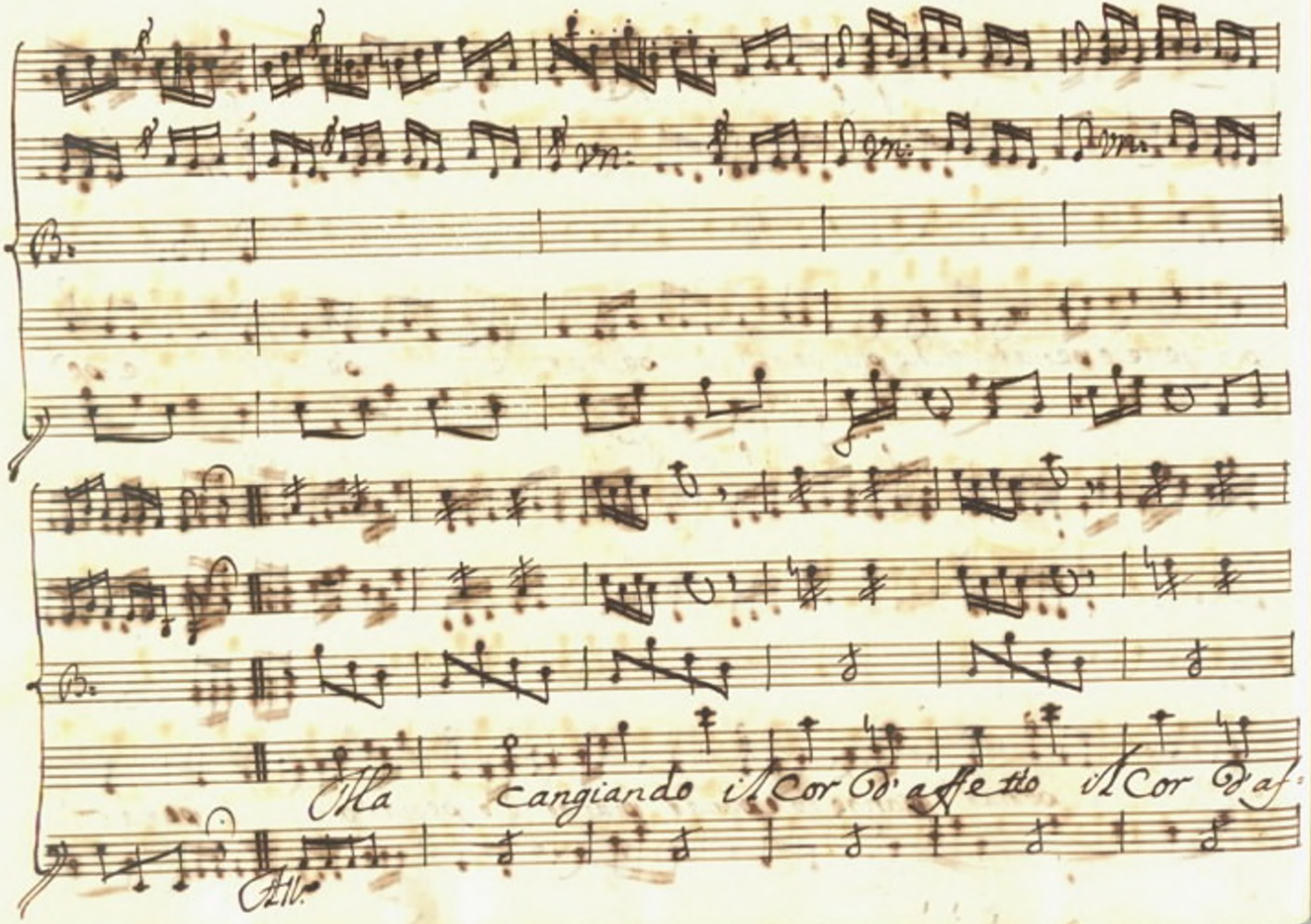

gere è penar piangere e penar fuor che piange re e pe=
nar.
E' follia è follia ser:

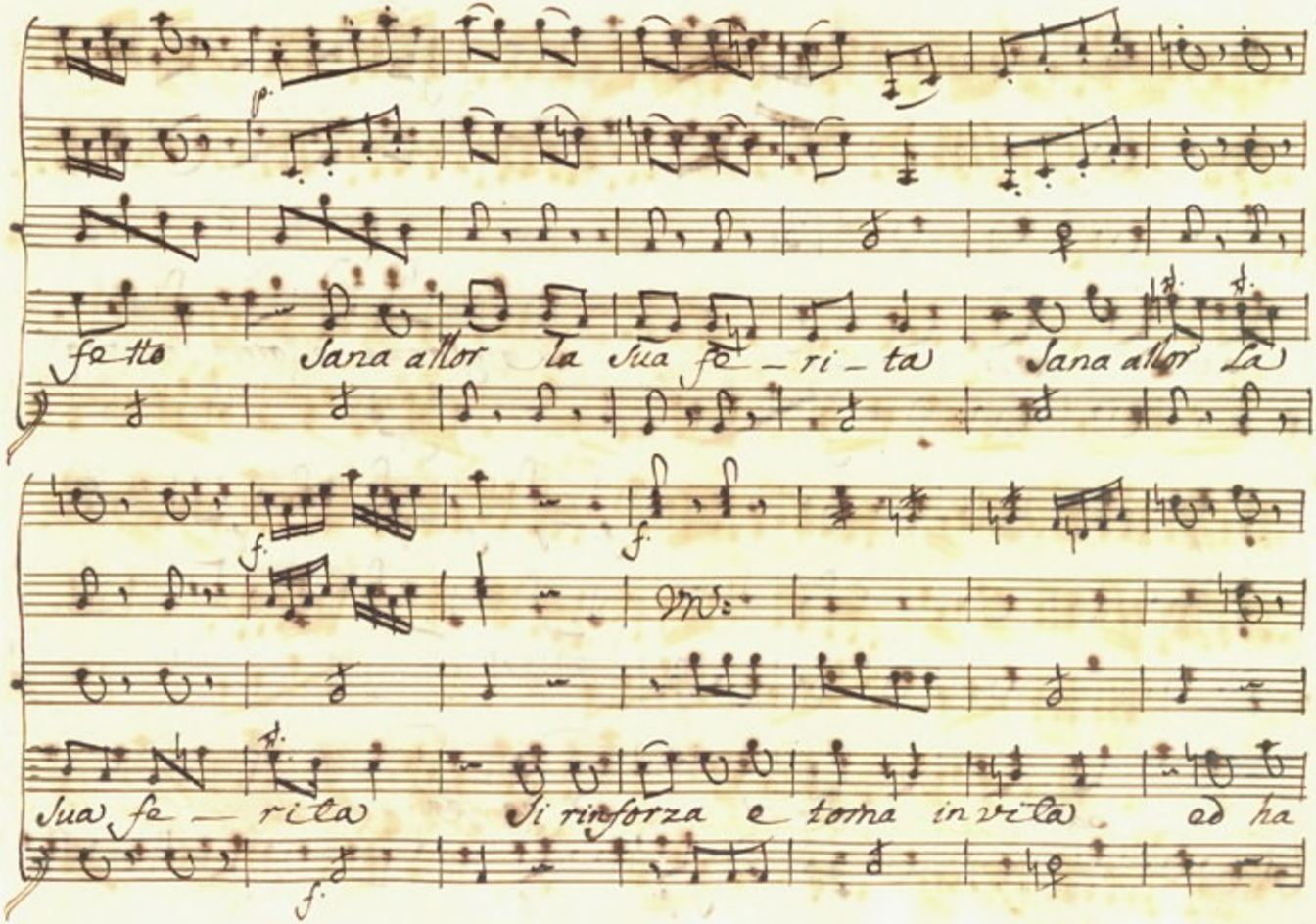

bar Serbar Costanza quando è infido — il caro bene
— il caro bene e follia Serbar Costanza e fol

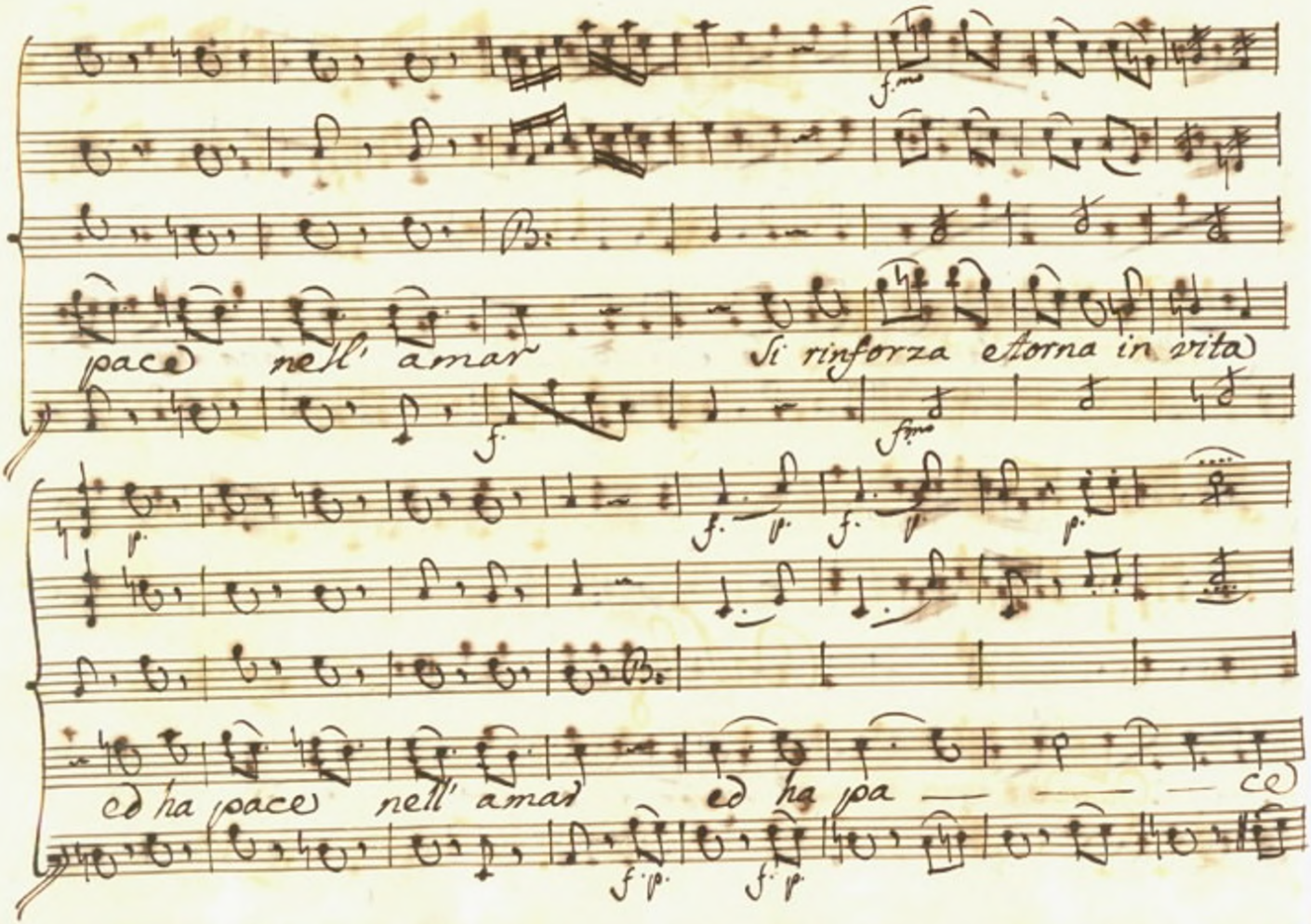

li_a_ serbar costanza serbar costanza altra sorte non a=
vanza fuor che piangere e pe_nar

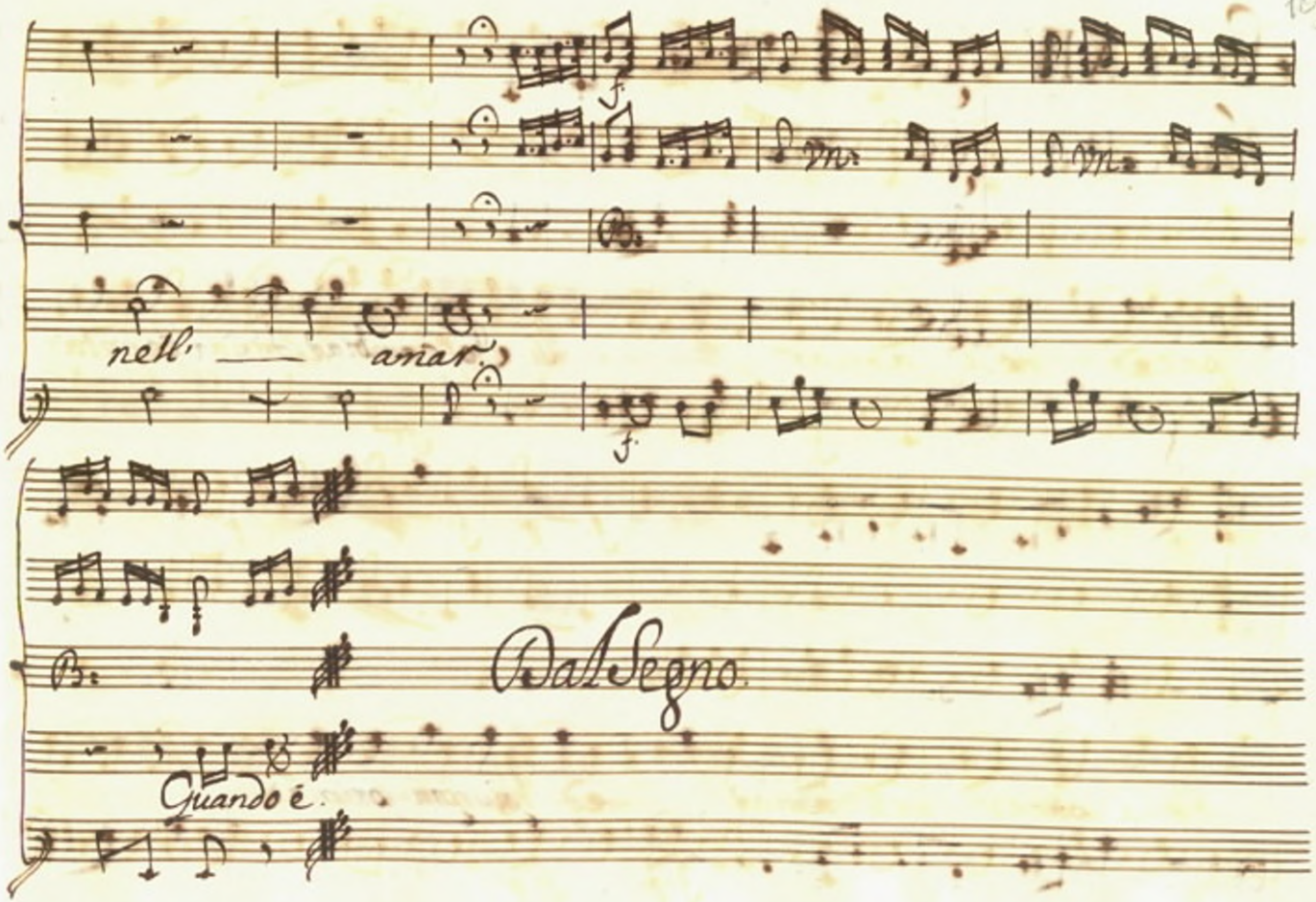

fuor che piangere e penar
Sorte non avanza
nō non avanza fuor che piangere fuor che

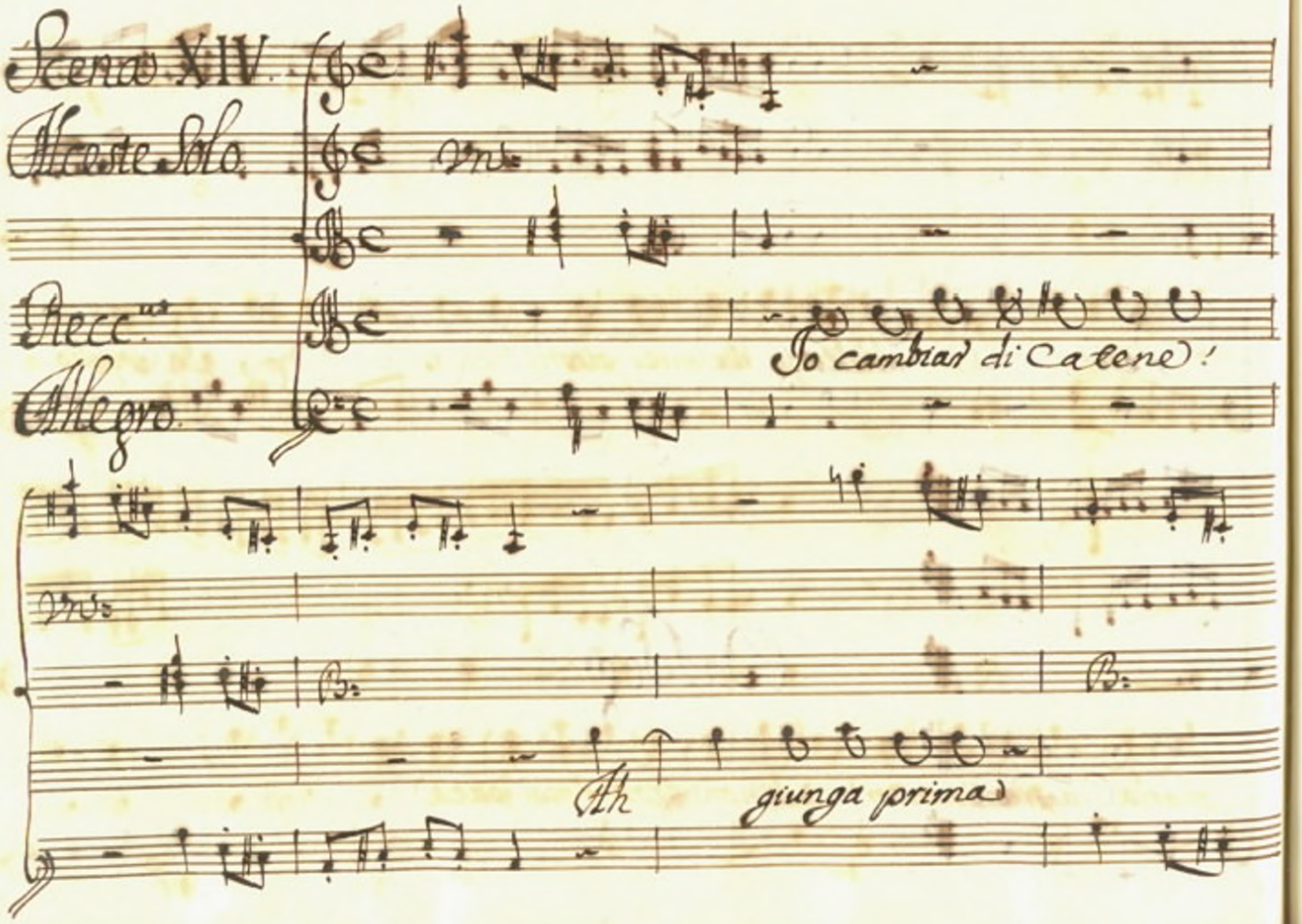

piangere e penar fuor che piangere e penar e — penar e pe=
nar e penar piangere e penar piangere e penar piangere e penar


Ma cangiando il Cor D'affetto il Cor D'af:


fatto
Sana allor la sua fe_ri_ta
Sana allor la
Sua fe_rita
si rinforza e torna in vita
ad ha


pace nell' amar
Si rinforza ritorna in vita
ed ha pace nell' amar
ed ha pa


f.
nell' — amar
f.
Dal Segno.
Quando é.



Scena XIV.

Alceste Solo.

Vns.

Recc.ma

Allegro

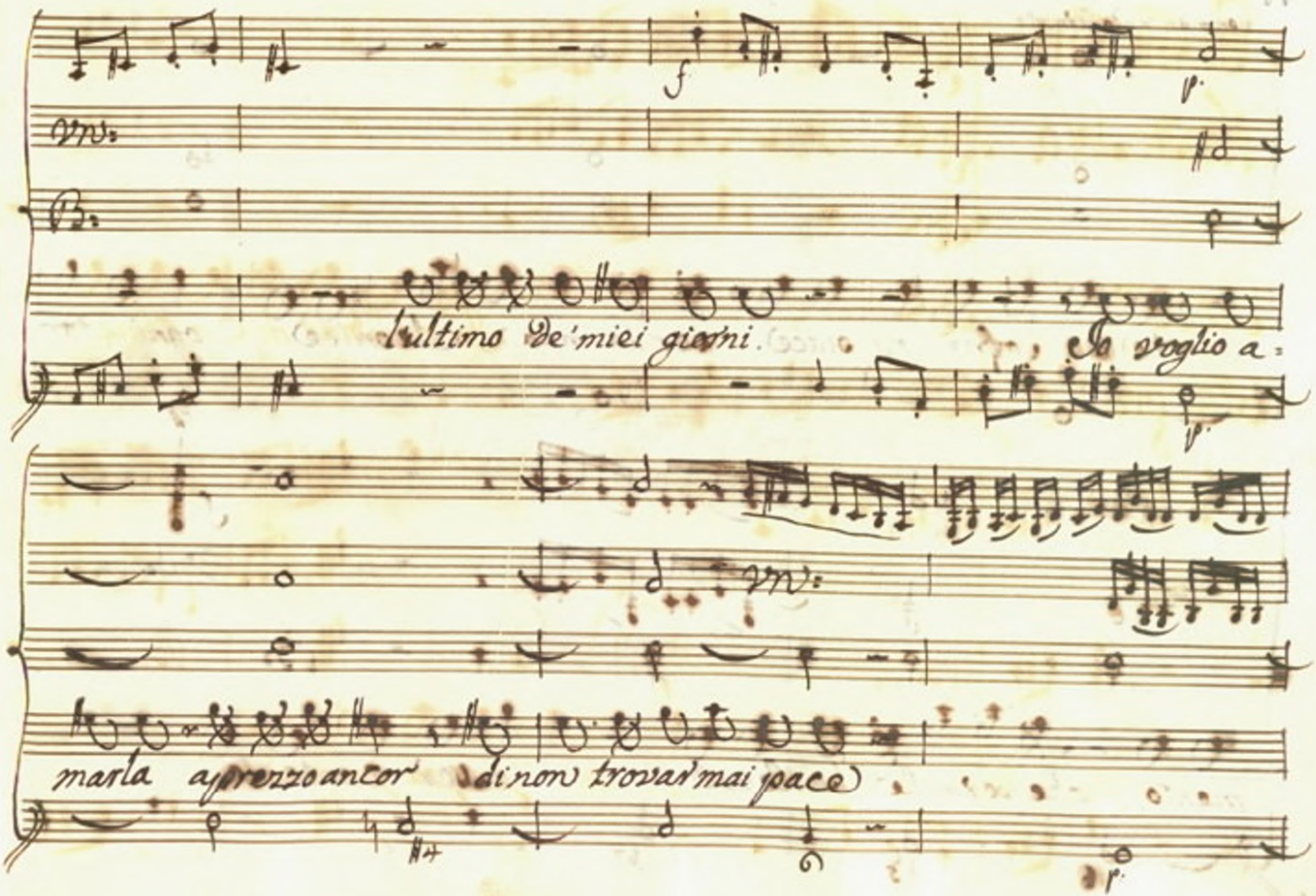
Io cambiar di Catene!

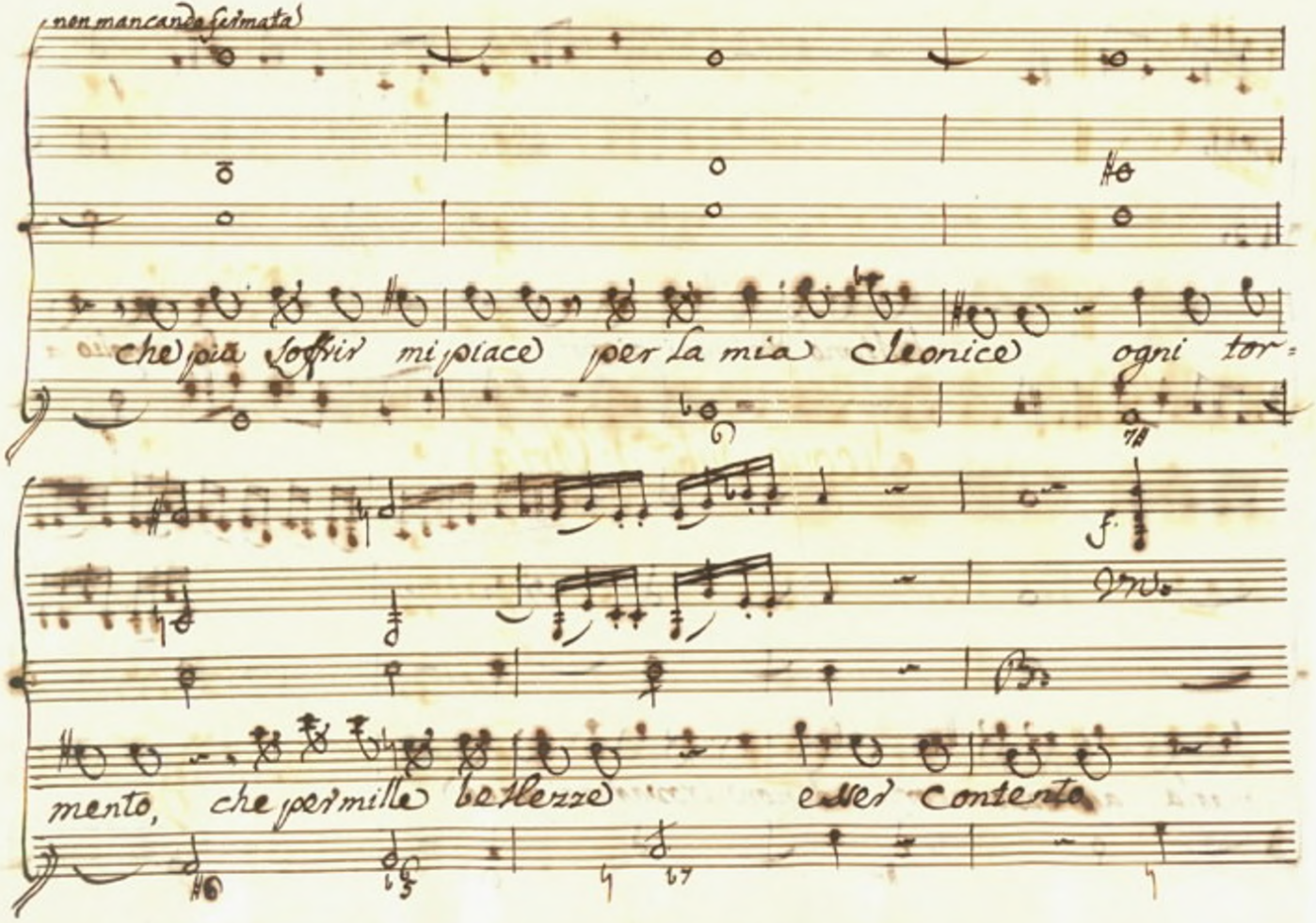
Vns.

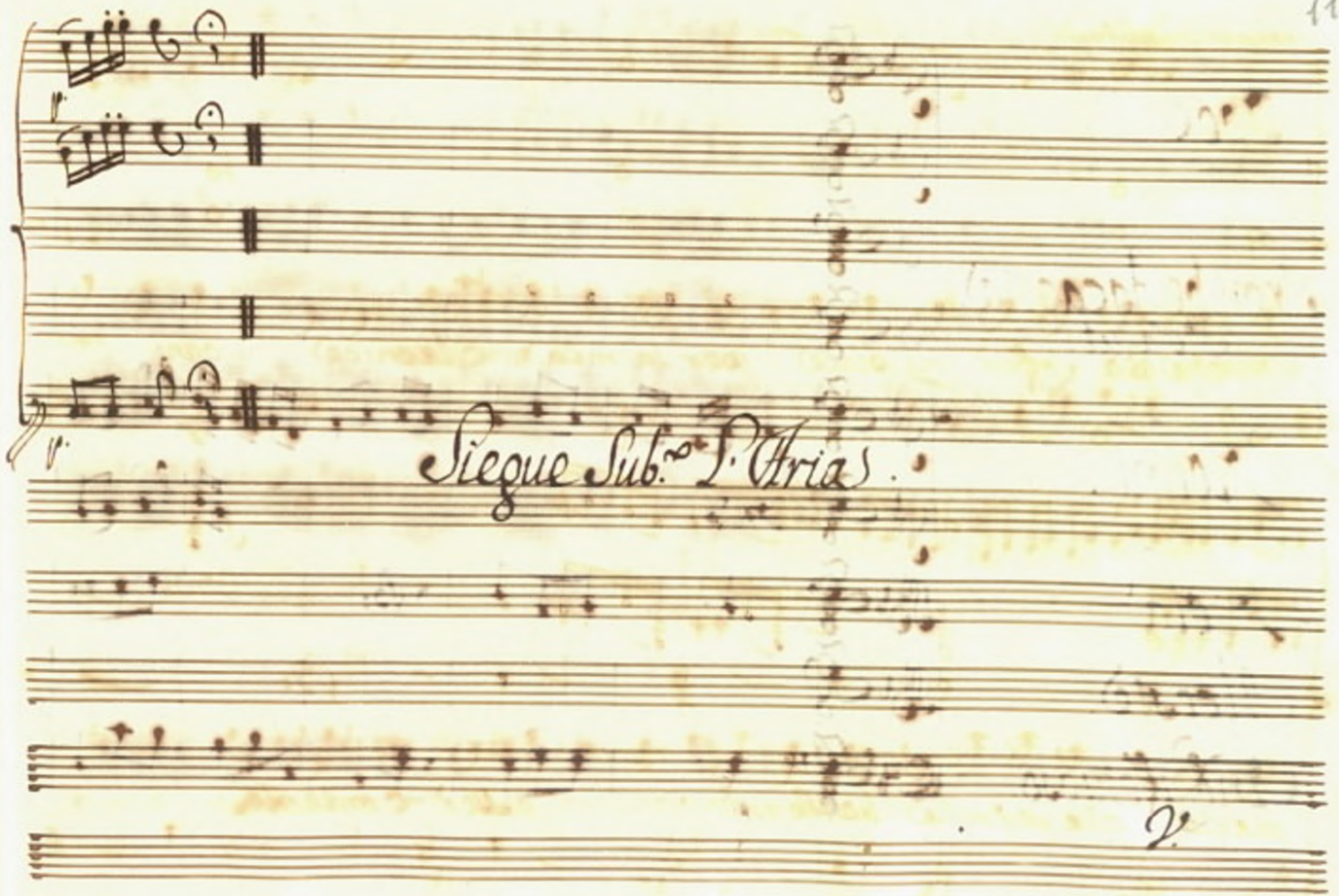
B.

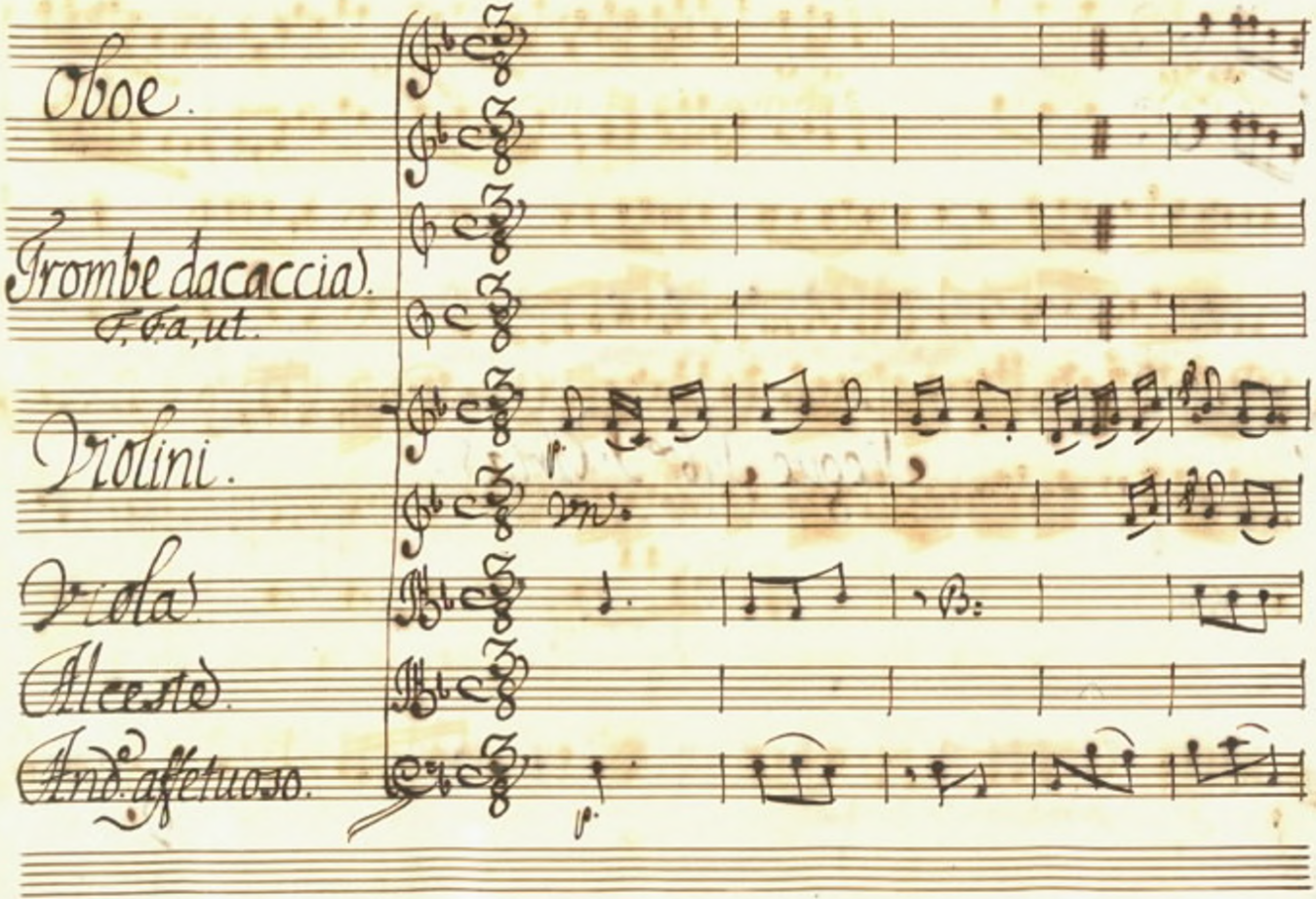
B.

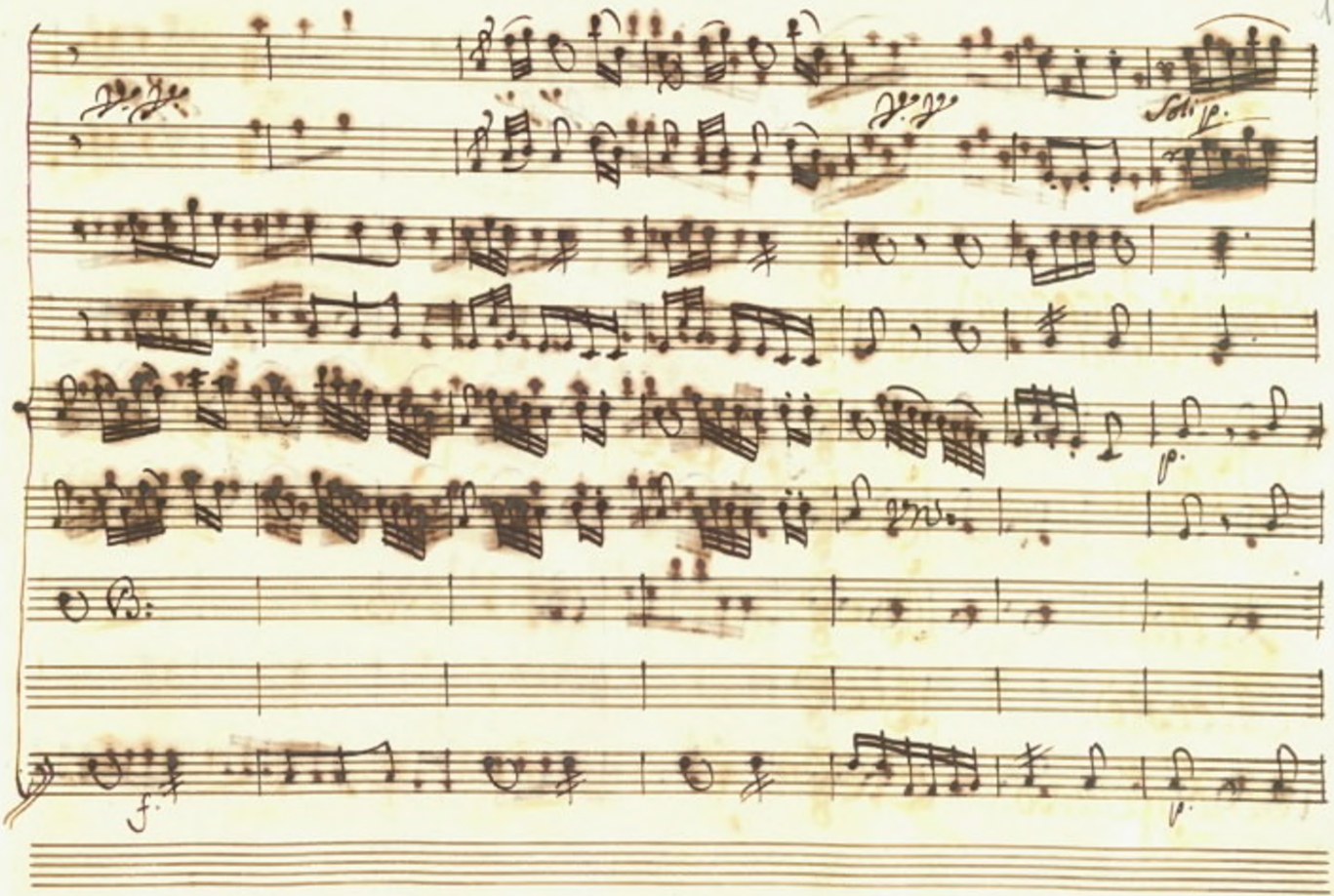
Ah giunga prima

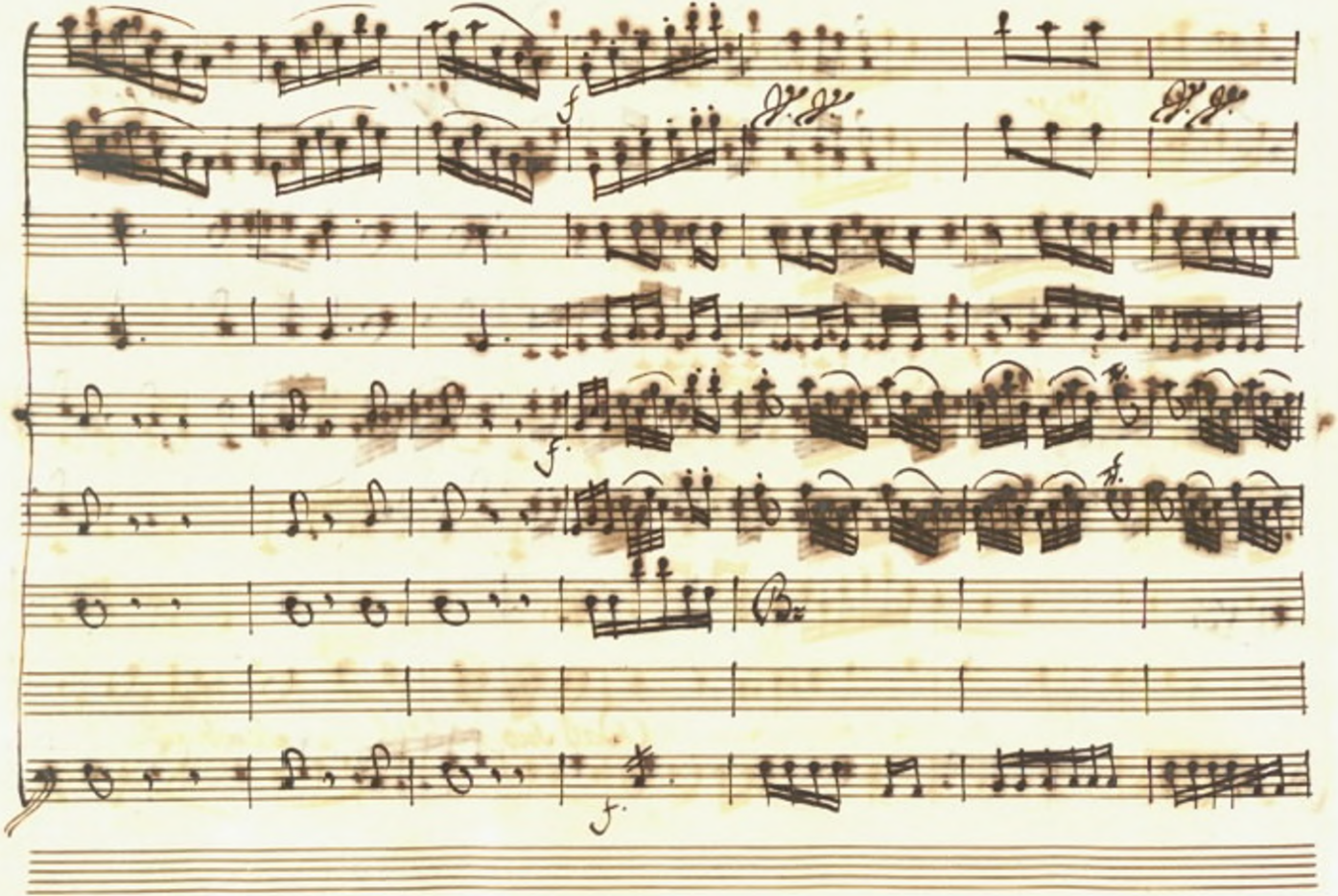

l'ultimo De' miei giorni.
Io voglio a
marla apprezzo ancor di non trovar mai pace)

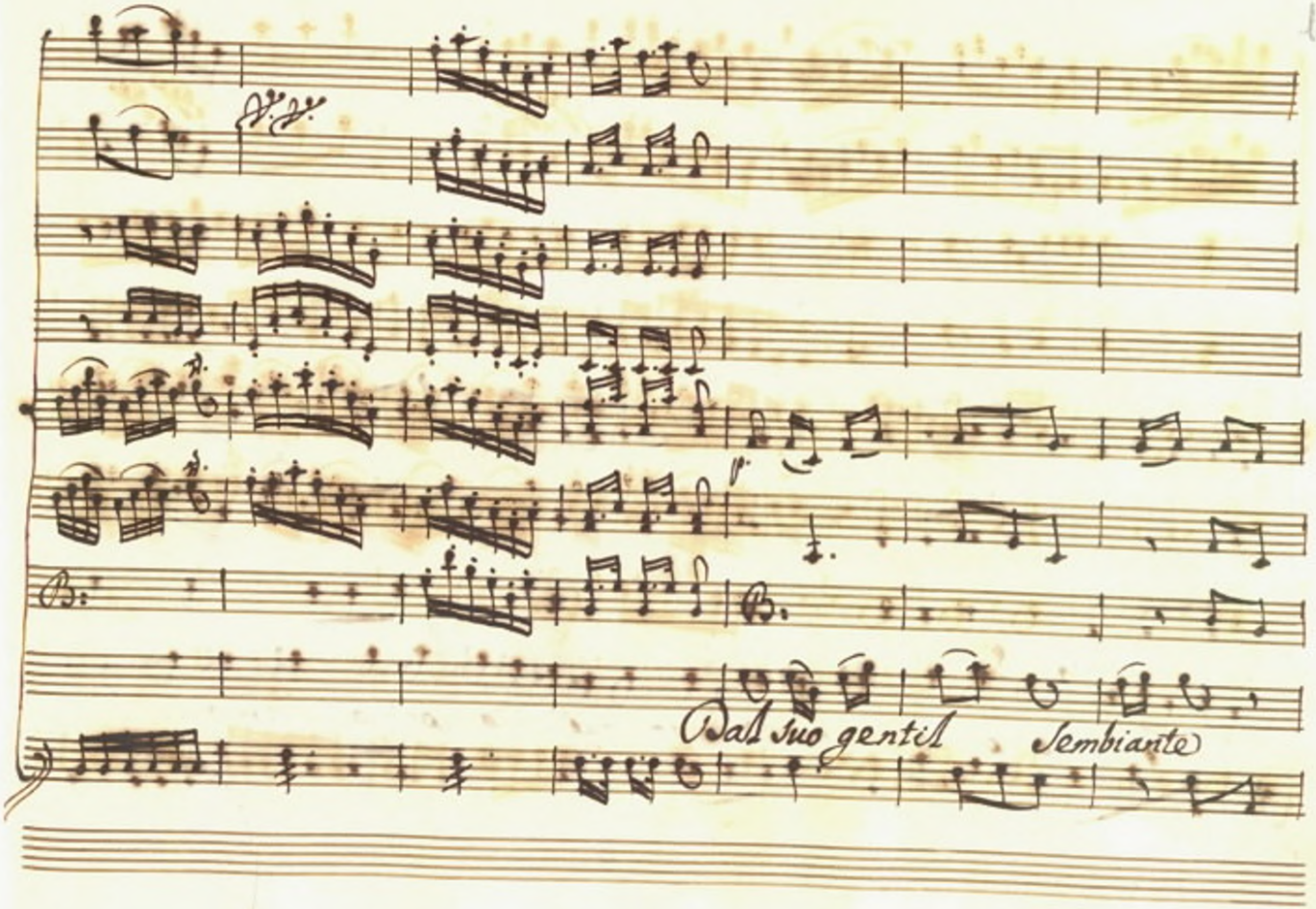

non mancando fermata
che più soffrir mi piace per la mia Leonice ogni tor=
f.
mento, che per mille bellezze esser contento

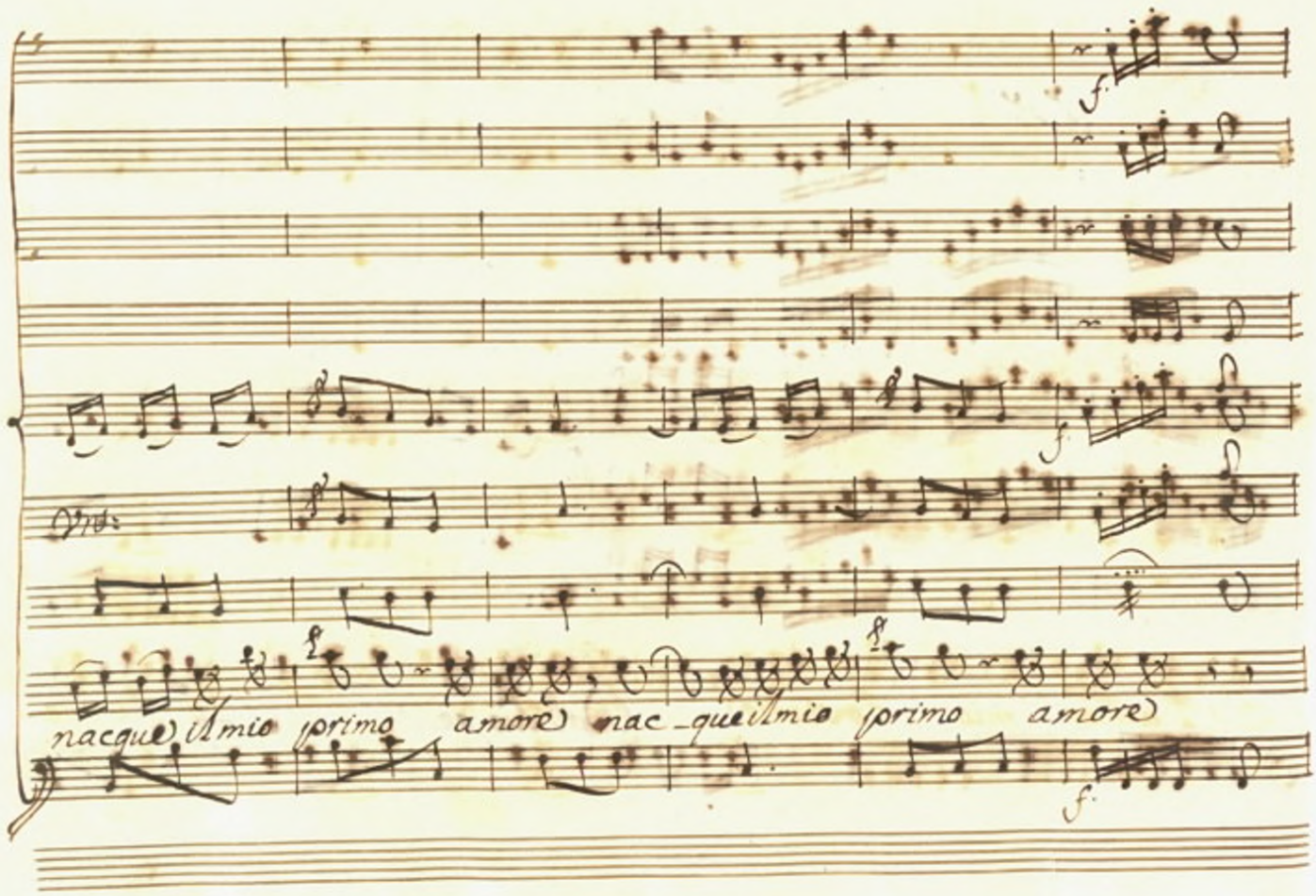

Siegue Sub.no L'Aria.
V.

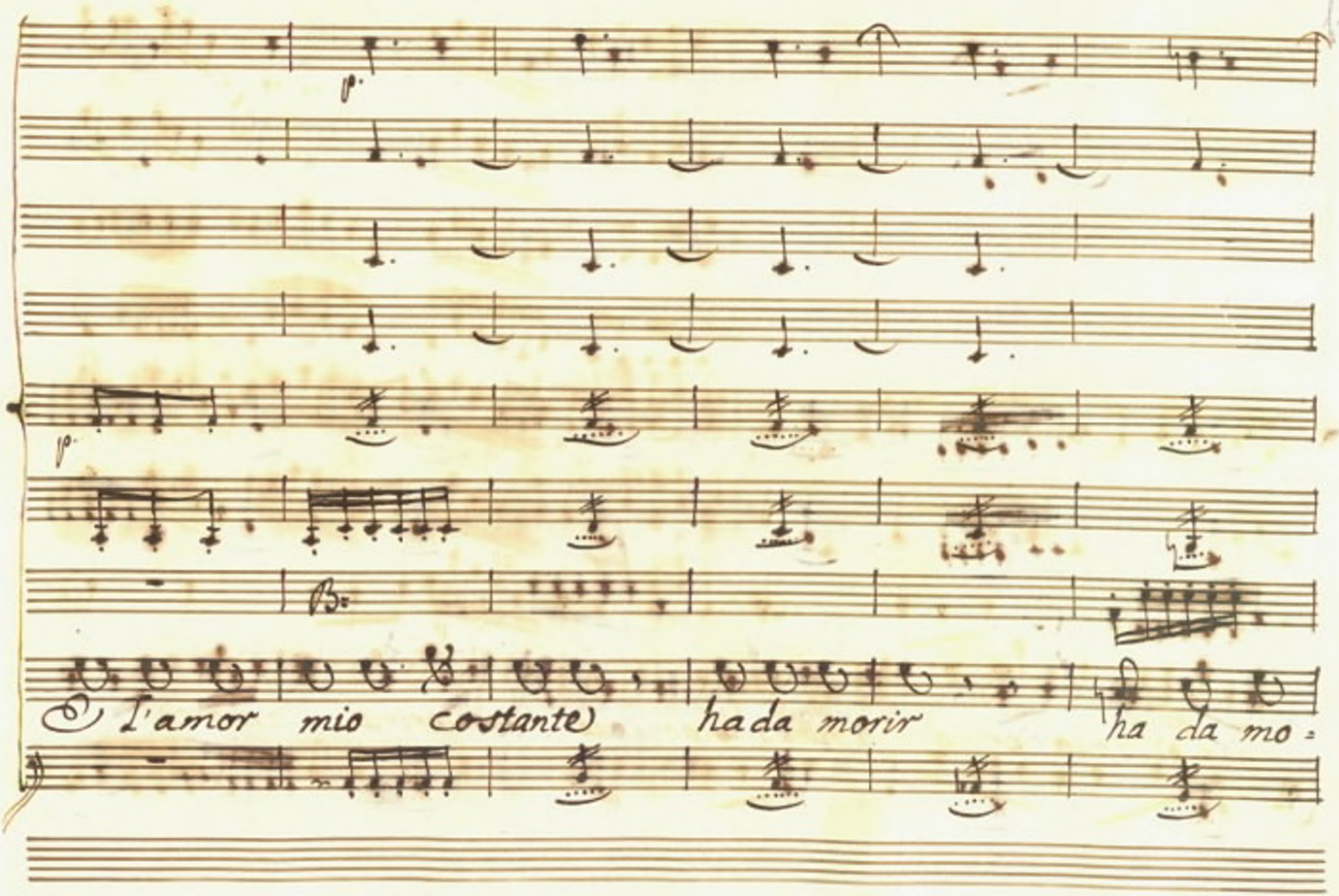

Oboe.
Trombe da caccia.
C. G. a, ut.
Violini.
Viola.
Alcesti.
And.o affettuoso.

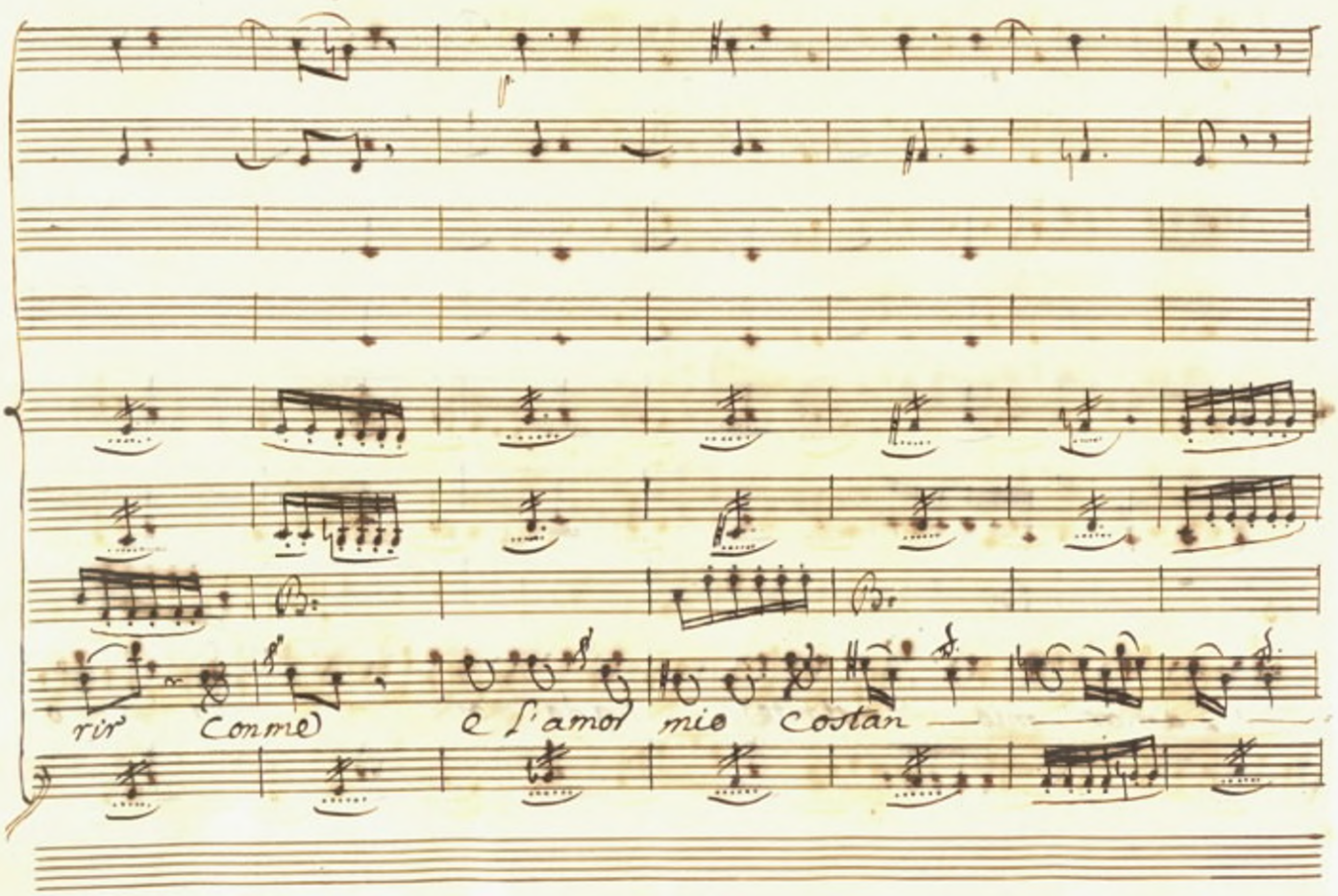

Soli
p.
f.
p.

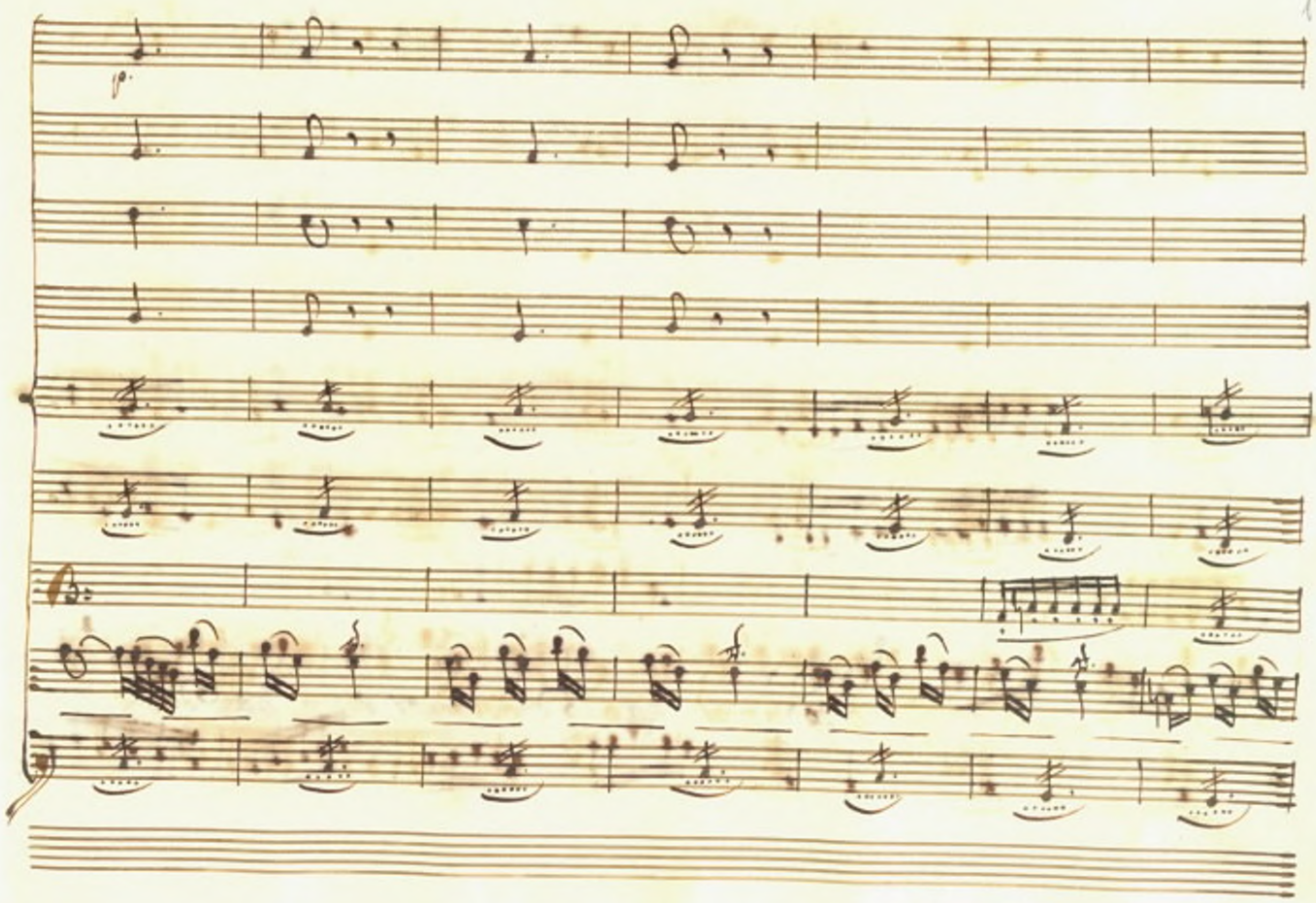

f
f.
f.

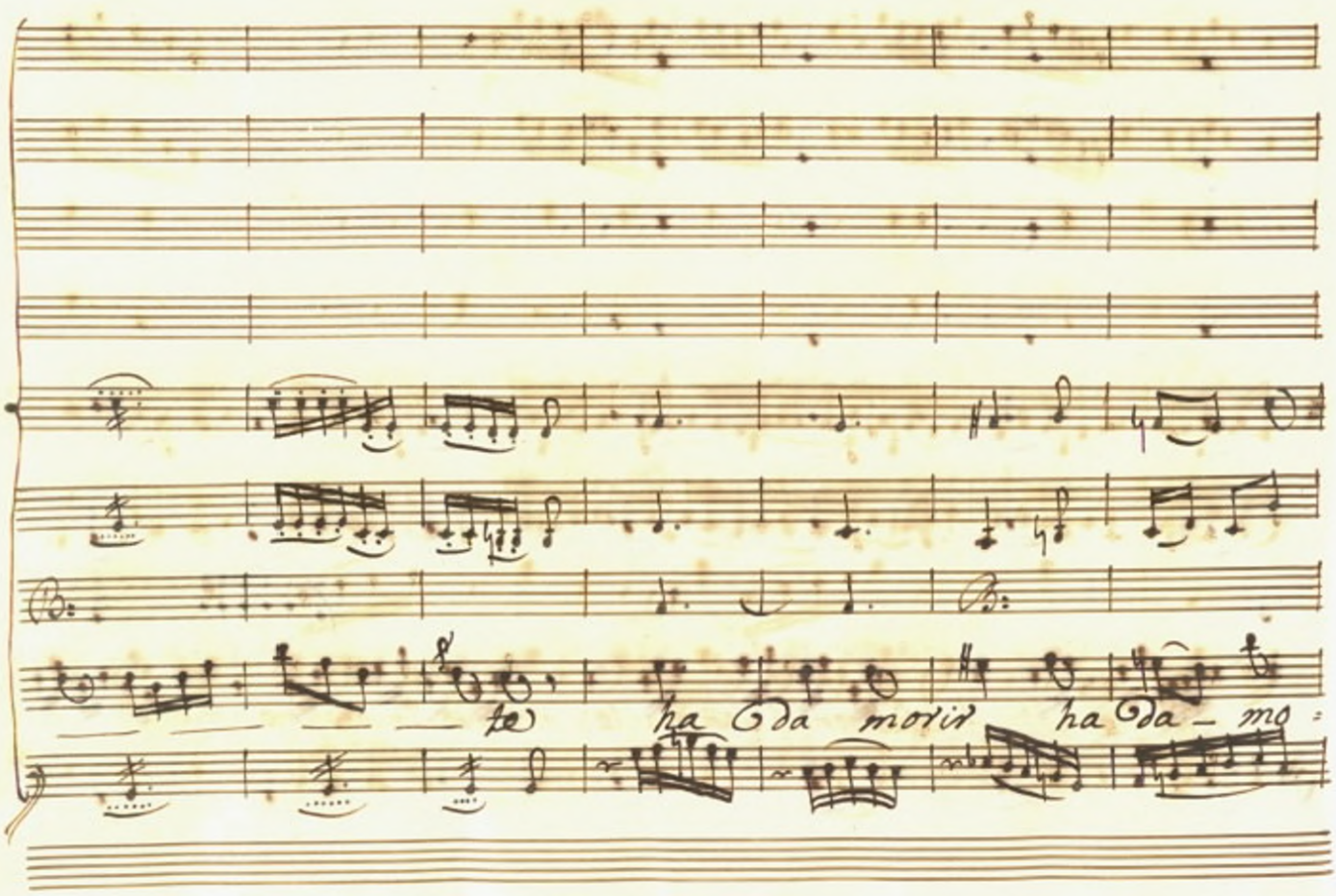

Dal suo gentil Sembiante

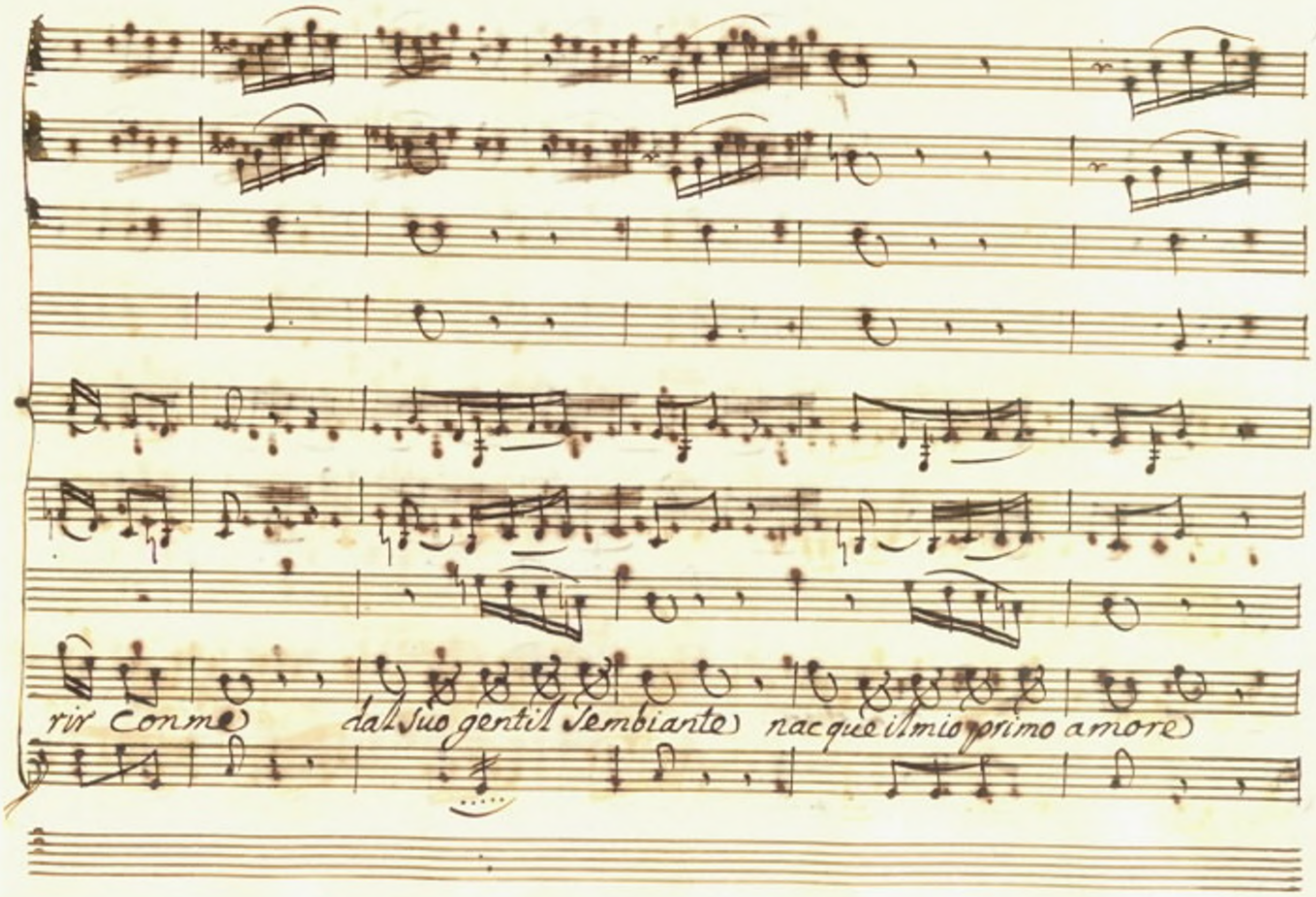

f.
f.
nacque il mio primo amore nac_que il mio primo amore
f.

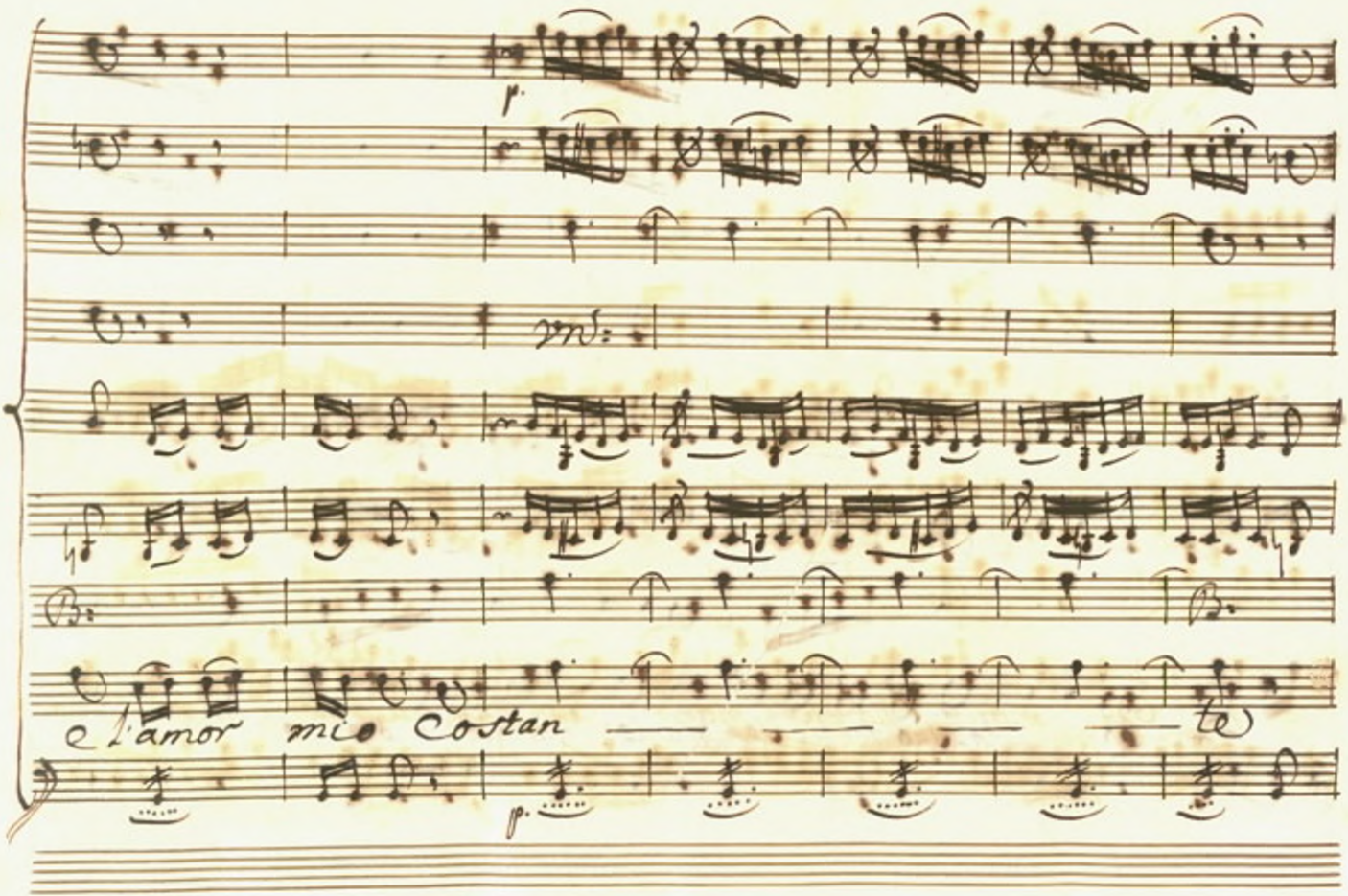

p.
p.
Se l'amor mio costante ha da morir ha da mo=

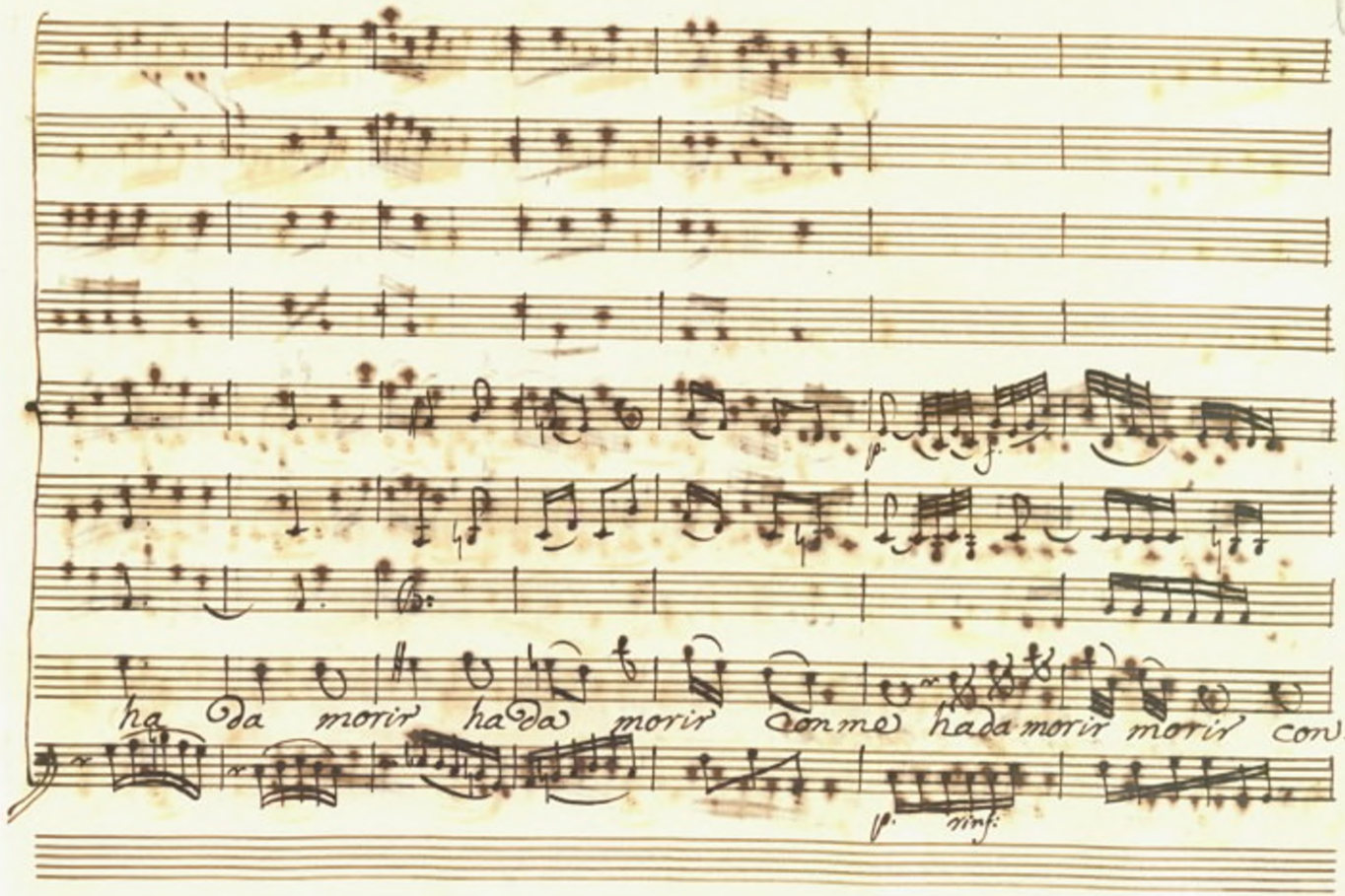

rir Comme e l'amor mio costan

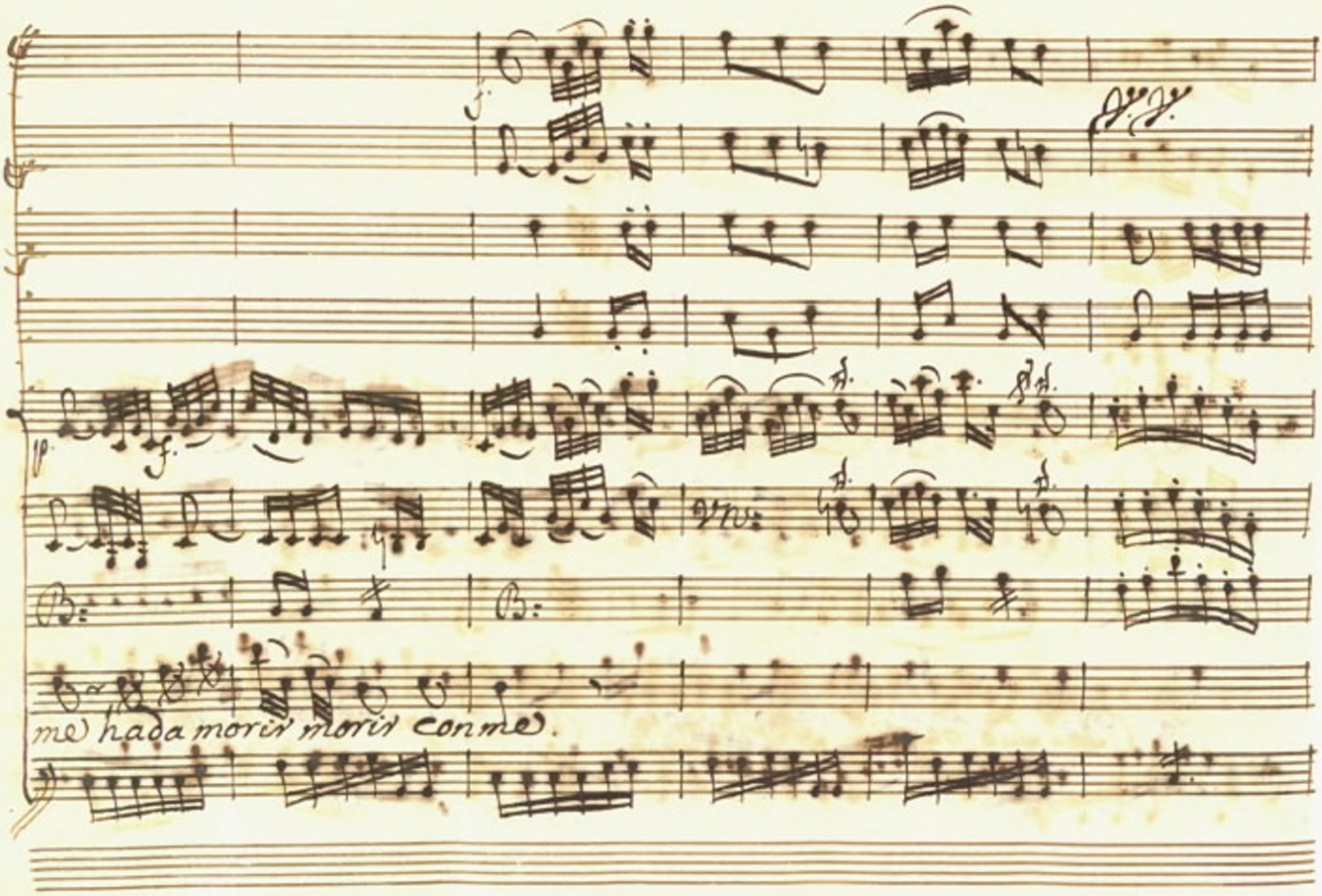

p.

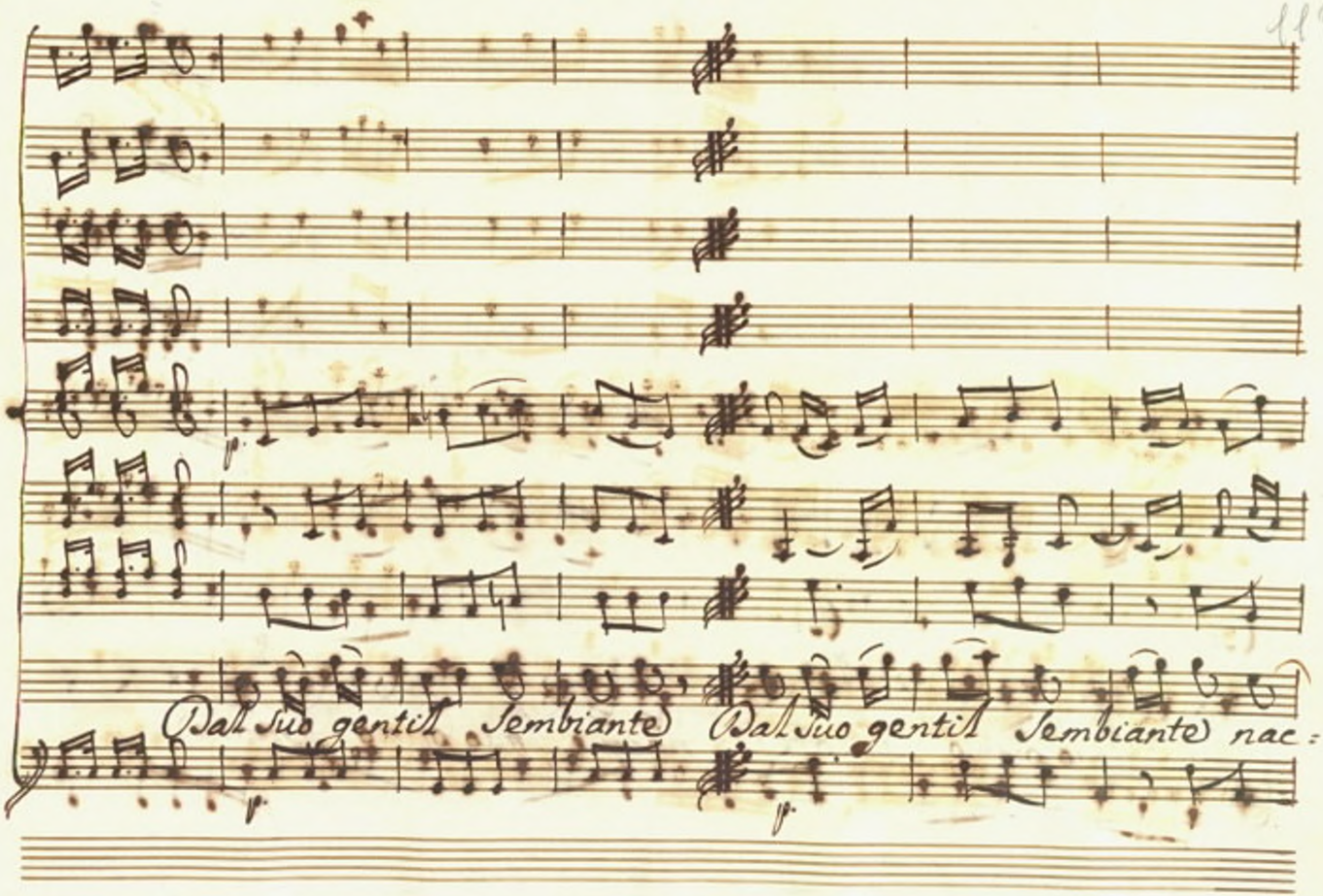

te
ha da morir
ha da mo

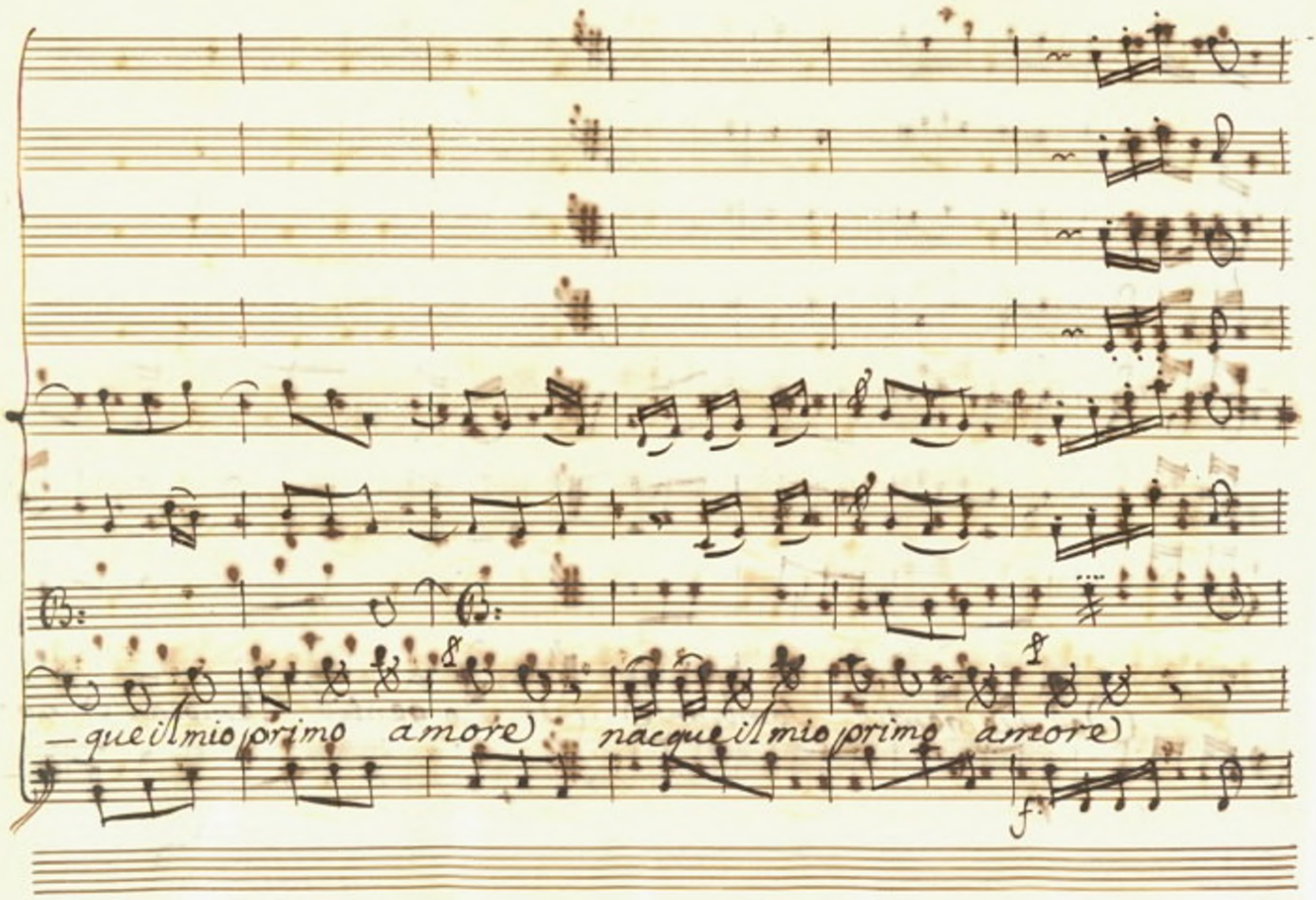

rir Comme dal suo gentil sembiante nacque il mio primo amore

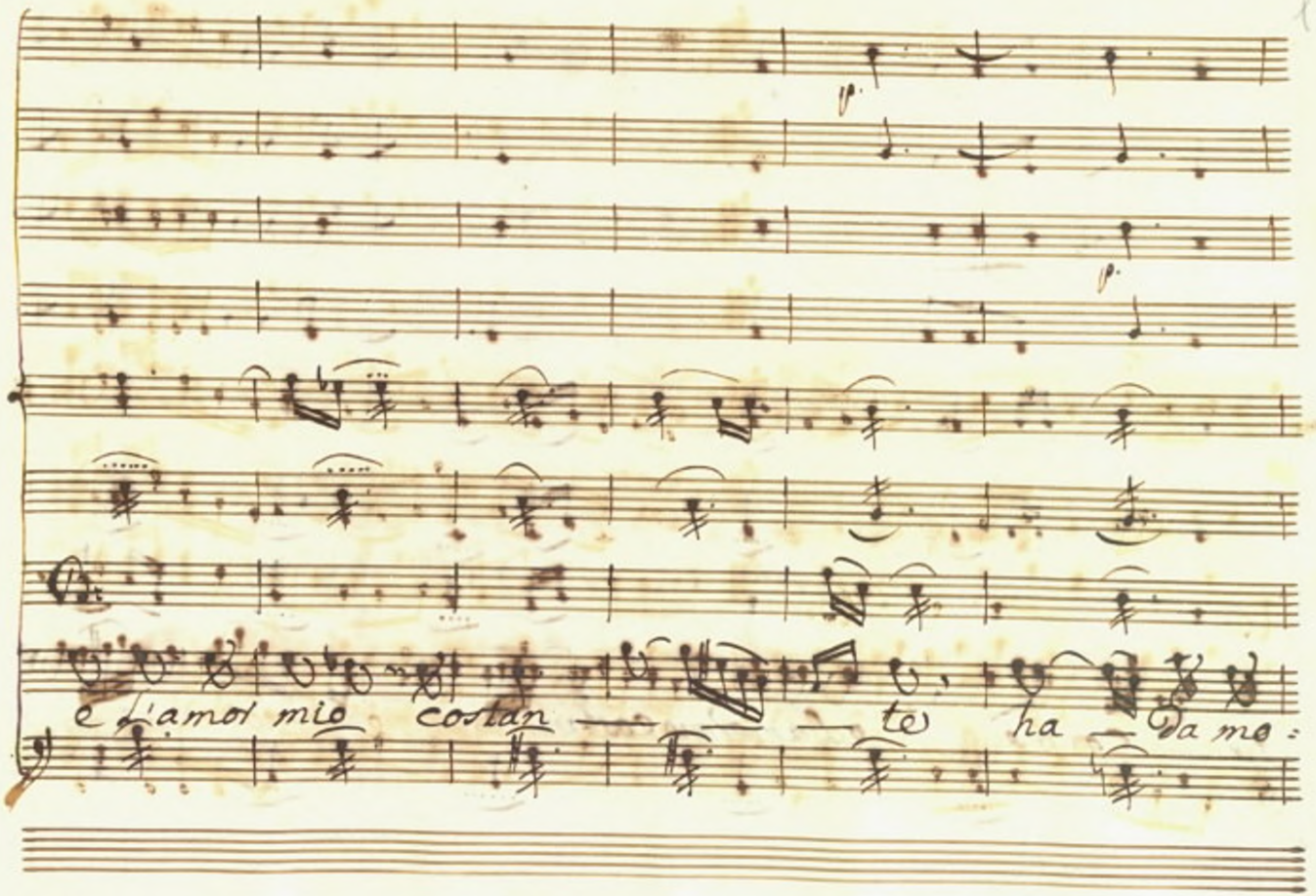

p.
mf.
e l'amor mio Costan te
p.

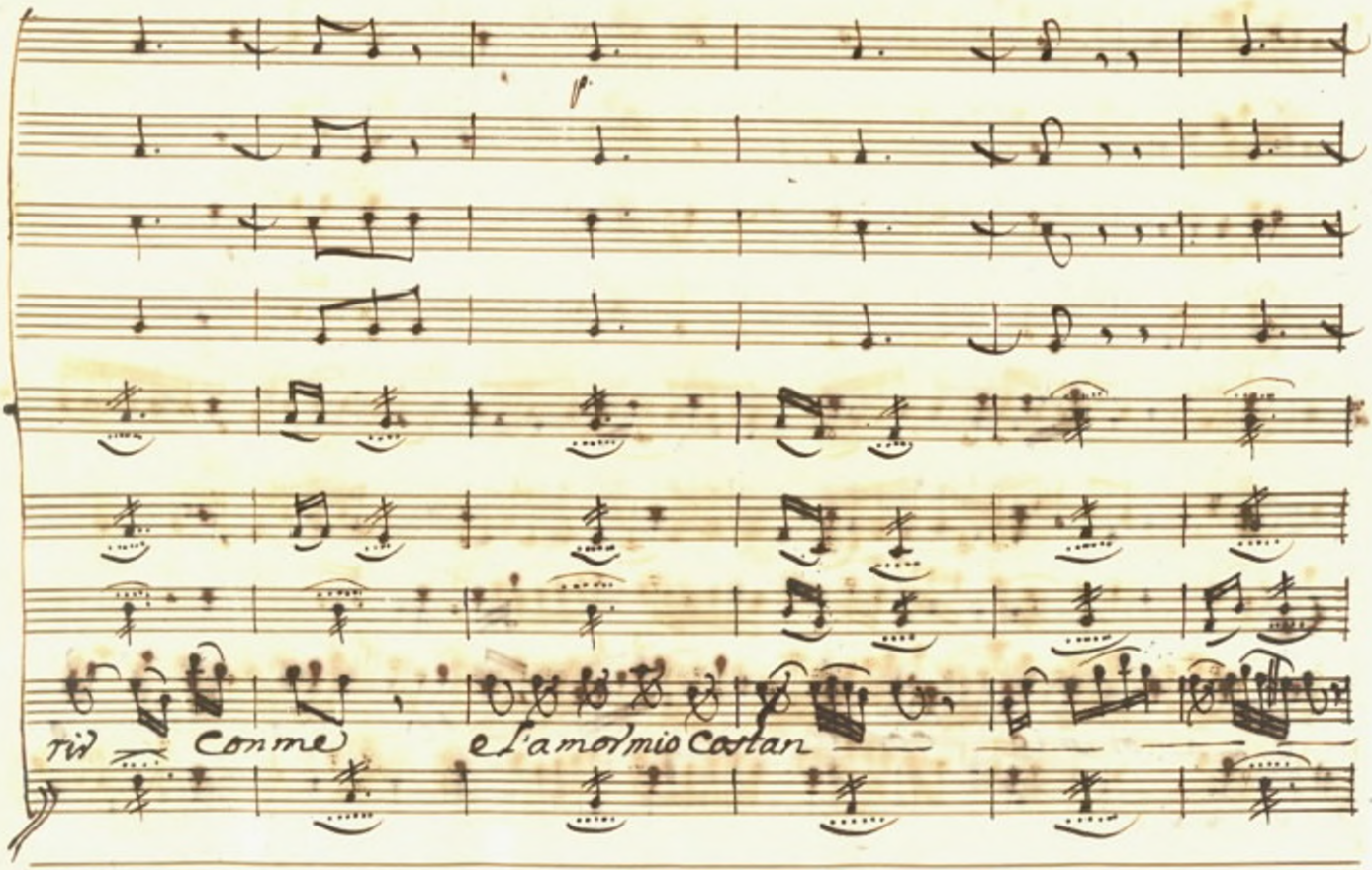

ha da morir ha da morir conme hada morir morir con:

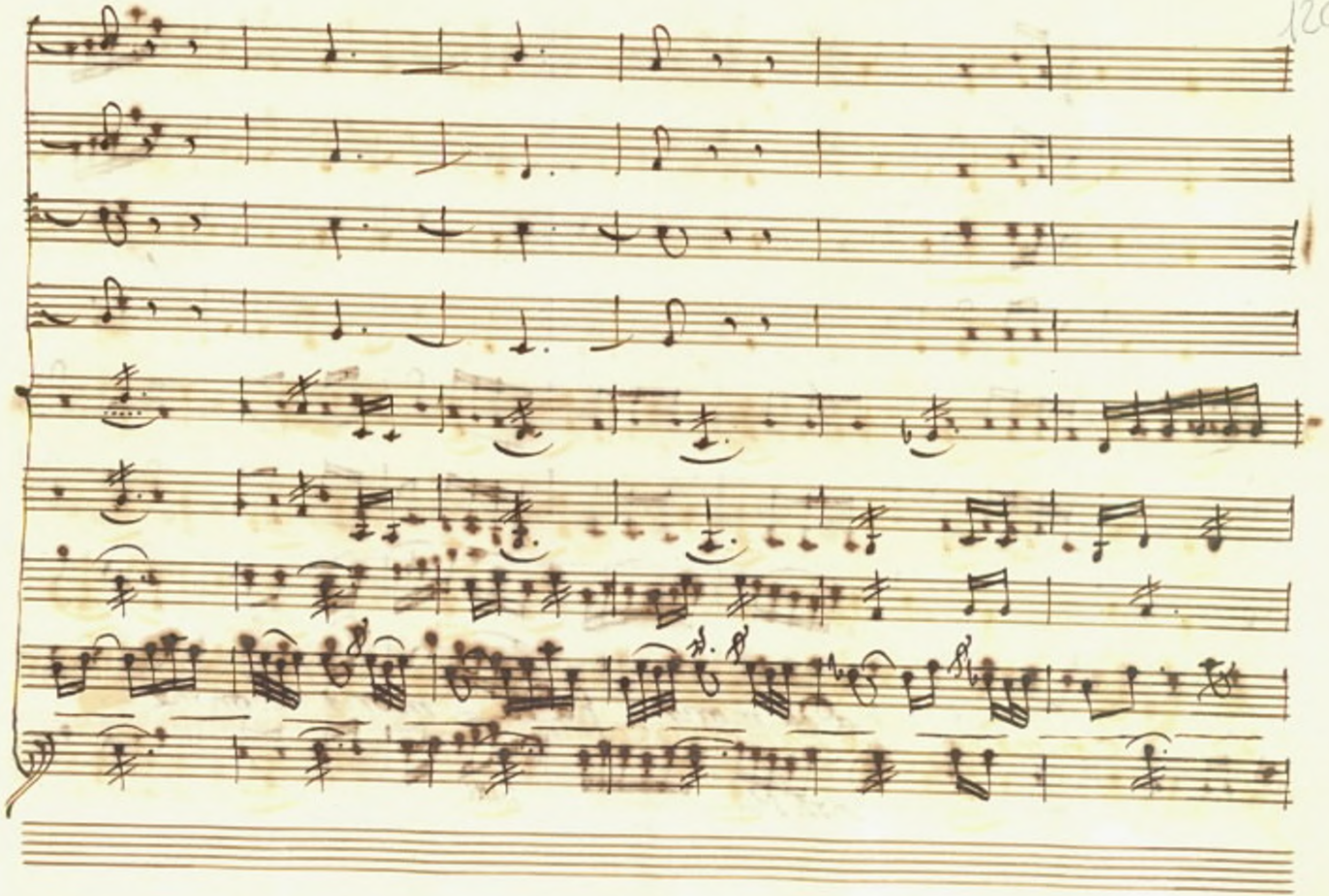

f.
p
f.
me hada morir morir conme.

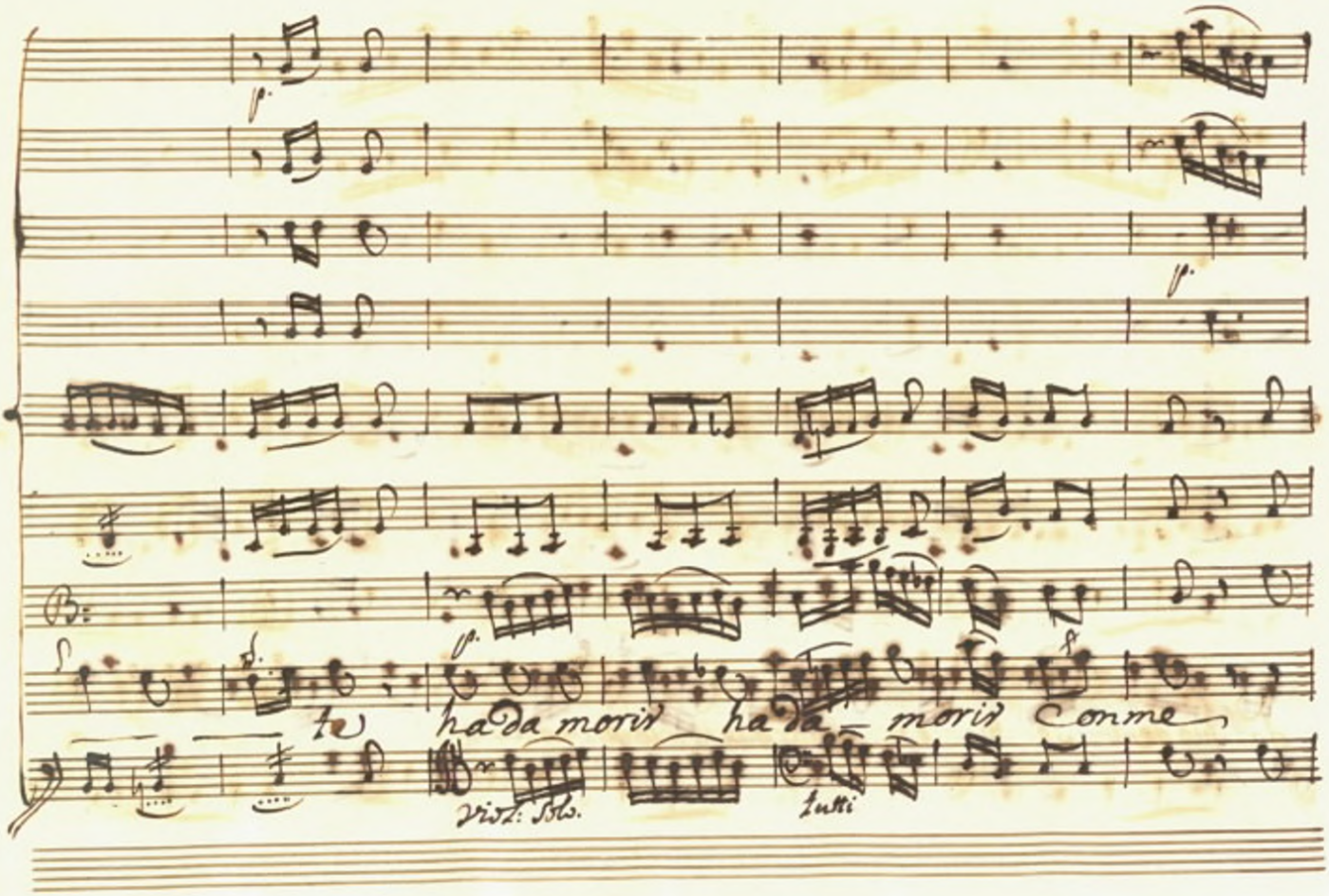

Dall Suo gentil Sembiante Dall Suo gentil Sembiante nac:

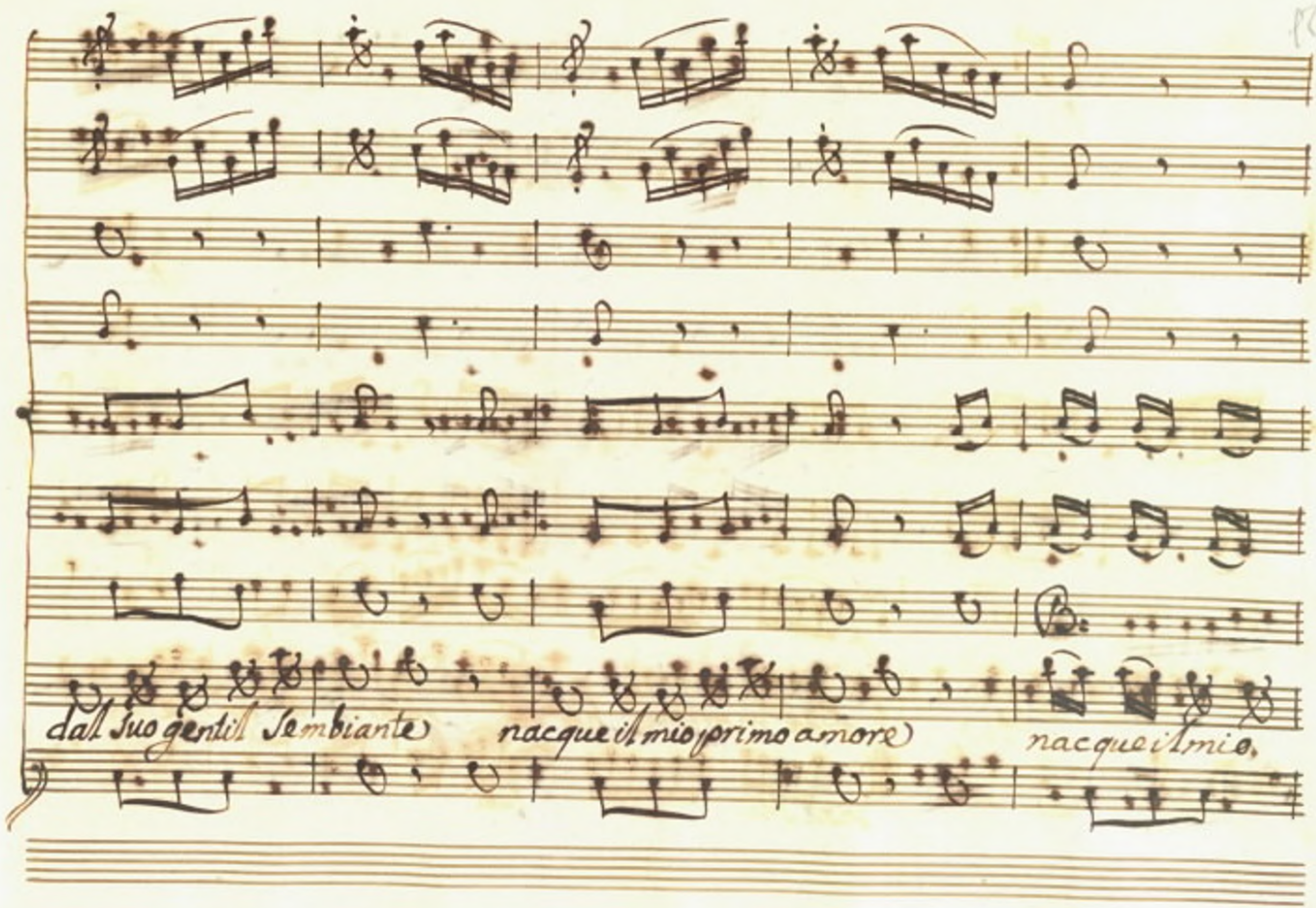

— que il mio primo amore
nacque il mio primo amore

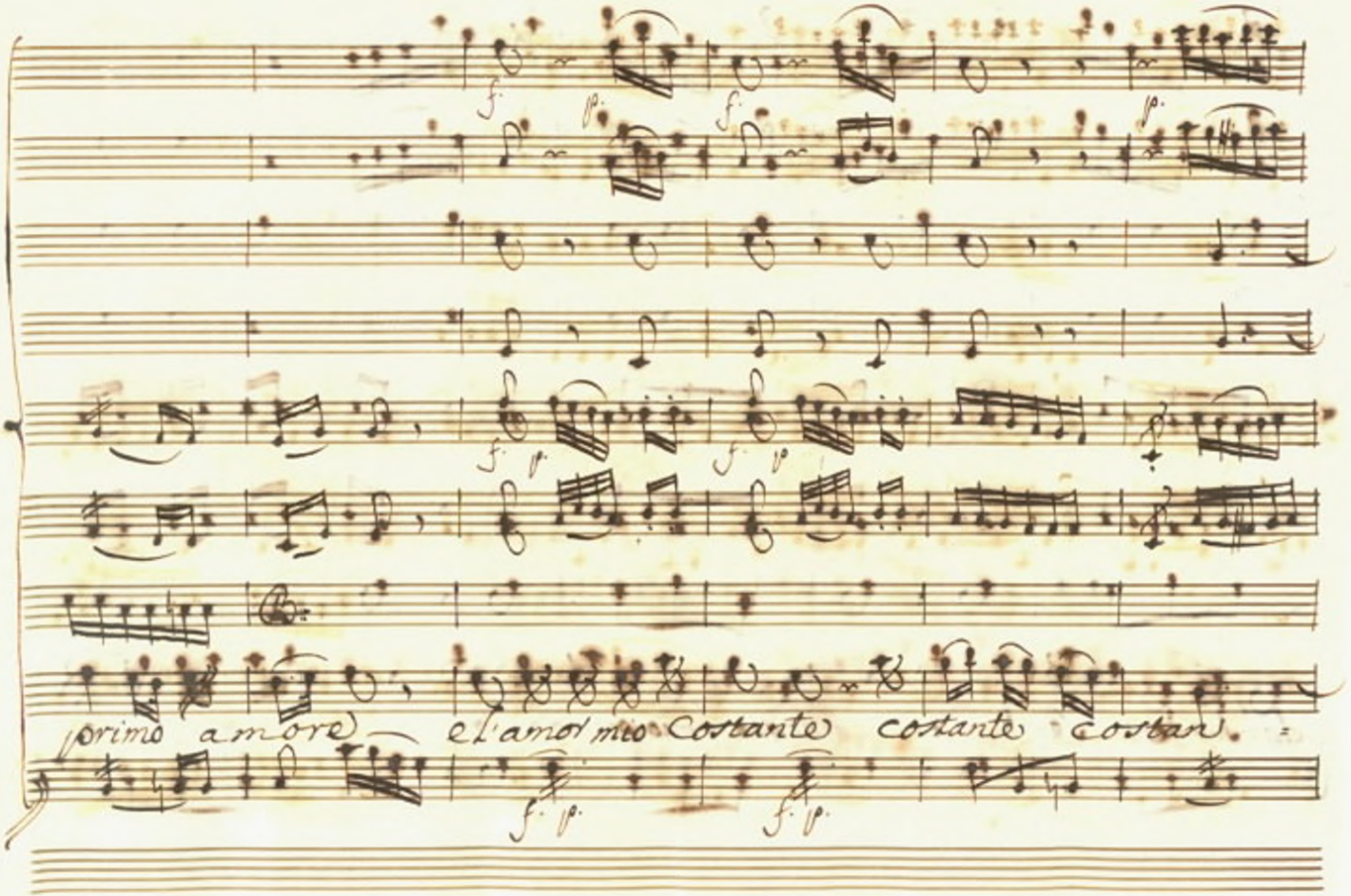

p
p
e l'amor mio costan — — — te ha — da mo:

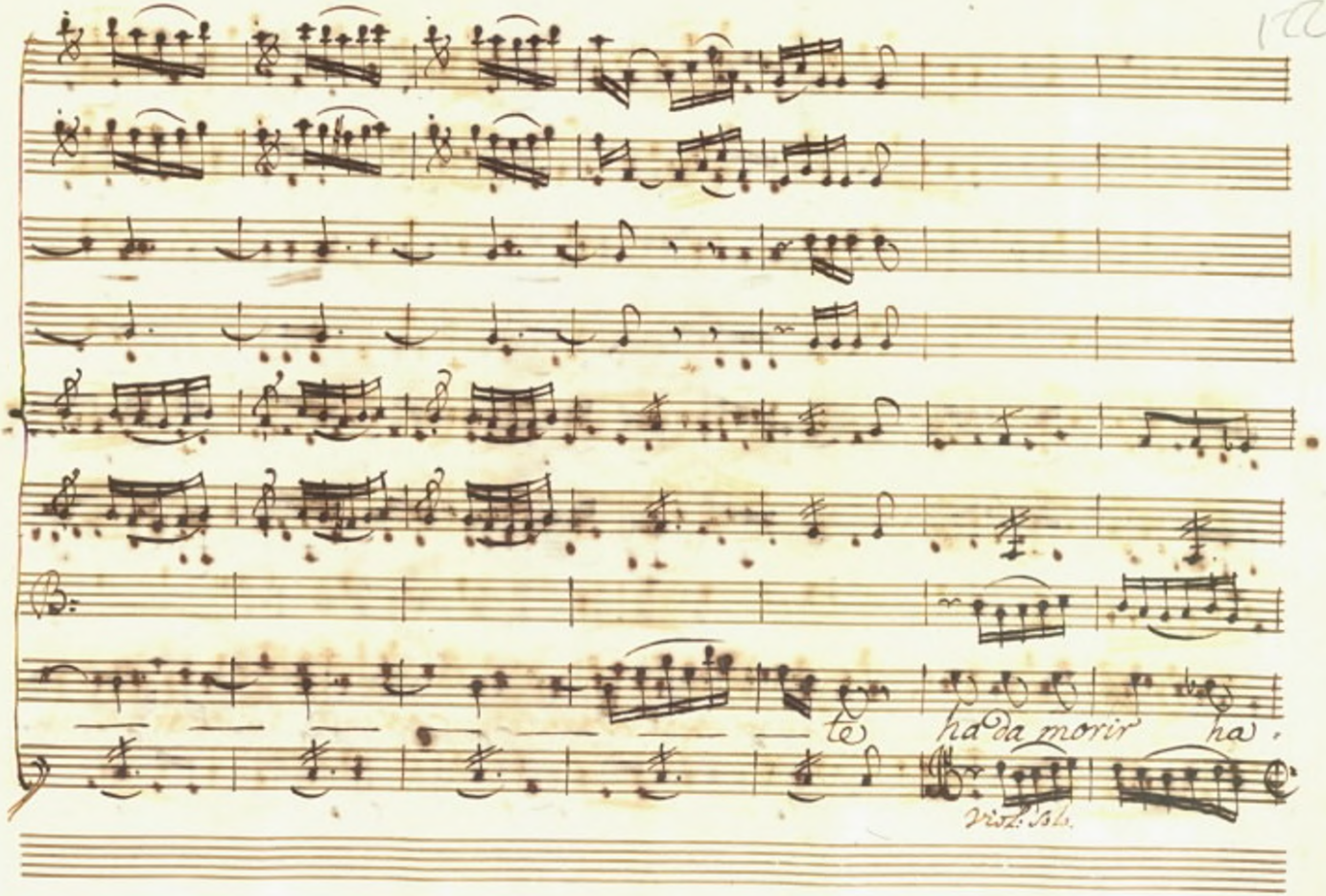

rit
Comme
e l'amor mio Costan

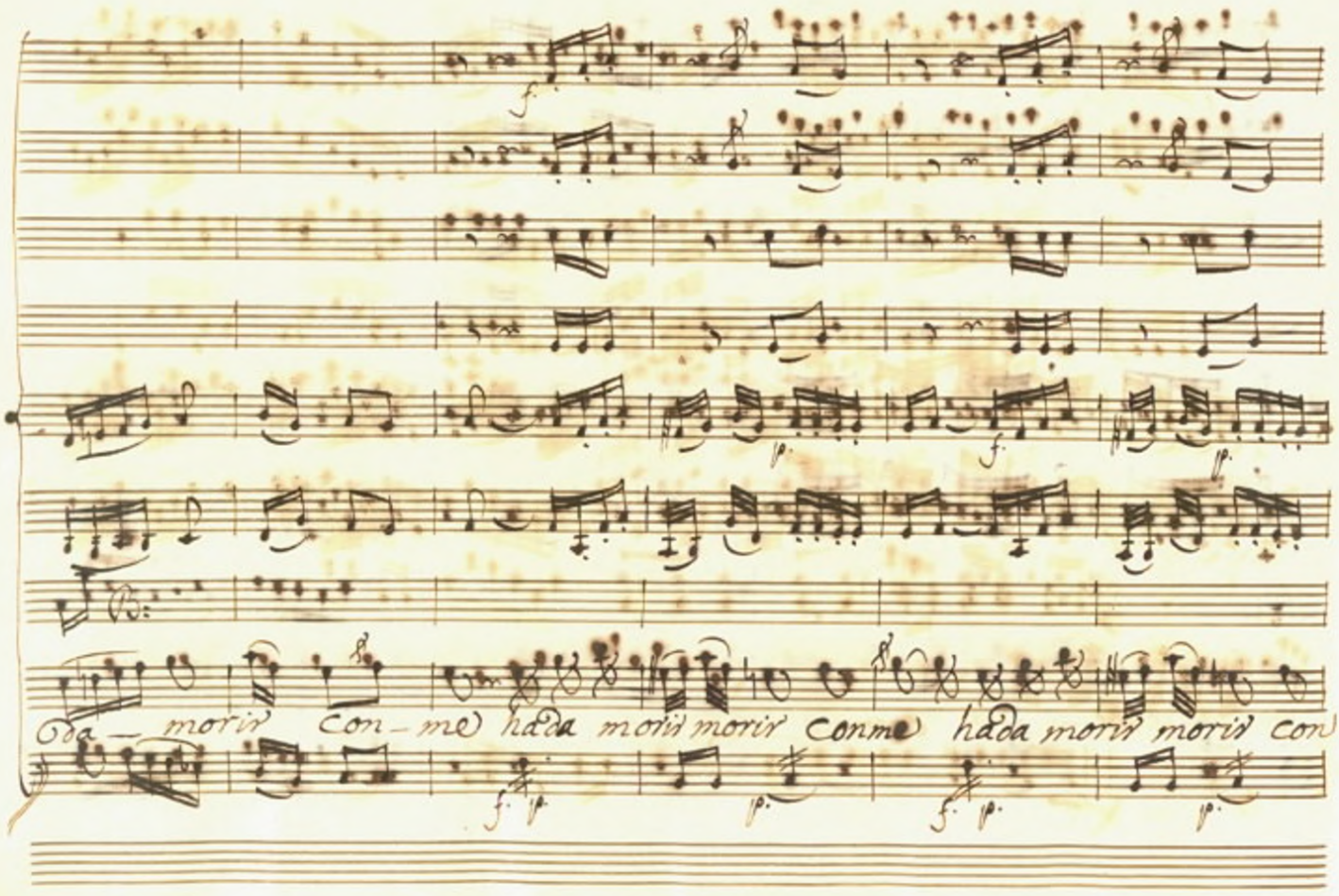



te ha da morir ha da morir Conme
Viol: Solo.
tutti


dall Suo gentil Sembiante
nacque il mio primo amore
nacque il mio


primo amore — e l'amor mio costante costante costante


te ha da morir ha.
Viol: Solo.

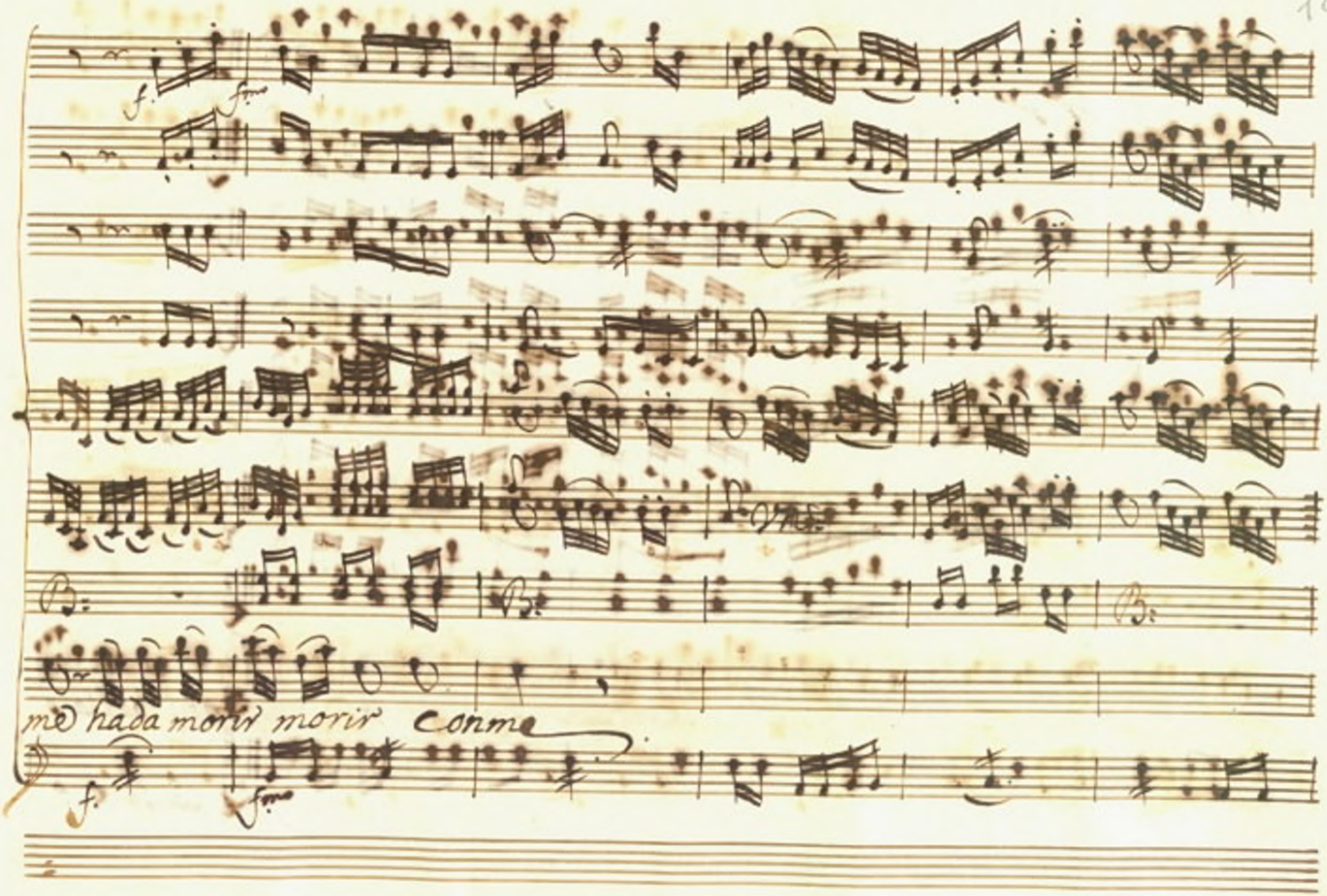

da — morir con — me hada morir morir conme hada morir morir con

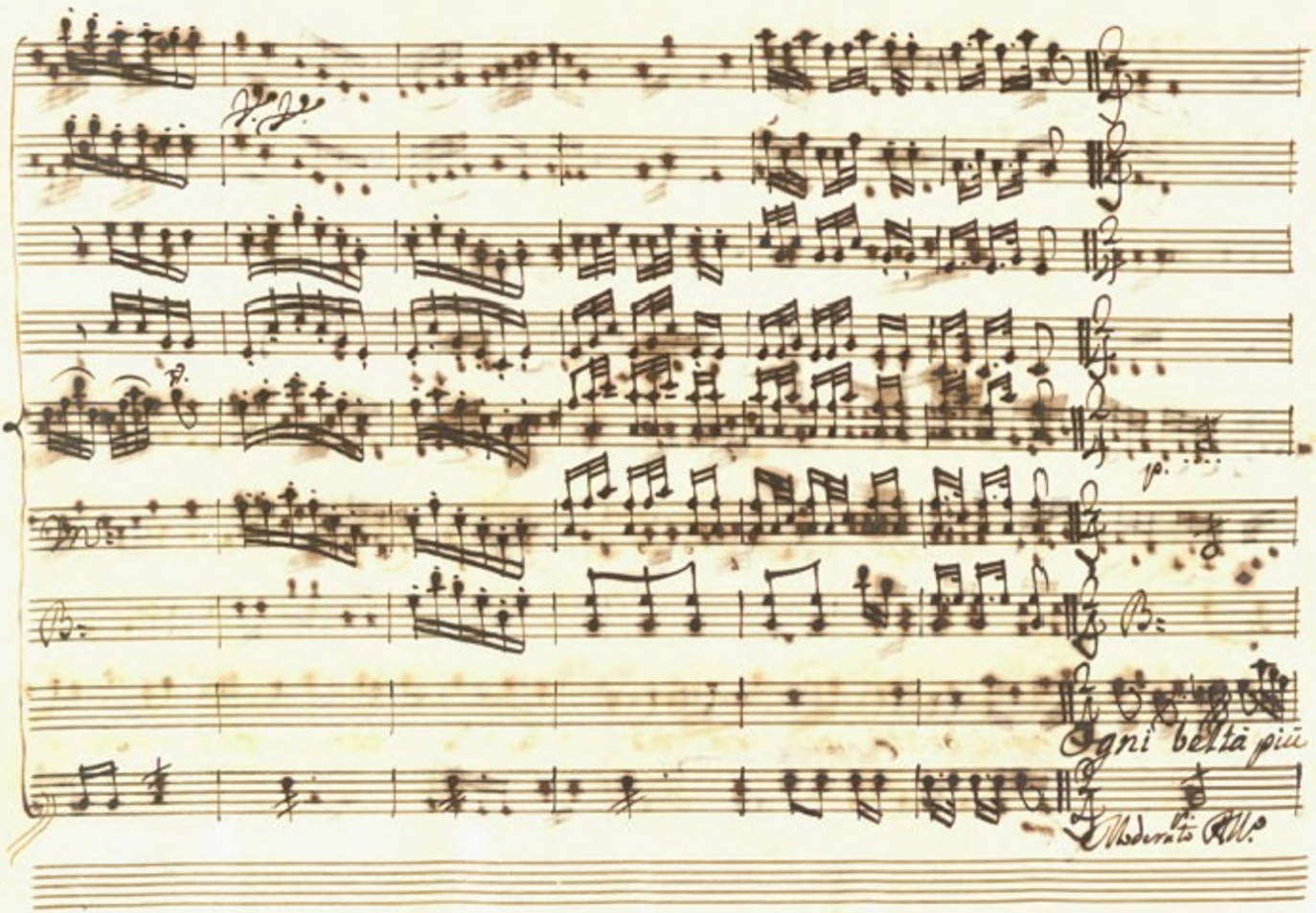
f. fmo

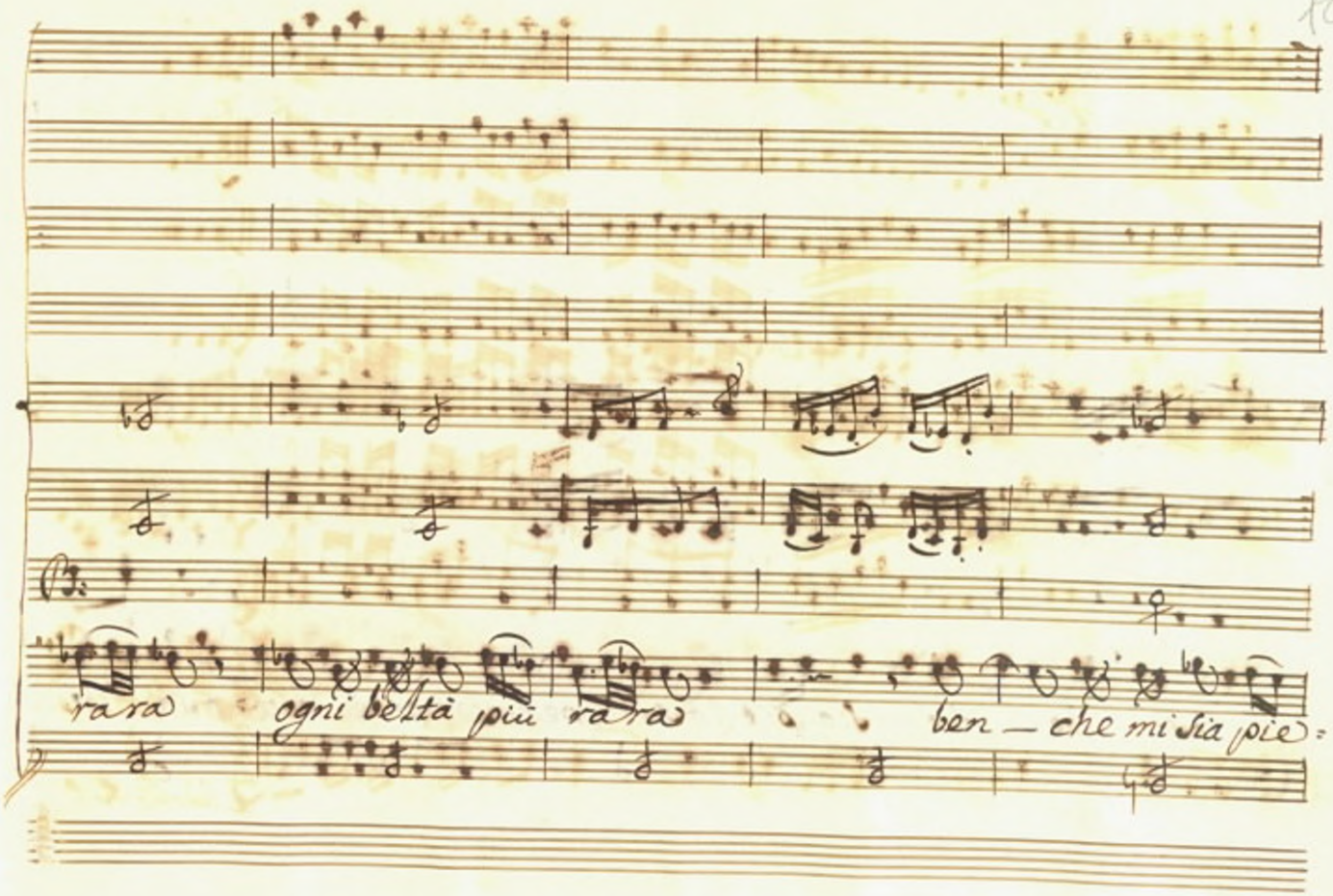
B: B: B:

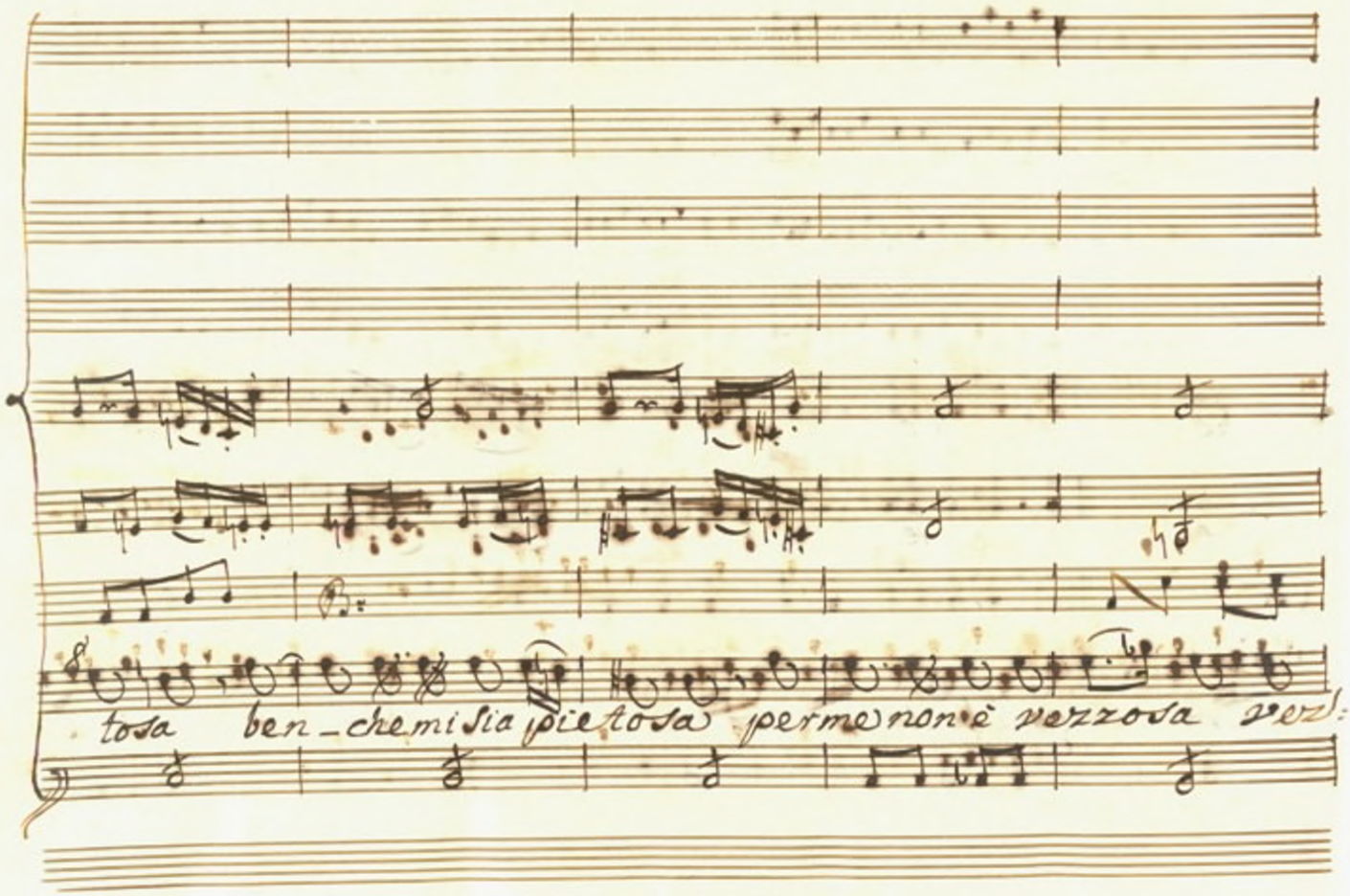
me hada morir morir conme

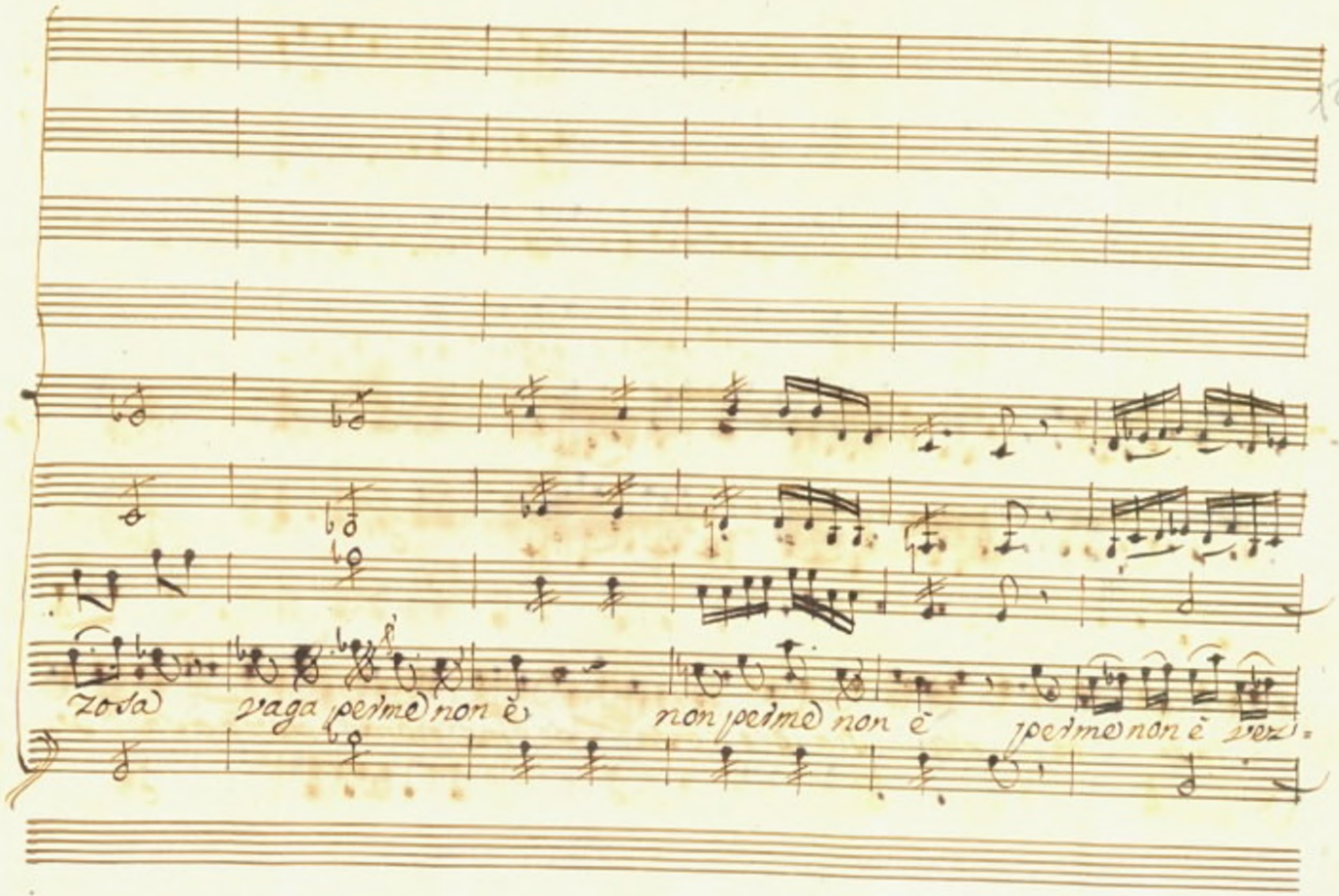
f. fmo

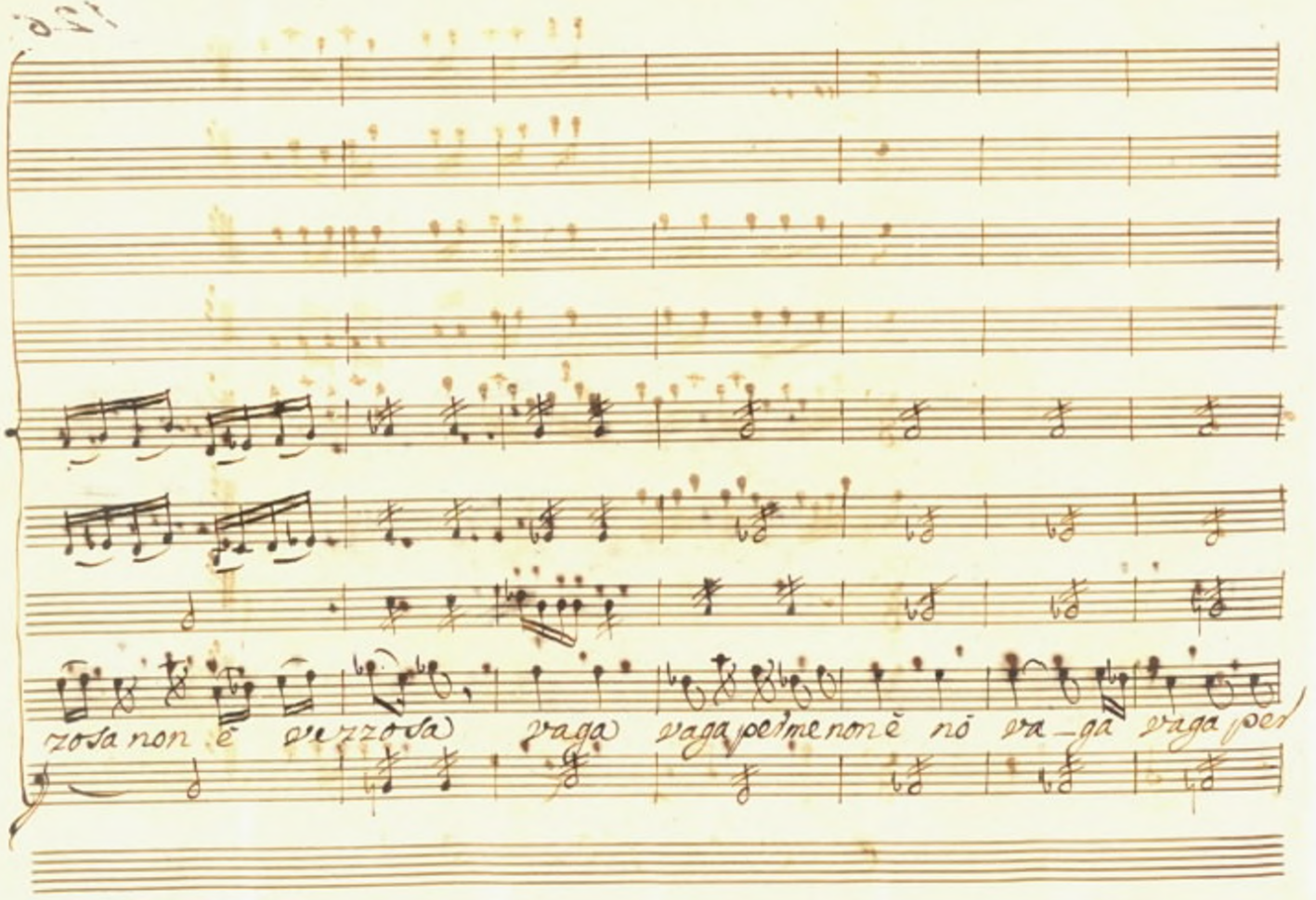


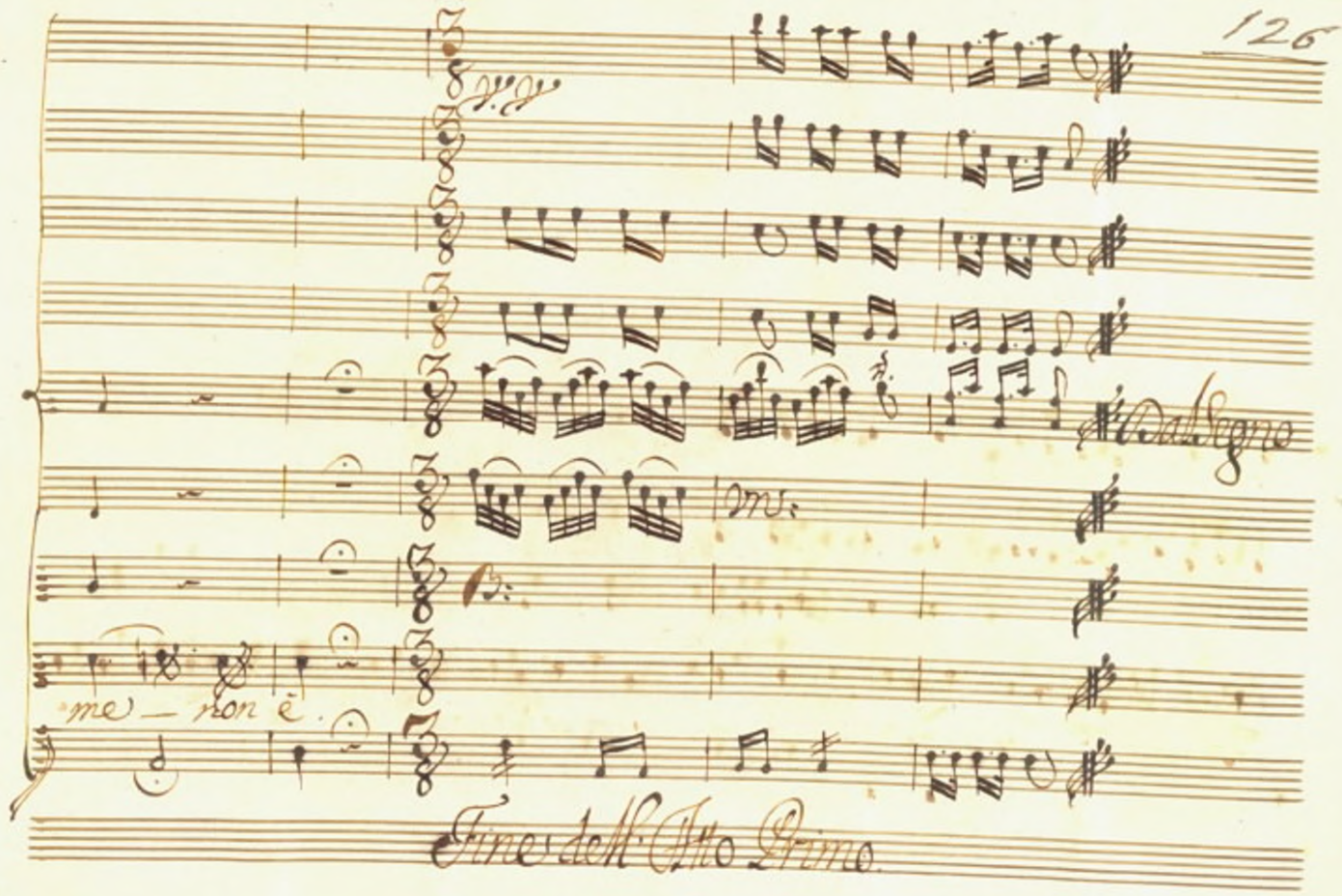

Ogni bellà più
Moderato Allo

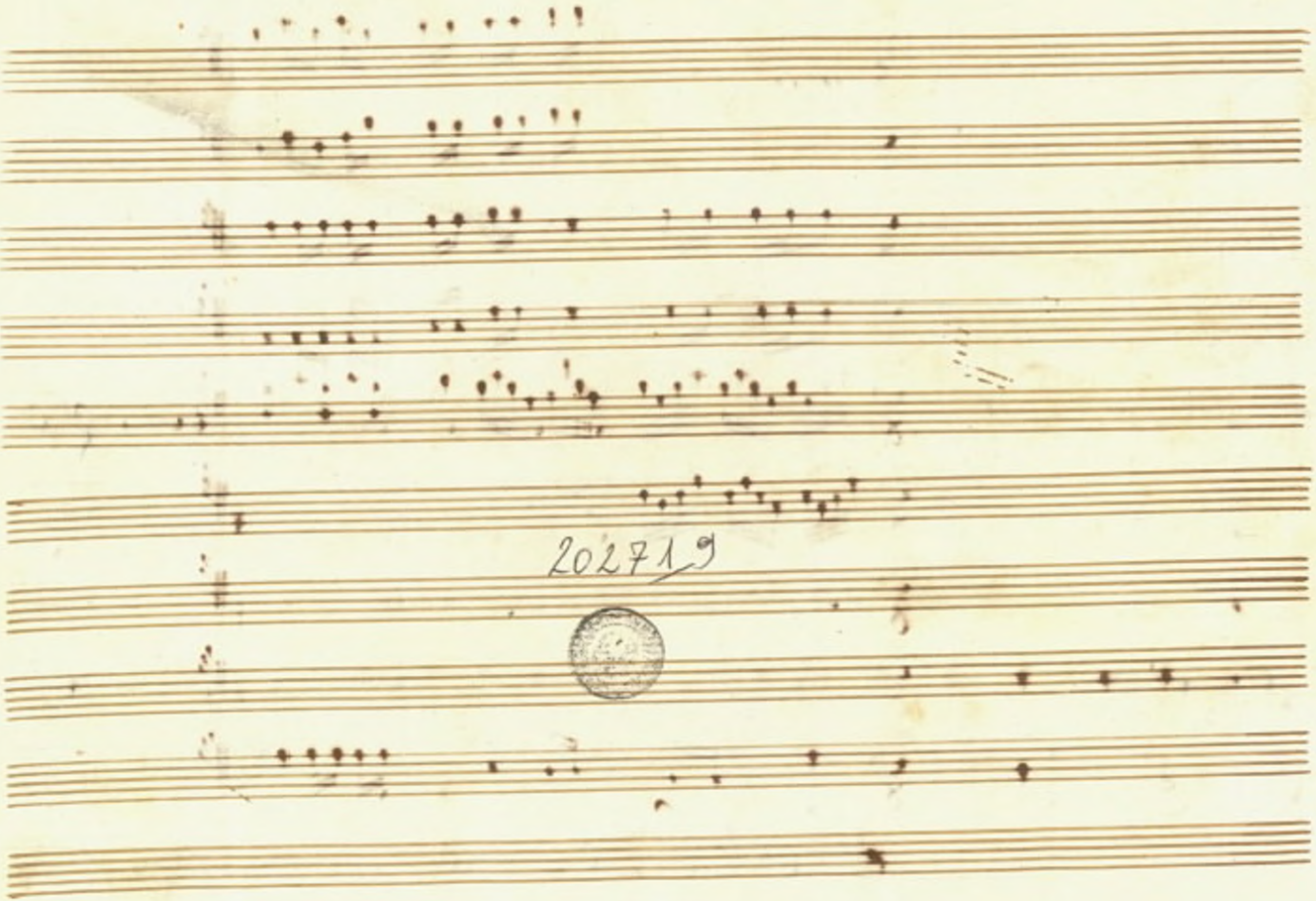

rara
ogni beltà più rara
ben — che mi sia pie-


tosa ben_che mi sia pietosa per me non è vezzosa vez:


Zoda
vaga perme non è
non perme non è
perme non è vez.


zosa non è vezzosa vaga vaga per me non è nò va_ga vaga per


Allegro
me — non è.
Fine dell'Atto Primo


20271/9